IL PICCOLO

Anno 111 / numero 157 / L. 1200 - Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Giovedì 9 luglio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 7961 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

CONCLUSIONE DEL VERTICE

Monaco: rilancio dello sviluppo (con aiuti all'Est)

NATO O UEO?

Su Sarajevo è spaccatura Europa-Usa

MONACO — La tragedia di Sarajevo incrina l'asse transatlantico: sette mesi dopo il crollo dell'Urss America ed Europa appaiono in sordo, sotterraneo attrito su chi debba far da poliziotto al vecchio continente e il presidente George Bush non sembra più in grado di esercitare l'incontrastata leadership di un tempo. Al vertice di Monaco i Sette hanno preannunciato con parole altisonanti «una nuova era di cooperazione» con orizzonte il mondo intero, senza però riuscire a dare il buon esempio sui problemi concreti, scottanti. In una energica dichiarazione sulla jugoslavia il G-7 «non esclude» il ricorso alla forza per garantire i soccorsi umanitari alla Bosnia ma per ora non c'è accordo su chi debba brandire la clava.

Tra Bush e Mitterrand lo scontro è aperto. Il presidente americano insiste sulla centralità della Nato, per i francesi l'Alleanza atlantica è un residuato della guerra fredda e a un eventuale sbarco nei Balcani dovrebbero pensarci gli europei, sotto l'egida dell'Onu e dell'Ueo. La parola finale dovrebbe toccare al vertice paneuropeo Csce in programma per oggi e domani a Helsinski.

A pagina 2

Impegni verso Eltsin, che però non entra tra i Grandi

MONACO — Crescita economica per finanziare gli aiuti all'Est e combattere la disoccupazione, questi gli obiettivi delle decisioni prese a Monaco dai sette Grandi in tre giorni di lavori. Ma nonostante l'unità di facciata, nel concreto si ha difficoltà a precisare le regole comuni che dovrebbero portare a questi risultati, viste le diversità delle situazioni economiche nei singoli paesi, seppure simili per l'alta industrializzazione.

Concordi nell'impegno verso il Presidente russo Boris Eltsin, ma contrari a farlo entrare a pieno titolo nel loro consesso, i sette Grandi hanno cercato di sfrondare il più possibile dai 'dettagli' le dichiarazioni finali. Poche parole sull'ambiente, sulla droga e sul Terzo Mondo, molte sulle sfide economico-politiche cui vanno incontro nei prossimi anni i 'ricchi' della terra. Eppure, nonostante la consapevolezza che con l'adeguato coordinamento un 'mix' di misure di politica monetaria e fiscale può servire a tutti, la conclusione dell'accordo sulla riforma delle regole del commercio internazionale (il Gatt), che blocca da anni una cospicua fetta di risorse occidentali, sembra ancora lontana. Il premier inglese John Major se n'è rammaricato proprio alla conferenza stampa finale del G7.

A pagina 2

LA MANOVRA CONTA DI PORTARE L'INFLAZIONE AL 2%

Obiettivo prezzi

Sanità, nessuna «stretta» - Addizionale sull'Irpef

SI PREPARANO GROSSI SACRIFICI!
NO! LA BUVETTE NO!
TRANSATLANTICO

Stop ai contratti nel settore pubblico. Età pensionabile a 65 anni. E sembra esclusa la patrimoniale sulla casa

ROMA — Oggi si vara la manovra economica. Ieri sera il Consiglio dei ministri ha messo a punto il «pacchetto» dei provvedimenti per questa «stangata» che dovrebbe consentire allo Stato di incassare trentamila miliardi. La strategia che verrà adottata sarà quella di raggiungere l'obiettivo di una inflazione ricondotta al due per cento. Questa la trincea per cui i cittadini saranno chiamati a sopportare altri sacrifici. Raggiunto questo obiettivo, gli italiani potranno riprendere un po' di respiro senza sentire sul collo il fiato del Fisco.

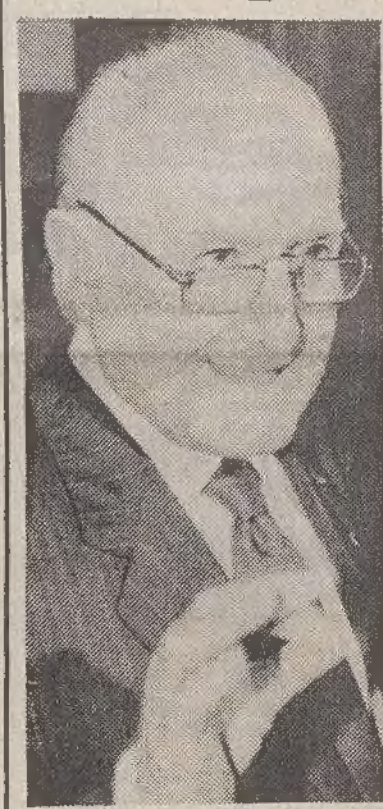
Sui provvedimenti annunciati o meno ci sono al momento poche certezze. Ad esempio la sanità non dovrebbe essere toccata: niente aumenti del ticket. L'addizionale Irpef dovrebbe essere del 4 per cento nel 1992, del 3 nel 1993 e del 2 nel 1994. Si applicherà su Irpef, Ilor e Irpeg, imposte sui correnti bancari e sulle altre rendite finanziarie.

Per i dipendenti pubblici sarebbe previsto il blocco dei rinnovi contrattuali: significativo che ieri Amato abbia bloccato il decreto (firmato da Andreotti) che aveva aumentato del 25 per cento gli stipendi dei super-manager di Stato: «Non siamo in grado di fare una manovra equa se accadono contemporaneamente cose di questo genere». Sul versante previdenziale è previsto l'aumento dell'età pensionabile a 65 anni. Tasti delicati: Bot e casa. Sui primi è difficile che il governo ci metta mano senza che sembri il preludio di un congelamento dei titoli di Stato. Per la casa c'era l'ipotesi di una patrimoniale sulla base dei nuovi estimi, sulla quale pesvano molte incertezze, ma sembra che per il momento non avrà attuazione. Un ultimo cenno ai tassi: per Amato la tensione del costo del denaro potrebbe allentarsi una volta adottati i provvedimenti economici. Più difficile il discorso per l'inflazione: ci vorrà almeno un anno.

In **Economia**

DA NOVARA IL PRIMO INTERVENTO «PUBBLICO» DEL PRESIDENTE

Scalfaro, 'riforme urgenti'

Da Napolitano e Spadolini primo avvio alla commissione bicamerale

Oscar Luigi Scalfaro

Acque agitate all'interno della Dc e dei socialisti

NOVARA — Il Presidente Oscar Luigi Scalfaro ha scelto la sua città natale per rompere l'impegno del silenzio che si era imposto dopo la sua elezione. E lo ha fatto rivolgendo al Parlamento l'invito a darsi da fare per le tanto attese riforme istituzionali. Ad una condizione, però, che si tenga conto dei problemi sollevati dall'esplodere della questione morale a cui si può far fronte soltanto recuperando i valori morali. "Se non partiamo dal recupero dei valori dell'uomo — ha detto il Capo dello Stato — non c'è riforma che tenga: non è cambiando la casa che si fa diventare onesto un cittadino". Per il Presidente della Repubblica il tema delle riforme resta quindi centrale. "Io — ha spiegato — sono stato piuttosto pesante nel dire al Parlamento che deve iniziare dalle riforme". E più tardi: "Se questa legislatura non farà le riforme andrà incontro al più grosso fallimento che sia pensabile".

Intanto comincia a prendere forma la commissione bicamerale per le riforme. I presidenti di Camera e Senato, con una lettera ai capigruppo dei due rami del Parlamento, hanno indicato le possibili strade tecniche da seguire. La Dc ha eletto ieri Antonio Gava presidente dei senatori ma Ma lo scudocrociato, più che mai in ebollizione, discute animatamente della successione di Arnaldo Forlani e della proposta avanzata da Mino Martinazzoli, aspirante segretario, di un direttorio che guidi il partito al congresso e al rinnovamento. Fermenti anche nel Psi, dove c'è la rivolta di un gruppo di dissidenti, da Formica a Signorile, per le decisioni prese dall'ultimo esecutivo.

A pagina 4

ESPULSA PER 3 MESI

Csce senza Jugoslavia

HELSINKI — La Csce ha decretato l'espulsione per i prossimi tre mesi della Jugoslavia e la sua sospensione da qualsiasi attività della Conferenza. Oggi e domani, quindi, nessun esponente serbo-montenegrino (le due componenti repubblicane che costituiscono la cosiddetta Terza Jugoslavia) siederà al tavolo dei lavori che si terranno a Helsinki. Invece, proprio la Jugoslavia sarà il principale imputato e il principale terreno di verifica delle decisioni da prendere. La sospensione di Belgrado non è a tempo indeterminato, come avrebbero voluto i Paesi occidentali, ma solo fino a un riesame che avverrà il prossimo 14 ottobre.

A pagina 8

L'AUTODENUNCIA

Caso Gladio: Cossiga sentito dal 'tribunale'

ROMA — A oltre sette mesi di distanza dall'autodenuncia per la vicenda Gladio, l'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga è stato ieri ascoltato dal "tribunale dei ministri" di Roma. Era stato lo stesso Cossiga a chiedere di essere inquisito per cospirazione politica mediante associazione, lo stesso reato contestato all'ex capo del Sismi ammiraglio Fulvio Martini ed al generale Paolo Inzerilli, già responsabile della struttura Gladio. I magistrati romani, dopo aver stralciato la posizione di Francesco Cossiga affidandola all'apposito tribunale dei ministri, archiviarono l'inchiesta ritenendo infondate le accuse rivolte agli imputati dal giudice veneziano Felice Casson che aveva poi trasmesso gli atti a Roma per competenza.

La parte dell'indagine rimasta aperta su Cossiga riguarda eventuali reati, legati alle vicende della struttura clandestina Gladio creata nel dopoguerra all'interno dei servizi segreti della Nato, che potrebbero essere stati commessi da Cossiga nelle vesti non di Capo dello Stato ma come ministro dell'Interno e presidente del Consiglio. Nei periodi quindi dal 4 agosto 1979 al 19 marzo 1980 e dal 4 aprile al 27 settembre 1980.

A pagina 4

INTERVISTA

1945: Ribicic sul dramma dei deportati

Dall'inviato
Mauro Manzin

PORTOROSE — Affabile, «indossa» con eleganza inglese i baffi canuti. Gli occhi sono sempre attenti e vivaci, nonostante la sua età, 73 anni portati benissimo. Mitja Ribicic (nella foto Stojko) oggi non ha più timore di ricordare. Né di affermare con estrema tranquillità di considerarsi un «comunista conservatore». Già comandante di una sezione dell'Ozna, la temibile polizia segreta jugoslava, capo del governo federale dell'ormai defunta Jugoslavia e per molti anni nell'entourage dei «fidatissimi» di Tito, ha deciso di rompere il muro di omertà che da 47 anni circonda le vicende relative all'occupazione jugoslava di Trieste nel maggio '45. E dai suoi ricordi non ha voluto escludere le vicende dei deportati triestini e goriziani finiti nei campi di concentramento sloveni e poi spariti, quasi certamente condannati a morte con o senza un regolare processo. Prima di iniziare il racconto però una precisazione: «Dobbiamo dare un nome e una tomba a tutte le vittime della seconda guerra mondiale — afferma — ma non dobbiamo suscitare altro odio».

A pagina 3

CON BORGHINI UNA «MAGGIORANZA A TERMINE»

Milano vota la giunta

E dopo l'aggressione leghista querele e nuove polemiche

La Malfa: «Bossi non ha il coraggio di ammettere»

MILANO — A poco meno di 48 ore dalla fine del tempo utile per risolvere la crisi del Comune di Milano, il sindaco incaricato Gianpiero Borghini ha presentato il programma di maggioranza sottoscritto da 36 consiglieri e completo delle candidature per gli incarichi, sottoposto alla verifica del voto nel corso di una lunga seduta notturna. La maggioranza comprende Dc, Psi, Psdi, Pensionati, Lega nuova (rappresentata da un ex della Lega lombarda), Unità riformista (rappresentata da due ex del Pds tra cui lo stesso Borghini), più un consigliere verde confluito nel gruppo misto. Nel suo intervento, Borghini ha sottolineato in particolare il carattere di «governo straordinario e a termine» della proposta avanzata dalla maggioranza coalizzatasi attorno a lui.

Continuano intanto le polemiche sull'aggressione leghista. La Lega smentisce tutte le accuse e annuncia querele. «Borghini può ringraziare Bossi. Un cane e settanta leghisti hanno fatto di tutto per salvare l'amministrazione comunale più corrotta d'Italia», ha dichiarato l'on. Franco Servello, coordinatore della segreteria nazionale del Msi-Dn. Per il vicesegretario del Pli Patuelli «la grave aggressione leghista di Milano dimostra l'immaturità e la doppiezza della Lega, legalitaria in Parlamento ma talvolta intimidatrice nelle proprie manifestazioni». E La Malfa (Pri) dice che «Bossi ha fatto sull'episodio lunghe e contorte dichiarazioni, da cui si ricava l'impressione che gli manca il coraggio di ammettere che è stato commesso un errore grave».

A pagina 4

Tangenti infinite

Venezia: oggi sarà ascoltato Casadei
Padova: «mazzetta» formato Porsche

A PAGINA 6

Tocca alla Camera

Attesa la decisione sull'autorizzazione a procedere per Pillitteri e Tognoli

A PAGINA 6

Voli, accordo vicino

Vertice con gli uomini radar: Tesini deciso a scongiurare le agitazioni

A PAGINA 7

APPELLO DA NAPOLI DOPO IL BLOCCO DEI RICOVERI AI POLICLINICI

Rischiano la morte 300 malati di Aids

NAPOLI — «A causa del blocco dei ricoveri nei policlinici napoletani trecento malati di Aids rischiano di morire». A lanciare l'allarme è stato ieri mattina il primario della divisione di malattie infettive del II Policlinico, professor Marcello Piazza, che ha chiesto l'intervento immediato del Ministro della Sanità. «Spero che De Lorenzo, che si è mostrato così sensibile alle problematiche riguardanti l'Aids, intervenga al più presto, ora che noi chiediamo il suo aiuto». «Non voglio entrare nel merito della querelle Università-Regione — ha chiarito Piazza — io non sono un politico, ma un clinico e un ricercatore, e ho a cuore solo la vita degli ammalati. E' per questo che da lunedì, da quando cioè la direzione sanitaria mi ha dato l'ordine di sospendere i ricoveri, contravvenendo a tali disposizioni io e la mia équipe abbiamo continuato a prestare la nostra opera a decine di pazienti... E così continueremo a fare, anche a costo di finire davanti ai magistrati».

I malati di Aids infatti hanno bisogno di continui controlli, di costanti somministrazioni di Azt, una sostanza che blocca la moltiplicazione del virus, e di seguire una profilassi per la protezione da tutti gli agenti infettivi. Un cocktail di medicinali che cambia da paziente a paziente. Ma c'è un altro aspetto che non va trascurato: quello psicologico. E il professore Piazza è sicuro che i suoi assistiti, se mandati via, non si rivolgerebbero mai ad un'altra struttura sanitaria: "Fare trovare chiuse le porte della nostra clinica significherebbe per la maggior parte di essi andare incontro alla morte sicura. Il rapporto che mi lega loro è ormai così forte che il solo pensiero mi terrorizza". Ma anche contravvenendo al blocco, i ricoveri alla clinica potrebbero essere sospesi per ragioni di forza maggiore: "I medicinali per il momento non ci mancano — dicono i sanitari — ma le scorte termineranno prima o poi".

Intano la situazione della sanità in Campania diventa sempre più drammatica. Martedì la giunta regionale ha deciso di passare all'assistenza indiretta per i medicinali, la convenzionata esterna specialistica e i ricoveri. Dal provvedimento sono esclusi gli esenti ticket. Per i policlinici, invece, la giunta ha fatto il primo passo concreto per la soluzione della vertenza, approvando le linee informatrici della convenzione che dovrà essere stipultata con l'Università.

Daniela Esposito

RILANCIO DELLO SVILUPPO E AIUTO ALL'EST NELLE CONCLUSIONI DEL VERTICE DI MONACO

'Insieme per un mondo più sicuro'

Con un adeguato coordinamento certe regole comuni possono servire a tutti, nonostante le diversità

Sarà importante non solo la quantità ma soprattutto la qualità del sostegno destinato ai paesi ex comunisti: soldi sì ma anche strutture politiche e know how

MONACO — E' tutto racchiuso nel titolo del documento finale — «Lavorare insieme per lo sviluppo e per un mondo più sicuro» — l'impegno che i paesi più industrializzati hanno preso nel vertice di Monaco, il diciottesimo, che ha avuto nel pomeriggio la «coda», prevista, dell'incontro dei Sette con il presidente russo Boris Eltsin.

E' un impegno che i Sette Grandi — da Bush a Mitterrand, da Kohl a Major, Mulroney, Miyazawa e Amato — ritengono indispensabile per la necessità di creare, con il rilancio dello sviluppo, le risorse necessarie per due obiettivi principali: da una parte l'aiuto all'Urss ed agli altri paesi dell'ex mondo comunista, in modo da consentire loro le trasformazioni economiche per un benessere che sia base anche di stabilità politica, garanzia di pace in un mondo non più diviso in blocchi, dall'altra perché solo con una forte crescita economica sarà possibile riassorbire la disoccupazione (30 milioni nei paesi occidentali), che è la consenguenza più dolorosa, sul piano sociale, del ritardo e dell'inadeguatezza della ripresa.

Quello preso a Monaco, nel diciottesimo vertice dei Sette (il prossimo si svolgerà tra dodici mesi in Giappone), è un impegno che corrisponde, per diversi motivi, agli interessi di ciascuno dei partecipanti.

Non solo i Sette, ma l'insieme dei paesi industrializzati, possono trarre soltanto vantaggi dalla «ricetta» sulla quale i Grandi si sono trovati d'accordo a Monaco, quella di un «mix» di misure di politica monetaria e fiscale in modo da poter giungere nei tempi più brevi alla riduzione dei tassi di interesse. Il risultato cui si tende è identico per tutti: è quello della crescita, e quindi della riduzione della disoccupazione, senza inflazione. Solo così i paesi più industrializzati potranno riprendere il ruolo guida nella definizione di un nuovo ordine mondiale, non solo economico ma anche politico, che la fine della crescita che aveva caratterizzato gli anni Ottanta ha appannato.

Tra i Sette, uno dei più soddisfatti della «ricetta» messa a punto a Monaco è il presidente del Consiglio italiano, Giuliano Amato, che — anche per l'annuncio fatto proprio alla vigilia del vertice della 'manovra' economico finanziaria italiana — è stato ascoltato dai partner con grande interesse e simpatia. Il presidente del Consiglio (che è stato affiancato dal ministro degli Esteri Vincenzo Scotti e da quello del Tesoro Piero Barucci) ha sottolineato pubblicamente «l'assonanza» tra la «manovra» dei Sette e quella italiana, facendo notare che da Monaco è venuta la conferma di quanto egli ha detto alla Camera, cioè che non c'è necessariamente contrasto tra politica economica e finanziaria e sviluppo.

Amato, al ritorno ieri pomeriggio in Italia, potrà partecipare alla fase finale di elaborazione della 'manovra' forte di un consenso senza precedenti: non avviare, e poi realizzare, le misure che il governo è chiamato ad adottare nelle prossime ore significherebbe di fatto per l'Italia, agli occhi del resto del mondo, non partecipare allo sforzo che è una necessità per tutti. Significherebbe, in altre parole, potrebbe dire Amato, che l'Italia ha scelto spontaneamente di lasciare la «Serie A» e di diventare, con una sua espressione di successo, una «Disneyland».

Lo «spirito di Monaco» — la consapevolezza che con un adeguato coordinamento certe regole comuni, semplici e concrete, possono servire a tutti, anche se le situazioni di ciascuno sono poi differenziate — è importante oltre che per i protagonisti del vertice anche per il resto del mondo. La conclusione dell'accordo sulla riforma delle regole del commercio internazionale (il Gatt) potrebbe esserne uno dei frutti: se è vero infatti che questa non era la sede per portare avanti il negoziato, tutti i partecipanti hanno riconosciuto che le conversazioni di questi giorni contribuiscono a creare le condizioni per un accordo entro l'anno: e la ulteriore caduta di barriere oggi difficili da superare potrà favorire, se ne è certi, la ripresa anche nei paesi in via di sviluppo.

A questo scopo sarà importante, hanno sottolineato i Sette, non solo la quantità ma soprattutto la qualità dell'aiuto che ai Paesi in via di sviluppo sarà destinato. Qualità che deve essere determinante anche nella cooperazione da approfondire con i paesi dell'ex mondo comunista per assisterli nel passaggio dai sistemi economici centralistici del «socialismo reale» al libero mercato. A questo scopo non basterà, hanno ribadito i Sette, mettere a disposizione di quei paesi dei soldi; bisognerà fornire loro quello che Amato chiama strutture «giuridico-istituzionali».

Nell'insieme della collaborazione che l'Occidente intende dare ai Paesi dell'Europa orientale, una proposta è stata particolarmente caldeggiata dall'Italia: quella francese che prevede la costituzione di un fondo grazie al quale associare i molti scienziati dell'ex Urss ai lavori dei loro colleghi occidentali. Pur senza cifre, l'idea è stata accolta ed è fra quelle che i Sette hanno presentato al presidente russo Boris Eltsin.

Carlo Rebecchi

«NEL GIRO DI UNO O DUE ANNI»

Impegno a ritirarsi dal Baltico

Kohl: «Il Presidente russo non è il cugino povero»

MONACO — «Molto soddisfatto della discussione» è apparso il Presidente russo Boris Eltsin nella conferenza stampa dopo l'incontro con i leader dei Sette ieri a Monaco: ma anche assolutamente deciso a non scendere in particolari e ancora meno a parlare di cifre sugli aiuti attesi, o promessi dagli occidentali alla Russia. Eguale soddisfazione, con pari riservatezza sui particolari, è stata espressa dal cancelliere tedesco Helmut Kohl nella medesima conferenza stampa.

Punteggiata da incidenti creati da rappresentanti di gruppi ambientalisti ed etnici, che hanno denunciato rumorosamente genocidi, corruzione e danni alla natura (lasciando Eltsin di sasso e suscitando bonarie battute di Kohl) la conferenza stampa è servita al cancelliere tedesco e al Presidente russo per sottolineare il carattere «storico» della riunione (Eltsin) e la «piena, profonda consapevolezza» (Kohl) che i Sette hanno delle difficoltà che la Russia attraversa.

Eltsin ha sottolineato, mostrando emozione, quanto egli apprezzi in modo del tutto particolare l'impegno della Germania, e personalmente di Kohl, in favore della Russia: «Ci diamo del tu», ha annunciato. Finora pare che fra i Sette dessero del tu a Kohl solo i Presidenti americano George Bush e francese François Mitterrand.

Sia il cancelliere sia il Presidente russo hanno evitato di accontentare i giornalisti che cercavano di sapere di più, anche in cifre, sugli aiuti che i Sette sono disposti a prestare alla Russia. «Il Presidente Eltsin è venuto qui come un partner, da eguale a eguale, non certo come un cugino povero in visita a parenti ricchi», ha detto Kohl. E davanti all'insistenza delle domande sul dare e l'avere Eltsin è sbottato, esclamando che «non si deve pensare che si fosse al mercato delle vacche».

A proposito della moratoria sui rimborsi del debito estero, il Presidente russo e Kohl si sono limitati a dire che la Russia dovrà negoziare con il club di Parigi dei grandi creditori, e che i Sette sosterranno la richiesta russa. «Così le trattative cominceranno sotto una buona stella», ha detto Eltsin.

E' peraltro noto — anche per dichiarazioni del Presidente francese François Mitterrand e del premier giapponese Kiiki Miyazawa — che i Sette sostengono l'idea di una moratoria di uno o due anni, da attuare dopo che la Russia avrà raggiunto con il Fmi — al più presto ai primi del '93 — un accordo globale sulla politica di ristrutturazione economica.

Nella conferenza stampa, Eltsin ha ammesso di aver parlato con i Sette anche della questione del ritiro delle truppe russe dai tre Paesi baltici, che a fine giugno hanno rivolto un appello al G7 perché gli aiuti alla Russia siano in qualche modo collegati al rispetto degli impegni che Mosca tarda a onorare per il ritiro delle truppe.

Eltsin ha detto che il ritiro è stato rallentato dalla difficoltà di trovare nuovi alloggi in Russia per quei militari: «Mica posso richiamare 100.000 soldati per metterli a dormire sotto le stelle», ha detto.

Egli ha assicurato comunque che in quei reparti i militari che si congedano a fine ferma non vengono sostituiti, «sicché possiamo esser certi che nel giro di uno o due anni non ci saranno più soldati russi in quei Paesi».

Come esempio del rispetto russo degli impegni presi, Eltsin ha citato il ritiro delle forze dal territorio dell'ex Rdt. «Il calendario dei ritiri viene rispettato, e periodicamente ci telefoniamo con il cancelliere per constatare che tutto proceda bene», ha detto il Presidente russo.

PROPONE UNO SCAMBIO FRA IL DEBITO ESTERO RUSSO E BENI IMMOBILI

Eltsin vuole riesumare il baratto

Sostiene che in settembre, quando andrà a Tokyo, si arriverà a una soluzione sulle Kurili

A PRANZO COI SETTE

Una strana giornata per Corvo bianco

MONACO — Strana giornata quella del Presidente russo Boris Eltsin ieri a Monaco di Baviera: in mattinata girava quasi sperduto per il centro presidiato dalla polizia a bordo di una vecchia Cadillac scura, salutando i rari passanti che stentavano a riconoscerlo. Al pranzo nel Palazzo Prinz Carl invece si è trovato tra i sette Grandi, accanto alla consorte del Presidente degli Stati Uniti, che gli ha fatto gli occhi dolci e lo ha paragonato a uno dei suoi figli. «Sei un bravo ragazzo, non ti posso prendere in giro» ha detto Barbara Bush e sotto gli occhi dei fotografi gli ha accarezzato il braccio, esclamando: «E' proprio come mio figlio».

Il Presidente russo non ha respinto le espressioni di amore materno di Barbara: «Sì — ha detto Eltsin — abbiamo proprio un carattere simile».

Al pranzo dei Sette il presidente Boris Nikolaievic Eltsin, noto anche con il nomignolo di «Corvo Bianco», questa volta era veramente invitato. Non come martedì sera, allorché a vertice non ancora concluso si era quasi autoinvitato a una cena di gala mettendo in difficoltà il protocollo e presentandosi per di più in abito grigio, mentre per l'occasione era strettamente di rigore lo smoking.

Il momento di Eltsin è arrivato nel pomeriggio, dopo la fine del diciottesimo vertice mondiale.

Eltsin, considerato l'ultima garanzia di stabilità nel suo Paese, ha cominciato le trattative con i Sette alla ricerca di una nuova sistemazione del debito ex sovietico che la Russia si è impegnata a rimborsare ai Paesi occidentali e di una definitiva conferma del primo miliardo di dollari da parte del Fondo Monetario Internazionale (Fmi), che ora è certo andrà a regime dal prossimo agosto.

Atto finale della giornata, nel corso della quale ha incontrato anche il presidente del Consiglio Giuliano Amato che parlando con i giornalisti ha definito Eltsin «una persona aperta», il Presidente russo ha partecipato a una conferenza stampa con il cancelliere Helmut Kohl. Invece di sostanziosi crediti e sostegni al processo di riforme, la novità annunciata è stata un'altra: ieri è stata definitivamente consacrata una nuova amicizia, Kohl e Eltsin sono passati a chiamarsi per nome di battesimo, un onore che il cancelliere tedesco finora ha tributato solo a Bush e Mitterrand e in passato al grande antagonista di Eltsin, Mikhail Gorbaciov.

In serata Eltsin è partito per Helsinki, dove parteciperà alla riunione della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

MONACO — Il Presidente russo Boris Eltsin ha oggi proposto ai Sette Grandi del mondo industrializzato una sorta di «scambio» tra il debito estero del suo Paese e terreni, industrie, minerali, prodotti energetici disponibili in Russia. Lo ha riferito ai giornalisti, al termine di un incontro dei Sette con Eltsin, il presidente del Consiglio italiano Giuliano Amato.

Ai leader dei Grandi, Eltsin ha anche detto di credere che in settembre, in occasione della sua visita in Giappone, «si potrà arrivare ad una soluzione del problema» delle isole Kurili, che Tokyo reclama a Mosca.

I Sette hanno espresso a Eltsin il loro appoggio per un «generoso negoziato» del debito estero russo, secondo l'espressione del premier britannico John Major. Ad Amato, Eltsin è parso soddisfatto dell'accoglienza ricevuta e delle assicurazione avute.

La proposta di «scambi» (swaps) tra debiti e beni ha particolarmente colpito Amato e ha interessato la delegazione giapponese, anche se restano da definirne le condizioni e l'estensione.

Secondo una prima valutazione del presidente del Consiglio italiano, il presidente russo «porta a casa», in concreto, da Monaco, un miliardo di dollari di finanziamenti già concordati in sede Fmi, l'impegno a ulteriori aiuti per 24 miliardi di dollari, l'intensificazione della cooperazione bilaterale e l'impostazione di quella multilaterale per rendere sicure le vecchie centrali nucleari russe e, appunto, l'appoggio al rinegoziato del debito.

Durante il colloquio con i Sette, Eltsin è parso «molto aperto», come se avesse colto la fiducia dei suoi interlocutori. Il Presidente russo ha particolamente apprezzato il ringraziamento rivoltogli da Amato e poi dal Presidente francese e dal cancelliere tedesco «per avere restituito la Russia all'Europa».

I Grandi hanno poi ringraziato Eltsin e Bush per l'ultimo accordo sul disarmo nucleare, la cui importanza — per Amato — non è stata finora percepita pienamente. «Questa è l'intesa — ha detto Amato — che sognava Sandro Pertini: non un frutto dell'equilibrio del terrore, ma il segno che adesso siamo amici e possiamo buttare via le armi».

A Eltsin, i leader dei Sette hanno rivolto numerose domande, in particolare sull'andamento delle riforme e dell'inflazione, sulla sicurezza delle centrali, sul rinegoziato del debito. Le risposte sono state fornite in parte da Eltsin, e per gli aspetti più tecnicamente economici, dal primo ministro che lo accompagnava Iegor Gaidar.

Quest'ultimo ha dato alle sette delegazioni l'impressione di sentirsi abbastanza tranquillo sul contenimento dell'inflazione, mentre Major lo metteva in guardia dai rischi dell'iperinflazione. Secondo i dati forniti dal premier russo, l'aumento dei prezzi mensile, che era all'inizio dell'anno del 240 per cento è attualmente sceso al 15-10 per cento e potrebbe ulteriormente scendere al 5 per cento entro la fine dell'anno.

Questo, naturalmente, non è un risultato di segno soltanto positivo, perché è legato a una caduta della produzione, a una contrazione dei consumi e, quindi, a una fase essenzialmente depressiva.

E' però vero, come Eltsin e Gaidar hanno fatto rilevare, che la gran parte della produzione industriale russa era militare e va quindi riconvertita con l'aiuto dell'Occidente.

Anche il processo di riforme sta andando avanti, secondo Gaidar, pur se la privatizzazione incontra ostacoli nella mentalità di una popolazione che da due generazioni non sa cosa è la proprietà privata.

Gaidar ha dato qualche cifra: in agricoltura, per esempio, sono state create finora 50 mila aziende private, ma l'obiettivo è quello di arrivare a un milione. Eltsin ha colpito i propri interlocutori riferendo che oltre il 50 per cento della popolazione russa vive al di sotto dei livelli di povertà.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura dell'8 luglio 1992 è stata di 66.500 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

L'ASSE TRANSATLANTICO INCRINATO DALLA CRISI JUGOSLAVA

Sarajevo fra Europa e Usa

Per ora non c'è ancora accordo su chi debba intervenire, se Nato o Ueo

TOTALE DISCORDIA

Summit «catastrofico» per i media americani

LOS ANGELES — Una catastrofe. Così, in sintesi, la stampa americana e l'opinione pubblica reagiscono al summit dei Sette a Monaco. Una catastrofe politica, diplomatica ed economica. I giornali e la televisione americana hanno sottolineato ampiamente la totale discordia tra i partner dei Paesi industrializzati registrando due linee generali di frattura. La prima, la cosiddetta «Pacific Fault» (la falda del Pacifico) vede il Giappone estremamente aggressivo, con un atteggiamento di chiusura riguardo ad ogni iniziativa comune e contrario a qualunque accordo che possa in qualche modo favorire l'America e l'Occidente in genere. Ha colpito molto, qui in Usa, la vibrante reazione del Giappone che si è dichiarato contrario sia all'azzeramento della massa debitoria della Russia che allo smantellamento delle centrali nucleari nell'Europa dell'Est. Sono state molto criticate anche le posizioni tedesche, britanniche e francesi contrarie ad un'immediata apertura a Eltsin per farlo entrare nel gruppo delle nazioni più potenti del mondo, e l'unica figura politica che è stata finora apprezzata è quella di Giuliano Amato, presentato come un amico degli Usa e propugnatore di una pace tra i popoli.

La seconda grande frattura, è quella del cosiddetto «Berlin Wall Ghost» (il fantasma del muro di Berlino). Nonostante il crollo del muro e del comunismo, la Germania — sempre secondo la visione della stampa americana — non cede sulle sue posizioni, aumenta sempre di più le proprie mire espansionistiche in Europa, dove si pone come unico grande leader e punto di riferimento centrale del continente, e — in quanto Europa — attacca l'America invece di collaborare. Il fatto è che proprio in questi giorni i dati diffusi sull'andamento dell'economia in Usa sono caduti come una pioggia gelata sulle ambizioni elettorali di Bush. Disoccupazione ai livelli massimi — in California raggiunge il 9,8%, la punta più alta dal 1938 — recessione in tutti i settori e contemporaneo annuncio da parte tedesca di aprire sei fabbriche di automobili in Usa, soprattutto Bmw e Mercedes Benz, le due macchine ormai più vendute da queste parti.

Insomma, l'idea generale è che questo incontro sia stato una grande sconfitta per l'America e che la Germania, d'accordo con Francia e Inghilterra e Giappone, abbia deciso, in un qualche modo, di dare a George Bush l'ultima mazzata.

Sergio Di Cori

MONACO — La tragedia di Sarajevo incrina l'asse transatlantico: sette mesi dopo il crollo dell'Urss America ed Europa appaiono in sordo, sotterraneo attrito su chi debba far da poliziotto al vecchio continente e il Presidente George Bush perde colpi, non sembra più in grado di esercitare l'incontrastata leadership di un tempo.

Al vertice di Monaco i sette Grandi dell'Occidente hanno preannunciato con parole altisonanti «una nuova era di cooperazione» con orizzonte il mondo intero, senza però riuscire a dare il buon esempio sui problemi concreti, scottanti.

In una energica dichiarazione sulla Jugoslavia il G7 «non esclude» il ricorso alla forza per garantire i soccorsi umanitari alla Bosnia sconvolta dall'odio etnico ma per ora non c'è accordo (il segretario di Stato James Baker l'ha ammesso) su chi debba brandire la clava. Tra George Bush e Francois Mitterrand lo scontro è aperto. Il Presidente americano insiste sulla centralità della Nato, dove Washington ha una grossa voce in capitolo. Per i francesi l'alleanza atlantica è invece un residuato della guerra fredda e ad un eventuale sbarco nei Balcani dovrebbero pensarci gli europei, sotto l'egida dell'Onu e dell'Eeo, l'organizzazione chiamata a far da fondamento al futuro e controverso «pilastro europeo di difesa».

Una cosa appare certa: un qualche dispiegamento di truppe, con copertura aerea e navale, diventerà senz'altro indispensabile quando si aprirà un «corridoio di terra» da Spalato a Sarajevo per portare nella capitale bosniaca viveri in quantità sufficiente.

Fuori delle strutture militari della Nato dai tempi di De Gaulle, i francesi sembrano pronti a battersi — ad una riunione dei ministri degli esteri dei Paesi Ueo in calendario per venerdì a Helsinki — perché l'Alleanza atlantica sia lasciata alla finestra e gli europei si mettano in prima fila. Sono tra l'altro piuttosto irritati dal modo freddo con cui gli americani hanno accolto la proposta avanzata da Mitterrand di una conferenza internazionale sulla crisi balcanica.

Tanto attivismo non è soltanto l'espressione della tradizionale fronda anti-Usa: rivela l'ansia di Mitterrand di mantenere un certo ruolo-guida sul vecchio continente a dispetto della progressiva emergenza del gigante Germania.

Giocando d'anticipo, gli americani hanno già messo in agenda il coinvolgimento della Nato in Jugoslavia ad una riunione a livello di ambasciatori presso il quartier generale dell'alleanza, a Bruxelles. Nato o Ueo? La parola finale dovrebbe toccare al vertice paneuropeo Csce in programma per oggi e domani nella capitale finlandese.

Un funzionario dell'amministrazione Bush ha indicato che in via di principio la Csce non farà torto a nessuno: nel caso che ci sia bisogno di ricorrere alla forza la Csce deciderà «caso per caso» chi usare come proprio braccio armato, se la Nato, la Ueo o singole nazioni.

Il salomonico compromesso suona da sconfitta per il presidente Bush, che ha finora cercato di avere la botte piena e la moglie ubriaca: ancora ieri, alla conferenza stampa finale del vertice G7, il Capo della Casa Bianca ha insistito sulla Nato «garante fondamentale della sicurezza europea», ma ha escluso in modo tassativo la possibilità di mandare truppe Usa in Jugoslavia.

Pier Antonio Lacqua

INTERVISTA / UN COMANDANTE DELL'OZNA INFRANGE IL MURO DI 47 ANNI DI OMERTA'

'Diamo un nome a ogni tomba'

Mitja Ribicic sostiene che risolvere il rebus dei 'desaparecidos' del '45 è un dovere civile e morale

Dal rione di San Giacomo ai vertici della Jugoslavia

PORTOROSE — Mitja Ribicic è nato 73 anni fa a Trieste, a San Giacomo. Suo padre faceva il maestro nel popolare rione triestino, mentre la madre, pure lei maestra, insegnava nel paese di San Dorligo. Nel 1924 però per Mitja e i suoi genitori Trieste divenne improvvisamente una città proibita. Erano andati a passare un periodo di vacanza a Rakek, un paese tra Postumia e Vrhnika, in Slovenia, e quando decisero di fare ritorno a casa le autorità fasciste dell'epoca non permisero il loro rientro nel capoluogo giuliano, adducendo come scusa il fatto che il padre di Mitja era cittadino austriaco.

La famiglia si trasferì, quindi, a Lubiana. Nel 1941, allo scoppio della seconda guerra mondiale, l'allora ventiduenne Ribicic raggiunse le truppe partigiane e questa scelta costò la prigione ai suoi genitori. Durante la guerra di liberazione combattè in Stiria e in Carinzia. Nel maggio del 1945 giunse a Trieste poche ore dopo l'ingresso delle truppe titine. Ma la sosta nella sua città natale fu molto breve. Durò appena l'arco di un pomeriggio.

Ribicic, infatti, venne immediatamente contattato, assieme ad altri sette ufficiali titini, dal comandante dell'Ozna («Odelenje zastita naroda», la polizia segreta) Ivan Macek. Assieme a lui fece ritorno a Lubiana. Era l'otto di maggio e nei pressi della capitale slovena i «domobranci» tesero un'imboscata al gruppo di ufficiali partigiani. Uno di loro venne ferito e il comandante Macek nello scontro perse gran parte della documentazione che portava con sè. Seppur diviso il gruppetto riuscì finalmente a giungere a destinazione il 9 maggio, quando Lubiana era stata liberata dall'occupatore nazista.

Ivan Macek volle Mitja Ribicic con lui nell'Ozna. All'inizio non ricoprì alcun ruolo specifico. I suoi compiti erano soprattutto relativi a operazioni di sminamento di ponti e di altre strutture. Solo più tardi fu posto a capo della seconda sezione dell'Ozna che si occupava dei cosiddetti «partiti borghesi», sorvegliava cioè la Chiesa, le altre manifestazioni religiose, le minoranze e tutto quanto poteva rappresentare un'espressione politica non proletaria. Ribicic partecipò anche alla fase istruttoria del processo intentato contro il generale Rupnik che era stato il comandante dei «domobranci» della Slovenia.

Mitja Ribicic

Nel 1951 inizia la carriera politica di Ribicic che lo porterà a ricoprire le più alte cariche fino a raggiungere il massimo gradino allora possibile, la vicepresidenza federale, vale a dire un gradino sotto il maresciallo Josip Bros Tito. Il primo passo fu la nomina a primo ministro della Slovenia. Nel 1953 diventa ministro dell'Interno, sempre della Slovenia, e poi passa a far parte del governo di Lubiana. Nel 1966 fu incaricato di indagare nel cosiddetto «affare Rankovic» e per l'occasione fu cooptato dal Comitato centrale del Partito comunista jugoslavo e nominato membro del Politburo.

Per Ribicic la carriera è in costante ascesa. Nel 1969 diventa primo ministro federale, carica che conserva fino al 1972 quando viene eletto vice presidente federale e stretto collaboratore di Tito. Fa ritorno in Slovenia nel 1974 quando assume la presidenza dell'Alleanza socialista. Il suo segretario a quell'epoca era un certo Milan Kucan, destinato, qualche anno più tardi, a essere il protagonista del cosiddetto «strappo» della Lega dei comunisti jugoslavi che ha segnato l'inizio della fine della federativa voluta da Tito e che ha portato all'indipendenza proprio della Slovenia (assieme a Croazia, Bosnia-Erzegovina e Macedonia) guidata da Kucan.

E, a conferma che il destino gioca spesso brutti scherzi, nel 1982, durante il tredicesimo congresso, Ribicic diventa presidente di quella Lega dei comunisti che proprio il suo «figlioccio» Kucan avrebbe qualche anno dopo contribuito ad abbattere con una spallata indipendentista. La sua leadership nella Lega dura un anno. Nel 1986 Mitja Ribicic decide di andare in pensione.

Ma la sua attività politica non è stata interrotta. Partecipa attivamente, infatti, alle riunioni del cosiddetto Consiglio di interazione, una specie di club di cui fanno parte uomini di tutto il mondo che hanno ricoperto le più alte cariche dello Stato come Andreotti, Giscard d'Estaing, Gorbaciov e, per l'appunto, Mitja Ribicic.

Ora però riesce a dedicare molto tempo anche alla famiglia, ai suoi tre figli (il secondogenito Ciril è l'attuale leader del Partito del rinnovamento socialdemocratico della Slovenia, gli ex comunisti per intenderci) e ai sei nipoti di cui va molto fiero.

m. ma.

Dall'inviato
Mauro Manzin

PORTOROSE — Affabile, «indossa» con eleganza inglese i baffi canuti. Gli occhi sono sempre attenti e vivaci, nonostante la sua età, 73 anni portati benissimo. Mitja Ribicic oggi non ha più timore di ricordare. Né di affermare con estrema tranquillità di considerarsi un «comunista conservatore». Già comandante di una sezione dell'Ozna, la temibile polizia segreta jugoslava, capo del governo federale dell'oramai defunta Jugoslavia e per molti anni nell'entrurage dei «fidatissimi» di Tito, ha deciso di rompere il muro di omertà che da 47 anni circonda le vicende relative all'occupazione jugoslava di Trieste nel maggio '45. E dai suoi ricordi non ha voluto escludere la terribile vicenda dei deportati triestini e goriziani finiti nei campi di concentramento sloveni e poi spariti, quasi certamente condannati a morte con o senza un «regolare» processo.

Prima di rispondere alle domande però una precisazione: «Dobbiamo dare un nome e una tomba a tutte le vittime della seconda guerra mondiale — afferma — ma non dobbiamo suscitare ulteriore odio». La cicatrice della storia non deve essere intaccata. Se dovesse incominciare di nuovo a sanguinare il rischio sarebbe di ricadere nella voragine dell'odio e della diffidenza. Trieste, città di frontiera, sa quale prezzo si paghi per certi errori.

La gente in piazza esulta all'arrivo delle truppe titine a Trieste.

Le operazioni dell'Ozna

Signor Ribicic lei conosce la vicenda dei deportati triestini e goriziani nei campi di concentramento e nelle carceri di Lubiana?

«E' possibile che nelle zone di Trieste e di Gorizia in base a delle denunce l'Ozna abbia arrestato delle persone e che dopo il ritiro del nostro esercito da Trieste queste siano state trasferite in Jugoslavia e prese in consegna dagli organi sia militari che di polizia».

Quale trattamento veniva riservato a queste persone?

«Lo stesso che era previsto per i collaborazionisti e per i «domobranci».

Il professore Tone Ferenc, che nell'estate del 1990 ha reso noto l'elenco di 159 deportati italiani ritrovati casualmente negli archivi dell'Ozna di Lubiana, sostiene che molte di queste persone sono state uccise a guerra ormai conclusa e senza un regolare processo. Perché l'Ozna ha aspettato la fine del 1945 e i primi giorni del 1946 per uccidere gli italiani, come si evince dalle carte scoperte dallo studioso sloveno, mentre i prigionieri tedeschi sono stati uccisi entro il mese di ottobre del 1945 e i collaborazionisti sloveni sono stati mandati a morte entro la seconda metà di giugno dello stesso anno?

«A quanto mi risulta tutte le eliminazioni di massa sono avvenute entro il 21 giugno del 1945. Un periodo che consideravamo ancora strategico. Era un momento delicato in quanto era ancora possibile un confronto armato con le truppe inglesi per quanto riguarda il contenzioso dei confini italiani. Era altresì il periodo in cui l'armata popolare godeva di autorizzazioni speciali. Comunque il comportamento jugoslavo nei confronti dei collaborazionisti era identico a quello che al medesimo tipo di prigionieri era riservato anche dagli inglesi. Certo non era un trattamento molto umano».

E quanto è avvenuto dopo il 21 giugno?

«Tutto doveva esssere sottoposto all'attenzione dei tribunali, vuoi quello militare, vuoi quello civile».

Un destino sconosciuto

I parenti dei deportati italiani possono ora rivolgersi alle autorità democratiche della Slovenia per ottenere gli incartamenti di questi processi e venire finalmente a conoscenza di quale accuse sono stati fatti oggetto e, se condannati a morte, dove sono stati seppelliti?

«Se gli incartamenti non sono stati distrutti ritengo che il ministro degli Interni della Slovenia Igor Bavcar non abbia nulla in contrario a renderli pubblici, o perlomeno a metterli a disposizione di storici o di parenti delle vittime di quei giorni. Del resto non è solo una questione morale, ma anche un fatto di diritto».

Lei sa dove venivano uccisi i prigionieri dell'Ozna?

«Quando venivano condannati a morte dal tribunale, di solito, l'esecuzione avveniva al poligono di Lubiana nel rione di Rudnik. I cadaveri venivano poi sepolti in fosse comuni al cimitero di Zale. Presumibilmente se erano italiani o tedeschi di solito venivano inumati nei cimiteri delle rispettive nazionalità che erano sorti ancora al tempo dell'Austria-Ungheria».

Lei ha assistito a qualcuna di queste esecuzioni?

«Personalmente,in quanto ero stato chiamato a far parte della speciale commissione che doveva attestare l'avvenuta esecuzione, ho presenziato solo alla fucilazione del generale Rupnik. Eravamo in tre i delegati: io, un medico e il giudice. E' stata un'esperienza terribile».

Ma i prigionieri non venivano giustiziati solo mediante fucilazione...

«E' vero, alcuni sono stati impiccati e questo tipo di esecuzioni avvenivano nel tribunale di Lubiana».

Imputazioni «bifronti»

Accanto ai nominativi italiani ritrovati negli archivi dell'Ozna nella casella riservata all'imputazione si legge per molti di essi una duplice definizione: «fascista», affiancata poco più sotto dall'antitetico «movimento di liberazione». Perché questo marchio bifronte?

«Una spiegazione potrebbe essere ricercata nel fatto che uno prima è stato fascista e solo successivamente ha aderito al movimento di liberazione. Se ciò veniva accertato però questo avrebbe dovuto garantirgli la liberazione e l'amnistia».

Sta di fatto però che tra i nomi portati alla luce dagli archivi dell'Ozna dal professor Ferenc ci sono anche quelli di Licurgo Olivi e Augusto Sferzutti, i quali nel Comitato di liberazione nazionale di Gorizia rappresentavano, il primo il Partito socialista italiano, il secondo il Partito d'azione. Entrambi avevano svolto un ruolo di primo piano nella lotta al nazi-fascismo. Perché anche loro sono tra i tanti «desaparecidos»?

«Non capisco. E' un fatto incomprensibile e ingiustificabile che quei nomi compaiano in quelle liste».

Pressioni sovietiche

Non pensa che l'allora neonato regime comunista jugoslavo potesse ritenere questi due «compagni» dei potenziali nemici per il futuro in quanto male si accomunava il loro socialismo liberale e riformista con la rigida dottrina marxista-stalinista?

«Non credo che si fosse trattata di un'azione politica premeditata, ma di un errore. Forse il risultato dell'azione di alcune persone che non capivano la situazione. Ma ci può essere stata, in questo tipo di condanne, anche un'influenza diretta dei servizi segreti sovietici. Ai tempi dell'Informburo si è vista l'ingerenza dei sovietici relativamente alla questione triestina. Quindi più che la Jugoslavia era l'Unione sovietica stessa a controllare l'ortodossia di certe persone che, alleate di ieri, potevano diventare delle potenziali nemiche per il futuro. L'Unione sovietica ha sempre avuto una fitta rete di agenti segreti a Trieste».

A monte dunque ci potrebbero essere delle «denunce» sovietiche?

«Non posso dirlo con certezza, ma potrebbe essere un'ipotesi verosimile. Del resto occorre tenere presente che i sovietici hanno ingigantito ad arte nel 1945, quindi a guerra appena conclusa, l'incubo del neonazismo e del neofascismo. A quel tempo sembrava che il nemico fosse attestato ancora ovunque. E' evidente che tali pressioni hanno influito in modo, sotto certi aspetti rilevante, anche sul lavoro dell'Ozna».

Mezzi corazzati jugoslavi davanti alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

INTERVISTA / DEPORTAZIONI E AGENTI SEGRETI

Lo strano gioco dei servizi sovietici

«Non sono stati gli jugoslavi a ordinare l'esecuzione di alcuni deportati italiani del Cln»

PORTOROSE — Improvvisamente Ribicic si interrompe. La moglie entra nel bungalow della sua villetta al mare dove ci ha ospitato per poter parlare in pace. Un ottimo caffè turco preparato con arte fa da corroborante intermezzo. Poi il suo interloquire pacato e fluente, da consumato uomo politico, prosegue.

Nelle carceri dell'Ozna, nel periodo 1945-'46, operavano anche degli agenti sovietici?

«Sì, c'erano, anche se noi dell'Ozna della Slovenia eravamo molto vigili nei loro confronti. Il loro operato era quello di un esercito alleato. Ricordo però di un nostro agente dell'Ozna che a Trieste ha passato proprio ad alcuni agenti sovietici informazioni segrete relative ai collegamenti che l'Ozna aveva stabilito a Trieste. Il «colpevole» venne immediatamente trasferito dallo stesso Macek (il comandante dell'Ozna *ndr.*) e noi ufficiali fummo messi in guardia affinché simili situazioni non avessero più a ripetersi. I sovietici z arruolavano z le loro spie senza scrupolo alcuno. Anche se in passato uno era stato fascista, ma poi aveva cambiato idea e schieramento, a loro questo non importava un granchè. In quest'ottica non escludo che alcuni di questi agenti sovietici dal passato poco chiaro abbiano potuto svolgere delle opere di delazione e di regolamento di conti nei confronti anche di italiani appartenenti al Comitato di liberazione nazionale».

I prigionieri nei campi di concentramento e nelle «officine dei forzati» di Lubiana venivano torturati. Lei lo conferma?

«No, non credo. Ci sono stati però casi di ufficiali che investigavano e che sicuramente hanno usato dei metodi crudeli nei confronti dei prigionieri. Certi eccessi erano possibili in quelle che possiamo definire prigioni periferiche dell'Ozna, ma non credo proprio a Lubiana. Se avessimo scoperto ciò il responsabile sarebbe stato processato».

Un prigioniero triestino recluso a Lubiana nelle «officine dei forzati» ricorda però con precisione come sono stati prelevati da quelle carceri e nelle date indicate dal professor Ferenc (dicembre '45 e gennaio '46) nelle sue rivelazioni, gruppi di deportati italiani, di cui, a sua detta, il giorno successivo furono riportati solo i vestiti...

«Non riesco a spiegarmi perché esecuzioni di massa siano state perpetrate in quelle date. Le ripeto, fino al 21 giuno del '45 è accaduto e le ubicazioni delle fosse comuni sono note come ad esempio Kocevski Rog, Teharje, Pohorje e altri, ma dopo quella data, è un fatto che non riesco a spiegare».

La stessa persona ricorda che nel 1946 Palmiro Togliatti venne a visitare il carcere dell'Ozna a Lubiana e sostiene che per l'occasione tutti i prigionieri italiani furono nascosti nei sotterranei...

«Visto l'incarico che ricoprivo credo proprio che avrebbero dovuto informarmi su un'eventuale visita di Togliatti alle carceri dell'Ozna. A me non risulta proprio».

Il senatore socialista Arduino Agnelli, storico, alla luce delle rivelazioni del professor Ferenc ha parlato di «crimini di Stato» in quanto molti italiani furono mandati a morte a guerra finita. Come commenta queste affermazioni?

«Io ritengo che tutto quello che è stato fatto fuori dal sistema, fuori dalle regole del diritto e fuori dai tribunali ha fatto un grosso danno al nostro movimento di liberazione. Sono fatti per me tuttora incomprensibili allo stesso modo in cui oggi non comprendiamo ciò che sta succedendo a Sarajevo o a Vukovar. Questi sono gli orrori della guerra. Posso capirli da un punto di vista storico, ma non posso giustificarli».

Signor Ribicic, lei è stato molto vicino a Tito. Quando il maresciallo si è reso conto che Trieste non sarebbe diventata jugoslava?

«Tito era un uomo estremamente pragmatico. Come aveva chiaro sin dal 1944 che la Carinzia non sarebbe mai diventata jugoslava, così ebbe altrettanto chiaro che Trieste non sarebbe mai diventata la settima federativa dal momento in cui le sue truppe si ritirarono dal capoluogo giuliano dopo i 40 giorni di occupazione. Tito sapeva che la Jugoslavia non avrebbe riaperto la guerra per avere Trieste, ma avrebbe sicuramente combattuto contro gli inglesi se questi avessero voluto imporre i vecchi confini che arrivavano a Postumia».

Mauro Manzin
(Ha collaborato Loris Braico)

Mitja Ribicic accarezza il cane nel giardino della sua villa al mare nei pressi di Portorose. (Foto di Tone Stojko tratta da «Mladina»)

IL PRESIDENTE SCALFARO (IN VISITA A NOVARA) DECIDE DI ROMPERE IL SILENZIO

'Senza le riforme, la fine'

SINISTRA PSI

Garofano, una «rivolta» contro la segreteria

ROMA — Comincia a prendere forma la commissione bicamerale per le riforme. I presidenti della Camera e del Senato, con una lettera ai capigruppo dei due rami del Parlamento, hanno indicato le possibili strade «tecniche» da seguire. La Democrazia cristiana ha eletto ieri Antonio Gava presidente dei senatori con 97 voti su 106. Ma lo scudocrociato, più che mai in ebollizione, discute animatamente della successione di Arnaldo Forlani e della proposta avanzata da Mino Martinazzoli, aspirante segretario, di un «direttorio» che guidi il partito al congresso e al rinnovamento. Fermenti anche nel Psi, dove c'è la rivolta di un gruppo di dissidenti, dall'ex ministro Rino Formica alla sinistra di Claudio Signorile, per le decisioni prese dall'ultimo esecutivo. La richiesta di via del Corso per un vertice di maggioranza non è stato accolto con molto calore dagli alleati di governo. Ma un primo passo sulla via delle riforme è stata l'iniziativa di Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini con il documento inviato ai parlamentari. Vengono spiegate tutte le possibilità tecniche e procedurali per istituite la commissione. Ma quella che i due presidenti indicano come la migliore e la più veloce è che il Parlamento nomini una commissione «semplice» che si possa mettere subito al lavoro. In un secondo momento poi verrebbe varata la più impegnativa legge costituzionale che ne riconosca e definisca i poteri. Spadolini ha detto che secondo lui e Napolitano la commissione dovrebbe «sostituire in qualche modo la storica commissione dei 75 della Costituente». Il presidente del Senato è ottimista sull'iter della legge sull'elezione diretta del sindaco che potrebbe essere approvata entro ottobre. Si avvicina rapidamente per la Dc la cruciale scadenza del Consiglio nazionale. «Prima lo fanno e meglio è — ha detto il segretario dimissionario Forlani, senza sbilanciarsi sulla proposta di Comitato straordinario che, secondo alcuni, dovrebbe sostituire il segretario fino al congresso. Ma l'autorevole leader del «Grande centro» Antonio Gava, subito dopo l'elezione a nuovo presidente dei senatori, ha dichiarato che ci vuole un vero segretario perchè «i problemi devono essere affrontati dagli organi del partito».

Nel Psi si è aperta una polemica contro la segreteria per le decisioni dell'altra sera. Le nomine dei commissari e il vertice chiesto ai partiti di governo per le riforme sono, per il ministro Formica, «provvedimenti presi senza discussione, da chi pensa che nel partito si possa governare con i 'fogli d'ordinè». Sono decisioni, secondo Felice Borgoglio, della Sinistra socialista, prese «in modo inadeguato e in una sede impropria» perchè dovevano essere lasciate alla direzione. «Abusi e illegalità», per Alessandro Menichelli, della commissione di garanzia del Psi.

Via del Corso ha subito replicato alle accuse, giudicando «sorprendenti» gli attacchi, sostenendo che le scelte fatte sono legittime a norma delle regole interne e dello Statuto. Anche se i membri della direzione potranno poi intervenire per chiedere eventuali correzioni.

Marina Maresca

NOVARA — Il Presidente Oscar Luigi Scalfaro ha scelto la sua città natale per rompere l'impegno del silenzio che si era imposto dopo la sua elezione. E lo ha fatto rivolgendo al Parlamento l'invito a darsi da fare per le tanto attese riforme istituzionali. Ad una condizione, però, che si tenga conto dei problemi sollevati dall'esplodere della questione morale a cui si può far fronte soltanto recuperando i valori morali. «Se non partiamo dal recupero dei valori dell'uomo — ha detto il Capo dello Stato — non c'è riforma che tenga: non è cambiando la casa che si fa diventare onesto un cittadino».

Per il Presidente della Repubblica (che si è detto «ottimista, perché credo che ci siano molti disposti a rimboccarsi le maniche»), il tema delle riforme resta quindi centrale. «Io — ha spiegato nel discorso ufficiale — sono stato piuttosto pesante nel dire al Parlamento che deve iniziare dalle riforme». E più tardi, scambiando qualche battuta con i giornalisti ribadirà: «Se questa legislatura non farà le riforme andrà incontro al più grosso fallimento che sia pensabile».

Il Presidente ha avuto parole di apprezzamento per il governo Amato, «che esce "dimagrito", come numero di componenti ed in modo, mi pare, estremamente serio e valido». Un governo, ha sottolineato il Presidente, nato quasi «per miracolo»: «con un Parlamento nuovo, diverso, si è riusciti a eleggere il Capo dello Stato, due volte il presidente della Camera, il presidente del Senato ed è nato un governo. Qualche mese addietro sembrava impossibile».

«Cara Novara, ti voglio un gran bene». Con un velo di commozione il Presidente della Repubblica ha salutato così la sua città, dove ha voluto tornare in occasione della prima visita ufficiale. Scalfaro ha voluto brevemente sostare a Cameri, piccolo centro alle porte del capoluogo, nel cui cimitero è sepolta la moglie Mariannuzza, morta oltre quarant'anni fa. Un momento intimo, tutto dedicato agli affetti familiari. Il Presidente era accompagnato dalla figlia Marianna, che non aveva ancora un mese di vita quando la madre morì.

Nel cortile del Broletto il primo momento ufficiale. Sul palco il giovane sindaco di Novara, Antonio Malerba, il presidente della Provincia, Roberto Negri, il Consiglio comunale e quello provinciale al gran completo. Accanto a loro il presidente del consiglio e della giunta regionale del Piemonte Carla Spagnuolo e Giampaolo Brizio. Tra il pubblico, composto da amministratori, rappresentanti delle categorie economiche e produttive, militari, in prima fila il ministro delle Poste Maurizio Pagani, novarese, e gli altri parlamentari della provincia.

Il sindaco, nel rivolgere il saluto al Capo dello Stato, ha voluto sottolineare l'orgoglio che l'elezione di Scalfaro ha suscitato nella città. «Una città — ha detto — la cui stragrande maggioranza di cittadini crede e vuole continuare a credere nei valori che lei ha saputo testimoniare nel corso di una lunga e significativa esperienza politica e umana. Valori — ha proseguito il sindaco — che sono anche un forte stimolo ed un richiamo ai pubblici amministratori, perché rappresentano la migliore dimostrazione che si può e si deve fare politica in modo concretamente e fattivamente diverso da quello che emerge dalle clamorose indagini giudiziarie di queste settimane». La questione morale, quindi ha fatto irruzione in modo evidente anche in questa occasione di incontro affettuoso e cordiale. Malerba ha espresso infatti un auspicio: «Che lei — ha detto rivolgendosi a Scalfaro — possa essere il Presidente della ricostruzione morale dell'unità della Nazione della rinnovata credibilità delle istituzioni democratiche».

Ettore Colli Vignarelli

Il Presidente Scalfaro si sottrae a fatica al caloroso benvenuto dei suoi concittadini, a Novara.

AL TRIBUNALE DEI MINISTRI

Cossiga interrogato

Caso Gladio: l'ex Capo dello Stato si era autodenunciato

ROMA — Ad oltre sette mesi di distanza dall'autodenuncia per la vicenda Gladio, l'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga è stato ieri ascoltato dal «tribunale dei ministri» di Roma. Era stato lo stesso Cossiga a chiedere di essere inquisito per cospirazione politica mediante associazione, lo stesso reato contestato all'ex capo del Sismi ammiraglio Fulvio Martini ed al generale Paolo Inzerilli, già responsabile della struttura Gladio. I magistrati romani, dopo aver stralciato la posizione di Francesco Cossiga affidandola all'apposito tribunale dei ministri, archiviarono l'inchiesta ritenendo infondate le accuse rivolte agli imputati dal giudice veneziano Felice Casson che aveva poi trasmesso gli atti a Roma per competenza.

La parte dell'indagine rimasta aperta su Cossiga riguarda eventuali reati, legati alle vicende della struttura clandestina «Gladio» creata nel dopoguerra all'interno dei servizi segreti della Nato, che potrebbero essere stati commessi da Cossiga nelle vesti, non di Capo dello Stato, ma come ministro dell'Interno e presidente del Consiglio. Nei periodi quindi dal 4 agosto 1979 al 19 marzo 1980 e dal 4 aprile al 27 settembre 1980.

Nella lettera inviata il 26 novembre dello scorso anno al Procuratore della Repubblica di Roma Giudiceandrea, Francesco Cossiga sostenne in pratica che, se dovevano essere inquisiti gli alti ufficiali sotto inchiesta, il procedimento giudiziario doveva riguardare anche lui che era stato «l'unico referente politico» quale sottosegretario alla Difesa, ministro dell'Interno, presidente del Consiglio e Capo dello Stato, ad avere ammesso di essere sempre stato informato dell'esistenza della struttura «Stay Behind». «Ritengo — aveva affermato — che, secondo equità e diritto, mi debbano essere contestate le stesse imputazioni elevate a carico dell'ammiraglio di squadra Fulvio Martini, già direttore del Sismi, e del generale Paolo Inzerilli, capo di stato maggiore dello stesso servizio e cioè cospirazione politica mediante associazione, articolo 305 del codice penale».

Nello spiegare l'autodenuncia, Cossiga definì la sua iniziativa «un atto doveroso» per dimostrare che al Quirinale «c'è ancora nonostante tutto un Capo dello Stato che difende le istituzioni e l'onore delle forze armate».

«Con questa mia iniziativa — così il Capo dello Stato spiegò la sua autodenuncia — intendo assumere la responsabilità della tutela di 40 anni di politica della difesa e della sicurezza per la salvaguardia dell'integrità territoriale, dell'indipendenza e della sovranità del nostro paese, nonchè della libertà delle sue istituzioni al fine anche di rendere giustizia a quegli uomini, misconosciuti ed offesi dalla sentenza del giudice Casson, che agli ordini del governo legittimo hanno operato per la difesa della Patria».

E. S.

CAMERA

Acqua: le Regioni battono cassa

ROMA — Per risolvere l'emergenza acqua potabile che riguarda in Italia più di sei milioni di persone in 10 regioni sono necessari 2.500 miliardi. Questo il «conto» portato dalle Regioni alle commissioni Ambiente ed Affari sociali della Camera che ieri le hanno ascoltate insieme ai ministri dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana e della Sanità Francesco De Lorenzo sul decreto legge sull'acqua potabile arrivato alla settima reiterazione (scade il 21 luglio prossimo). Le 10 regioni (Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio e Campania) in cambio di questo finanziamento si impegnano a programmare interventi per pulire le acque inquinate da solventi clorurati come la triellina e il cloroformio (che interessa tre milioni di italiani in 238 comuni), da nitrati (un milione di persone in 135 comuni), e da sostanze «indesiderabili» come manganese, ferro fluoro, magnesio ecc. (due milioni di persone per circa 200 comuni). Di questa somma 1.500 miliardi serviranno per la potabilizzazione delle acque ed altri 1.000 per depurare gli effluenti della zootecnia.

Per il ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana è «inaccettabile» subire emergenze perpetue nel settore dell'acqua potabile e per questo ha annunciato che farà ricorso a commissari ad acta nel caso di «inadempienze e svogliatezze delle regioni», perché — ha detto — non è possibile accettare la passività delle Regioni.

Per Ripa di Meana è comunque importante varare una legge quadro sulle acque che in Italia manca. Il ministro della Sanità De Lorenzo ha voluto sottolineare che non ci sono state deroghe per le sostanze tossiche. «Bere l'acqua che esce dai rubinetti delle regioni a rischio — ha detto — non pone pericoli per la salute. Alcuni problemi restano per i nitrati, dove noi però abbiamo adottato un limite di 75 milligrammi per litro, contro un suggerimento di 100 milligrammi per litro dell'istituto superiore di sanità».

MENTRE MILANO CERCA LA FIDUCIA PER LA NUOVA GIUNTA

Bossi non si scusa: erano ragazzotti

Il leader lumbard accusa La Malfa di drammatizzare l'aggressione per delegittimare la Lega

MILANO — Questa mattina probabilmente la crisi al comune di Milano sarà già acqua passata. Ieri sera, infatti, è iniziata la maratona oratoria per arrivare al voto sulla "giunta di responsabilità civica, straordinaria e a termine" che il sindaco Piero Borghini ha presentato dopo aver consegnato ai consiglieri il programma della nuova maggioranza. Un voto di fiducia era atteso per la tarda notte, dopo che nel pomeriggio di ieri una fitta serie di incontri incrociati aveva portato alla definizione dell'elenco degli assessori che entreranno a far parte della giunta Borghini.

Sino all'ultimo le tensioni all'interno dei partiti hanno messo in bilico la riuscita del tentativo del sindaco riformista. Si è addirittura giunti allo scontro fisico tra democristiani quando è stato deciso di assegnare la poltrona di vicesindaco all'assessore Antonio Impiglietta, che va così a sostituire l'attuale vice sindaco e compagno di partito Giuseppe Zola. La nuova giunta è composta da 16 assessori, dei quali, questa la novità, sei sono "esterni" indicati dai partiti ma non appartenenti agli stessi. La Dc scende da sei a quattro assessori, che saranno Francesco Bulgarelli, Massimo De Carolis, Giuseppe Zola e Antonio Impiglietta. Il Psi avrà solo due assessori, Letizia Gilardelli e Daniela Ferrè. La formazione sarà completata da Roberto Bernardelli (pensionati), Pier Gianni Prosperini (Lega nuova), e Pierfranco Gincaioli (Psdi). Entra in giunta anche l'ex verde Marco Parini, passato al gruppo misto. Dei sei assessori esterni, Marco Arnaboldi e Sergio Travaglia facevano già parte della Giunta dimissionaria. Si aggiungono l'ingegner Guido Artom, Massimo Moretti e Tiziano Trev.

Gli otto schieramenti che hanno sottoscritto il programma hanno sperato fino all'ultimo di avere l'appoggio, o quantomeno l'astensione del Pri: in tal senso si era infatti espresso il segretario nazionale La Malfa dopo il clamore suscitato dallo scontro avvenuto l'altra notte all'esterno di Palazzo Marino tra una pattuglia di una settantina di leghisti e alcuni consiglieri comunali. La repubblicana Rosellina Archinto, per qualche tempo candidata anche alla poltrona di sindaco, era stata aggredita a insulti, spunti e lancio di monetine: con lei erano stati anche aggrediti altri quattro consiglieri del Psi, del Pri e del Pli. La Malfa aveva lasciato intendere, con dichiarazioni, che non si poteva lasciare Milano in mano a bande di "squadristi" con ovvio riferimento alla Lega.

E ieri le polemiche hanno nuovamente infiammato la giornata: "Non si può guidare in questo modo un movimento politico - ha incalzato La Malfa - o si rivendica la violenza con tutto quel che ne consegue oppure la si condanna apertamente. E Bossi non lo ha fatto. Ma i repubblicani non voteranno Borghini, perchè semplicemente all'opinione già espressa su Borghini oggi aggiungiamo un'opinione assai negativa sulla Lega".

Luca Belletti

ALLA PRIMA VOTAZIONE

Sicilia: Campione (Dc) è il nuovo presidente

PALERMO — L'on. Giuseppe Campione è stato eletto dall'assemblea siciliana presidente della Regione. Ha riportato 53 voti. Il quorum richiesto era di 46 voti. L'elezione è avvenuta alla prima votazione. Sul nome di Campione, 57 anni, docente universitario all'Ateneo di Messina, democristiano, sono confluiti i voti, oltre che della Dc, del Psi, del Psdi, del Pri, del Pli, di parte del Pds.

Non appena superato il «quorum» per la elezione un applauso si è levato dai banchi di Sala d'Ercole e numerosi deputati hanno voluto subito felicitarsi con il neoeletto presidente della Regione. Campione ha quindi chiesto la prola ed ha rivolto all'Assemblea un breve discorso, nel quale ha sottolineato di sentirsi onorato e felice per la elezione, pur manifestando preoccupazione per l'impegno venuto a gravare sulle sue spalle.

DICHIARAZIONI DI PEDULLA'

La Rai: «E' necessario aumentare il canone»

ROMA — Il presidente della Rai Walter Pedullà ritiene necessario l'aumento del canone di abbonamento alla Rai: «Le entrate aumentano dal 6 al 10% all'anno — ha affermato in una intervista al settimanale "Il sabato" — mentre i costi crescono del 20%. Se non si verificasse l'aumento del canone, il sistema evolverebbe velocemente in favore del polo televisivo commerciale». Nell'intervista il presidente della Rai sostiene anche che «sei reti, cioè tre network e tre pay-tv, siano troppe per un solo soggetto» riferendosi chiaramente alla Fininvest e a Berlusconi e sempre a proposito della Fininvest e di Tele+ il presidente della Rai ha sostenuto che il pubblico comincia a preoccuparsi di Tele+ non tanto per i suoi numeri ma per l'esclusiva di alcuni avvenimenti sportivi come Wimbledon. La Rai spende già 300 miliardi l'anno per lo sport che equivale quasi al 10% del suo bilancio e non può spenderne di più come dimostra la decisione di non partecipare alla rincorsa dei prezzi rifiutando di acquisire i diritti troppo esosi per le partite della Coppa dei Campioni di calcio.

La Rai ha sei mesi di tempo per vincere o perdere la sfida con i privati. Ed è in questo limitato periodo di tempo che bisognerà intervenire con decisione affrontando l'emergenza per progettare il futuro, rinnovare la programmazione, fare tagli ed economie dando in ogni caso la priorità ai settori della produzione dell'informazione e della programmazione. E' questo il senso di un intervento con il quale il presidente Pedullà, ha introdotto i lavori del consiglio di amministrazione della Rai che aveva tra l'altro all'ordine del giorno l'esame dei piani di produzione e di programmazione del 1993. Pedullà ha sottolineato al consiglio di amministrazione gli obiettivi pricipali sui quali, a suo avviso, dovrà incentrarsi l'azione della Rai: una politica dell'austerità con tagli ed economie, il rilancio e il rinnovamento del rapporto con il pubblico, un nuovo modello di gestione di programmazione, «un nuovo modo di fare la televisione che ci metta in maggiore sintonia — ha detto — con la collettività e con l'esigenza del pubblico».

Pedullà ha poi sottolineato come la politica di austerità definita dal governo non potrà non avere conseguenze dirette o indirette sulla politica della Rai: tanto sui programmi (se riteniamo di doverci assumere il compito di svolgere una azione riconscibile di pubblico servizio) che sulla gestione per le decisioni anti-inflazionistiche che sono state prese o che sono allo studio.

Al pronto soccorso per eludere il ticket

ROMA — Dieci milioni di italiani ogni anno riescono a non pagare il ticket ricorrendo ai servizi di pronto soccorso anziché agli ambulatori: un fenomeno che allo Stato costa dai 400 ai 500 miliardi di lire. La denuncia è della Società Italiana di Medicina di Pronto Soccorso (Simps) che vede con piacere l'introduzione del ticket nei pronti soccorsi in quanto sarebbe un «atto di giustizia per i cittadini onesti e un risparmio per lo Stato». «Da quando è stato introdotto il ticket nelle visite ambulatoriali — ha precisato Ubaldo Mengozzi, segretario nazionale della società — l'affluenza ai pronto soccorso è cominciata ad aumentare. Le prestazioni annue di pronto soccorso (fra l'altro le prestazioni di urgenza non sono aumentate ma lievemente diminuite) sono passate in sei, sette anni da 16 milioni a 26 milioni». Il ricorso al pronto soccorso è diventato, per Mengozzi, «la scorciatoia o la via dei furbi per avere subito e senza partecipare alla spesa sanitaria quello che il cittadino onesto ottiene dopo 20-30 giorni e dopo aver pagato il ticket».

Distribuire meglio per vendere di più

ROMA — Il vicepresidente del gruppo Editori giornali quotidiani a diffusione provinciale, Roberto Restori, punta l'indice contro il monopolio della distribuzione.

— Quali nuove tendenze evidenziano i risultati dell'indagine sui bilanci delle società editrici di giornali quotidiani condotte dalla società di certificazione e revisione Deloitte e Touche che verranno illustrati a Roma nel corso dell'assemblea della Fieg dal presidente Giovanni Giovannini?

«Più che nuove tendenze l'indagine conferma quelle già evidenziate dai risultati di quelle presentate lo scorso anno per il triennio 1987-89: i ricavi di vendita sono in crescita principalmente per effetto dell'aumento dei prezzi; gli incrementi pubblicitari tendono ad assottigliarsi; i costi operativi aumentano più dei ricavi, ma provocando, di conseguenza, la situazione del margine operativo lordo e un utile operativo sempre più negativo. L'immagine è di un settore che si sta dibattendo in una crisi di fatto e che per presentare un utile netto positivo, anche se modesto, deve puntellare il suo bilancio con proventi estranei alla gestione editoriale».

— Quali sono le indicazioni dei risultati dell'indagine sui bilanci dei quotidiani provinciali?

«Le tendenze sono ancora più negative della media di tutto il settore: la forbice costi/ricavi porta a notevoli decrementi del margine operativo lordo che raggiunge nel 1990 valori negativi; l'utile operativo tende a raggiungere valori negativi sempre più elevati e non bastano i proventi extra gestione editoriale per avere risultati positivi di utile netto. Queste tendenze sono confermate dai consuntivi '91, ma ancora più preoccupanti sono le conferme date dai consuntivi dei primi mesi del '92».

Quali sono gli interventi da apportare per correggere una situazione quale si presenta?

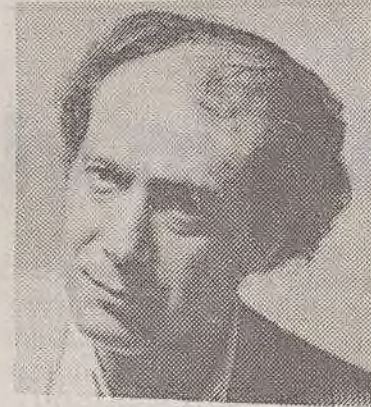
«Gli interventi sono molteplici, ma voglio qui porre un accento particolare su due 'storture' che agiscono negativamente, condizionandoli, nello sviluppo dei ricavi e il contenimento dei costi e che secondo il parere di tutti gli editori, vanno eliminate. E' tipica del nostro settore la disciplina della distribuzione del giornale, regolata da un dispositivo di legge che ci impedisce di vendere il prodotto giornale ove maggiormente si presentano le opportunità e ci obbliga a farlo quasi esclusivamente attraverso la rete distributiva a carattere monopolistico. E tutti noi sappiamo quanto sia importante avvicinare in modo adeguato il prodotto all'utilizzatore.

L'adozione delle nuove tecnologie, che potrebbe ridurre drasticamente i costi di personale, è ancora strettamente controllata, condizionata e limitata da accordi sindacali che hanno il solo scopo di tutelare i livelli occupazionali. Tutto questo, se raffrontato con quanto accade in tutti i settori industriali, è assurdo e in controcorrente con i tempi. Senza nascondere e sottovalutare le problematiche occupazionali, per le quali esistono soluzioni anche interne ad ogni azienda, queste limitazioni vanno nel tempo eliminate e va dato al management aziendale la possibilità piena di ottimizzare il ciclo produttivo. Per comprendere l'importanza del problema basta ricordare che l'incidenza del costo del personale nel settore dei quotidiani provinciali rappresenta il 39% dei costi operativi ed è il valore più alto di tutto il settore dei quotidiani.

R. I.

NARRATIVA

Tutti mentono, tutto è falso. E noi viviamo?

Con «La coscienza sensibile» (Rizzoli) Giorgio Pressburger (nella foto) inserisce un altro tassello nel suo progetto di «autobiografia».

Recensione di
Lucio Klobas

Con «La coscienza sensibile» (Rizzoli, pagg. 173, lire 29 mila), Giorgio Pressburger colloca un altro tassello nella sua mascherata (ma non troppo) autobiografia di cui «Il sussurro della grande voce» è stato il persuasivo prologo. Va detto subito che il nuovo romanzo si regge su almeno tre figure: il protagonista è sempre il giovane Andreas, fuggito da un paese comunista che non viene mai indicato; poi il ritmo della narrazione viene smosso dalla presenza (un po' forzata) di Carlo, il poeta e filosofo Carlo Michelstaedter, morto suicida poco più che ventenne, il quale da solo costituisce una sorta di romanzo nel romanzo; infine, domina l'ambigua figura di Gerson, che è forse il sosia del padre del protagonista, visto però attraverso un intricato gioco di riflessi.

Quello di Pressburger è dunque un romanzo dall'andamento irregolare, nonostante sia stato presentato come un classico «romanzo di formazione», di ispirazione settecentesca. E' sicuramente un romanzo teso, che alterna pagine molto belle, ricche di analisi psicologiche intense, di riflessioni penetranti e persuasive, di una diffusa spiritualità (che non di rado appare struggente), a pagine meno vibranti, anche se ugualmente di buona lettura.

Il giovane Andreas è abbandonato a se stesso in una slavata città italiana negli anni '60; vive di espedienti, frequenta luoghi e personaggi poco raccomandabili, abita una stanza presa in affitto, cerca istintivamente un riscatto nella nuova realtà in cui vive aggrappandosi a un'esistenza di privazioni e di compromessi. Cerca lavoro presso un bizzarro impresario teatrale, e nella medesima circostanza incontra Elena, un'attricetta con molte facili relazioni e amante dello stesso impresario: viene morso prima dai sintomi della gelosia e poi da quelli, più feroci, di una misteriosa malattia, forse un'infezione che lo porta quasi alle soglie della morte. Dove non arriva la medicina ufficiale arriva la classica pozione: il giovane si salva.

Qui s'inserisce il citato capitolo dedicato a Carlo Michelstaedter, il quale rievoca in prima persona la sua vita piena, ricca di avventure, di attività sportive, di amicizie, d'incontri sentimentali (molto bella la dolente figura di Nadja, la ragazza russa innamorata di Carlo costretta a lasciarlo perché lui non l'amava come non amava gli altri; in tutti amava sempre se stesso»), e poi d'improvviso il suicidio, descritto mentre viene attuato, anzi ad esecuzione avvenuta («... i miei amici per più di quarant'anni hanno smesso di parlare di me. Mi hanno tenuto in vita come hanno potuto; il loro attaccamento disperato e felice all'idea dell'amicizia a stato assoluto».

Intorno a Carlo la sua famiglia, il padre autoritario, la madre amata quasi morbosamente, la sorella con la quale aveva un rapporto affettivo speciale e, sullo sfondo, i suggestivi riti millenari ebraici della sua stessa famiglia, in una Gorizia situata ai margini del grande impero asburgico. Sono, queste, pagine vive, nelle quali la cultura occidentale viene identificata con la menzogna e la retorica, ed è ritenuta responsabile degli orrori del mondo.

Gerson è un vecchio omosessuale con amici ricchi e generosi («ho pur dato loro la possibilità di fuggire da se stessi»), ma lui personalmente non vive negli agi. Metà della sua famiglia veniva dalla Russia, l'altra dalla Slovacchia; lui però era nato in Ungheria, da dove era fuggito in Italia. «I suoi genitori erano stati uccisi con il gas in Polonia».

Gerson non fa nulla, accetta i regali degli amici come qualcosa di dovuto, i suoi ringraziamenti sono laconici. Gerson fa amicizia con Andreas. Il vecchio, in cambio di un compenso, promette ad Andreas di portargli notizie dei genitori rimasti oltre la cortina di ferro. Ma chi è in realtà questo Gerson? Una spia, un truffatore, forse entrambi. Può varcare il confine con estrema facilità, si fa fare persino la dentiera «di là» perché costa molto meno. Promette al giovane di fargli vedere suo padre, invece qualche settimana dopo Andreas giovane apprende da una concitata telefonata che suo padre è morto.

Andreas è preso dai rimorsi per aver diffidato del vecchio, che avrebbe potuto regalargli quell'attimo d'emozione suprema. Varca finalmente, e da straniero stavolta, la cortina di ferro, accompagnato dal vecchio nella speranza di vedere almeno suo padre morto. La cerimonia funebre gli riserva altre emozioni: l'officiante pronuncia, secondo il rito ebraico che il giovane non aveva fatto in tempo ad apprendere, non il nome vero del defunto, bensì il nome che la comunità gli aveva attribuito. Ovviamente il giovane non riesce a riconoscere in quel nome suo padre: «Chissà per chi abbiamo pregato, questa mattina, chissà chi abbiamo aiutato nella morte», dice Gerson. E' l'ultima beffa del destino.

Sicchè per Andreas anche la morte del padre ha del grottesco, se non addirittura del falso; in lui si rafforza sempre più il dubbio che la vita sia solo apparenza, nella migliore delle ipotesi, quando non è farsa o simulazione, ovvero ricerca di una identità che forse non c'è e non è mai esistita: «Tutto è falso, tutti mentono, tutti celano dietro maschere il loro vero volto». Questo sorprendente finale pirandelliano, al di là d'ogni realtà romanzesca, merita un'altra domanda: noi esistiamo davvero?

PSICOANALISI / CONVEGNO

La storia distesa sul lettino

Un'originale angolatura per l'annuale appuntamento di studiosi a Lavarone

TRENTO — La psicoanalisi nella storia, in particolare nelle modalità della narrazione e della ricostruzione storica, nella biografia e nell'autobiografia: questo l'argomento centrale della manifestazione intitolata «Le frontiere della psicoanalisi», in programma a Lavarone (Trento) da domani al 17 luglio. Promossa dal Centro studi di psicoanalisi «Gradiva», in collaborazione con la Società psicoanalitica italiana e la provincia di Trento, l'iniziativa comprende un convegno («Storie: narrazioni, biografie, costruzioni», da domani al 12 luglio), una rassegna cinematografica (da domani al 17) e una mostra bibliografica (dall'11 al 17).

Da tre anni Lavarone (centro di vacanza frequentato anche da Sigmund Freud) porta avanti questo progetto che intende analizzare lo scambio e l'interazione fra la psicoanalisi e le discipline limitrofe (antropologia, storia, storia delle religioni, mitologia, letteratura, filosofia, ecc.). Al convegno si parlerà del gruppo di Bloomsbury e di Agatha Christie, delle biografie di Freud e dei rapporti fra storia e psicoanalisi. Nell'ambito della rassegna bibliografica (alla quale hanno collaborato le case editrici Astrolabio, Bollati Boringhieri, Bompiani, Borla, Cortina, Feltrinelli, Garzanti, Rizzoli, Laterza, Rusconi) si svolgeranno anche alcuni incontri, presieduti da Michel David, con gli scrittori Lalla Romano, Grazia Livi ed Ermanno Cavazzoni. La rassegna cinematografica comprende il film di Silvano Agosti, «Uova di garofano», «La voce della luna» di Fellini, «Bix» di Pupi Avati, e inoltre «Round Midnight» di Tavernier, «La mia Africa» di Pollack, «Tutte le mattine del mondo» di Corneau, «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion. Qui, per gentile concessione, anticipiamo parte dell'intervento della studiosa triestina Anna Maria Accerboni, storica della psicoanalisi, che è tra gli organizzatori della manifestazione.

Gesù sul lettino dello psicoanalista, sotto l'occhio di Freud il cui ritratto è appeso alla parete. Nel disegno di Claude Serre un insolito (e un po' irreverente) «soggetto storico», in consonanza con il convegno sui rapporti tra psicoanalisi e storia che si apre domani a Lavarone, in Trentino.

Articolo di
Anna M. Accerboni

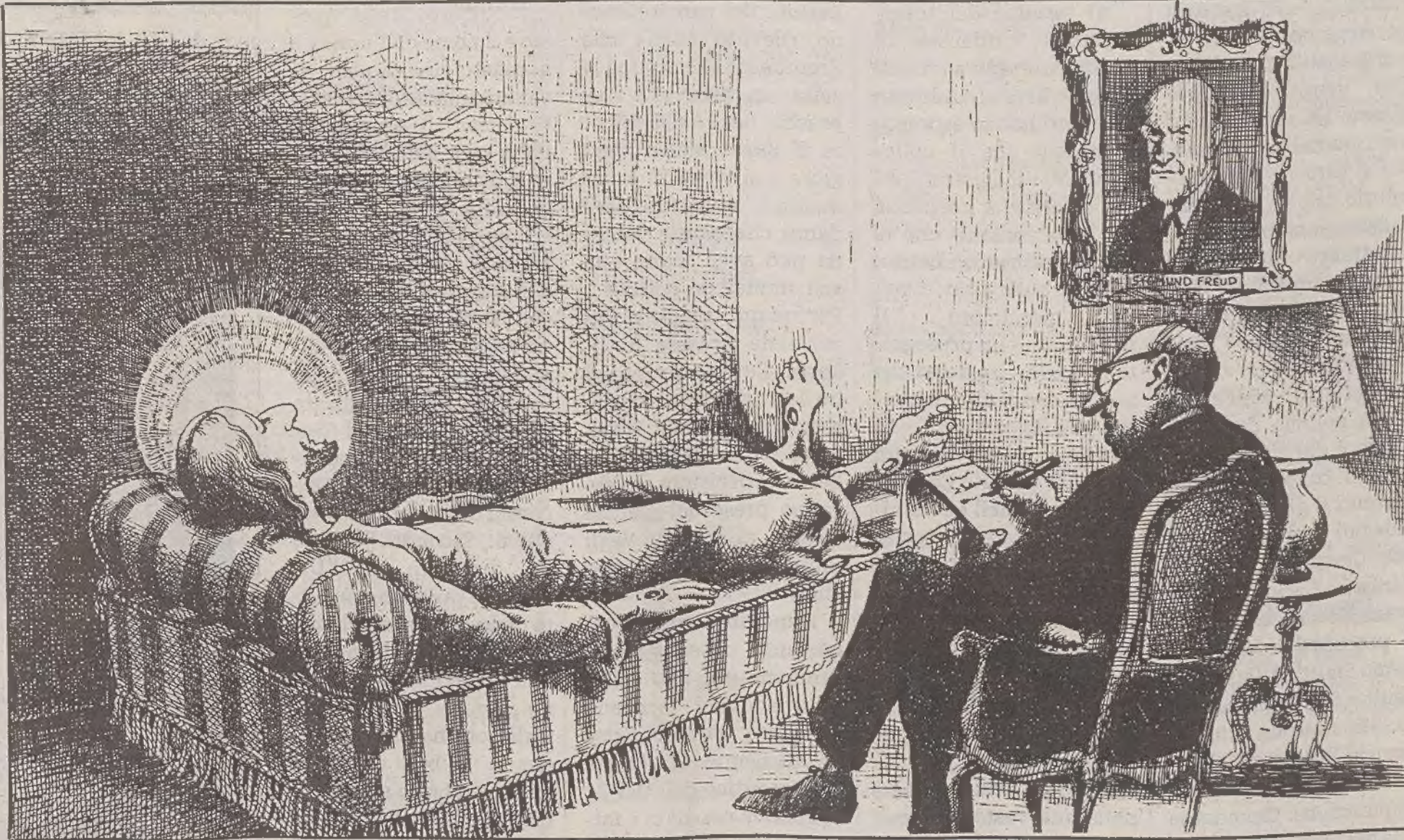
Per delineare, in maniera sintetica, le diverse possibili connessioni tra psicoanalisi e storia in una prospettiva d'insieme, citeremo un'azzeccata metafora: «I rapporti tra storia e psicoanalisi sembrano essere quelli fra i due protagonisti di un romantico romanzo ottocentesco che dopo tante traversie personali hanno un incontro irto di difficoltà, superate le quali potranno fidanzarsi» (...) Tra i mallevadori di tale auspicabile unione, un ruolo del tutto particolare sembra spettare alla biografia.

Scorrendo il programma del convegno che si terrà a Lavarone, ci si accorge che il tema della biografia appare in quasi tutte le relazioni, e non a caso. Cominciando dalla prima, Alain de Mijolla (presidente dell'Associazione internazionale per la storia della psicoanalisi) ha scelto di soffermarsi proprio sul problema specifico delle biografie di Freud, che rimandano a un problema di particolare importanza, ad esse strettamente collegato, che è quello della giusta valutazione dell'elemento autobiografico nella scoperta e nella fondazione della psicoanalisi (...).

Il problema delle implicazioni connesse alla ricostruzione biografica non solo di Freud, ma di tutti i più importanti pionieri della psicoanalisi, è un qualcosa che caratterizza in maniera molto specifica la disciplina, per il riflesso che l'elemento biografico ha avuto nelle sviluppo delle varie teorie (...).

Per questo, allo storico della psicoanalisi spetterebbe anche il compito di cogliere — accanto ai fatti trasmessi e ricostruibili attraverso la documentazione disponibile — le dinamiche personali delle figure coinvolte nel divenire del movimento psicoanalitico. Le loro elaborazioni concettuali, infatti, intimamente connesse alle loro specifiche esperienze terapeutiche, sono state influenzate (certamente di più che in altri settori di ricerca) dai bisogni, dalle aspettative e sofferenze, dai limiti culturali e dalle aperture emotive e affettive che li hanno condizionati(...).

Che Freud e i suoi seguaci fossero particolarmente sensibili e attenti anche ai veri e propri risvolti storici degli elementi soggettivo-biografici, ce lo dimostrano in maniera piuttosto evidente alcuni saggi di Freud (si pensi ai saggi su «Mosè e il monoteismo» e a quello postumo su «Thomas Woodrow Wilson», solo per citare i più famosi) e di altri noti pionieri (quello, ad esempio, di Abraham su Amenofi IV, di Jekels su Napoleone, di Jones su Luigi Bonaparte).

Studi che, più che di psicoanalisi applicata, si potrebbero definire senz'altro di psicostoria ante-litteram, e che hanno offerto il fianco a critiche su un uso poco avvertito (non si sa quanto epistemologicamente ingenuo o intenzionale) dell'elemento biografico in rapporto alla ricostruzione storica, al servizio di una conferma interna dei procedimenti di cui la psicoanalisi si serve nell'evidenziare l'incidenza delle motivazioni e dei conflitti inconsci.

Ma che il problema avesse ben più sottili implicazioni di quelle di una nuova dottrina psicologica che nel suo entusiasmo di neofita pretendeva di estendere i propri parametri interpretativi a tutta la storia dell'uomo e della cultura, lo dimostra il fatto che tali problematiche vennero valorizzate in contesti molto diversi, e molto lontano da quell'ambiente viennese in cui la psaicoanalisi ha avuto origine.

L'ormai mitico circolo di Bloomsbury, animato da personalità quali Lytton Strachey, Roger Fry, Virginia Woolf, John M. Keynes, che ha segnato una stagione particolarmente feconda della cultura inglese nei primi trent'anni del secolo, e che s'incontrerà con il pensiero di Freud — arrivandovi per proprio conto, attraverso percorsi culturalmente autonomi — farà del metodo biografico il perno di un nuovo, più adeguato approccio per le scienze dell'uomo.

Va detto, per inciso, che forse non a caso in quegli stessi anni nella letteratura europea le biografie in genere, e in particolare quelle di personaggi storici, vanno molto di moda, registrando un notevole incremento e annoverando tra le firme autori come Lytton Strachey per l'appunto, la cui biografia sulla regina Elisabetta e il conte di Essex fu particolamente apprezzata da Freud, Stefan e Arnold Zweig, Thomas Mann, tutti legati da rapporti di stima e di amicizia con il fondatore della psicoanalisi.

Ma volgiamoci adesso all'altro versante, quello della scienza storica vera e propria, chiamata in causa più o meno direttamente da certe acquisizioni della psicoanalisi che — abbiamo visto — hanno portato in primo piano il peso dell'elemento individuale e, di riflesso, biografico, per quanto riguarda la conoscenza dell'uomo anche come soggetto storico, economico e sociale.

La psicoanalisi ha in effetti contribuito non poco a quella rottura epistemologica che caratterizza il momento di trapasso tra Ottocento e Novecento, rappresentata dalla consapevolezza del fatto che nell'atto conoscitivo è insostenibile una rigida separazione tra soggetto e oggetto; si era scoperto allora che in tutti i settori del conoscere, ivi compreso quello delle scienze fisico-naturali, l'interazione fra l'osservatore e il fenomeno osservato comporta una modificazione reciproca, in grado di mettere in discussione, o addirittura in crisi, i parametri oggettuali della scienza positiva.

Per quanto riguarda il miraggio di una oggettività storica, raggiungibile sommando gli aspetti sociali, economici, politici, culturali, da tempo esso è stato abbandonato dagli storiografi. Ma questo è conseguente non tanto a un ridimensionamento delle possibilità collegate alla ricerca storica, quanto a una maggiore consapevolezza metodologica.

Se lo storico, nella ricostruzione delle epoche passate, si rifà essenzialmente a fonti e documenti scritti, si pone in primo luogo il problema — piuttosto scontato — che comunque tali fonti e documenti, essendo suscettibili di interpretazioni diverse, sono in qualche modo legate alla soggettività dell'interprete, che non può non essere condizionante, malgrado certe strategie di riscontro sviluppate dagli storiografi per ridurre questo margine di soggettività nella ricerca. Ma proprio alla soggettività dell'interprete — lo si è ormai pienamente riconosciuto — è imputabile una maggiore o minore riuscita nel rendere efficacemente un passato che torna a vivere attraverso una ricostruzione nel presente che altro non è che una narrazione.

E la riuscita è molto legata alla capacità di risonanza empatica con ciò che si va ricostruendo, in cui emerge l'importanza di quel fenomeno di «transfert» che la psicoanalisi ha saputo così bene individuare e usare nel procedimento terapeutico. Ma, come nel procedimento analitico l'esistenza del «transfert» comporta la consapevolezza del «controtransfert», così, anche quando si fa storia, bisognerebbe non trascurare il fatto che lo storico può proiettare nell'oggetto della ricerca sue personali idiosincrasie inconsce, e viceversa la possibilità che egli ha anche di percepire certi aspetti non ancora individuati, inerenti a qualcosa di inespresso e di inconscio a livello individuale e collettivo, riguardanti l'oggetto storico preso in considerazione. Insomma, una conferma su un piano un po' più sofisticato di quella considerazione piuttosto ovvia che si legge il passato con gli occhi del presente.

Una delle obiezioni più adusate della legittimità di impiegare certi strumenti psicoanalitici («transfert» e «controtransfert», per esempio) in un contesto storico è quella secondo cui l'ipotesi interpretativa dello storico non può avere quel tipo di conferma che alla psicoanalisi deriva dal fatto che l'oggetto indagato interagisce in carne e ossa con il suo osservatore (...).

Una delle correlazioni più importanti tra la psicoanalisi e la storia è quel particolare filone di ricerca denominato «psicostoria», e piuttosto inviso agli storici di professione. Ora la psicostoria, che più direttamente si rifà agli strumenti psicoanalitici nell'indagine dei fatti e dei fenomeni storici, ha cercato di ovviare alla difficoltà dello storico tradizionale di cogliere gli elementi che non emergono esplicitamente nella ricerca sul passato. Su questi elementi ha incominciato a interrogarsi, dagli anni '40 in poi, la grande Scuola storiografica degli Annales, che si è proposta di comprendere tutta quella parte delle vicende umane nella storia che non ha potuto esprimersi in documenti e testimonianze scritte (...). Da questa angolatura si è imposto in tutta la sua importanza il problema della ricostruzione biografica riguardante quei grandi personaggi storici che Hegel considerò nella sua filosofia della storia strumenti inconsapevoli dell'«astuzia della ragione» e che la psicostoria propone d'indagare, prendendo in prestito gli strumenti della psiconalisi (...).

PSICOANALISI / TEORIE

Freud dalle parti di Bloomsbury

Lytton Strachey (a sinistra, assieme a Clive Bell) in un disegno di Henry Lamb. Freud concordò con il suo metodo storico-biografico.

Leonard e Virginia Woolf, John Maynard Keynes, Roger Fry, Clive e Vanessa Bell. E poi Edward Morgan Forster, Desmond McCarthy, Saxon Sydney-Turner, Lytton Strachey. Sono questi (e altri ancora) i nomi eccellenti del cosiddetto «gruppo di Bloomsbury», ovvero di quella cerchia di intellettuali e artisti londinesi che esercitarono un ruolo determinante (e dominante) nella cultura inglese del primo Novecento.

Se ne parlerà anche al convegno di Lavarone, grazie alla relazione dell'anglista milanese Rossana Bonadei, intitolata «Freud e Bloomsbury: il metodo biografico». Personaggio-chiave della «liaison» è Lytton Strachey (1880-1932), storico, biografo e saggista (le sue opere più note: «Eminenti vittoriani», «La regina Vittoria», «Elisabetta e il conte di Essex», «Ritratti in miniatura»), intellettuale di enorme erudizione e di carattere pungente (tra i fedeli delle tradizionali riunioni del giovedì, a Bloomsbury — ricorda John Lehmann nel suo libro su Virginia Woolf —, il suo spirito mordace e il suo humour malizioso «riuscivano a spaventare e affascinare quanti non rientravano nell'eletta schiera dei suoi intimi»).

Ebbene, proprio per Strachey e per il suo metodo storico-biografico Sigmund Freud (che come editori inglesi aveva appunto i coniugi Woolf, ovvero la Hogarth Press) nutrì profonda ammirazione, tanto da definirlo «impregnato dello spirito della psicoanalisi». Che cosa sosteneva Strachey, d'accordo in ciò con Virginia Woolf? Che nel ricostruire un'esistenza il biografo coscienzioso deve recuperare ogni dettaglio ancorché minimo, ogni frammento di vita benché all'apparenza inconferente. Questo, almeno, in teoria. Nella pratica dell'operatività letteraria, invece, egli deve saper filtrare e selezionare, ricostruendo una personalità dall'analisi dei dettagli che ne rappresentano le vere chiavi di volta. Proprio in ciò Freud (che nel 1910 dedicò una biografia psicoanalitica a Leonardo da Vinci e che molti anni dopo si sdraiò, per così dire, sul suo proprio lettino per scrivere l'«Autobiografia») trovava una singolare affinità con il lavoro dell'analista, impegnato anch'egli nell'individuazione degli indizi davvero probanti dei diversi «casi» a lui sottoposti.

MOSTRE / ROMA

La Quadriennale non quadra. Intanto...

ROMA — Dopo la grande retrospettiva di Prampolini di alcuni mesi fa, la dodicesima Quadriennale d'arte di Roma entra nel vivo con la prima di tre mostre che vanno sotto la sigla «Italia 1950-1990». Si intitola «Profili» e apre al pubblico domani, al Palazzo delle esposizioni, dove sarà visitabile fino al 21 settembre. La seguiranno, entro il 1995, «Dialettica» e «Situazione». Complessivamente vi saranno impegnati 350 artisti italiani.

«La Quadriennale ritiene di aver fatto un buon lavoro disegnando l'arco di queste tre mostre» spiega Giuseppe Rossini, da nove anni presidente dell'istituzione romana, dopo aver diretto la terza rete della Rai. «Le abbiamo pensate unitariamente, anche se la scelta delle opere è affidata a tre commissioni diverse. Soprattutto pensiamo di riuscire a superare così i limiti di una rassegna istituzionale unica, che sarebbe risultata troppo affollata e di impossibile lettura critica».

Nata nel 1931 e divenuta struttura pubblica sei anni più tardi, con uno spazio privilegiato al Palazzo delle esposizioni, la Quadriennale era allora funzionale a un preciso disegno della politica culturale fascista, assieme alla Biennale veneziana e alla Triennale milanese. «Ma dai tempi dei ministri Bottai e Pavolini il mondo dell'arte è cambiato. Così purtroppo oggi lavoriamo stretti da molte difficoltà istituzionali» spiega Rossini. «Il nodo irrisolto resta lo statuto, che non ci stancheremo di definire obsoleto, sia sotto il profilo dell'organizzazione interna (l'inquadramento nel parastato ci paralizza), sia sotto quello dei rapporti con le altre istituzioni artistiche. E' impensabile conservare la centralità di quello che resta il più significativo appuntamento periodico degli artisti italiani, senza poterlo aprire a un confronto con l'arte degli altri paesi».

In questa prospettiva si muove ora l'ente, che tuttavia gode di una certa floridezza finanziaria. Nei suoi programmi, annuncia il presidente, vi sono già mostre importanti: «Gli anni '70» (ricapitolazione critica della recente cultura figurativa); «Roma 1900-1990: architettura, urbanistica, arti figurative», destinata a rifondare su basi nuove il rapporto fra la Quadriennale, la città che la ospita e i suoi artisti; «La Quadriennale delle Quadriennali» (sintesi storica di un passato da rivalutare); e, per ultimo, «L'alternativa europea», pensata come chiusura del quadriennio.

MOSTRE / AREZZO

Piero, un artista di buona stoffa

AREZZO — Successo per la mostra «Tessuti italiani al tempo di Piero della Francesca», aperta fino al 31 agosto nel Museo civico di Sansepolcro. L'esposizione è articolata in varie sezioni, e quella storica (peraltro già visibile) sarà inaugurata sabato. La manifestazione rientra nell'ambito delle celebrazioni per il cinquecentenario della morte di Piero della Francesca, nato a Borgo Sansepolcro nel 1415, ed è stata organizzata da allievi e insegnanti della sezione «tessitura e stampa su stoffa» dell'Istituto statale d'arte «Giovagnoli» di Sansepolcro, coadiuvati da due noti esperti: Rosalia Bonito Fanelli, storica del tessuto, e Ornella Morelli, storica del costume.

Una sezione è dedicata alle materie prime e ai coloranti utilizzati nei tessuti italiani del '400 come l'indaco, la reseda, la robbia, il chermes, l'oricello, lo zafferano e soprattutto il guado, un colorante azzurro ricavato da una pianta coltivata in tutta Europa e diffusa anche in Toscana, che la famiglia di Piero coltivava in terreni di sua proprietà.

Un'altra sezione presenta tessuti autentici rinascimentali prestati dal Museo del tessuto di Prato (broccati, damaschi, lampassi e velluti di vario tipo), mentre la parte più interessante dell'esposizione sono due stoffe (l'una in seta rossa, gialla e oro, l'altra in velluto di cotone blu stampato a mano in oro con la tecnica serigrafica) realizzate su motivi decorativi presenti nelle vesti di due personaggi raffigurati in quadri di Piero.

Si tratta del motivo della «melagrana», visibile nella manica dell'abito del ritratto di Battista Sforza, e di un motivo floreale «a serpentina» che si intravede nel mantello del mercante aretino Giovanni Bacci che compare nel dipinto della «Flagellazione di Cristo».

Una sezione è infine dedicata ai tessuti realizzati dagli studenti stessi, secondo libere interpretazioni di elementi figurativi presenti nei quadri di Piero della Francesca.

VENEZIA: INTERROGATO CREMONESE OGGI TOCCA A CASADEI - A PADOVA DIRIGENTE USL NEI GUAI

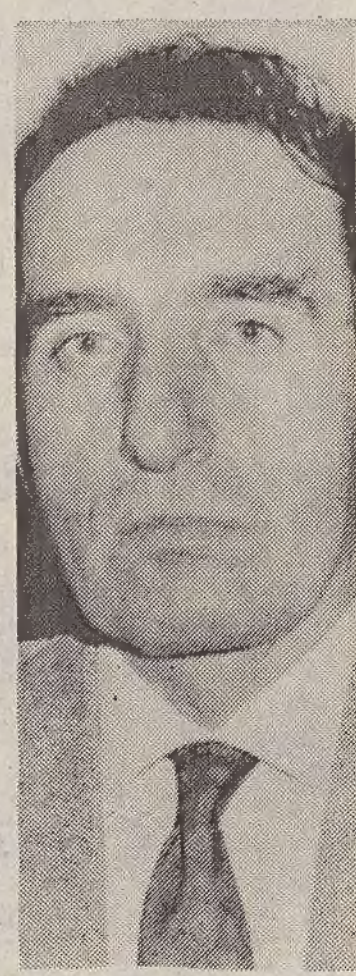
Tangente formato Porsche

VENEZIA — "E' stato un interrogatorio che ci ha resi esausti". Così il giudice veneziano Carlo Nordio ha commentato con i giornalisti, all'uscita dal carcere, l'interrogatorio dell'ex presidente della giunta regionale, Gianfranco Cremonese arrestato lunedì per corruzione nell'ambito dell'inchiesta sulla "Tangentopoli veneta". L'interrogatorio dell'esponente politico democristiano è durato oltre tre ore. Al colloquio erano presenti il giudice per le indagini preliminari Felice Casson, i pubblici ministeri Carlo Nordio e Ivano Nelson Salvarani e il procuratore aggiunto Remo Smitti. All'uscita il giudice Salvarani ha detto: "E' stato un interrogatorio lungo ed esauriente su tutti i capi di imputazione. Cremonese - ha aggiunto il magistrato - ha risposto a tutte le domande."

Al termine dell'interrogatorio, i difensori di Cremonese gli avvocati Rodolfo Bettiol e Adriano Zampieri hanno espresso l'auspicio che il colloquio con i magistrati abbia chiarito la posizione del loro assistito che è, ha sottolineato Bettiol "di estraneità ad eventuali mercimoni". "Il presidente - ha proseguito il legale - ha detto che non sapeva nulla di questi giri di danaro". In particolare per quanto riguarda Giorgio Casadei (segretario dell'ex ministro degli Esteri il socialista Gianni De Michelis) che sarà interrogato oggi nel carcere di Treviso, Cremonese ha riferito di averlo visto "non più di tre volte", per chiedere al ministro l'autorizzazione di recarsi in missione nei paesi stranieri nella sua veste di presidente della Regione Veneto. Gli avvocati, parlando con i giornalisti all'uscita del carcere hanno rilevato anche che Cremonese che occupa la cella numero 32 nel braccio destro del carcere di Santa Maria Maggiore e si trova in isolamento è "abbattuto per i danni che questa vicenda può aver recato alla sua immagine politica". Per quanto riguarda l'eventuale rimessa in libertà, l'avvocato Bettiol ha detto di attendere prima di presentare il ricorso al tribunale della Libertà, le decisioni che saranno prese dal giudice Casson al termine degli interrogatori degli arrestati.

E mentre i giudici veneziani interrogavano Cremonese, i loro colleghi padovani facevano arrestare per corruzione un dirigente al settore farmaceutico dell'Usl 21 di Padova perchè si è fatto "regalare" una "Porsch 911 Carrera" dal valore di 130 milioni di lire. Roberto Stella, questo è il nome dell'uomo, è accusato cioè di aver ricevuto una tangente sotto forma di un'auto di lusso per assicurare ad una ditta privata l'assegnazione di un appalto relativo alla computerizzazione della gestione delle farmacie. Insieme con il dirigente è stato arrestato anche l'amministratore unico della ditta che si è aggiudicata i lavori. Si tratta di Giuseppe Girgenti, responsabile della "Ics" di Tencarola di Selvazzano (Padova). Secondo l'accusa il dirigente dell'Usl avrebbe favorito una ditta padovana erano dodici le aziende partecipanti alla licitazione trattazione privata - finendo per farle ottenere l'appalto con la delibera approvata nel febbraio scorso. Si trattava di una commessa valida per due anni per un totale di un miliardo di lire.

LA CAMERA VOTA OGGI L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

Pillitteri e Tognoli: cella in vista?

Paolo Pillitteri

ROMA — Se non ci saranno altri rinvii, la Camera voterà oggi la concessione dell'autorizzazione a procedere chiesta dal giudice Antonio Di Pietro per gli ex sindaci di Milano Paolo Pillitteri e Carlo Tognoli, entrambi socialisti, e per altri tre deputati, Renato Massari (ex Psdi passato al Psi), Gianni Cervetti del Pds e Antonio Del Pennino del Pri, tutti coinvolti nello scandalo delle tangenti milanesi. Sull'autorizzazione a procedere sono d'accordo tutti i gruppi. I contrasti esistono invece sull'eventualità di autorizzare anche l'arresto degli imputati e di permettere al magistrato milanese di indagare su altri reati che dovessero emergere in futuro. A favore dell'arresto di Pillitteri e degli altri sono i deputati della Lega Nord, del Msi e della Rete. Contrari tutti gli altri gruppi parlamentari. La discussione generale sulla proposta della giunta di Montecitorio di autorizzare soltanto il processo per i cinque deputati-imputati è iniziata ieri mattina in un'aula quasi vuota.

Erano presenti Cervetti, Tognoli e Del Pennino. Sono intervenuti soltanto esponenti delle opposizioni di centro (Lega), di sinistra (Rete, Pds, Verdi e Rifondazione comunista) e di destra (Msi). Prima del dibattito il relatore Alfredo Biondi, liberale, ha illustrato la proposta della giunta a favore dell'autorizzazione a procedere dato che — ha spiegato — «non c'è né manifesta infondatezza delle accuse né "fumus persecutionis" contro i parlamentari coinvolti. Del resto — ha aggiunto Biondi — il ventaglio delle forze politiche cui appartengono gli inquisiti dimostra che non ci sono strumentalizzazioni». Biondi si è detto contrario all'arresto dei deputati inquisiti perché, ha detto, accogliere questa richiesta significherebbe «votare una autorizzazione in bianco». La giunta, ha affermato ancora il relatore liberale, è anche contraria a permettere che il magistrato indaghi su nuovi reati emersi dopo la concessione dell'autorizzazione.

Missini, leghisti e deputati della Rete si sono espressi a favore dell'arresto degli imputati e dell'autorizzazione per indagini anche su reati nuovi. «Rendiamoci conto — ha affermato l'onorevole Enzo Trantino (Msi) — che se per ogni nuovo reato fosse necessaria una nuova autorizzazione, i deputati coinvolti potrebbero sfuggire alla giustizia semplicemente confessando ogni due mesi nuovi episodi: i giudici sarebbero costretti a chiedere nuove autorizzazioni e i tempi dell'inchiesta si dilaterebbero all'infinito». Per il leghista Francesco Rocchetta il Parlamento deve accogliere tutte le richieste del giudice Di Pietro perché «il momento è drammatico». D'accordo si è detto anche l'onorevole Carlo Palermo della Rete, ex magistrato. Sul fronte opposto a quello del Msi-Lega-Rete sono il Pds, i Verdi e Rifondazione comunista. L'onorevole Anna Finocchiaro (Pds) ha sostenuto che si andrebbe contro la Costituzione se con un'unica autorizzazione si consentisse ai magistrati di prendere misure cautelari contro i parlamentari inquisiti.

MARALDI

Processo per crack

BOLOGNA — L'assoluzione con varie formule degli 11 imputati ha concluso a Bologna il processo in tribunale per il crack del gruppo saccarifero Maraldi. Il processo, che vedeva come principale imputato Luigi Maraldi (un suo capo di imputazione è risultato prescritto), l'erede dell'impero dello zucchero crollato sotto il peso dei debiti, era cominciato nel settembre del '90, e poi sospeso quattro mesi dopo per affidare ad un collegio di commercialisti l'incarico per un'indagine tecnico-contabile sui movimenti finanziari tra le varie società del gruppo Maraldi. Il processo era ripreso due giorni fa con la requisitoria del pm Riccardo Rossi, che aveva chiesto la condanna a 2 anni e sei mesi per bancarotta documentale di Luigi Maraldi, Giorgio Saragoni e Ettore Palareti.

Secondo l'accusa maraldi aveva fatto confluire tra la fine degli anni 70 e l'83 capitali dei suoi zuccherifici nella società spagnola Azucareras Reunidas De Jean, da lui controllata, quindi avrebbe rastrellato a prezzi stracciati, tramite l'italo-iberica, i debiti del gruppo Maraldi, per ricandidarsi in incognita all'acquisto degli zuccherifici. L'esposizione con le banche era di 100 miliardi. Per l'accusa, attraverso una finanziaria di fatto costituita e gestita da Maraldi, i crediti bancari vennero rastrellati per 10 miliardi e 300 milioni, al 10 per cento del valore nominale, e poi ceduti al valore simbolico di 520 milioni alla controllante italo-iberica.

IL GEN. CANINO ANNUNCIA: L'ESERCITO PARTIRA' PER LA SARDEGNA IL 16 LUGLIO

'Saranno soldati d'Italia, non rambo'

Le operazioni del piano 'Forza Paris' saranno dirette dal generale triestino Duilio Mambrini

Il generale Goffredo Canino, Capo di stato maggiore dell'esercito

CAGLIARI — «Nessuno si illuda che possa essere l'Esercito a risolvere il problema dei sequestri di persona. Ma chissà, potrebbe essere proprio l'Esercito a costringere i sequestratori a sloggiare dai "santuari". I soldati in Sardegna arrivano per solidarietà, per far sentire la vicinanza dello Stato alla gente sarda». Il capo di Stato maggiore, il generale Goffredo Canino, ha tenuto a chiarire subito che l'«attività addestrativa» dell'Esercito nell'Isola — che tante polemiche ha suscitato dopo l'annuncio del ministro della Difesa Salvo Andò — prevede l'arrivo «dei soldati d'Italia e non dei rambo».

Dal 16 luglio circa quattromila uomini si imbarcheranno nel porto di Livorno e sbarcheranno a Cagliari per l'operazione «Forza Paris». Avanti insieme, uniti: il grido di battaglia della Brigata Sassari (lo urlavano i soldati con le insegne dei Quattro Mori sul Carso, negli assalti all'arma bianca alle trincee austriache) è stato scelto dallo stato maggiore perché «nessuno intende colonizzare nessuno — ha detto ieri a Roma il generale Canino rivolgendosi in particolare alla stampa sarda —. E tantomeno vogliamo fare al guerra ai sardi».

Proprio mentre il generale Canino incontrava la stampa a Roma, a Cagliari il comandante della regionale militare Sardegna, il triestino generale Duilio Mambrini, entrava nel dettaglio dell'operazione «Forza Paris». «Il primo contingente arriverà giovedì prossimo. Sei brigate si avvicenderanno nelle zone a Nord-Est dell'Isola, in un triangolo di operazioni compreso grosso modo tra il Marghine, l'Ogliastra e la Barbagia orientale e il cui fulcro sarà a Nuoro, nella Sezione artiglieria. Le prime unità interessate saranno la Brigata alpina Taurinense che si stabilirà a Bitti e la Brigata meccanizzata Gorizia che logisticamente si sistemerà nella zona di Fonni, in piena Barbagia nuorese. La Brigata Sassari, impegnata in altre manovre, arriverà non prima di fine agosto».

Le attività addestrative — ha aggiunto il generale Mambrini, che gestirà direttamente le operazioni — si svolgeranno in un'area di oltre duemila chilometri quadrati. Sono circa una quindicina i comuni interessati: da Seulo a Mamoiada, da Gavoi a Meana Sardo. Ciascun campo occuperà un territorio di circa cinquanta ettari e per questa «occupazione» i sindaci dei comuni interessati riceveranno dallo Stato un indennizzo.

«Le forze dell'ordine e le esercitazioni — gli ha fatto eco il capo di stato maggiore Canino da Roma — potranno contribuire a saturare il territorio, a raccogliere informazioni, a sollevare carabinieri e polizia da compiti di "massa" o da attività più militari che di polizia giudiziaria». Anche se «acciuffare i sequestratori è compito della polizia», ha concluso il generale Canino «potrebbe essere proprio l'Esercito a stanarli». E i sardi, dopo le polemiche e i sospetti dei giorni scorsi, forse anche a causa della mossa a sorpresa del ministro Andò di impiegare in Sardegna i fanti della gloriosa Brigata Sassari, cara a tutti gli isolani, sembrano più disposti ad accettare di vedere migliaia di uomini in divisa nel Supramonte.

In breve

Si è costituito l'assassino del sindaco di Molfetta

MOLFETTA — Si è costituito ieri al commissariato di polizia di Canosa di Puglia (Bari) Cristofaro Brattoli, di 37 anni, che l'altro pomeriggio ha ucciso con una fucilata il sindaco di Molfetta e segretario provinciale della Dc, Giovanni Carnicella. L'uomo è stato trasferito nella questura di Bari, dove è stato accompagnato dal proprio legale, alla presenza del quale viene interrogato dal procuratore della repubblica di Trani, Saverio Nunziante.

Roma: sprofonda una strada inghiottite cinque auto

ROMA — Cinque auto in sosta, e senza passeggeri a bordo, sono state inghiottite ieri a Roma da una voragine che improvvisamente si è aperta nel manto stradale in via Macedonia, al quartiere Appia Latina. Una sesta auto è rimasta miracolosamente in bilico.

Agguato in Calabria: 2 morti ferito un bambino di 10 anni

REGGIO CALABRIA — Due pregiudicati, Bruno e Salvatore Morabito, di 62 e 50 anni, sono stati uccisi e un bambino Rocco Morabito, di 10 anni, è rimasto ferito in un agguato a colpi d'arma da fuoco ad Africo Vecchio. Rocco Morabito, probabilmente nipote di uno dei due morti ammazzati, ferito a un piede, è stato ricoverato nell'ospedale di Locri. Secondo quanto hanno riferito i carabinieri, i Morabito erano vicini al clan Palamara di Africo.

Vicenza: un muratore uccide il fratello dopo un diverbio

VICENZA — Un muratore, Sergio De Facci, 42 anni, di Costabissara (Vicenza) ha ucciso ieri mattina con un colpo di fucile il fratello Rino (54) durante un diverbio avvenuto nei pressi della staccionata che divide le abitazioni dei due uomini. La vittima è stata raggiunta al volto dalla fucilata ed è deceduta prima di poter essere soccorsa dai vicini di casa.

Un ladro «pentito» restituisce il denaro alle assicurazioni

BERGAMO — «Da un ex ladro pentito con mille scuse»: quando i titolari dell'agenzia di Bergamo della «Toro» assicurazioni hanno letto quel messaggio contenuto in un pacco assieme a 900 mila lire, sono rimasti senza parole. Nel loro ufficio non si erano verificati furti negli ultimi giorni. chi è allora il ladro pentito? I titolari dell'agenzia di Bergamo, che hanno scritto una letera a un giornale locale per raccontare la curiosa vicenda, fanno un ipotesi. «Sarà stato qualcuno che ha frodato l'assicurazione, ottenendo un risarcimento che non gli spettava, con la restituzione della somma avrà voluto mettere a posto la coscienza».

DECRETO ANTIMAFIA CONTESTATO

Penalisti italiani in sciopero: 'Provvedimenti preistorici'

ROMA - In segno di protesta contro un decreto che «riporta la giustizia italiana ad epoche da preistoria giudiziaria», i penalisti di tutt' Italia si sono astenuti dalle udienze ieri e lo faranno oggi e domani. Venerdì infine si riuniranno in un'assemblea generale, a Roma, al teatro Capranica, accanto al Parlamento, per chiedere alle forze politiche di non convertire in legge il decreto antimafia firmato l' 8 giugno scorso dai ministri Martelli e Scotti. Il significato delle iniziative e l' intenzione di non recedere da una vertenza «in difesa dei diritti di tutti i cittadini» sono state sottolineate dai dirigenti dell' Unione delle Camere Penali Italiane nel corso di una conferenza stampa.

«Non esiste emergenza che giustifichi un calpestamento del principio di legalità — ha detto Vittorio Chiusano, presidente dell' Unione che raccoglie 72 Camere penali italiane — ed è inammissibile che si contrabbandi il decreto come un provvedimento destinato esclusivamente a combattere i delitti ed il fenomeno mafioso, mentre in realtà, stravolgendo l' intero nuovo codice di procedura, riguarda ogni sorta di procedimento». Non è con interventi sul sistema processuale, peraltro a loro avviso del tutto contrari ai principi più elementari del diritto, che, secondo i penalisti, si combatte efficacemente la criminalità organizzata.

Titta Mazzuca e Mario Casalinuovo, componenti dell' organismo direttivo dell' Unione, hanno indicato le norme del decreto che più hanno determinato la protesta degli avvocati. Il «ritorno al passato», in particolare, si concretizzerebbe nella pratica eliminazione dei principi di oralità e di contradditorio in sostanza annullati con l' inserimento di «prove precostituite» nel dibattimento; nella previsione di informare l' autorità giudiziaria semplicemente e genericamente «senza ritardo» di indagini da parte della polizia; con un prolungamento «a dismisura» dei termini per le indagini preliminari.

Ma la «controriforma, il decreto inteso come atto di nascita di un processo di polizia» delinea, poi, «uno scenario da carceri hitleriane o staliniane» laddove prevede la possibilità di colloqui riservati e neppure sottoposti all' autorizzazione del giudice competente di ufficiali di polizia giudiziaria con detenuti.

ALESSANDRIA: OMICIDIO MARIOTTI

Assolto l'amante, i sospetti ora cadono sulla vedova

ALESSANDRIA — Colpo di scena nelle indagini per l' omicidio dell'imprenditore alessandrino, Giovanni Mariotti, ucciso la sera del 15 ottobre 1990 sulla strada per Cascingrossa: i carabinieri hanno arrestato la vedova, Renata Lipsova, 30 anni, rientrata da Praga con i genitori per accompagnare la figlia. La donna, che dopo l'arresto dell'amante, il fuochista Otakar Sedlacek, 35 anni, era partita frettolosamente per la Cecoslovacchia, è stata bloccata a Casalbagliano. Interrogata dal sostituto procuratore della Repubblica, Bruno Rapetti, ha negato ogni responsabilità.

Le indagini dei carabinieri, subito dopo l'omicidio, si erano orientate sulla pista cecoslovacca. Sedlacek era venuto in Italia per i Mondiali di calcio, poi era ritornato in ottobre. Lo scorso anno era stato nuovamente a Cascingrossa per aiutare la donna nel trasloco. Arrestato dopo l'omicidio di Mariotti, aveva ottenuto dal tribunale della libertà la scarcerazione per mancanza di indizi. Le indagini avevano però portato alla luce nuovi elementi gravi, sulla base dei quali il pm aveva ordinato il fermo, convalidato dal giudice per le indagini preliminari. L'accusa è di concorso in omicidio volontario, il movente è passionale. Sedlacek non avrebbe agito da solo, ma con la collaborazione di due sicari giunti da Praga.

A trovare il corpo di Giovanni Mariotti, originario di Calangianus (Sassari), era stata proprio la moglie, Renata Lipsova. La sera del 15 ottobre 1990, verso mezzanotte, visto che il marito non era rientrato a casa, era andata a cercarlo. Vicino al cimitero di Cascingrossa aveva scoperto l'auto, una «Citroen S.W.», ancora con il motore acceso. Il cadavere del marito si trovava in un fosso accanto alla strada: aveva le mani incrociate sul petto, come i morti quando vengono sistemati nelle bare.

Giovanni Mariotti era giunto ad Alessandria nel 1981 e, insieme con un socio, aveva fondato il sugherificio «Mariotti e Cartasegna», con sede a Mandrogne (Alessandria). La sera del delitto aveva terminato il lavoro alle 18.30 ed era andato al circolo tennis di Alessandria, dove era rimasto fino alle 22.30. Da quel momento nessuno lo aveva più visto.

CHIOGGIA: COLTI DI SORPRESA E ARRESTATI 8 MARINAI TURCHI RIBELLI

Arrembaggio alla nave ammutinata

CHIOGGIA — Otto marinai turchi della «Elpa», una motonave battente bandiera panamense, sono stati arrestati dalla polizia che, in collaborazione con la guardia di finanza e la Capitaneria di porto, ha fatto irruzione a bordo dell'imbarcazione, ancorata nei pressi del porto di Chioggia (Venezia), sulla quale era in atto un ammutinamento.

Le forze dell'ordine hanno potuto salire sulla «Elpa» grazie al fatto che, mentre alcuni uomini conducevano, a bordo di motovedette, le trattative con gli ammutinati, un'altra imbarcazione aveva potuto accostarsi non vista al fianco destro della nave. Aiutandosi con una scala dei vigili del fuoco, alcuni militari della guardia di Finanza sono riusciti a salire a bordo dell'«Elpa», cogliendo di sorpresa gli ammutinati. Dopo una breve colluttazione con alcuni marinai i finanzieri sono quindi riusciti a prendere il controllo della nave ed a liberare il comandante, Nedim Baskur. I marinai arrestati tra i 26 ed i 41 anni sono stati accusati di sequestro di persona, ammutinamento, uso di armi improprie ed offesa a pubblico ufficiale.

L'imbarcazione aveva scaricato due giorni fa nel porto veneziano dei rotoli di lamiera e si apprestava a ripartire alla volta della Grecia. Dopo che la nave si era già allontanata dalla banchina e aveva gettato l'ancora nei pressi dell'imboccatura dello scalo marittimo, l'equipaggio, formato complessivamente da 20 marinai di nazionalità turca, si sarebbe rifiutato di compiere ulteriori manovre, dichiarando al comandante di voler attendere l'arrivo di alcuni sindacalisti dell'Itf di Ravenna, che erano stati interpellati dagli stessi marinai per cercare di risolvere la vertenza con la proprietà.

A scatenare la rivolta sarebbe stata, in base alla prima ricostruzione del fatto, l'esasperazione per la mancata consegna degli stipendi degli ultimi tre mesi.

Rapinatore per vacanza

NAPOLI — Per andare in vacanza a Ischia, ha organizzato con due complici una rapina in banca, spendendo gran parte del bottino per l'acquisto di costumi da bagno e abiti estivi. Salvatore B., di 17 anni, pregiudicato, è stato però bloccato dalla polizia nel porto di Napoli, mentre in compagnia di un'amica quattordicenne si apprestava a imbarcarsi sul traghetto per l'isola.

IL CONCORSO 'I BUONI DELLA STRADA' DEL 'PICCOLO'

I premi per chi ama gli animali

TRIESTE — Sta avendo risonanza in tutto il Paese l'ottavo concorso nazionale «I buoni della strada», bandito da «Il Piccolo» e il primo concorso internazionale perché quest'anno è stato esteso anche alle Repubbliche di Croazia e di Slovenia, dove dallo scorso febbraio il nostro giornale è presente con un'edizione in lingua italiana. Le finalità che il concorso persegue sono note: decretare un pubblico riconoscimento a coloro che durante i mesi del sole salveranno un cane, o un gatto, o un altro animale domestico «scaricato» senza pietà da vacanzieri senza cuore, da individui che non esitano a spendere un patrimonio per trascorrere due settimane in una località alla moda ma lesinano una manciata di banconote da mille per sistemare una povera bestia in uno dei pensionati che esistono un po' dovunque.

La legge quadro 281 dell'agosto del '91 prevede per questi gesti severissime sanzioni, ma è facile prevedere che i malvagi troveranno qualche escamotage per sottrarsi al pagamento di una multa mozzafiato. L'estate è appena iniziata e, almeno a Trieste, si sono già registrati molti casi di abbandono: davanti alla povera casa di Anita Gladich, a Pisciolon di Muggia, sconosciuti hanno abbandonato 25 gatti, buona parte dei quali adulti, e chiusi negli appositi cesti. Causa l'irresponsabilità di certuni sta aumentando di giorno in giorno la popolazione di animali che nella sua grande miseria questa donna nutre e assiste.

Le segnalazioni dei samaritani dell'estate dovranno pervenire entro il 10 settembre a «Il Piccolo», via Guido Reni 1 (34123) Trieste, e la premiazione dei più buoni tra i buoni avverrà il 3 ottobre durante una cerimonia pubblica. I singoli episodi verranno esaminati da una giuria presieduta da Margherita Hack, astronomo di fama internazionale e protezionista, e formata tra gli altri da Domenico Maltese, procuratore generale presso la Corte d'appello, Ledi Zega, la voce di Radio Trieste Evangelica e altri.

VERTICE DI TESINI CON GLI UOMINI RADAR

Aerei, vicino l'accordo

Il ministro è deciso a scongiurare l'annunciata paralisi dei voli

ROMA — Forse una schiarita per il trasporto aereo. E potrebbe essere scongiurata la paralisi dei voli nei prossimi giorni. Il neoministro dei Trasporti Tesini è deciso a sbloccare la vertenza dei controllori di volo per allontanare dalle vacanze degli italiani la minaccia di un black out dei trasporti.

Il nodo da sciogliere era quello del contratto firmato dall'Anav e dai sindacati più di un anno fa, ma bloccato dalla Corte dei conti. Di fronte all'alternativa di ricorrere alla precettazione o di far pesare sui viaggiatori i disagi provocati dagli scioperi che appannano anche l'immagine dell'Italia e della sua compagnia di bandiera di fronte agli altri Paesi, Tesini ce l'ha messa tutta. E ai sindacati e all'azienda di assistenza al volo che aveva convocato nel suo studio e con i quali il confronto è andato avanti fini a tarda sera ha presentato la sua proposta: il suo "impegno politico" per concludere la vicenda nel giro di venti giorni in cambio della revoca di tutte le agitazioni. Prendere o lasciare.

Da parte loro i sindacati, costretti a gestire una situazione che rischia di sfuggire dalle mani con una base quasi in rivolta, hanno insistito con l'Anav perchè intanto inserisca gli aumenti in busta paga. La strada per l'accordo non era facile, anzi disseminata di insidie. Nuova la situazione da risolvere, l'attuazione pratica del contratto bocciato dalla Corte dei conti, ma il ministro dopo aver consultato nei giorni scorsi tutte le parti compresa la magistratura contabile ed aver preso in considerazione tutte le possibili vie d'uscita ha messo sul piatto la sua soluzione. Ma per sindacati e Anav non era facile dare una risposta su due piedi.

Ieri comunque negli aeroporti si è vissuta un'altra giornata nera. Nonostante la precettazione e l'impegno dell'Anav lo sciopero nazionale dei controllori di volo aderenti a tutti i sindacati, meno la Licta, ha provocato ritardi, attese snervanti, cancellazioni di voli e disagi. Dalle 7 alle 14 la protesta degli uomini radar ha costretto l'Alitalia e l'Ati a cancellare 30 voli mentre notevoli sono stati i ritardi: in media un paio d'ore per gli aerei in partenza da Roma, oltre 4 ore quelli in partenza dagli altri scali nazionali ed esteri.

Su tutto il territorio nazionale dunque le conseguenze dello sciopero si sono fatte sentire, anche se la precettazione ha obbligato al lavoro il 60% degli addetti. Dopo le 14 ci sono volute un paio d'ore prima che si tornasse alla completa normalità. Nessun problema fortunatamente per la serata, in quanto lo sciopero dalle 18 alle 20 proclamato dalla Licta è stato sospeso d'autorità dal prefetto di Roma, proprio per la concomitanza con lo sciopero della mattinata che avrebbe causato ulteriori disagi agli utenti.

Un grido d'allarme è stato lanciato dalla Fiavet al governo e ai ministri dei Trasporti e del Turismo: maltempo, congiuntura economica sfavorevole e raffica di scioperi rischiano di mettere in ginocchio il nostro turismo. Poi una pressante richiesta: che venga posto un freno all'ondata di agitazioni che penalizza ulteriormente il flusso turistico. Ad Amato, a Tesini e alla Boniver l'organizzazione dei tour operator chiedono in sostanza che "in sede di regolamentazione degli scioperi venga sancito il principio che non coincidano in nessun caso con i giorni di esodo collegati all'alta stagione turistica, alle festività di fine anno e a quelle pasquali".

d. l.

IN 90 A BRINDISI

Con una nave militare fuggono dall'Albania

ROMA — Una novantina di persone di nazionalità albanese sono fuggite ieri mattina da Saseno, a bordo di una motonave da trasporto militare albanese e si sono dirette verso Brindisi, dove sono giunte in serata.

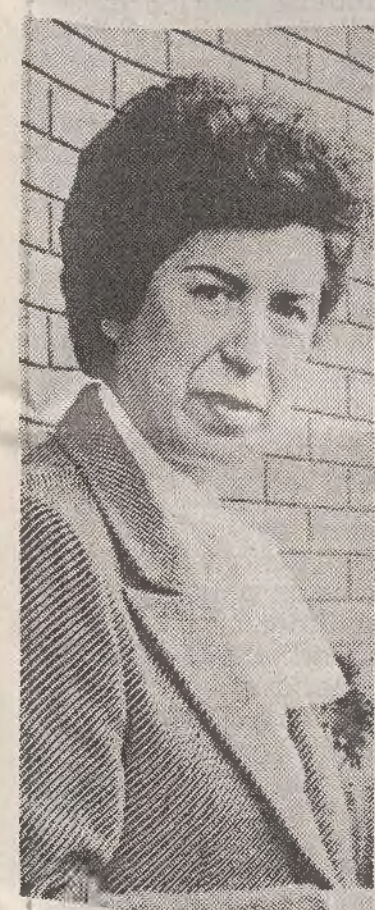
I fuggiaschi, dopo essersi impadroniti dell'imbarcazione militare albanese, contrassegnata dal numero di fiancata «958», hanno costretto l'equipaggio a dirigersi verso il mare aperto in direzione dell'Italia. La motonave è stata subito dopo localizzata da alcune imbarcazioni della guardia costiera italiana del 22.o gruppo navale, dislocate a Valona e poste sotto scorta. All'azione di tallonamento hanno partecipato anche la nava «Urania», destinata al pattugliamento del canale, un elicottero della Marina militare italiana e due unità della Marina militare albanese.

Nel tardo pomeriggio l'imbarcazione con i profughi è entrata nelle acque territoriali italiane. In base ad accordi intercorsi tra le prefetture di Lecce e di Brindisi, secondo le informazioni fornite dallo Stato maggiore della Marina militare italiana, l'imbarcazione è stata scortata da un elicottero e da alcune imbarcazioni italiane verso il porto esterno di Brindisi, dove i profughi sono sbarcati alle 19.40.

La partenza dei profughi per l'Albania è avvenuta in nottata. Oltre a fucili e pistole, durante un'ispezione a bordo della nave i carabinieri hanno sequestrato anche un mitragliatore pesante con numerose munizioni ed una bomba a mano.

I PROGRAMMI DEL NUOVO TITOLARE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

L'«ora di sesso» alle elementari

«Nessuno più racconta 'bubole' ai ragazzini» - Necessaria la collaborazione delle famiglie

Rosa Russo Iervolino

ROMA — Non soltanto si dichiara «favorevolissima» ma è convinta che l'educazione sessuale «dovrebbe essere introdotta nella scuola già dalle elementari»: Rosa Russo Iervolino, neo-ministro della Pubblica istruzione, in pochi giorni ha già forse conquistato l'attenzione degli studenti italiani. Martedì con la dichiarazione di inutilità degli esami di riparazione, ieri con una grande apertura su un argomento che da anni gli adolescenti, e non solo, propongono e sollecitano.

«E' un problema cui tengo moltissimo — dice il ministro — e non da ora ma da quando, ancora prima del '76, ero impegnata nell'ufficio famiglia della Dc. Nessuno più racconta "bubole" ai ragazzini — continua — e allora sarebbe bene affrontare queste tematiche già sui banchi delle elementari».

Come? Il ministro preferirebbe un'educazione sessuale inserita all'interno degli insegnamenti disciplinari, «senza reticenze e lacune», ma «non escludo», aggiunge, la possibilità di uno spazio specifico affidato agli insegnanti affiancati da un esperto o di seminari «ad hoc» organizzati dai consigli di classe.

«Ci sono due principi, però — aggiunge Rosa Iervolino — che sull'argomento considero punti fermi: che si tratti di un'educazione saldamente ancorata ai valori laici e costituzionali del rispetto dell'altro e della non violenza e che anche l'educazione sessuale rientri nel contesto di una strategia globale di collaborazione tra scuola e famiglia».

«Ottima base per un rapido lavoro», a giudizio del ministro, «è il testo unificato messo a punto nella precedente legislatura».

PRIMO INCONTRO CON I SINDACATI

Scuola, il ministro «accelera»

Rosa Russo Iervolino vuole chiudere la vertenza

ROMA — Si svolgerà la prossima settimana, martedì o mercoledì, il primo incontro tra il neo-ministro della Pubblica istruzione e i sindacati della scuola: lo ha anticipato Rosa Russo Iervolino sottolineando che un primo contatto con le organizzazioni sindacali "è necessario e opportuno" in vista della riapertura delle trattative per il contratto degli insegnanti. "E' mio desiderio incontrare i sindacati — ha poi aggiunto — anche perché mi sento in qualche modo come il responsabile di un'azienda che non ha ancora conosciuto il personale ma, soprattutto, perché spero di giungere al più presto alla chiusura della vertenza".

Il neo-ministro ha tenuto a precisare che, "come è sempre avvenuto, del resto," incontrerà "in prima battuta" i rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil-scuola e dello Snals e, successivamente, convocherà i portavoce della "Gilda" e dei "Cobas": "Nessuno — ha sottolineato Rosa Russo Iervolino — deve sentirsi in alcun modo escluso".

La nuova titolare di viale Trastevere, che ha assicurato "massima apertura" nei confronti del sindacato, ha detto che per poter fissare una data precisa della ripresa delle trattative sarà necessario un preventivo incontro con il presidente del Consiglio per "studiare la situazione anche in rapporto all'apertura di tutti i contratti del pubblico impiego".

MENTRE LA STRAGE SULLE STRADE CONTINUA

Pochi lo sanno, ma anche dietro bisogna allacciare le cinture

ROMA — Nel solo '91 sono morte almeno 1.800 persone in più di quelle che sarebbero decedute se tutti gli automobilisti italiani avessero tenuta allacciata la cintura di sicurezza. E oltre ai 1.800 morti ci sono anche 120 mila feriti in più! Molti dei quali lamenteranno i postumi dei traumi per tutta la loro vita. Insomma, i dati sono allarmanti, ma sempre di meno sono gli automobilisti che usano le cinture. La cattiva informazione sull'argomento, il permissivismo delle forze dell'ordine (ben difficilmente si vede un vigile urbano elevare la contravvenzione per questa infrazione), e la pigrizia dei cittadini hanno in pratica vanificato il provvedimento legislativo che ci aveva allineato al resto dell'Europa e del mondo civile.

Ma non è finita. Praticamente nessuno si allaccia la cintura quando è seduto dietro. Eppure tale obbligo riguarda gli occupanti di tutte le vetture immatricolate a partire dal 26 aprile del '90. In pratica, le macchine degli ultimi due anni non solo devono essere dotate di tale strumento di sicurezza, ma il guidatore è tenuto a controllare che tutti i passeggeri ne siano provvisti.

Insomma, la campagna pubblicitaria a effetto voluta dalla Regione Veneto (su un manifesto appariva la faccia deturpata di un uomo rimasto ferito perchè non si era allacciato la cintura di sicurezza) non ha ottenuto i risultati voluti. E anche i più volonterosi si stanno disabituando.

Inoltre, c'è un luogo comune da sfatare. La maggior parte degli automobilisti interpellati ha ammesso di tenere allacciata la cintura solo in autostrada, ma la sua efficacia la si apprezza molto di più in città che alle alte velocità. Un urto a trenta chilometri all'ora equivale alla caduta dal terzo piano di una casa!

E l'importanza delle cinture viene evidenziata dal fatto che il passeggero posteriore diventa un potenziale pericolo per chi sta davanti. Un adulto di 75 chili in caso di urto a 50 orari «pesa» tre tonnellate!

Cosa può spingere gli italiani a obbedire alla legge? Una corretta informazione e sanzioni più pesanti (ora si pagano solo 12.500 lire se l'infrazione è stata commessa in città, il doppio sule strade extraurbane). Ma forse non tutti sanno che già adesso le compagnie assicurative «tagliano» i risarcimenti se risulta che le vittime non avevano tenuta allacciata la cintura.

Frattanto, solo lo 0,05 percento dei passeggeri posteriori è in regola con la legge. Forse non sanno che la tragedia può svilupparsi in 120 millesimi di secondo. Senza preavviso.

Roberto Carella

— CHE INCUBO! HO SOGNATO CHE SORPASSAVO NIKI LAUDA

A NAPOLI

Il killer di un poliziotto si scusa con la vedova

NAPOLI — Il killer della camorra Giovanni Labonia, responsabile dell'omicidio dell'agente Salvatore D'Addario, ucciso il 30 marzo dello scorso anno a Napoli, ha inviato alla vedova del poliziotto una lettera nella quale chiede «umilmente scusa» per quanto ha fatto. Nella lettera, inviata a Maria Pia Borrelli — pubblicata ieri sul «Roma» — Labonia, che da alcuni mesi collabora con gli investigatori per far luce sull'attività dei clan dei quartieri spagnoli, ha sottolineato di dissociarsi «con il pentimento» dal «marcio» nel quale viveva.

«Mi sento profondamente addolorato — continua — questo mio gesto di pentimento mi auguro che potrà renderle giustizia unitamente ai suoi cari facendo sì che tutti i colpevoli di questo insano gesto scontino la giusta pena». La vedova dell'agente D'Addario ha però respinto le scuse del pentito.

DISABILI

Legge quadro sull'handicap: «Non è più pietà e carità»

ROMA — «Esprimo tutta la mia ammirazione per la legge quadro sull'handicap, per il modo incisivo con cui è stata formulata, e perché affronta in modo perfetto il problema dei portatori di handicap». Lo ha affermato il premio Nobel per la medicina, Rita Levi Montalcini, intervenendo al convegno organizzato dalla Cgil sulla legge quadro sull'handicap. Secondo Levi Montalcini «finora l'aiuto che il governo ha dato agli handicappati è stato samaritano, fatto di pietà e carità cristiana»; e questa legge, ha sottolineato, «è l'espressione dell'alto livello di civiltà del nostro Paese, un Paese in cui la società offre e riconosce a tutti il diritto di un vivere civile».

Tillo Nocera, esperto giuridico presso l'osservatorio permanente sull'handicap al ministero della Pubblica istruzione, ha parlato dei rapporti istituzionali per l'integrazione scolastica e sociale dei disabili. «Abbiamo inserito 108 mila alunni handicappati nelle nostre scuole — ha rilevato Nocera — sulla base di indicazioni fornite da medici delle Usl, abbiamo garantito la nomina degli insegnanti di sostegno, provveduto alla riduzione degli alunni nelle classi che hanno accolto un bambino disabile, e fornito ogni ausilio necessario.

Il responsabile nazionale dell'osservatorio dei diritti della Cgil, Antonio Guidi, ha messo in evidenza i vari aspetti della legge. «Di positivo — ha rilevato — la legge quadro ha due cose: l'aver permesso a tante forze fino allora separate e spesso in antinomia fra loro di stare insieme e di smussare molte conflittualità.

---

†

E' mancato ai suoi cari

Andrea Fontanot

da Capodistria

Lo piangono la figlia ANDREINA, genero FAUSTO, nipoti, pronipoti, sorella, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il duomo di Muggia.

Muggia, 9 luglio 1992

Un bacione a

nonno bis

da VALENTINA e MANUELA.

Muggia, 9 luglio 1992

---

†

Improvvisamente ci ha lasciato

Guido Fava

Ne danno il triste annuncio i fratelli RINA e CARLO, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 10 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 luglio 1992

Con mai sopito dolore ricordo, nel giorno del suo compleanno (8 luglio), mio padre

Edmond L. Tery

vittima, come King Lear, della lusinga e dell'inganno.

NORIS TERY

Trieste-Belvedere, California, 9 luglio 1992

VII ANNIVERSARIO

DOTT. ING.

Giovanni Stanich

La cognata, le nipoti con i mariti lo ricordano caramente.

Trieste, 9 luglio 1992

---

†

Circondato dall'amore dei suoi familiari, dopo tanta sofferenza, è mancato nella sua abitazione

Paolo Dodich

Lo annunciano con profondo dolore la moglie CLAUDIA, la figlia TATIANA e parenti tutti.
Si ringraziano tutti coloro che ci sono stati vicini.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa del cimitero.

Trieste, 9 luglio 1992

Ciao

papà

Ti ricorderò sempre.
— TATIANA

Trieste, 9 luglio 1992

Resterai sempre nel mio cuore.
— Tua suocera NINA

Trieste, 9 luglio 1992

Ciao

Paolo

Sarai sempre con noi.
— TIZIANA e PAOLO

Trieste, 9 luglio 1992

Paolo

Ti ricorderemo sempre.
— BRUNO, GRAZIA
— STEFANO, LARA

Trieste, 9 luglio 1992

Si associano al lutto: famiglie MIHALIC.

Trieste, 9 luglio 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Vidonis in Ernestini

Ne dà il triste annuncio il marito ERNESTO unitamente a EGIDIO, MIRELLA, GIULIANA, alle sorelle, al fratello, cognati, nipoti, parenti tutti e l'amica EMMA con famiglia.
I funerali seguiranno domani, venerdì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 luglio 1992

ALBA e STANISLAO JAZBAR commossi per la scomparsa dell'amica d'infanzia

Maria Budal ved. Fonda

partecipano vivamente al lutto e sono vicini ai suoi familiari.

Trieste, 9 luglio 1992

Si associano al lutto di PAOLO ed ERIKA FONDA per la dipartita della cara mamma le famiglie JAZBAR e BORTUZZO.

Trieste, 9 luglio 1992

Il primario, i medici e il personale tutto della Radiologia dell'ospedale infantile partecipano al dolore di ERIKA per la scomparsa della sua cara mamma

Mira Budal ved. Fonda

Trieste, 9 luglio 1992

---

†

Si è spento serenamente

Alberto Starec

Lo annunciano con dolore la moglie MARIA e la figlia ALBI.
I funerali si svolgeranno venerdì 10 luglio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 luglio 1992

Si associano al lutto i parenti tutti.

Trieste, 9 luglio 1992

I ANNIVERSARIO

Maria Pestotti ved. Martinoli

La figlia MIRELLA e tutti i familiari la ricordano sempre con tanto affetto e rimpianto.
Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 19 nella chiesa di Barcola.

Trieste, 9 luglio 1992

VIII ANNIVERSARIO

Marianna Francese ved. Spadavecchia (Angela)

La ricorda con perpetuo dolore il figlio FELICE.

Molfetta-Trieste, 9 luglio 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Bertocchi

Ne danno il triste annuncio la moglie ESTER, il figlio PAOLO con CRISTINA, le sorelle, i cognati, la zia, le cugine e i cugini, i nipoti e gli amici tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dottor RENATO STOKELJ.
I funerali seguiranno venerdì 10 luglio alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 luglio 1992

Si associano: MARIA, MARIO, ROSSELLA e SILVANO con STEFANO.

Trieste, 9 luglio 1992

Partecipano al dolore di ESTER e PAOLO per la perdita di

Renato

NELLY e GALLIANO.

Trieste, 9 luglio 1992

Si uniscono al lutto di PAOLO i colleghi dell'Ufficio acquisti-immobili.

Trieste, 9 luglio 1992

---

†

Il giorno 5 luglio si è spenta la vita generosa di

Pia Pelessoni ved. Colombi

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i nipoti LUCIA, AURELIA, LUCIO, il fratello DOMENICO e i parenti tutti.
Essi ringraziano il dott. PRELOG, i medici e il personale del Sanatorio Triestino per le cure prestate.

Trieste, 9 luglio 1992

---

†

E' mancato

Vitaliano Venier (Viti)

Ne danno il triste annuncio la moglie DANIELA, il figlio CRISTIANO e parenti tutti.
Un grazie particolare a zio VIRGILIO.
I funerali si svolgeranno venerdì 10 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 luglio 1992

Ciao

Viti

ti ricorderemo sempre: LUISA, ITALO con PIERLUIGI e GIAMPIERO.

Trieste, 9 luglio 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Martini

Lo piangono la moglie AURORA, i figli TIZIANA, GIANNI e parenti tutti.
I funerali seguiranno il 10 corrente alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Si ringraziano i partecipanti.

Trieste, 9 luglio 1992

Partecipano al lutto: famiglie CLAUDIO, MARIO MARTINI.

Trieste, 9 luglio 1992

III ANNIVERSARIO

Willy Skender
Fabio Manzutto

Il vostro grande amore ci consente di andare avanti con coraggio.

Famiglie SKENDER MANZUTTO

Trieste, 9 luglio 1992

IV ANNIVERSARIO

Sonja Cocoravez

Ci manchi sempre di più.

Tua sorella MAJDA e famiglia

Trieste, 9 luglio 1992

LUCA PAGNUTTI ricorda con affetto e rimpianto lo

zio Virgi

a una settimana dalla scomparsa.

Trieste, 9 luglio 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari la nostra cara

Adelina Parovel

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio la nipote LUCIANA con il marito BASILIO e i figli LUISA e LUCIANO, la cognata MIRA con la figlia MARINA, le nipoti MARIA e ANITA, i nipoti DINO, ALDO e parenti tutti.
Si ringrazia tutto il personale medico e paramedico della clinica SALUS, in particolare il prof. KLUGMANN e la dott. PASQUA per l'assistenza prestata con grande sensibilità.
Un grazie al dott. MARANGONI, alle care amiche e a quanti le sono stati vicini.
I funerali seguiranno domani partendo dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco dove alle ore 10.45 verrà officiata la S. Messa.

Trieste, 9 luglio 1992

---

†

Il giorno 6 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Svagl ved. Stricca

Addolorati, ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

Trieste, 9 luglio 1992

Partecipano al lutto della famiglia: OLIMPIA KEDROS e figli.

Trieste, 9 luglio 1992

Gli amministratori e i dipendenti della NAVIMAR srl si associano al grave lutto che ha colpito il console di Cipro comm. SERGIO STRICCA per la perdita della mamma signora

Vittoria Svagl ved. Stricca

Trieste, 9 luglio 1992

---

†

E' salito al cielo il caro

Emanuele Bradaschia

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il padre MARIO e la mamma BIANCA, gli zii EDDA e SERGIO ZABINI.
Si ringraziano sentitamente l'Unitalsi Triestina, il vescovo S.E. mons. BELLOMI, il vicario mons. RAGAZZONI, il rettore del seminario mons. TANASCO, don MALNATI, i signori REDAVID e MARINO.
Un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno voluto onorare la sua memoria.

Si dispensa dalle visite

Trieste, 9 luglio 1992

---

†

La mia cara mamma

Sonia Sofia Ziani ved. Vanin

non c'è più.
Lo annunciano addolorati la figlia GIACOMINA, il genero MARIO, gli addolorati nipotini GIACOMO e GABRIELLA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 10 c.m. alle ore 17 nella chiesa parrocchiale S. Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro, ove la salma giungerà dall'ospedale civile di Pordenone.

Trieste, 9 luglio 1992

Addolorati LILIANA, PIERO, PAOLO e CINZIA.

Trieste, 9 luglio 1992

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Silvano Radessich

le famiglie TABAZIN e MUTINATI.

Trieste, 9 luglio 1992

I familiari e parenti di

Corinna Tonzar

ringraziano tutti coloro che vollero onorare la sua memoria.

Pieris, 9 luglio 1992

II ANNIVERSARIO

Solange

I parenti ti ricordano al Duomo di Muggia venerdì alla S. Messa ore 18.

Muggia, 9 luglio 1992

IV ANNIVERSARIO

Roberto Perosa

Ti ricordano sempre

mamma, papà
parenti tutti

Trieste, 9 luglio 1992

SUPREMA CORTE

Processo al Pcus: Mikhail Gorbaciov non sarà in aula

I neocomunisti all'attacco dei legali del disciolto partito. La requisitoria dell'avvocato di Eltsin. Mosca indifferente

MOSCA — Si è celebrata ieri la seconda giornata di dibattitimento alla Corte costituzionale russa, che deve decidere sulla legittimità del decreto di scioglimento del partito comunista sovietico e sulla costituzionalità dello stesso. Unica novità di rilievo di un procedimento giudiziario, ribattezzato pomposamente in tutto il mondo come "processo al Pcus", è stata la decisione dei giudici di non far partecipare Mikhail Gorbaciov alle udienze. Per il resto, ieri non si è avuta affatto la sensazione di seguire un grande evento storico. Si è già detto alla vigilia dell'indifferenza della popolazione moscovita verso l'avvenimento. Dopo i primi due giorni di udienza si può dire che essa è giustificata. A controbilanciare il tono e il piglio severo dei giudici costituzionali vi sono infatti le deposizioni dei testimoni e le dichiarazioni dei legali, tutte cupe controfigure di un'epoca passata, che non interessa più a nessuno.

Così ieri si è udito un avvocato siberiano affermare che il golpe dell'agosto scorso era "un legittimo provvedimento atto a scongiurare la crisi interna". E ancora che nello stalinismo vi sono stati meno morti che negli incidenti stradali e altre amenità di questo genere. Non è mancato poi il tentativo farsesco di un gruppo neocomunista di ottenere il riconoscimento legale dalla Corte. Il "Comitato pansovietico dei comunisti", in una lettera ai giudici, ha chiesto la sostituzione dei due "difensori" del Pcus, l'ex vice segretario generale del partito sovietico Vladimir Ivashko e il segretario del Pc russo Valentin Kuptsov. La richiesta è stata però respinta. Resta da chiedersi come mai i pochi comunisti ancora in circolazione in Russia, o almeno quelli che hanno il coraggio di dichiararsi tali, siano divisi al loro interno.

Il dibattimento ha avuto anche un corso "normale". Sergeji Shakharaji, il capo del team legale del presidente russo Boris Eltsin, ha lanciato una dura requisitoria contro il Pcus. Il disciolto partito è stato denunciato come la più potente organizzazione del Ventesimo secolo, un "governo fantasma" che rubava allo Stato, reprimeva i dissidenti e sterminava i suoi avversari. Per il legale Eltsin era non solo nel pieno diritto ma aveva il dovere costituzionale di mettere fuorilegge il Pcus dopo il fallito golpe del 1991. Richiamandosi ripetutamente alle "fonti d'archivio" Shakharaji ha parlato più di un'ora nel tentativo di convincere i giudici che l'ex partito era di fatto una struttura statale e non una semplice organizzazione di cittadini. "I dirigenti del partito - ha proseguito l'avvocato - si appropriavano di fondi dello Stato come fossero loro e li spendevano come fossero di altri".

Quanto a Mikhail Gorbaciov, al quale i giudici hanno concesso di non apparire nel dibattimento, l'ex segretario del Pcus e l'ex presidente dell'Unione Sovietica ha ribadito in un'intervista pubblicata ieri dalla "Literaturnaya Gazeta" che non parteciperà "mai" al processo. Gorbaciov ha anche affermato che dal dibattito "nessuno uscirà vincitore".

Andrea Vesalio

JUGOSLAVIA ESPULSA PER TRE MESI DALLA CSCE

Estratto il cartellino rosso

La decisione «sposa» la tesi russa - Il bosniaco Izetbegovic chiederà armi agli Usa

HELSINKI — La Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa ha sospeso la Jugoslavia fino al 14 ottobre da tutte alle attività del gruppo di 52 Nazioni. Dopo una riunione protrattasi per tutta la notte, la Russia che in settimane di negoziato era stata la più incerta su quale provvedimento adottare nei confronti della nuova federazione serbo-montenegrina guidata da Belgrado, per aver violato i principi della Csce, ha rotto gli indugi è ha acconsetito a isolare la Jugoslavia per le responsabilità nel conflitto in Bosnia Erzegovina. La nuova federazione aveva già fatto sapere che avrebbe boicottato il vertice della Csce che si terrà oggi e domani a Helsinki.

La Conferenza si è espressa contro i desideri dell'amministrazione americana, che aveva sollecitato l'espulsione immediata della Jugoslavia argomentando, con l'appoggio del governo austriaco e di altri, che la federazione formata da Serbia e Montenegro non è la stessa che entrò a far parte dell'organismo 20 anni fa.

Per il momento la delegazione jugoslava continua a far parte della Csce e la targa della federazione comparirà a tutte le riunioni. «Avevamo chiesto 100 giorni di tempo. Torneremo il 14 ottobre», ha dichiarato il capo della rappresentanza di Belgrado, Vladimir Pavecevic, riferendosi alla lettera inviata a Helsinki dal primo ministro jugoslavo Milan Panic. Anche il delegato russo Evgheni Goussarov ha spiegato la decisione citando la missiva di Panic: «Questi sono proprio i 100 giorni che Panic ha chiesto alla Csce. Li ha ottenuti».

La sospensione dalla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa potrebbe portare a un'azione simile da parte delle Nazioni Unite. Il conflitto in Bosnia-Erzegovina dominerà certamente il vertice dei prossimi due giorni. Stando alle anticipazioni della vigilia, la Csce adotterà quasi certamente una proposta Nato per la creazione di meccanismi atti a fronteggiare minacce del genere alla stabilità del Vecchio continente. Tra l'altro il Presidente Bush darà un segnale inequivocabile incontrando il leader bosniaco Alija Izetbegovic.

E dopo l'ennesima notte di fuoco a Sarajevo, proprio il Presidente della Bosnia-Erzegovina Alija Izetbegovic è partito questa mattina alla volta di Helsinki, dove chiederà aiuto per la martoriata repubblica ai 51 capi di Stati che partecipano al vertice della Csce. Per il viaggio Izetbegovic ha chiesto un «passaggio» a uno degli aerei che ripartivano dopo aver scaricato gli aiuti umanitari a Sarajevo.

L'invito al musulmano Izetbegovic è stato criticato dal leader della minoranza serba in Bosnia, Radovan Karadzic. In una lettera al segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros-Ghali, di cui dà notizia l'agenzia «Tanjug», Karadzic lamenta che a Helsinki non siano stati invitati anche i rappresentanti serbo e croato, «che insieme rappresentano la maggioranza della popolazione».

Intanto a Sarajevo dovrebbe arrivare l'Alto Commissario dell'Onu per i profughi, Sadata Ogata, che sta visitando le repubbliche ex jugoslave. Ieri notte il centro di Sarajevo è stato oggetto per alcune ore di un intenso attacco di artiglieria, con una frequenza che ha raggiunto un colpo ogni 15 secondi. Il bilancio per l'agenzia di notizie bosniaca sarebbe di almeno un morto e 6 feriti.

I combattimenti non fermano il flusso degli aiuti umanitari: ieri nella capitale sono atterrati ben 17 velivoli, un record per questa prima settimana di ponte aereo.

A Helsinki Izetbegovic avrà oggi un colloquio con George Bush, a cui chiederà un intervento militare, armi e finanziamenti. «Se il presidente americano è davvero pronto a difendere il suo nuovo ordine mondiale, ecco la sua opportunità: vincerà o cadrà insieme a Sarajevo», ha detto Fikret Abdic, un membro della presidenza collettiva bosniaca.

IL PARTITO RURALE SERBO PROTESTA CONTRO LA POLITICA DEI PREZZI

Adesso si ribellano gli agricoltori

Dall'inviato
Pier Paolo Garofalo

BELGRADO — Il passeggio, specie quello serale e notturno, sembra essere la principale occupazione dei belgradesi, anche in questi giorni, caldi ma nuvolosi. Bar strapieni, ristoranti un po' meno. La fiumana di giovani riempie incessantemente le strade del centro. Se in apparenza le preoccupazioni per il conflitto interetnico e la crisi economica non sono evidenti, i belgradesi devono confrontarsi con una vita quotidiana sempre più difficile. La benzina, già razionata, scarseggia, e il rallentamento dei trasporti inizia a ripercuotersi sugli approvvigionamenti, anche alimentari. Il nuovo dinaro, eguale a quello precedente ma privo di uno zero, è merce rara. Introvabile anche negli hotel più importanti, non arriva nemmeno alle banche. La corsa alle nuove banconote si somma a quella per la restituzione del vecchio denaro, a giorni fuori corso, per ora la carta moneta è tutta di grosso taglio e il particolare crea problemi ad ogni piccolo pagamento. In tale situazione il divario tra il cambio «nero» e quello ufficiale si è pressoché azzerato.

I problemi non mancano, per tutti, a cominciare dal presidente Milosevic. La programmata protesta degli studenti davanti alla sua residenza di Dedinjie ha rischiato di trasformarsi in incidente di piazza e di immagine. Il corteo non è stato fatto entrare nella strada della villa governativa e per poco le spinte e le spallate degli universitari e agenti in assetto anti sommossa e con idranti, con le ragazze ad offrire provocatoriamente fiori ai miliziani e questi ultimi a fare ricorso a un'inaspettata vocazione diplomatica, non sono degenerate. A notte fonda, comunque, i manifestanti hanno realizzato alcuni blocchi stradali che hanno quasi isolato le due parti della città separate dal Danubio.

Mentre «Slobo» attende di incassare la cambiale di fiducia datagli dalla designazione a premier del miliardario serbo-americano Milan Panic deve guardarsi da un agguato che gli viene da alcuni dei suoi sostenitori finora più fidati, gli agricoltori. Ieri i contadini del Partito rurale della Serbia hanno posto decine e decine di trattori di traverso sulle strade che portano a Belgrado. Protestano per il prezzo troppo basso a cui viene loro pagato il grano.

Problemi anche sul «fronte» dei rifugiati. In Bosnia-Erzegovina circa mille profughi musulmani, in gran parte donne e bambini, hanno attraversato il fiume Drina per trovare rifugio nella cittadina serba di Loznica, dove sono stati sistemati nel locale centro sportivo. Dei 350 mila sfollati nella Serbia, il dieci per cento è di questa religione. Le difficoltà di assisterli aumentano di giorno in giorno e per ridurle si è mobilitato lo stesso alto commissario per i rifugiati dell'Onu, che domani concluderà a Belgrado la sua visita alle più provate regioni dell'ex Jugoslavia.

In merito, uno spiraglio di speranza viene dal leader dei serbi della Bosnia Erzegovina, Radovan Karagic, dichiaratosi disponibile al ritiro delle sue forze dall'aeroporto di Sarajevo se queste non verranno rimpiazzate da milizie nemiche, e all'apertura di un corridoio umanitario che colleghi la costa alla capitale bosniaca. Ciò permetterebbe il rifornimento di Sarajevo via terra e l'evacuazione dei civili.

Ancora intransigenze, invece, dalla repubblica serba di Krajina. Il «ministro degli Esteri», Dobrosay Vejzovic, ha dichiarato che «saremo solo noi a decidere del nostro futuro».

I LAVORI DELLA CONFERENZA PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE

Verso una forza di pace europea

ROMA — Da Monaco la palla rimbalza a Helsinki. Terminato il vertice G-7 in Baviera l'attenzione si sposta infatti sulla capitale finlandese dove oggi e domani si svolgerà la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, la Csce. Tale organismo è nato vent'anni fa per favorire il dialogo Est-Ovest e vi aderiscono cinquanta paesi europei, più gli Stati Uniti e il Canada.

In Germania l'agenda del vertice prevedeva una serie di colloqui sull'economia, ma il deteriorarsi della situazione nell'ex Jugoslavia ha spinto i leader dei sette paesi più industrializzati ad affrontare anche il tema della sicurezza in Europa. Ora questi colloqui riprendono a Helsinki, allargati anche ai capi di stato e di governo degli altri paesi del continente.

Anche se il programma non prevede un esame in particolare delle vicende jugoslave, è facile prevedere che la crisi balcanica e la possibilità di risolverla mediante un intervento europeo saranno al centro della discussione.

Nei mesi che hanno preceduto la riunione, i rappresentanti permanenti degli stati membri hanno messo a punto un progetto che prevede l'istituzione di una forza di intervento europea. Il documento, reso noto ieri, prevede la costituzione di una forza multinazionale di pace che deve intervenire in quelle aree del Vecchio Continente in cui è in corso un conflitto «con o tra gli stati membri, al fine di contribuire a preservare la pace e la stabilità, ma a rafforzamento di un'azione politica già avviata». Nelle settantotto pagine che compongono il documento non si fa cenno alla Jugoslavia, anche se le modalità di impiego della forza multinazionale sembrano studiate "ad hoc" per un intervento in terra balcanica.

Nel documento si legge inoltre che la forza multinazionale deve contribuire a far rispettare il cessate il fuoco, sorvegliare il ritiro di truppe, aiutare a mantenere l'ordine pubblico e assicurare aiuti umanitari ai profughi. Ma se un accordo di massima sulla necessità di istituire una forza di intervento che possa riportare la pace in Jugoslavia è stato abbastanza facilmente raggiunto, rimane il fondamentale problema su quale struttura militare, fra le varie attualmente esistenti in Europa, potrebbe fungere da pilastro al progettato corpo di pace della Csce. Non è un caso infatti che, per la prima volta dalla sua fondazione, alla conferenza paneuropea parteciperanno anche il segretario generale della Nato Manfred Woerner e quello dell'Ueo, l'Unione europea occidentale, Wim van Eekelen.

Da tempo gli Stati Uniti, e in particolare il segretario di Stato James Baker, stanno pensando alla possibilità di trasformare la Nato da struttura militare antagonista dei paesi dell'ex Patto di Varsavia in "braccio armato" della Csce. Un'ipotesi questa che non scalda particolarmente i governi dell'Europa occidentale, soprattutto la Francia e la Germania. Questi paesi sarebbero maggiormente propensi a sviluppare le competenze dell'Ueo.

Ma questa è una struttura militare formata esclusivamente da stati europei occidentali, il cui compito principale nel passato è stato quello di mantenere un collegamento fra la Francia, che non aderiva all'Alleanza Atlantica, e la Nato. Per questi motivi è dunque possibile che l'accordo su una forza di pace europea non venga pienamente raggiunto nella riunione di Helsinki. La posta in gioco è troppo grande.

Giovanni Orfei

ALGERI: IL PADRE DELLA «GUERRA ECONOMICA» E' IL NUOVO CAPO DEL GOVERNO

Lo scettro a Belaid Abdesslam

Succede ad Ahmed Ghozali - Assumerà un atteggiamento interventista in economia

ALGERI — Belaid Abdesslam, ex ministro dell'industria e dell'energia, sarà il nuovo capo del governo algerino. Considerato il «padre» dell'industrializzazione algerina, qualche tempo fa Abdesslam aveva chiamato la nazione alla «guerra economica», a suo parere unico mezzo per uscire dall'arretratezza.

Il sessantaquattrenne Abdesslam fu ministro dell'industria e dell'energia dal 1965 al 1977, sotto il presidente Houari Boumedienne. Nel '64 creò la Sonatrach, l'ente idrocarburi nazionale che fu guidato dall'ex premier Sid Ahmed Ghozali prima che questi entrasse in politica. Messo da parte quando il potere fu assunto da Chadli Bendjedid, il presidente costretto alle dimissioni nel gennaio scorso, non ebbe più incarichi politici fino all'inizio degli anni '80.

Bendjedid giudicava la politica economica attuata da Abdesslam troppo autoritaria e decise di rimuoverlo dall'incarico. Ma dal 1988 l'ex ministro era tornato sulla scena criticando la «disastrosa» gestione dei governi di Mouloud Hamrouche prima e di Ghozali poi.

Lo sviluppo dell'economia è condizione prioritaria per il superamento dei gravi problemi che affliggono la società algerina e, di conseguenza, per l'alternativa al Fronte islamico di salvezza, la formazione integralista che tanto seguito ha fra i giovani senza alcuna prospettiva. Il 70 per cento dei 26 milioni di abitanti dell'Algeria hanno meno di 20 anni e tra la popolazione attiva il 25 per cento non ha lavoro. Ghozali ha cercato di porre riparo alla disastrosa situazione economica con una serie di riforme, prima fra tutte quella che ha consentito la partecipazione delle imprese straniere alle ricerche e alla produzione di petrolio. Attualmente il 75 per cento dei proventi delle esportazioni vanno però a ripagare il debito estero, che ammonta a 26 miliardi di dollari.

Stando a quanto si è appreso negli ambienti governativi, Abdesslam assumerà un atteggiamento più interventista in materia di economia, ma senza abbandonare del tutto il programma di liberalizzazione. Si prevede inoltre che il nuovo primo ministro cercherà di recuperare l'unità nazionale infranta dal golpe bianco con cui in gennaio l'Alto Consiglio di Stato aveva assunto le funzioni fino allora ricoperte da Bendjedid.

Nella lettera di dimissioni inviata ad Ali Khafi, che ha assunto la carica di presidente dopo l'assassinio di Mohammed Boudiaf, Ghozali ha manifestato l'intenzione di lasciar spazio a un governo «forte e credibile», in grado di sconfiggere «le forze del male» che difendono lo status quo negli ambienti economici, in quelli politici e nei mezzi di informazione. Ghozali si riferiva in modo neppure troppo velato alla vecchia guardia del Fronte di liberazione nazionale, presa di mira da Boudiaf tanto quanto gli integralisti del Fis.

Da rilevare, infine, che il rinvio «sine die» della legge che dichiara l'arabo unica «lingua ufficiale» dell'Algeria e ne disciplina l'uso, ha provocato molte e vive reazioni in diversi ambienti politico-culturali del Paese.

La legge, votata dal Parlamento — ancora a partito unico, Fln — nel 1990 ed entrata in vigore il 16 gennaio 1991, fissava come termine ultimo il 5 luglio per la sua applicazione totale, segnando così la fine di un bilinguismo di fatto arabo-francese.

Il volto teso del nuovo primo ministro algerino Belaid Abdesslam.

IN GRECIA

Mig-23 fuggiasco

ATENE — Un pilota dell'aeronautica libica si è servito di un Mig-23 per fuggire in Grecia, dove ha chiesto asilo politico. L'arrivo in Grecia non è stato dei più fortunati: dopo essere atterrato intorno alle 13.40 nel piccolo aeroporto militare Malem di Creta, in disuso dalla Seconda guerra mondiale, l'uomo, di 28 anni, ha perso il controllo del caccia di fabbricazione sovietica uscendo dalla pista e riportando gravi ferite. Lo ha reso noto un portavoce del governo di Atene, precisando che il pilota libico, padrone della lingua per aver frequentato corsi d'addestramento presso un'accademia dell'aeronautica greca, ha chiesto «aiuto ed asilo politico» mentre veniva trasportato in ospedale. Il Mig-23, rimasto danneggiato, era stato intercettato da caccia greci.

STRISCIA DI GAZA

Gravi scontri tra palestinesi

Battaglia tra i fedelissimi di «Al-Fatah» e «Hamas»

TEL AVIV — Le autorità militari israeliane hanno imposto ieri mattina all'alba il coprifuoco su tre località della striscia di Gaza dove la scorsa notte attivisti di «Al-Fatah» e del movimento di resistenza islamico «Hamas» si sono nuovamente scontrati, nonostante in precedenza esponenti dei due movimenti avessero annunciato di aver raggiunto un accordo di pacificazione. Il bilancio degli scontri di martedì, ha riferito la radio militare, è di una trentina di feriti, alcuni dei quali colpiti da proiettili.

I primi incidenti si sono verificati a Khan Yunis, quando attivisti di «Hamas», armati di spranghe di ferro ed accette, hanno aggredito Mussa Al-Wawi, un esponente locale di «Al-Fatah», e la moglie, dopo essere penetrati nella loro abitazione. L'aggressione ha provocato gravi incidenti, durante i quali attivisti armati di «Al-Fatah» e «Hamas» si sono sparati a vicenda.

In serata, inoltre, attivisti di «Hamas» sono sfilati nei quartieri Rimal e Sajaya, a Gaza, e nel campo profughi di Jabalya, scandendo slogan contrari all'accordo di pacificazione tra «Al-Fatah» e «Hamas» e aggredendo simpatizzanti del movimento rivale. Altri scontri tra palestinesi nazionalisti e islamici, verificatisi a Rafah, presso il confine con l'Egitto, si sono conclusi con il ferimento di otto persone.

NUOVE ACCUSE SUI «FONDI NERI»

«Iraqgate»: Bush nei guai Scoperto diplomatico-spia

WASHINGTON — Un altro brutto colpo per George Bush che, in piena campagna elettorale, viene di nuovo messo sotto accusa per i «fondi neri» all'Iraq: una serie di documenti appena resi pubblici, dimostrano infatti che solo due giorni prima che l'amministrazione americana concedesse crediti per un miliardo di dollari all'Iraq, la Cia aveva informato la Casa Bianca che Baghdad si stava dando da fare per comprare materiali e tecnologie necessari per la produzione di armi di distruzione di massa.

A scagliare le ultime gravi accuse contro George Bush nel caso Bnl-Atlanta, è quello che sta ormai diventando l'autentica «bestia nera» del presidente, il democratico Henry Gonzalez, il quale — nella sua qualità di presidente della commissione bancaria della camera dei rappresentanti americana — sta letteralmente «scarnificando» dossier e documenti che provano il coinvolgimento e gli errori commessi dalla Casa Bianca nella politica filoirachena condotta tramite lo strumento prezioso dei fondi del dipartimento dell'agricoltura.

Nell'inchiesta, partita dal coinvolgimento della Banca nazionale del lavoro (Bnl) come istituzione principe nello schema della diversione dei fondi americani all'Iraq, Gonzalez ha infatti trovato un documento che dimostra la «trascuratezza» con la quale la Casa Bianca ha trattato il caso Iraq: solo due giorni prima che un gruppo interagenzie — di cui facevano parte anche funzionari del dipartimento di Stato e del consiglio per la sicurezza nazionale (Nsc) — approvasse la concessione di un miliardo di dollari di crediti addizionale attraverso la Commodity Credit Corp, in pratica la banca del Dipartimento dell'agricoltura, la Cia aveva mandato un rapporto sia al Dipartimento di Stato che al Nsc nel quale denunciava lo sforzo iracheno per l'acquisizione e la produzione di armi di distruzione di massa.

Ma le denunce di Gonzalez non si fermano qui: il parlamentare democratico ha rivelato anche un tentativo della Casa Bianca di influenzare l'inchiesta sul caso Bnl-Atlanta.

La guerra del Golfo provoca però anche altri scandali negli Stati Uniti: ora è la volta di Sam Zakhem, ambasciatore americano in Bahrein dal 1986 al 1989, formalmente incriminato dal procuratore federale di Denver per avere «agito come agente segreto» del Kuwait ed evaso le tasse intascando e non denunciando ben 7,7 milioni di dollari elargitigli dall'emirato per trascinare gli Stati Uniti in guerra. In cambio Zakhem avrebbe in effetti fatto pressioni sul congresso, convincendo molti parlamentari della necessità di un intervento militare americano in Kuwait, per cacciare l'armata di Saddam Hussein. Insieme a William R. Kennedy jr, e Scott Stanley, rispettivamente ex editore e direttore del giornale conservatore «Conservative Digest», l'ambasciatore Zakhem non si sarebbe autodenunciato al Dipartimento di giustizia come «agente di un Paese straniero», così come vuole il «Foreign Agents Registration Act», ed in più non avrebbe denunciato l'entrata della «tangente» passatagli dai kuwaitiani per il suo «interessamento». Sempre secondo quanto ha scritto l'accusa, i tre «agenti kuwaitiani» avrebbero intascato come profitto personale 5,7 milioni di dollari.

SADDAM

Il Kuwait nel mirino

GINEVRA — Saddam Hussein non rinuncia al Kuwait. In un articolo scritto per il quotidiano di Bagdad Al Goumhuriya e ripreso ieri da «Le Noveau Quotidien» di Ginevra, Barzan el Takriti, fratellastro del dittatore iracheno e delegato presso le Nazioni Unite a Ginevra, scrive che la riconquista del Kuwait sarà l'obiettivo più importante dell'Iraq in futuro e che la riunificazione dei due Stati sarà un evento «eccellente» per entrambe dal momento che l'indipendenza del Kuwait indebolisce l'Iraq il che a sua volta rafforza Bagdad nella linea rivendicazionista verso il Kuwait.

In un momento di tensione fra Onu e Iraq, nota il giornale ginevrino, il ragionamento del diplomatico iracheno ha l'aria di una «provocazione», ma potrebbe anche segnalare «un qualche ripensamento» circa l'opportunità di «insistere nella attuale situazione di impasse» con l'Onu, resa pesante dalle sanzioni delle Nazioni Unite, mentre persistono le tensioni etniche e le divisioni politiche con il rischio di un golpe militare.

VOTO / PRESENTATI CANDIDATI E LISTE

La Croazia si prepara all'estate elettorale

FIUME — Ieri, con la loro presentazione ufficiale alla stampa, alla radio e alla televisione, otto candidati sono scesi in campo per la carica di presidente della Repubblica. Inizialmente erano di più ma poi, per svariate ragioni, si sono ritirati: per esempio Zdravko Tomac, uno dei nomi più popolari della vita politica croata, che in due giorni aveva raccolto quasi 15.000 firme di supporto, un terzo più del previsto. Il suo partito, l'ex comunista, che contesta i troppi poteri del presidente della Repubblica, avanzando la candidatura del suo personaggio più prestigioso lo avrebbe posto in contraddizione con se stesso. Infatti, caso mai fosse stato eletto, Tomac avrebbe dovuto avviare il processo per la riduzione delle proprie attribuzioni e la diminuzione dei suoi poteri. Per cui ritirata in tempo che, parafrasando, Napoleone, dovrebbe equivalere a una vittoria.

Si è ritirato anche Drago Štipac, candidato del Partito contadino croato proposto dalla circoscrizione elettorale di Kutina. «Si usano metodi incivili di competizione», ha detto (gli hanno tagliato 600 viti nel suo vigneto, ovviamente a scopo intimidatorio), ed è uscito di gara. L'Unione socialdemocratica, da parte sua, ha fatto rientrare la candidatura del prof. dott. Branko Horvat, che, godendo di notevole popolarità, aveva ottenuto senza fatica le diecimila firme di convalida. Božidar Vukasović, che aveva voluto porre la sua candidatura da indipendente, ha dovuto abbandonare perché gli è venuto a mancare il sostegno dei partiti che gli avevano promesso mari e monti. Due, infine, le candidature invalidate dalla Commissione elettorale repubblicana per vizio di forma: Mila Tomljanović, di Segna, per mancanza delle firme di supporto, e Ivan Erceg, che, propostosi da solo quale candidato alla presidenza, non si è preoccupato di trovare neanche una firma a sostenerlo in questa competizione.

Gli otto rimasti in lizza sono, in ordine alfabetico: Dražen Budiša (Partito social-liberale croato), Ivan Cesar (Partito democristiano croato), Savka Dabčević-Kučar (Partito popolare croato), Silvije Degen (Partito socialista croato), Dobroslav Paraga (Partito croato del diritto), Franjo Tudjman (Comunità democratica croata), Marko Veselica (Partito democratico croato) e Antun Vujić (Partito socialdemocratico croato). Difficile e improba impresa voler tentare un pronostico, perché pur avendo il potere in mano e disponendo della televisione di Stato, l'immagine dell'Accadizeta, il partito di Tudjman, sta perdendo smalto. Per sua fortuna l'avversario più pericoloso, Tomac, ha tirato i remi in barca. Ma ci sono sempre Savka Dabčević-Kučar e il più giovane leader politico in lizza, Dražen Budiša (44 anni) che potrebbero dargli seri grattacapi. Non vanno escluse, comunque, altre sorprese, è il bello della democrazia.

Ieri sono stati pubblicati anche i 17 listoni statali dove altrettanti partiti (uno più, uno meno, perché c'è stata anche qualche coalizione) dei 58 regolarmente registrati in Croazia, hanno proposto i nomi di 1.092 candidati. Dai capilista (quasi sempre i leaders) risulta chiaro che, auspicando al capo dello Stato meno competenza, le organizzazioni politiche si accingono a porre il fulcro e darsi battaglia in Parlamento, cercando di farvi entrare i loro uomini di punta. Tali liste, infatti, si votano a legge proporzionale e come se tutta la Croazia fosse un'unica circoscrizione elettorale. Le altre liste (da votarsi col principio maggioritario), che ciascuna delle 60 circoscrizioni elettorali dovrà inviare coi nomi dei vari candidati proposti dai partiti (nonché con quelli dei loro sostituti), saranno consegnate entro stanotte alle rispettive commissioni elettorali circoscrizionali. Un discorso che vale, quindi, anche per i candidati al «seggio garantito» delle minoranze, italiana compresa.

Anche nelle liste statali, comunque, ci sono i nomi di alcuni nostri connazionali: in quella della coalizione formata da Azione dalmata, Dieta democratica istriana e Alleanza democratica fiumana ne leggiamo cinque: Silvio Brunelli (Rovigno), Ferruccio Glavina (Fiume), Aldo Skira (Pola), Vanja Michelazzi (Fiume) e Loredana Boljun-Debeljuh (Buie). Troviamo infine Giacomo Scotti (Fiume), nella lista statale dell'Unione socialdemocratica della Croazia, dove occupa il quinto posto.

Valerio Zappia

VOTO / A FIUME

I liberali attaccano: «Queste consultazioni sono del tutto illegali»

FIUME — E' una roccaforte dei liberali, una città di dimensione e spirito europei che neppure 45 anni di dittatura comunista e 2 anni di «regno» da parte dell'Accadizeta hanno piegato. E non è dunque un caso che Dražen Budiša abbia scelto Fiume quale punto di partenza per la sua tournée di promozione elettorale. Infatti, domani, dinanzi all'albergo Bonavia, con inizio alle 18.30, il leader dei liberali in Croazia presenterà le proprie idee, sia per ciò che riguarda la partita presidenziale, che quella concernente le elezioni politiche.

Questa senz'altro la notizia di maggior risonanza appresa nella conferenza-stampa indetta ieri dai responsabili dei liberali fiumani, con a capo Marko Ivanović. Quest'ultimo ha presentato ai giornalisti i candidati della sezione di Fiume del partito social-liberale croato: si tratta di Alan Praunsperger, di Josip Rojo e di Salvo Ante Ravkin. Marko Ivanović ha rivolto senza remore, pesanti parole di critica contro l'Accadizeta, il partito al potere in Croazia, per aver voluto la consultazione del 2 agosto. «Elezioni — ha detto Ivanović — che dobbiamo accettare, ma che non presentano il minimo di legalità. Siamo alla soglia del Duemila, però ci sembra di essere nei più arretrati Paesi africani in quanto non è dato sapere che si trova poi meno negli elenchi elettorali». I liberali quarnerini e in Croazia — è stato detto — useranno tutti gli strumenti a disposizione per favorire la privatizzazione, la regionalizzazione, spezzando le mire centripete di Zagabria.

a. r.

VOTO / A POLA

Listone statale, Dieta ed ex comunisti credono nelle alleanze tra partiti

POLA — Due le conferenze stampa ieri a Pola per la presentazione dei candidati alle liste regionali e alla lista repubblicana. La prima è stata quella degli ex comunisti. Per la circoscrizione elettorale che comprende Albona, Pisino e Abbazia i candidati sono Rudolf Pugel e Frečko Faraguna, per la circoscrizione di Parenzo, Rovigno e Buie Vlado Pernić e Sergio Bernich. Infine per Pola, gli ex comunisti si sono associati ai socialisti e i candidati sono Mario Quaranta e Ivica Percan. Per il listone statale i candidati sono Enzo Tirelli, Šime Kalčić, Dragoljub Kalević e Ferdinand Tončinić.

Uno degli esponenti politici presenti ha voluto spiegare il perché della coalizione con i socialisti per la circoscrizione polese dicendo: «Questa formula si è dimostrata molto soddisfacente negli ultimi due anni. Ha dato ottimi risultati e pensiamo che gli elettori sappiano apprezzarlo». Anche la Dieta democratica istriana ha reso nota la lista dei suoi candidati. Dino Debeljuh per Parenzo, Rovigno, Buie, Elio Martinčić con sostituto Loredana Štok per Pola e Ivan Jakovčić per Parenzo. Per il listone repubblicano, ecco la coalizione dei partiti regionalisti (vedi articolo a fianco). I partiti si sono accordati sul nome di testa, quello di Ivan Herak, membro della Dieta democratica istriana seguito dai nomi di Mira Ljubić Lorger dell'Azione dalmata e Vladimir Smešny dell'Associazione democratica fiumana. «Abbiamo fatto questa coalizione per poterci assicurare il tre per cento per poter entrare al Sabor».

Leo

IL DECLINO DELLO STORICO ALBERGO DI PORTOROSE

'Palace' in rovina

Restauro difficile: forse ci penserà una ditta di Pescara

PORTOROSE — Siamo in piena stagione turistica e gli operatori del ramo in Slovenia non nascondono un pizzico di delusione. Nonostante le rosee previsioni primaverili, sono pochi gli stranieri che hanno scelto la costa del Capodistriano come meta delle proprie vacanze. Più del provisto invece i turisti nell'Istria «croata» (28 mila di cui diecimila sloveni). Secondo gli albergatori che operano a Nord della Dragogna, la causa principale di questa «débâcle» sarebbe l'errore, che troppi stranieri fanno, di identificare la Slovenia con l'ex federazione jugoslava; dunque paura della guerra. Ma osservando l'offerta e i prezzi della zona ci si accorge che tale giustificazione non regge.

L'hotel Palace di Portorose in un immagine di anni fa, quando l'abbandono dell'edificio era lontano

Portorose (la si vorrebbe una Montecarlo slovena) dovrebbe, secondo alcuni progetti, diventare un centro balneare d'«élite». Ma oggi, di «élite», ha solo i prezzi. Un ospite tedesco spiega che per tre settimane di vacanza con la famiglia ha speso circa quattromila marchi (più o meno 3 milioni di lire). «Per gli stessi soldi — dice il bavarese — potevo andare a Ibiza, o... anche alle Canarie». Come è stato spesso ribadito, Portorose potrebbe offrire moltissimo. Ma per sfruttarla al meglio bisognerebbe innanzitutto amarla. La tanto decantata «voglia di cambiare», purtroppo, non è ancora arrivata. Basta vedere lo stato di un albergo storico qual è il «Palace».

L'hotel «Palace», costruito agli albori del secolo, è stato il primo di Portorose. Stile secessionista, attorniato da un grande parco alla «viennese», era la dimora estiva dei nobili austroungarici. Oggi, in piena estate, desolatamente vuoto, è in attesa di un restauro in grande stile che lo riporti allo splendore di un tempo.

Di idee ce ne sono state fin troppe, ma nulla di concreto. L'anno scorso sembrava essere un anno decisivo. Il Casinò di Portorose, le aziende «Alberghi Palace» e la Dino Di Vincenzo Spa di Pescara avevano dato vita a una società mista dal nome «Palace International». I lavori non partirono, a quanto sembra, a causa della guerra in Slovenia. Ma poi, neanche dopo l'approdo della nuova Repubblica alle Nazioni Unite, la cosa si è mossa. I problemi, come rileva il quotidiano di Lubiana «Delo», sono sorti per la poca chiarezza della società pescarese negli accordi. Quest'ultima è disposta a concedere il credito (si parla di 25 milioni di dollari), ma non ha mai specificato che cosa chiede in cambio. Da parte slovena, in definitiva, si vorrebbe sapere come restituire l'investimento. In attesa di programmi sicuri, permane una situazione di stallo.

In compenso sabato sulle strade di Portorose sfileranno trenta sfolgoranti Ferrari. Arriveranno da Verona. Un po' di rosso in questa grigia estate non può che far bene.

Alberto Cernaz

VISITA IN RIVA AL QUARNERO DEL PREMIER CROATO

Greguric delude Fiume

Elogi alla città, ma le misure economiche restrittive restano

FIUME — Fiume, in tutto questo periodo contrassegnato dalla guerra in Croazia, ha porto un enorme contributo sia alla liberazione del Paese che allo sviluppo della sua economia. Lo ha detto ieri il presidente del governo croato, Franjo Greguric, nell'incontro al palazzo municipale della città quarnerina con i massimi esponenti dell'amministrazione comunale e delle principali aziende e imprese fiumane. All'appuntamento con il premier croato, accompagnato dai suoi più stretti collaboratori, tra cui il vicepremier Jurica Pavelič, il ministro alla marineria, Davorin Rudolf, il ministro senza portafoglio Darko Čargonja e Zlatko Mateša, direttore dell'Agenzia per la ristrutturazione e lo sviluppo, si è giunti dietro espressa richiesta delle autorità fiumane e alla luce del nuovo «pacchetto» di misure governative del 26 giugno scorso. Al centro dei colloqui, pertanto, la serie di osservazioni avanzate dal Comune di Fiume nei confronti di determinate misure, considerate troppo restrittive per l'economia quarnerina.

Il «pacchetto» governativo contempla misure che si basano quasi esclusivamente sulle restrizioni e non mirano ad incentivare la produzione e le esportazioni. «Anche in passato — è stato detto da parte delle autorità locali — l'economia quarnerina si era imbattuta in esperienze analoghe ma con effetti decisamente negativi. Fiume ha bisogno di capitale straniero e di agevolazioni sia nel settore della produzione che in quello delle esportazioni di beni e servizi».

Le misure restrittive, adottate nella sfera delle imposte dirette e indirette, degli stipendi, della gestione finanziaria, delle zone a franchigia doganale, si sono rese necessarie, ha detto il vicepremier croato, Jurica Pavelič, in quanto il governo si è trovato di fronte ad una difficile scelta: contenere l'inflazione o stampare denaro.

Il programma del governo, ha detto ancora Pavelič, non ha dato i risultati sperati in quanto si era convinti che la guerra sarebbe finita molto prima.

Tutto sommato, un incontro piuttosto deludente per Fiume, quello di ieri con la delegazione del governo. E' certo che Fiume può dare di più, ma è altrettanto vero che per ora è una delle città più care della Croazia, con una fuga di quadri specializzati difficile da frenare, con un malcontento sempre più accentuato che finirà prima o poi per esplodere, specie dopo il rientro dal fronte delle migliaia di soldati croati che si ritroveranno senza lavoro e senza casa.

Il premier Greguric si è comunque detto soddisfatto dell'operato del suo governo: «Una compagine governativa che ha fatto gli interessi del popolo croato, — ha detto — che ha creato un proprio sistema monetario e doganale, che, cominciando la guerra con le sole forze di polizia, è riuscita a formare un vero esercito».

a.s.

ILLESA UNA FAMIGLIA DI SFOLLATI

Veglia, soldato irascibile 'bombarda' una roulotte

VEGLIA — Pomeriggio e nottata molto movimentati quelli di martedì scorso a Veglia. Tra 16 e le 17, nelle località di Čižiči, sull'isola quarnerina, è scoppiata una lite con protagonisti un soldato appartenente alla 108, brigata dell'Esercito croato e una famiglia di profughi. Il militare è Smajil Redžić, di 31 anni, il quale infastidito dal battibecco avuto nel pomeriggio con il capofamiglia, del gruppo di sfollati Suljo Salkanović, ha deciso alle due di notte di gettare una bomba a mano contro la roulotte nella quale quest'ultimo aveva trovato sistemazione assieme agli altri membri del nucleo familiare. Nessuno è rimasto ferito. Del caso si è occupata la polizia militare alla quale Smajil Redžić, arrestato subito dopo il fattaccio dagli agenti della stazione di polizia di Veglia, è stato consegnato.

E sempre martedì scorso, ma a Fiume, intorno alle 13, Ilonka Mikulić di 63 anni residente nel capoluogo del Quarnero è stata travolta da un treno passeggeri che da Mattuglie procedeva in direzione di Fiume. La donna, inspiegabilmente, stava passeggiando lungo le rotaie. Il tragico incidente è avvenuto all'altezza di via Mate Balota numero 96: Ilonka Mikulić è spirata all'istante, dilaniata dalle ruote dei vagoni.

Questi alcuni degli avvenimenti che sono stati resi noti ieri mattina nella consueta conferenza-stampa della Questura di Fiume alla quale ha presenziato Milan Vakušić, a capo del Dipartimento per la lotta anticrimine della Questura fiumana, il quale ha informato, tra l'altra, sul moltiplicarsi degli scippi e borseggi, un «fenomeno», che si manifesta con l'inizio della stagione estiva soprattutto negli autobus e nei luoghi particolarmente affollati.

Un appello è stato rivolto alla cittadinanza e ai turisti a prestare particolare attenzione ai borsaioli, che come verificato, sono in prevalenza cittadini provenienti dalle regioni meridionali dell'ex Jugoslavia.

SVOLTA PER LA COMPAGNIA ISTRO-FIUMANA

Il Dramma italiano sbarca a Rovigo: prima coproduzione con uno Stabile

Il 18 luglio alcuni attori della minoranza tricolore porteranno sul palcoscenico veneto «Il tesoro» di Groto

ROVIGO — Il Dramma Italiano, la compagnia di prosa del gruppo nazionale italiano che opera nell'ambito del Teatro «Ivan Zajc» di Fiume, ha avviato, per la prima volta, una coproduzione con uno Stabile in Italia.

Il 18 luglio, infatti, a Rovigo andrà in scena «Il tesoro» di Luigi Groto per la regia di Gabbris Ferrari che vedrà impegnati anche gli attori della compagnia istro-fiumana: Elvia Nacinovich, Bruno Nacinovich, Ester Vrancich, Giulio Marini e Rossana Grdadolnik.

La collaborazione è stata voluta dal direttore artistico della compagnia Nino Mangano che ha cercato di realizzare un progetto per molto tempo vagheggiato: presentare in Italia la realtà del gruppo nazionale italiano anche attraverso la testimonianza di ambasciatori di cultura quali possono essere appunto degli attori di teatro. Si tratta inoltre di offrire maggiori opportunità e possibilità di espressione ad una realtà teatrale che per anni è esistita esclusivamente sul territorio istro-quarnerino e rivolta unicamente agli appartenenti alla minoranza italiana.

Da diverso tempo il Dramma Italiano tenta di trovare soluzioni organizzative che gli assicurino maggiore autonomia sia amministrativa che logistica. La strada dell'emancipazione in questo senso però si sta dimostrando irta di ostacoli e il processo di trasformazione risulta essere molto più lento e difficoltoso di quanto si poteva immaginare. Ad affiancare la compagnia in questo discorso anche l'Unione Italiana che, considerati le impasse, ha rinviato a un altro momento la realizzazione del progetto. Il Dramma Italiano pertanto rimane in seno allo «Zajc».

Nonostante ciò la compagnia con questa collaborazione in Italia ha voluto sondare la possibilità di avviare delle sinergie con i teatri d'oltre confine per offrire sia al pubblico di casa che a quello in Italia nuovi contenuti. Lo spettacolo che andrà in scena il 18 luglio a Rovigo e il 25 luglio ad Adria verrà replicato in autunno in Istria. In scena con gli attori del Dramma Italiano quelli del Teatro Sociale di Rovigo. Il progetto è stato realizzato grazie all'appoggio della Provincia e del Comune di Rovigo, del Veneto Teatro, dell'Unione Italiana e il prezioso contributo dell'Università Popolare di Trieste.

IN BREVE

Chiesto l'intervento di Lubiana per salvare la scuola di Semedella

CAPODISTRIA — La comunità autogestita della nazionalità italiana è intervenuta presso il ministero dell'istruzione della Slovenia affinché partecipi con urgena al finanziamento dei lavori di rinnovo della scuola elementare italiana di Semedella. La scuola, in seguito a un sopralluogo effettuato dagli ispettori alla sanità e tutale degli incendi, hanno riscontrato che non esistono le condizioni minime necessarie allo svolgimento dell'attività scolastica e quindi, in settembre, la scuola potrebbe non riaprire. Da qui l'urgenza di ristrutturare l'edificio sollecitata anche dal Comune di Capodistria.

Fiume e Umago, trovati dollari falsi da 100 e da 50

FIUME — Sul territorio di competenza della Questura di Fiume continuanto a «sbucare» banconote false. Sono state scoperte infatti due banconote contraffatte da 100 e da 50 dollari statunitensi. Il denaro falso non viene spacciato in città, ma soprattutto nei centri dove si nutrono prospettive di turismo. Il ritrovamenteo è stato fatto a Segna, grazie alla collaborazione con i dipendenti della filiale della «Riječke banka» o «Banca fiumana». L'uomo che ha messo in circolazione le tre banconote contraffatte è stato identificato. Le generalità dell'individuo non sono state ancora rese note. Alcune banconote false (sempre da 100 e da 40 dollari) sono state trovate anche a Umago.

Autobus di profughi bosniaci giunto a Fiume senza preavviso

FIUME — Nella notte di mercoledì è giunto, senza preavviso, a Fiume un autobus carico di profughi bosniaci. Si è trattato di circa una cinquantina di donne e bambini, arrivati da Spalato, senza che i responsabili delle istituzioni assistenziali dalmate annunciassero la loro partenza per il capoluogo quarnerino. Nonostante un prio attimo di smarrimento da parte degli attivisti di Croce rossa e Ufficio regionale profughi, che si sono visti piombare improvvisamente e di notte dei fuggiaschi bisognosi di aiuto, sono stati prontamente reperiti i generi di prima necessità.

Autostada Lubiana-Celje: lavori ancora da affidare

LUBIANA — Voci infondate quelle che davano per scontata la «luce verde» del governo sloveno alla costruzione dell'autostrada Lubiana-Celje e che vedeva l'impresa Adria di Trieste come mandatario dei lavori. Il vice-ministro Dušan Fatur, del ministero dei trasporti e comunicazioni, ha dichairato che il govenro sloveno non ha fatto concessioni.

UN PAESE CONTRO IL CENTRO DI RECUPERO DI DON GELMINI

Planina, i drogati fanno paura

PLANINA — Ha vinto nuovamente la paura. Dopo la mancata apertura di un centro per il recupero dei tossicodipendenti a Sicciole, anche Planina, paese nei pressi di Postumia, ha voltato le spalle alla «Comunità incontro» di don Pierino Gelmini. Nonostante i due «no» abbiano connotati differenti, denotano entrambi un'unica fonte: la paura dell'ignoto.

La Caritas diocesana aveva già acquistato, a Planina, una vecchia casa da ristrutturare, dopo alcuni incontri con la popolazione locale. La cosa strana è che questi primi approcci registravano un entusiasmo e una marcata disponibilità della gente nei confronti del Centro. A opporsi, all'inizio, erano stati una decina di paesani sui 650 complessivi: costoro avevano chiesto un referendum. Lo scorso fine settimana gli abitanti di Planina sono andati alle «urne» e il voto ha dato clamorosamente ragione ai «ribelli». Dalla loro parte il 74 per cento delle cartelle.

Il motivo della «conversione»? E' presto detto. La sera prima del referendum, Planina è stata letteralmente invasa da volantini (non firmati) con su scritto: «I drogati sono inguaribili. Volete far convivere i vostri figli con l'Aids? A voi la scelta... No al centro di recupero!» e via dicendo. Sul retro i volantini recavano un'immagine della «Danza macabra», l'affresco con scheletri e contadini a braccetto della chiesetta di Hrastovlje.

La gente ha avuto paura. Anche a Sicciole dopo un primo periodo di quasi indifferenza, si erano sparse le voci di quanto la «Comunità incontro» sia pericolosa. E le voci, nei centri minori, circolano velocemente. La verità è che i tossicodipendenti nel Litorale aumentano a vista d'occhio. E come ebbe a dire don Pierino «tutti sarebbero disposti ad aiutarli, a patto che vadano altrove... magari su un altro pianeta».

a. c.

Venezia 'regala' un miliardo ai profughi della costa croata

VEGLIA — Secondo incontro (dopo quello avuto nel maggio scorso) tra il presidente dell'Assemblea comunale di Veglia, Josip Volarić, e i rappresentanti della Regione Veneto, Angelo Tabaro e Italo Pilla. Ai colloqui hanno partecipato pure Josip Kreger presidente dell'Assemblea comunale di Otočar (Lika), Mario Hofman sindaco di Cherso e Lussino e monsignor Valter Župan, a capo della Caritas diocesana di Veglia.

Il dottor Tabaro ha informato le autorità vegliote sulla legge approvata dalla Regione del Veneto riguardante lo stanziamento della somma di un miliardo di lire, somma che verrà, tra l'altro, così suddivisa: 350 milioni di lire destinati ai profughi bosniaci e sfollati croati, denaro che andrà devoluto tramite la Caritas della Croazia; 300 milioni andranno a favore delle organizzazioni che si occupano della raccolta di aiuti umanitari e altre attività legate all'incremento dell'economia della Croazia; 100 milioni di lire alla Caritas di Veglia. La stessa somma verrà devoluta per la ristrutturazione della scuola elementare di Kompolje presso Otečac, zona colpita dalla guerra. Cinquanta milioni di lire andranno a ditte per il trasporto di aiuti umanitari dall'Italia e al progetto di cooperazione per lo sviluppo della Croazia.

Virna Bachich

NON SONO STATI ASSUNTI, COME PROMESSO - ORA RISCHIANO L'ESPULSIONE

Immigrati, corso beffa

PORDENONE - Corso beffa per 25 extracomunitari disoccupati che, dopo essere stati invitati a partecipare ad un corso di formazione per muratori della durata di sei mesi (organizzato dall'Irfop di Azzano Decimo su sollecitazione degli industriali edili di Pordenone), con la promessa del posto sicuro, non sono non hanno ancora un lavoro, ma rischiano anche di essere espulsi per scadenza del permesso di soggiorno.

A denunciare il caso sono la Cisl e l'associazione «Oltre le frontiere» di Udine e Pordenone che si erano dati da fare per trovare ed assistere gli extracomunitari che hanno partecipato al corso. Un corso che, paradossalmente, era stato ideato proprio per andare incontro alle esigenze degli industriali edili, in crisi, come loro stesso avevano denunciato, per la grave carenza di manodopera specializzata e per l'età media molto alta (51 anni) dei lavoratori impiegati attualmente nel settore. E, visto che in Friuli Venezia Giulia di gente disposta a fare il muratore non se ne trova più, si era pensato agli immigrati. A fine corso avrebbe dovuto esserci un inserimento pressoché immediato in un'impresa edile del Pordenonese oltre a un alloggio decoroso per tutti, mentre a più di un mese dalla conclusione del corso, soltanto nove degli extracomunitari hanno ottenuto il posto promesso. Insomma, una vera beffa. E poiché non c'è beffa senza danno, ecco che per molti degli extracomunitari, saltata la possibilità di un lavoro, non c'è speranza di ottenere un'ulteriore proroga del permesso di soggiorno. Fiduciosi nella promessa dell'Irfop e degli industriali edili hanno rinunciato, infatti, a ricercare impieghi alternativi. «Ci auguriamo a questo punto - concludono Cisl e «Oltre le frontiere» - che in futuro si eviti di fare promesse che poi non si è in grado di mantenere, creando aspettative e vane speranze e spendendo inutilmente denaro per corsi a 'sbocco occupazionale garantito' che poi non si rivelano tali».

GIUSTIZIA

Penalisti in sciopero Processi saltati

Compatto lo sciopero delle camere penali che, iniziatosi ieri, si concluderà domani. Gli avvocati di quella di Trieste, presieduta da Sergio Kostoris hanno aderito in blocco all'astensione di ogni attività penale per contestare la legge Martelli-Scotti dell'8 giugno scorso che vanificherebbe secondo il loro assunto, le garanzie della difesa. Com'è noto, la legge fu emanata dopo la strage del giudice Falcone, di sua moglie e dei tre agenti di scorta. Quasi tutti i penalisti hanno scioperato anche negli altri tribunali della regione. L'astensione dall'attività dei legali, annunciata all'inizio dell'udienza dal consigliere della camera penale Tiziana Benussi, ha fatto saltare i tredici processi della pretura, due dei quali sono stati rinviati al 14 febbraio del '94, altri al 10 marzo del '93, uno al prossimo 20 novembre e un altro all'8 dicembre.

Alla Corte d'appello sono state celebrate tre cause su otto, una delle quali con un detenuto che è stata definita in camera di consiglio. Per un'altra camera di consiglio il difensore, avvocato Roberto Maniacco, che difendeva un accusato agli arresti domiciliari, si è astenuto dal prendere la parola e il caso è slittato al 20 agosto. Hanno avuto invece regolare svolgimento le udienze della magistratura del lavoro, il collegio civile del tribunale e quello della corte d'appello.

NON SI SA ANCORA CHI RILEVERA' I CANTIERI

Ex Telca, ha vinto la trasparenza ma in trecento sono senza lavoro

UDINE — Una importante vittoria del sindacato nel segno della pulizia e del rispetto delle regole nel settore degli appalti pubblici rischia di essere pagata a caro prezzo da oltre trecento lavoratori della nostra regione: è questa la denuncia che viene dai dipendenti dell'Acet, ex Telca, senza stipendio e senza lavoro da tre mesi a seguito di una vicenda di carattere nazionale che coinvolge la Sip, l'Inps, il ministero del Lavoro e le aziende di proprietà della famiglia calabrese degli Alvaro. Per ricostruire i fatti e fare il punto della situazione la Fiom Cgil e il coordinamento dei delegati della ex Telca hanno convocato ieri nella sede di Udine dell'organizzazione sindacale una conferenza stampa.

«Tutto è cominciato — ha spiegato Maurizio Balzarini della segreteria Fiom Cgil di Udine — all'inizio di quest'anno quando l'impresa friulana Telca si è fusa con la Comitel telecomunicazioni spa, la seconda azienda del Lazio nel settore, dando vita alla Acet srl e passando, di fatto, sotto il controllo della famiglia Alvaro, le cui aziende nel campo delle telecomunicazioni erano già da tempo oggetto di dure critiche da parte dei sindacati per il mancato rispetto delle norme contrattuali, delle scadenze di pagamento e degli obblighi previdenziali».

A preoccupare ancor di più il sindacato, ha sottolineato Balzarini, era inoltre il fatto che il nome degli Alvaro figura citato più di una volta all'interno della relazione della commissione parlamentare antimafia in merito a probabili rapporti con la 'ndrangheta calabrese. Malgrado questo, tra i principali committenti del gruppo di aziende degli Alvaro c'era anche un'azienda pubblica, la Sip (circa 100 miliardi di commesse, secondo la Fiom). Un mese fa, in seguito a un colloquio con i sindacati, il ministero del Lavoro convoca un incontro a tavoli separati con i rappresentanti delle aziende del gruppo Alvaro, la Sip, l'Inps e i sindacati.

Il quadro che ne esce (secondo la Fiom, circa 70 miliardi di crediti vantati dall'Inps nei confronti delle aziende per varie irregolarità) spinge la Sip a decidere la risoluzione dei contratti di appalto con tali imprese, tra cui l'Acet, pur con l'impegno di certare un accordo con le aziende che subentreranno nelle commesse affinché queste assorbano i dipendenti già impiegati nei vari cantieri.

A tutt'oggi, però, i lavoratori non hanno avuto ancora alcuna comunicazione ufficiale sul loro futuro anche se è stata prospettata l'ipotesi dell'intervento di una azienda di livello nazionale che rileverebbe tutti gli appalti regionali. Data la grave situazione dei lavoratori, in ogni caso, il sindacato chiede tempi brevi e la convocazione da parte dell'Ufficio regionale del lavoro di un incontro tra i soggetti coinvolti, così come previsto dagli accordi conclusi in sede nazionale, preannunciando in caso contrario azioni di protesta.

Luca Pantaleoni

E' USCITO DALLA GIUNTA

Comune di Udine: il Pri apre la crisi

UDINE — Il Pri è uscito dalla maggioranza che regge il Comune di Udine aprendo di fatto la crisi a Palazzo D'Aronco. La decisione è stata presa martedì dal direttivo cittadino dell'Edera riunitosi sotto la presidenza del segretario politico, Adriano Lualdi, e con la presenza dei tre consiglieri comunali repubblicani, Enzo Barazza, Marco Balestra e Alberto Cojutti, quest'ultimo anche assessore al bilancio, dopo aver constatato «il grave logoramento in atto nei rapporti tra le forze politiche costituenti la maggioranza comunale, che trova espressione anche nelle ripetute assenze di un elevato numero di consiglieri dei due maggiori partiti alle sedute del consiglio comunale».

I repubblicani imputano agli ormai ex compagni di giunta (Dc, Psi e Psdi), «significativi ritardi nell'attuazione dei programmi sottoscritti, nonostante l'impegno espresso dal Pri al fine di una più sollecita e incisiva azione amministrativa». Rilevano anche l'inconsistenza, allo stato delle cose, dell'ipotesi di intesa di programma con la Regione, le non superate difficoltà di rapporti con la Provincia e con i comuni contermini, la mancata nomina del difensore civico, l'assenza di definizione di precisi e comuni posizioni di maggioranza sul piano della viabilità, sul piano commerciale, sul piano di recupero dell'edilizia scolastica e degli insediamenti culturali e sul regolamento delle circoscrizioni.

SOSTIENE MARTINAZZOLI

Agrusti: «Facce nuove nella dc»

PORDENONE — Forlani o Martinazzoli? Segretario subito o al Congresso nazionale? Le acque in casa della democrazia cristiana sono agitate. E anche i parlamentari democristiani del Friuli-Venezia Giulia sono in prima linea in questa contesa senza esclusione di colpi. Anzi più di qualcuno si da molto da fare, all'interno del cosiddetto «gruppo dei 40», uno schieramento di giovani deputati che spinge per Martinazzoli segretario subito, per sostenere che solo lui, faccia nuova e pulita, può spazzare via tutto il marciume accumulato in questi anni all'interno del partito.

E tra i più convinti sostenitori di Martinazzoli c'è Michele Agrusti, deputato pordenonese, che non perde occasione per chiedere la testa di Forlani. Per l'esponente friulano non basta l'azzeramento delle tessere e l'incompatibilità deputato-ministro per parlare di rinnovamento. A guidare le cose nuove debbono essere uomini nuovi, non il vecchio gruppo che ha costruito questo sistema che non va. Accanto a Martinazzoli, sostiene, ci sono altre novità emerse in questi ultimi tempi, Bodrato ad esempio, Marini, Segni, Scotti e Formigoni.

Agrusti annuncia un documento del gruppo in tema di rinnovamento e di riforme e sostiene che questa dirigenza è giunta al capolinea già da tempo, ma il vento del 5 aprile non è ancora entrato nelle stanze ammuffite dfella Democrazia cristiana.

SI TERRA' IN OTTOBRE

Psi a congresso Craxiha detto sì

TRIESTE — Si svolgerà nel prossimo ottobre il congresso regionale del Psi. L'autorizzazione è stata concessa dallo stesso segretario nazionale Craxi al termine dell'esecutivo nazionale svoltosi martedì. Il Friuli-Venezia Giulia sarà dunque una delle due regioni italiane (l'altra è la Calabria) dove potranno svolgersi regolarmente queste assise.

La comunicazione è stata fatta dal responsabile nazionale degli enti locali del garofano, Giusi la Ganga, al vicesegretario regionale Alessandro Colautti. «Si vede — ha commentato Colautti — che le ragioni per le quali era stata avanzata la richiesta di autorizzazione sono state ritenute valide anche a Roma: da un lato si pone la necessità di avere un partito rinnovato, coeso e nelle pienezza dei suoi poteri per affrontare con decisione l'appuntamento elettorale del '93 e dall'altro il recepimento della proposta di regionalizzazione del partito». Su quest'ultimo tema Colautti si è detto favorevole alla posizione assunta dal Psdi.

Colautti ha anche auspicato l'abbandono delle schermaglie interne al partito. «Bisogna giungere — ha affermato — a un congresso costituente, che definisca in termini originali la forma-partito, la linea politica programmatica e le alleanze che dovranno guidare l'azione del futuro gruppo dirigente in un momento caratterizzato da una preoccupante crisi dei partiti, dell'economia e dei valori».

IN BREVE

Operaio a digiuno contro gli infortuni alla Bertoli Safau

TRIESTE — Quarto giorno di sciopero della fame per Renato Greco operaio cassa-integrato delle acciaierie Bertoli Safau di Cargnacco. L'uomo che è dirigente dell'Unione Sindacale Italiana chiede l'immediato intervento della Usl e degli altri enti predisposti al controllo degli infortuni. Nell'ultimo anno all' Abs sono morte quattro persone e diversi operai sono rimasti feriti.

Nimis e Tarcento terre doc per il vino ramandolo

UDINE — Dalla prossima vendemmia il ramandolo, uno dei vini bianchi più prestigiosi del Friuli, potrà essere prodotto solo entro i territori di Nimis e Tarcento. Lo ha stabilito un recente decreto del ministro dell'Agricoltura ponendo fine ad una battaglia amministrativa tra gli agricoltori della zona durata undici anni.

Leoluca Orlando in Friuli contro l'immunità parlamentare

UDINE — Leoluca Orlando, coordinatore nazionale della Rete, sarà presente domenica mattina ad Udine alla raccolta delle firme necessarie per l'abolizione dell'immunità parlamentare. Si recherà poi a Spilimbergo per la presentazione del libro di Paolo Giuntella sulle sue radici cattoliche.

Convegno degli architetti oggi e domani a Trieste

TRIESTE — La federazione degli Ordini degli architetti del Friuli-Venezia Giulia organizza un convegno nazionale a Trieste per oggi e domani presso la sala Congressi della Stazione Marittima. Eletti Luisa Tamaro Semerari con la carica di segretario generale, Pierluigi Missio presidente dell'ordine di Udine, Gianluigi Furlan presidente dell'Ordine di Pordenone, Fulvio Cattunan presidente dell'ordine di Gorizia; gli architetti Carlo Borghi, Giorgio Cacciaguerra, Antonio Santarossa, Adriano Zuppel consiglieri delegati.

Mezzo miliardo in meno a favore delle colture pregiate.

TRIESTE — Il consigliere regionale della dc Franco Trangoni ha denunciato che sono stati tolti 573 milioni per l' avviamento della produzione delle colture pregiate. Per l'esponente politico se si vuol rilanciare il settore primario, si dovrà investire nelle aziende che producono e non nel risanamento dei bilanci degli enti.

La legge sulla riforma elettorale approvata prima della pausa estiva

TRIESTE — Il Presidente del Consiglio regionale Nemo Gonano ha fissato ieri con i presidenti dei gruppi politici ed al presidente della Giunta Vinicio Turello il calendario dei lavori dell'assemblea legislativa prima della pausa estiva. Prevista l' approvazione della legge sulla riforma elettorale, sulle attività estrattive e sulle commissioni artigianali. L'assemblea legislativa provvederà all'elezione dei membri dei comitati di controllo.

Adriano Bomben per un maggiore decentramento finanziario

TRIESTE — Un invito a studiare possibili accorpamenti di leggi di settore che portino ad un maggiore decentramento finanziario è stato rivolto alla Giunta in una nota dal consigliere regionale dc Adriano Bomben. Lo stesso ha osservato che che «i risultati conseguiti fino ad ora dal decentramento sono scarsi ed in alcuni casi contrari allo spirito della legge. Definendo le priorità per i finanziamenti la situazione sarebbe sotto controllo e si eviterebbero sprechi che in questi ultimi anni hanno limitato l'azione dell'amministrazione regionale.

ALTRI AVVISI DI GARANZIA - NELLE PERQUISIZIONI SPUNTANO CIMELI FASCISTI

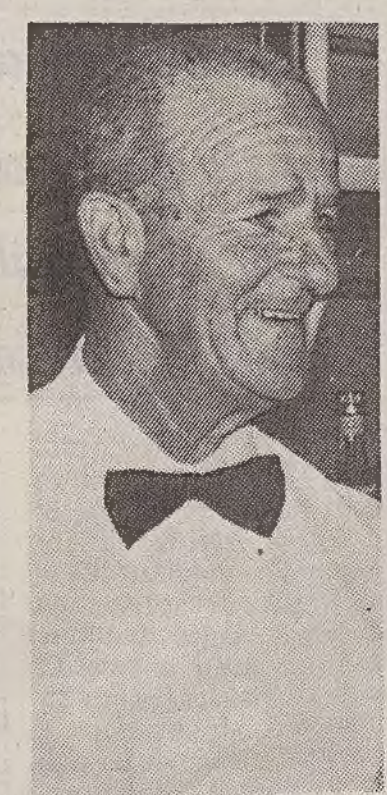
Pornofilm, nove inquisiti

Servizio di
Corrado Barbacini

MONFALCONE — Si allunga la lista degli indagati nella torbida vicenda delle «Pretty baby» e dei porno film che da alcune settimane sta scuotendo la tranquilla vita di Monfalcone. Complessivamente i carabinieri hanno notificato negli ultimi giorni quattro avvisi di garanzia. L'ultimo, nell'ordine, riguarda Leonora Tercelli, 30 anni, residente nella città dei cantieri. I reati ipotizzati nel provvedimento del sostituto goriziano Matteo Trotta che dirige le indagini fanno ovviamente riferimento alla legge Merlin. La stessa legge sulla prostituzione che ha portato in carcere già cinque persone. L'unico a rimanere ancora in stato di detenzione nella casa circondariale di Gorizia è Ottone Pellizzoni, gestore del caffé Municipio e principale protagonista della storia a luci rosse. Il tribunale della libertà, non accogliendo l'istanza dei difensori, gli ha negato gli arresti domiciliari. In questa condizione si trovano invece gli altri quattro fermati: l'ex nazionale di basket Annamaria Bozzi, l'ex finanziere Angelo Verdone, il pubblicista Gianluca Versace e l'impiegato dell'Enel Giovanni Vidal. Da aggiungere che proprio ieri l'avvocato Giovanni Arnò, difensore di Verdone, ha presentato al tribunale della libertà l'istanza per la revoca degli arresti domiciliari.

Il provvedimento del magistrato inquirente nei riguardi di Leonora Tercelli — l'avviso di garanzia indica solamente che la persona è sottoposta a indagini e non formula nessuna specifica accusa — fa seguito a quello scattato nei confronti di Alberto Raso, 52 anni, direttore e titolare di una nota scuola privata della città.

La terza 'comunicazione giudiziaria' riguarda il panettiere Vanni Monaco, 34 anni. Il provvedimento a suo carico sarebbe stato notificato già una decina di giorni fa, dopo l'interrogatorio davanti ai carabinieri. Ma la conferma si è avuta solo ieri in seguito a ulteriori accertamenti. Massimo riserbo da parte degli investigatori, invece, sull'identità di una quarta persona che avrebbe collaborato attivamente alle indagini.

Sono intanto emersi ulteriori aspetti sconcertanti sulla vicenda. Non basta il porno, ci sarebbero risvolti fascisti. Pare infatti che nel corso di alcune perquisizioni operate dai carabinieri di Staranzano e San Canzian alla ricerca delle pornocassette siano stati trovati ordigni bellici e armi bianche del periodo del Ventennio. Non si tratterebbe di armi pronte per chissà quali azioni ma di semplici collezioni che sono peraltro vietate dalla legge. Non è dato tuttavia sapere quali provvedimenti sarebbero stati assunti dall'autorità giudiziaria in riferimento agli eventuali reati connessi con la detenzione delle armi, che nulla hanno a che fare con quelli previsti dalla legge Merlin. Le indagini continuano seguendo anche questa pista.

Due dei protagonisti della vicenda, il barista Ottone Pellizzoni, ancora in carcere e l'ex cestista Annamaria Bozzi, agli arresti domiciliari.

MENSA E ALLOGGI, AUMENTATI I PREZZI

Università salata

Un pasto 5000 lire, un letto centomila al mese

Estate «salata» per gli studenti universitari. Dopo il consistente balzo in avanti delle tasse universitarie che a Trieste sono passate da 300 a 700 mila lire, ecco arrivare la mazzata dell'ente regionale del diritto allo studio. Nuove cifre anche per la mensa, gli alloggi di Trieste, Udine e Gorizia. E così, il quadro del rincaro è completo. Nella riunione del 18 giugno scorso, la Giunta regionale ha deliberato, come preannunciato da tempo sui nuovi prezzi dei servizi offerti dall'ente che da poco più di un anno ha sostituito la defunta Opera universitaria.

Il costo di un pasto completo alla mensa sale a cinquemila lire, quello mensile di un posto letto viene portato a centomila lire. Le cifre riguardano le categorie di reddito più alte, mentre esistono delle variazioni a seconda del limite di reddito che permettono di ottenere delle riduzioni di prezzo sia per il servizio mensa sia per quello alloggiativo. L'aggiornamento che gioca al rialzo desta particolare indignazione negli utenti della Casa dello studente che si vedono raddoppiare e spesso triplicare la spesa che erano abituati a sopportare. Il prezzo della mensa universitaria dell'ateneo triestino è attualmente di 1.400 lire a pasto.

«A questo punto — commenta Marco Milo rappresentante degli studenti della Lista di sinistra nel consiglio di amministrazione dell'Erdisu — non mi sembra che si possa più distinguere tra aumenti accettabili o no, tra 'ritocchi' più o meno giustificabili, è proprio la strategia che non va. Con questo tipo di aumenti, è ovvio che il termine «diritto allo studio» è ormai una parola vuota di significato, un principio al quale né il rettore dell'Università di Trieste, né l'assessore regionale all'istruzione Silvano Antonino Canterin sentono minimamente il dovere di attenersi». E mentre gli studenti minacciano una manifestazione di protesta contro gli aumenti spropositati di un'università sempre più cara, «meraviglia e sdegno» giungono anche da parte della sinistra giovanile del Pds che denuncia «la chiara volontà politica di impedire alla maggior parte della popolazione l'accesso all'università» e annuncia fin d'ora il suo impegno «per coinvolgere il gruppo consiliare regionale del partito per impedire questa scelta».

e. o.

FURTO, SINDACO DI AVIANO ASSOLTO

Una lite terra terra

Di un furto per lo meno insolito, erano accusati di aver rubato terra, sono stati imputati l'ex sindaco di Aviano, l'ing. Giovanni Tassan-Zanin, 46 anni, via Moro 33, il suo concittadino, il geometra Tiziano Got Tassan, 38 anni, via Solet 29, e Virgilio Bortolin, 67 anni di Budoia, via Condita 20. Il pretore li assolse per insufficienza di prove, interposero appello e la corte, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Liana Zoso, li ha scagionati in pieno per non avere commesso il fatto.

Secondo la tesi dell'accusa l'ex sindaco e il geometra avrebbero istigato Bortolin a prelevare la terra da un fondo di Giovanni Allegro, 47 anni, di San Quirino, via Pordenone 65.

Nel pomeriggio di un giorno di febbraio dell'86, Allegro, che si stava costruendo una casa su quel terreno, vide Bortolin prelevare la terra con una pala meccanica e riversarla quindi nel cassone di un camion. Ne avrebbe caricati tre e la terra sarebbe servita a sistemare alcune aiuole di Marsure. Allegro denunciò il furto che gli avrebbe causato un danno di 240 mila lire. Sul caso fu disposta un'inchiesta e secondo alcuni testimoni, Allegro avrebbe a suo tempo autorizzato sia il sindaco Giovanni Tassan-Zanin sia il geometra a prelevare la terra. Il placet sarebbe stato concesso durante un incontro dei tre. Secondo voci i rapporti tra Allegro e gli altri due si guastarono e da ciò la denuncia di furto.

ERA IN COLONIA IN CARNIA - SOCCORSO DA UN ELICOTTERO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Cade dalle scale, bambino gravissimo

UDINE — Non potrà festeggiare il suo compleanno. Matteo Di Ruggero, un bambino milanese ospite di una colonia estiva a Piani di Luzza e che proprio oggi compie sette anni. Si trova infatti ricoverato nel reparto di neurochirgia dell'ospedale civile di Udine con prognosi riservata per un gravissimo trauma cranico riportanto cadendo dalle scale. L'incidente è avvenuto martedì verso le 19. Nella colonia della località del comune di Forni Avoltri, in Carnia, gestita dall' Opera diocesana di assistenza, attualmente si trovano circa ottocento bambini provenienti da tutta Italia. Si tratta di figli di dipendenti dell'Alitalia, della Sip e dell'Italtel.

Matteo stava scendendo le scale assieme ad alcuni campagni quando, accidentalmente, è scivolato ruzzolando lungo la rampa. Le sue condizioni sono subito apparse gravi, tali da richiedere una urgentissima assistenza specialistica. E' stata pertanto informata la Protezione civile della Prefettura di Udine che ha fatto levare in volo da Tolmezzo un elicottero dell' Elifriuli che ha raggiunto Piani di Luzza. Il piccolo, sempre assistito dal medico della colonia, è stato quindi trasportato all'ospedale di Udine. Nella notte tra martedì e mercoledì sono giunti nel capoluogo friulano i genitori di Matteo.

Irpef amnistiata

In una modesta vicenda fiscale si trovò invischiato Lorenzo Casagrande, 40 anni, di Gaiarine, via Strada Corta Nuova 2, rappresentante della ditta Alu Standard di Pordenone. Per omesso versamento delle ritenute Irpef e delle ritenute d'acconto il pretore lo condannò a due mesi di reclusione e 200 mila di multa con i benefici. Ricorse con l'avvocato Leonardo Mangione, e la corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Liana Zoso, ha applicato l'amnistia per la prima accusa e ha dichiarato l'improcedibilità per l'altra per intervenuta sanatoria. Da un accertamento dei funzionari dell'Ufficio delle imposte dirette risultò che dal giugno dell'83 al gennaio dell'84, Casagrande non aveva versato le ritenute Irpef sui salari dei dipendenti, ammontanti a poco più di un milione e 300 mila lire. Gli stessi funzionari stabilirono che aveva anche omesso di versare 695 mila lire corrispondenti alle ritenute d'acconto dal febbraio al giugno dell'84. L'indiziato attribuì il fatto a una svista del suo commercialista.

CON I NUOVI LIMITI DI VELOCITA' UNA GRANDE VIABILITA' DA LUMACHE

Strada un po' meno 'super'

Una misura cautelativa: il grado di aderenza dell'asfalto è differenziato in vari tratti

I cartelli parlano da soli. La strada è scivolosa, attenti a non sbandare. Cinquanta all'ora in pieno rettilineo, trenta all'ora sulla rampa di accesso. Una serie di segnali che toglierebbe la voglia di correre anche a Mansell. Eppure non stiamo parlando di una mulattiera appena asfaltata e aperta alle automobili. Si tratta «solamente» della «grande viabilità». Da qualche giorno i limiti di velocità sono stati sensibilmente abbassati, al punto da scoraggiare gli automobilisti a sceglierla per «tagliare» la città. «Si tratta di un provvedimento cautelativo e temporaneo in quanto l'aderenza del manto stradale risulterebbe un po'differenziato», spiega il dirigente del settore strade del Comune, Giampiero Tevini. La superstrada, intanto, di super ha sempre meno: dopo gli immancabili tilt in seguito al maltempo, ecco adesso il divieto di correre. Anche se nessuno nasconde la difficoltà a fare effettivamente rispettare questi limiti...

Nelle scorse settimane la «grande viabilità», specie nel tratto tra Campi Elisi e via Caboto, è stata analizzata ai raggi ics dai tecnici incaricati delle perizie disposte dalla magistratura. La superstrada è al centro di due inchieste della Procura della Pretura (esposti rispettivamente per chiazze di olio sull'asfalto e presenza di ghiaia) e di una della Procura della Repubblica per il cedimento di un viadotto. Ufficialmente i risultati delle analisi non sono ancora stati depositati; i periti, dopo il conferimento dell'incarico a metà maggio, si erano riservati due mesi di tempo. La scadenza è ormai imminente.

Alcuni tratti della «grande viabilità» con i nuovi cartelli segnaletici collocati nei giorni scorsi per limitare la velocità (Italfoto)

IL COMUNE APPROVA

Opere di servizio al Ponzanino per 4 miliardi

E' stato appiccicato un nuovo francobollo del piano di recupero del Ponzanino. Il commissario Ravalli ha approvato infatti, in questi giorni, il progetto delle opere di urbanizzazione primaria — fognature, strade, luce, acqua e gas — redatto dalle stesse imprese di costruzione coinvolte nell'operazione edilizia che vedrà una profonda trasformazione in una delle zone più complesse di San Giacomo. Il costo delle opere — 3 miliardi 980 milioni — sarà coperto con un'erogazione regionale di un miliardo e mezzo, assegnata molti mesi orsono, con il miliardo e 710 milioni che le stesse imprese avrebbero dovuto versare come oneri di urbanizzazione e, infine, con 770 milioni del Comune.

300 miloni per un laboratorio destinato agli ex tossicodipendenti

Alla Rotonda del Boschetto verrà varato un progetto per il recupero sociale e lavorativo dei tossicodipendenti. Il commissario ha firmato la delibera che prevede lo stanziamento di 300 milioni per la creazione di un laboratorio artigianale destinato a questo obiettivo, che il Comune realizzerà in via Pindemonte. L'opera, particolarmente sofferta per la necessità di adeguarla alle prescrizioni tecniche dell'Usl, sarà così arricchita di un'attrezzatura che potrà contribuire al reinserimento lavorativo di categorie emarginate, offrendo agli assistiti uno spazio di lavoro e un'opportunità di futura collocazione sociale.

«Lievita» di un miliardo il depuratore di Zaule

L'impianto di depurazione di Zaule costerà un miliardo in più. Il nuovo onere nasce da una serie di ritardi registrati dall'avvio delle opere (per la consegna dei lavori, per la nomina del direttore), che fanno aumentare il costo inizialmente previsto. Sarà compito del consiglio comunale appena insediato capire le ragioni di questa «lievitazione». Nella relazione che accompagna la delibera, infatti, non vengono ben chiarite le ragioni che stanno alla base dell'aumento, il perché dei ritardi nelle consegne, quali siano le condizioni poste all'Ezit, proprietario dei terreni interessati e perchè non si sia ancora provveduto all'acquisizione dell'area.

Iacp, cambi d'alloggio difficili ed emergenza sfratti

«La situazione dei cambi di alloggio è particolarmente pesante e difficile, causa la ridotta disponibilità di alloggi». E' questo il grido d'allarme lanciato all'ultima seduta del consiglio di amministrazione dello Iacp. Il vice presidente, Franco Zigrino, che coordina l'apposita commissione, ha reso noto che allo stato attuale esistono più di 300 domande di cambio, con oltre 130 famiglie sfrattate, in presenza di una necessità di ristrutturazione immediata di 700 alloggi, mentre la disponibilità di nuovi alloggi si limita a qualche decina. I vertici dello Iacp hanno deciso di informare della situazione sia il consiglio d'amministrazione che l'opinione pubblica, «al fine di chiarire perchè esistano forti difficoltà nell'accoglimento delle domande di cambio». Zigrino ha quindi proposto che nel caso di cambi riguardanti alloggi degradati, l'Istituto conceda un contributo per l'adeguamento degli impianti elettrici e dei bagni, così come avviene per gli alloggi di nuova costruzione e ha avanzato anche la proposta di attribuire il punteggio per sfratto solo in presenza del provvedimento di sloggio esecutivo.

INFERMIERI PROFESSIONALI CONTRO USL PER L'APPALTO DEI SERVIZI INTEGRATIVI

Assistenza al Cim contesa

Quali requisiti deve presentare il personale paramedico nei servizi di salute mentale? E' attorno a questo quesito che si è sviluppato un braccio di ferro tra il Collegio provinciale infermieri professionali e l'amministratore straordinario dell'Usl Del Prete. Il primo atto della «querelle» si è consumato ieri davanti al Tar.

I giudici hanno respinto il ricorso del Collegio infermieri ma il parere espresso ieri mattina non fa calare il sipario sulla vicenda. Mancano i presupposti di urgenza per motivare una richiesta di sospensione del provvedimento con cui l'Usl con una delibera dello scorso aprile ha indetto una gara a licitazione privata per l'affidamento in appalto di servizi integrativi all'assistenza infermieristica per gli utenti dei servizi di salute mentale.

Ma tra qualche mese il Tribunale amministrativo regionale sarà chiamato nuovamente a riaffrontare il caso e stavolta con un parere nel merito. Il problema ha un'importanza rilevante: sono circa tremila le persone che ogni anno devono ricorrere ai servizi di salute mentale nella nostra città.

In sintesi, l'antefatto. A fronte di una pianta organica di 270 infermieri, in previsione di una quarantina di pensionamenti in tempi relativamente brevi (un centinaio di infermieri ha già superato i 25 anni di servizio e alcuni persino i 30 anni), l'amministratore dell'Usl si era posto il problema se il personale paramedico nei servizi di salute mentale debba essere costituito esclusivamente da personale infermieristico.

Il professor Del Prete ha concluso che in realtà la materia non è di stretta pertinenza di quella categoria professionale. Pertanto ha deliberato la gara di appalto, aperta a aziende private o cooperative di servizio, per interventi nelle fasce orarie 8-14 e 14-20, sotto il coordinamento e il controllo del personale medico. Il fabbisogno del personale impiegato in queste funzioni sarebbe stimato in un'unità ogni due infermieri mancanti.

Un provvedimento che il Collegio degli infermieri professionali, con il patrocinio dell'avvocato Ezio Trampus, contesta. Nel ricorso, infatti, si rileva che alcuni dei servizi contemplati dal capitolato speciale d'appalto richiedono in realtà la competenza di iscritti agli albi professionali: non verrebbero richieste mere prestazioni di supporto ma anche compiti di assistenza.

Sempre stando ai motivi del ricorso degli infermieri professionali, a un amministratore pubblico non sarebbe peraltro consentito di affidare in appalto lo svolgimenti di servizi che rientrano nei fini istituzionali dell'Unità sanitaria locale, stando almeno alla legge che ha istituito il Servizio sanitario nazionale. Ieri il primo round, con il ricorso, del Collegio infermieri rigettato dal Tar.

«Pahor si rilegga il Primorski»

Pronta replica di Giuseppe Parlato, presidente dell'Ordine dei medici, a Samo Pahor, accusato questa volta d'aver messo naso in terreno a lui sconosciuto. A Pahor, che ieri era intervenuto in difesa dei 13 medici che prestano servizio sulle ambulanze diffidati dall'Ordine a sospendere l'attività, Parlato risponde imputandogli innanzitutto scarsa informazione. «Eppure alla conferenza stampa del 24 giugno, indetta dall'Ordine per illustrare i motivi della vertenza con la Cri, era presente — sostiene Parlato — anche il giornalista del Primorskj Dnevnik, che è intervenuto, chiedendo, tra l'altro, alcune delucidazioni. Il professor Pahor avrebbe dovuto perciò essere informato correttamente del problema dalla lettura del Primorskj, quotidiano in lingua slovena, unica, pare, che egli conosca alla perfezione».

A detta di Parlato, le affermazioni di Pahor quindi non meritano nemmeno la briga di una smentita. E soggiunge: «Pahor comunque stia tranquillo che del problema sono state tempestivamente informate le autorità sanitarie, cui compete l'assistenza di pronto soccorso».

CHIAMATA IN CAUSA ANCHE LA REGIONE, GARANTE DELL'INTESA SIGLATA IN PREFETTURA

Ferriera, operai ancora senza stipendi

Ancora una fumata nera per lo stipendio del mese di giugno dei lavoratori della Ferriera di Servola, e altro nulla di fatto sull'anticipo della cassa integrazione da parte dell'azienda e sulla rotazione degli operai nei turni di riposo forzato. Dopo una prima trattativa naufragata in sede aziendale, ieri mattina, sindacati e direzione si sono spostati all'Assindustria, ma il cambio di stanza non ha portato i benefici sperati. «Non siamo ancor allo sconto» dicono i rappresentanti dei lavoratori, ma l'aria che si respira non è delle più leggere. Dopo la conferma che le ferie saranno pagate, Cgil, Cisl e Uil insistono per una normalizzazione della situazione e per il rispetto dell'accordo del 1 luglio siglato in Prefettura. Tocca ora alla Regione farsi avanti sul «caso» degli stipendi, in base a un 'allegato' all'intesa che impegnava Saro a intervenire qualora non si fosse giunti a una soluzione prima del 10 luglio. Gli incontri proseguiranno a ritmo serrato anche nella giornata odierna.

Da segnalare, ieri, un intervento del presidente della giunta regionale Vinicio Turello e uno del senatore Lucio Libertini di Rifondazione Comunista. Turello ha inviato una nota informativa sulla situazione della Ferriera al ministro dell'industria, Giuseppe Guarino, e al Presidente del Consiglio, Giuliano Amato, sollecitando l'applicazione della «legge Prodi» con l'invio dei commissari per riprendere l'attività, seppure in regime di amministrazione straordinaria.

Rifondazione comunista sollecita il Parlamento

Libertini, presidente del gruppo del Prc al Senato, ha annunciato che oggi presenterà una mozione per sollecitare il parlamento a discutere della crisi dell'economia triestina in concomitanza con lo sciopero del 15 luglio. Quattro i punti della mozione: fissare la data per la conferenza delle partecipazioni statali da tenersi entro la metà di settembre; costituire un 'tavolo' nazionale per discutere la «vertenza Trieste» con i ministri dell'industria, del lavoro e dei trasporti; avviare la «legge Prodi» per la Ferriera nei tempi più brevi possibile; riqualificare la sede della Rai potenziando la programmazione con particolare riferimento alla struttura in lingua slovena. Incontrando, sempre nella giornata di ieri, i consigli di fabbrica delle aziende in crisi, Libertini ha illustrato una seconda iniziativa per fare in modo che la Commissione senatoriale industria e quella trasporti convochino rapidamente i ministri del settore e i sindacalisti triestini per fare il punto sui diversi aspetti della crisi industriale. Il gruppo senatoriale comunista si metterà, infine, in collegamento con gli altri gruppi parlamentari per l'eventuale coordinamento delle iniziative relative alla situazione giuliana.

Infine, in una nota, la parlamentare socialista Roberta Breda ha posto l'accento sulle difficoltà in cui versa l'indotto che gravita sulla Ferriera di Servola lanciando l'allarme sulla difficoltà ad ottenere fidi dalle banche e sulla conseguente imminenza di una raffica di licenziamenti. «E' indispensabile — propone Breda — un intervento del Mediocredito per la concessione di contributi a tasso agevolato per evitare una catena di fallimenti».

Un platano «a rischio»

Un altro, storico albero cittadino rischia l'abbattimento. E' il grande platano situato vicino alla fermata del bus di piazza tra i Rivi, che vediamo nella foto a lato. Un recente sopralluogo dei tecnici del settore verde pubblico, agricoltura e foreste del Comune ha infatti accertato la condizione non proprio ottimale della pianta.

In particolare, nel corso dei periodici interventi di risanamento è stata riscontrata la presenza all'interno dei tessuti lignei del tronco di funghi cosiddetti «demolitori». Sono stati disposti controlli più accurati e interventi esplorativi più estesi. Al momento si stanno eliminando le branche troppo pesanti rispetto allo stato di salute dell'albero, ma lo stesso Comune non esclude che si possa essere costretti ad abbatterlo.

Sarebbe solo l'ultimo episodio di un'estate decisamente negativa per il verde cittadino. Mentre divampa tuttora la polemica sullo «sfoltimento» operato a San Giovanni, in pochi mesi per incidenti o incuria sono scomparse piante in alcuni casi addirittura secolari.

SCOTTA LA CANCELLAZIONE DEL SECONDO ASSESSORATO REGIONALE

Coloni sfida Longo e Biasutti

L'onorevole dc in una lettera: Non si era parlato di penalizzare Palazzo Diana

CONTESTAZIONI

Pri, burrasca in sezione: la minoranza contesta la paralisi del segretario

I membri di minoranza della sezione Facchinetti-Foschiatti del Pri di Trieste, Catalan, Cimarosti, Della Valle, Tassin, intendono fare alcune precisazioni in relazione alle dichiarazioni di Rossi e Castigliego, neo consiglieri provinciale e comunale dell'Edera. Il direttivo della sezione di Trieste del Pri — dice la minoranza — si compone di 9 membri, 5 della lista di maggioranza e 4 della minoranza, rappresentanti questi ultimi del 42% dei voti della sezione di Trieste. L'assemblea — così prosegue la nota — contestata in modo grossolano da Rossi, è stata convocata ai sensi dell'art. 8 dello statuto nazionale del Pri, che prevede per il caso di inerzia del segretario sezionale la possibilità di convocazione diretta da parte di almento 1/5 degli iscritti alla sezione. Quindi — osservano i firmatari — l'assemblea era legittima e il segretario sezionale deve trarne le conseguenze politiche. «Esiste — dicono ancora i quattro rappresentanti della minoranza — una paralisi completa dell'attività del segretario di sezione che ha trascurato di portare al direttivo della sezione numerose domande di iscrizione e ha svilito la funzione della sezione stessa, non avviando attività alcuna e limitandosi a improduttiva routine». Le vie della ripresa del Pri, anche a Trieste — questa la conclusione — devono passare per l'accantonamento delle faziosità, per il ripristino delle regole democratiche della vita interna del partito e per la ripresa dell'esame dei problemi della città. La segreteria sezionale deve trovare nuova linfa con l'accantonamento del segretario Suklan, denunciato ai probiviri, e la ripresa delle condizioni di operatività».

Gli artigiani preparano l'elenco dei crediti verso la Ferriera

L'indotto legato alla Ferriera è in fase di mobilitazione. Dopo la riunione a porte aperte di qualche giorno fa, l'Associazione degli artigiani ha dato vita a una nuova iniziativa. Tutte le aziende artigiane che vantano crediti nei confronti della Ferriera, possono rivolgersi quotidianamente alla sede di via Cicerone per fornire i dati relativi ai crediti. Fra qualche giorno sarà pubblicato un rendiconto generale che comprenderà il totale dei crediti esigibili, l'elenco delle aziende artigiane creditrici e il numero dei loro dipendenti che si trovano con il posto di lavoro a rischio.

Autotrasporto sul piede di guerra per la chiusura della discarica

Gli autotrasportatori sono nuovamente in agitazione. La preannunciata chiusura dell'unica discarica attualmente in attività, quella di San Dorligo della Valle, ha provocato l'immediata reazione della categoria, che rischia di rimanere improvvisamente senza lavoro.

Nel corso di una riunione svoltasi nella sede dell'Associazione degli artigiani, il presidente della categoria aderente alla Confartigianato, Giuseppe Spartà, ha confermato che la prossima settimana ci sarà uno sciopero. «Se sarà confermata la chiusura della discarica torneremo in piazza con i camion nei prossimi giorni».

Continua la polemica nella Dc sull'assessorato regionale della discordia. Lo scudocrociato triestino dovrebbe infatti perdere il posto di Rinaldi, mantenendo nella giunta Turello il solo Calandruccio. Ma adesso l'onorevole Sergio Coloni attacca il segretario regionale Bruno Longo che dovrebbe insediarsi nella poltrona lasciata libera da Palazzo Diana (e indirettamente l'onorevole Adriano Biasutti, ideatore dell'operazione pro Dc friulana-isontina). «Ricordo — afferma con molta chiarezza Coloni — che mai, da nessuno, fu minimamente ventilata l'ipotesi di accompagnare la grande disponibilità dell'amico Rinaldi con una penalizzazione della Dc di Trieste, una tale ipotesi avrebbe comportato una contestuale valutazione globale».

«Non mi soffermo poi - continua Coloni in una lettera inviata proprio a Longo — sulla grande difficoltà elettorale e post-elettorale che stiamo attraversando: battere sempre sugli anelli della catena ritenuti più deboli è ingiusto e alla lunga può rivelarsi frutto non di realismo ma di imprudenza». Coloni nella lettera inviata a Longo e anche al segretario triestino, Sergio Tripani, dichiara di condividere gli orientamenti assunti dalla direzione provinciale nella sua ultima seduta, alla quale non aveva potuto partecipare per i concomitanti impegni parlamentari. Secondo Coloni l'impostazione unitaria della Dc è infatti necessaria ad ogni livello. La perdita del secondo assessorato regionale della Dc triestina, è insomma una questione che continua a scottare.

Intanto i giorni utili per costituire la nuova giunta comunale si sono ridotti da 60 a 41. Si sono infine riuniti i gruppi Dc al Comune e alla Provincia. «Siamo già in forte ritardo nell'elaborazione del programma — ha affermato il capogruppo comunale, Dario Rinaldi — e l'opinione pubblica ha l'impressione che si stia perdendo tempo prezioso di fronte alla situazione di emergenza economica e sociale che la città sta attraversando e che richiede quanto prima la costituzione di nuovi governi». «A questo punto — ha aggiunto l'ex assessore regionale alle finanze — appare difficile, se non vi sarà una decisa accelerazione nel confronto programmatico, dar corpo a una soluzione adeguata per il 22, data in cui entreranno in vigore i nuovi Statuti del Comune e della Provincia». Gli statuti prevedono infatti l'inserimento dei tecnici in giunta. E dal 22 nulla impedirà di chiudere concretamente la trattativa.

PERELLI DOPO LE DIMISSIONI DA SEGRETARIO DEL PSI

'Meglio in 5 per gestire i debiti'

Il riferimento va alla campagna elettorale e alla commissione paritetica

Dopo oltre tre anni Alessandro Perelli lascia la segreteria provinciale del Psi.

Sono dunque finite le guerre interne socialiste?

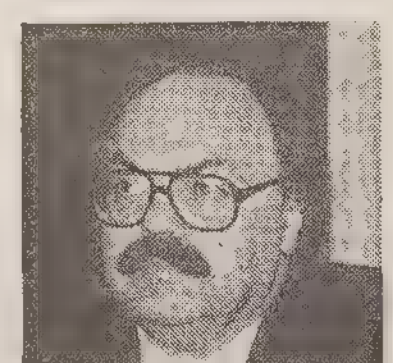
«E' un fatto di responsabilità: nel clima generale che c'è a Trieste e nel Paese, la gente sicuramente ne ha abbastanza dei contrasti interni ai partiti. Anzi questi contrasti non interessano più a nessuno».

Ci avete però messo un po' per capirlo...

«Non è mai troppo tardi...».

Via libera allora alle trattative: a quando le giunte?.

«Un Psi unito faciliterà molto il percorso, però non dipende tutto da noi».

Lei esce dalla porta della segreteria, ma sembra che rientrerà dalla finestra nella 'squadra' psi per le trattative politiche.

Alessandro Perelli

«Il direttivo socialista ha voluto la mia presenza all'interno della commissione paritetica che gestirà unitariamente il partito in vista del congresso di ottobre. Comunque posso dire che è meglio essere in cinque, piuttosto che da soli, a dover gestire i debiti accumulati dal partito nella campagna elettorale».

Trauner dice che la Dc, facendo quadrato su Rinaldi, è come a Fort Alamo. Sapendo com'è andata a finire a Fort Alamo, l'esponente liberale osserva che bisogna guardare al dopo. Lei cosa pensa?

«Noi non poniamo pregiudiziali su nessuno, ma neanche gli altri devono dire o questo o niente. Altrimenti sì che si arriva a Fort Alamo».

Congreso provinciale del Psi ad ottobre. Perelli pensa a una riconferma alla segreteria o, come si sente in giro, potrebbe ricoprire la carica di assessore?

«Per l'amor di Dio! Visto com'è andata la mia vicenda personale quando fui in aria di candidato sindaco per il Psi, non scommetterei nè sull'una, nè sull'altra ipotesi».

DOCUMENTI

Il programma della Lista comprende undici punti

La Lista per Trieste ha confezionato il proprio programma. Comprende undici punti che vanno dall'autonomia della Venezia Giulia al rilancio del porto internazionale di Trieste, all'immediata costituzione di una zona franca commerciale e industriale nella zona dell'Ezit. Nel documento figurano la difesa dell'economia triestina, la definizione dell'off-shore, la rinegoziazione di Osimo e l'adeguata tutela di giusti rapporti tra maggioranza italiana e minoranza slovena, sulla base dei reciproci diritti e interesi, nonchè la tutela della minoranza italiana oltre confine. Fra gli altri punti, la razionalizzazione degli enti locali, la privatizzazione della nettezza urbana e dell'Acega, l'ampliamento di deleghe alle circoscrizioni e la difesa dei ricreatori. La Lista conferma la proposta della giunta dei cittadini. Oggi in Provincia la Lpt ha promosso un incontro con Dc-Psi-Pli-Pri e Verdi.

TRIBUNA APERTA

«E' quasi una gara a chi è più furbo e non più onesto»

Sotto la spinta di una base che dà chiari segnali di insofferenza al sistema partitocratico, si risponde con una timida inversione di rotta: si accorpano i ministeri, si dimezzano i sottosegretari, dalla Dc parte un segnale di rinnovamento con la pronuncia sulla incompatibilità di incarichi tra governo e mandato parlamentare.

Ma a questo segnale dovrebbero farne seguito a intermittenza regolare altri. Ci si dovrebbe pronunciare anche sulla incompatibilità tra incarico politico e incarico amministrativo, si dovrebbero frenare le interferenze delle segreterie per evitare che vadano a inquinare le scelte di governo, impedire che affari privati determinino le scelte politiche. Pronunciarsi nettamente contro l'immunità parlamentare, questo odioso privilegio che provoca un vero fastidio al cittadino e che mette in cattiva luce l'istituzione che lo permette e lo protegge.

Non ci si può lamentare se la magistratura va a infilarsi nelle maglie di una politica corrotta e corruttrice, è bensì la politica che deve assolutamente ricomporre il proprio tessuto deteriorato prima che altri pensino di rifarne l'ordito e la trama. Se veramente vogliamo impedire il diffondersi del degrado morale e sociale che investe larga parte del Paese e minaccia di stravolgere anche chi vuol essere vero custode di quel bene cui tutti gli uomini anelano, bisogna perseguirlo questo bene con decisione e determinazione perché solo questo può liberare dal disagio persistente nel tessuto del Paese.

Perseguire il bene significa costruire la felicità. Ma quale felicità può derivarne quando si è legati a schemi rigidi di privilegi, di occupazione di potere, di sordità morale di alcune persone che attraverso la loro corrotta politica impoveriscono il mondo? Per cui i beni sono scarsi e ne consegue che la vita non è certamente agevolata. Ed è qui che si insinua la convinzione che solo per certuni la vita tale non è. Stiamo assistendo a una gara riservata a chi è più furbo, non a chi è onesto.

No, non sono le critiche che distruggono il sistema democratico, è il non saperle accettare che lo mette in agonia. La classe politica viene accusata perché non ha saputo fare argine a una corruzione frutto di un clientelismo che non conosce più limiti. E quando il male è diffuso, se si vuole seriamente curare l'ammalato non ci si può accontentare di palliativi, c'è bisogno di una terapia d'urto. E se occorre bisogna amputare con decisione prima che il tessuto degeneri in cancrena.

Appalti, scelte urbanistiche, interessi economici, interventi finanziari devono uscire dal potere politico. Lo stesso apparato partitico deve cambiare. Non c'è bisogno di faraoniche sedi per lè direzioni dei partiti che, esaurita l'impostazione del ciclo elettorale, dovrebbero rientrare nella loro essenziale dimensione minima di base smobilitando un apparato che drena ingenti capitali che potrebbero essere diversamente e proficuamente investiti.

Non ci si deve scandalizzare per il linciaggio della classe politica che può e deve recuperare fiducia proprio per il bene stesso della democrazia. Per farlo non si devono però avere cedimenti di alcun genere. Chi ha sbagliato scenda dal palcoscenico della vita pubblica. Non sfiori nemmeno l'idea di amnistie per chi ha preteso e sollecitato tangenti. Basta ispirarsi al nefando manuale Cencelli (suddivisione percentuale del potere secondo la corrente di appartenenza) per affidare incarichi di governo della cosa pubblica. Anche le preferenze multiple hanno il solo significato di rafforzare chi vuole occupare spazi di potere.

Pensiamo al Paese, alla nostra città, a chi ci vive vicino. Poniamo l'uomo al centro del nostro agire. Portiamo l'Umanesimo nella politica. L'etica nella politica. E per fare ciò ci vogliono uomini che sappiano dare un aiuto concreto per il bene comune. Uomini artefici di pace, di unità, determinati a imprimere un moto accelerato al radicale rinnovamento chiesto a gran voce dalla gente semplice e onesta e non più procrastinabile. Perché oltre c'è il caos e nel caos allignano le dittature.

Luisa Nemez
esponente della Dc

RISCHIA DI SALTARE LA SPEDIZIONE DELL'«EXPLORA»

L'Antartide in bilico

L'allarme lanciato a Roma dal responsabile del progetto, Mario Zucchelli. Se salta il programma, per contenere la spesa pubblica, anche la nave dell'Ogs resterà in porto. Frattanto alla commissione del Senato parere favorevole alla conferma di Rota alla presidenza.

Potrebbe venire annullata la prossima spedizione italiana in Antartide. E se così fosse, anche l'Explora, la nave-laboratorio dell'Osservatorio geofisico di Trieste, sarebbe costretta a restare in porto. E' una delle possibili conseguenze del piano di governo per il contenimento della spesa pubblica.

Lo ha comunicato ieri a Roma il responsabile del progetto di ricerca realizzato dall'Enea, Mario Zucchelli, nel corso di una conferenza stampa di presentazione del programma della prossima spedizione. Al progetto, oltre all'Explora, partecipano anche i dipartimenti di Scienze della terra e di Biologia dell'Università di Trieste e gli istituti di geologia, di mineralogia e di chimica del capoluogo giuliano.

Il «programma Antartide» venne finanziato dal ministero per la Ricerca per la prima volta nel 1985, con uno stanziamento complessivo di 230 miliardi di lire nell'ambito di un piano a programmazione quinquennale. L'Explora iniziò a prendervi parte a partire dalla seconda spedizione. Conclusi i cinque anni previsti dal primo programma, la stagione scorsa venne concesso un ulteriore finanziamento minimo per permettere l'attuarsi di una nuova spedizione, seppure ridotta, in attesa che venisse stanziata una nuova somma di denaro in grado di coprire un secondo progetto della durata di mezzo decennio.

Ora, se il grido di allarme lanciato da Zucchelli dovesse rivelarsi fondato, potrebbe non esservi più alcun finanziamento e le prossime missioni verrebbero così soppresse. Per lo stesso Zucchelli è necessario che si provveda al più presto a stabilire una deroga alle restrizioni previste dal governo, anche se l'Enea, nel frattempo, continuerà a lavorare per definire il programma definitivo della prossima spedizione. Per Trieste, da anni culla della ricerca scientifica in Italia e in Europa, si tratterebbe davvero di un brutto còlpo.

Intanto, ieri pomeriggio, la commissione istruzione del Senato ha espresso parere favorevole alla conferma del professor Cesare Rota nella carica di presidente dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste. Oggi, infatti, scadeva il termine richiesto dal governo per esprimere il parere sulla nomina di Rota e sulle sorti del laboratorio locale. Il noto professore era stato eletto per la prima volta presidente dell'Ogs nell'ottobre del 1984.

La nave dell'Osservatorio geofisico triestino in una foto d'archivio: adesso l'«Explora» rischia di restare ferma in porto a causa dei tagli allo studio del governo Amato.

NUOVO MOVIMENTO POLITICO

C'è la Lega pensionati

Il partito dei pensionati ha un concorrente. Nel quale, tra l'altro, sono confluiti alcuni suoi recenti candidati alle «amministrative». E' il caso di Lucio Pertusi, che ne è il segretario politico, e di Vittorio Bartolini. Il neonato movimento si chiama Lega pensionati e giovani e, come precisa una nota, è stato fondato lo scorso 7 luglio.

Tra gli obiettivi che la nuova Lega si pone, c'è quello di operare «sia per la protezione dell'ambiente in cui l'anziano e i giovani vivono alla ricerca di una dimensione umana, sia per l'ottenimento di una seria riforma pensionistica, sanitaria, occupazionale, sia con iniziative che contribuiscano al superamento di molti fattori di ingiustizia sociale».

Il testo precisa ancora che il movimento «trova il proprio collante ideale nella comune convinzione che il futuro della città umana e la sua possibilità di sopravvivenza si realizza con il superamento dei problemi economico-sociali. Problemi che vedono ancora crisi occupazionali giovanili, una non adeguata assistenza sanitaria e previdenziale nei confronti dei pensionati e in genere degli indigenti».

Il comitato di coordinamento della Lega pensionati e giovani è composto, oltre che da Pertusi e Bartolini, da Angelo Pedrocchi, Corrado Vittori, Patrizia Marcon, Alessandra Stoch, Corona Trevisan, Marianna Gruden, Maria Santangelo Pettirosso.

MALATTIE E INFORTUNI PREOCCUPANO LE AZIENDE

Il peso dell'assenza

Riunione in Regione con Inail, Inps, Usl, imprese e sindacati, per controllare e limitare un fenomeno in espansione

Assenze dal lavoro: un fenomeno dai contorni ancora fumosi ma che preoccupa sempre più aziende private e uffici pubblici. La questione, con particolare riferimento agli infortuni, è stata affrontata ieri, nella sede dell'assessorato regionale alla sanità, da una commissione ristretta di tecnici della stessa Regione, dell'Usl, dell'Inps, dell'Inail, delle associazioni datoriali di categoria (industriali, artigiani, Intersind), dei sindacati. «Non vogliamo criminalizzare nessuno — ha subito chiarito l'Intersind — nè penalizzare l'ammalato, ma cercare strumenti di rilevazione e controllo della casistica».

Il «peso» per le aziende, in termini economici e di organizzazione del lavoro, è rilevante nonostante il fatto che nel 1972 il numero degli infortuni fosse superiore 7-8 volte di quello attuale. A fronte di una rilevazione dell'Intersind di 20 casi nel 1991, negli anni '70 ne venivano registrati 160-170. Quintuplicata, invece, la durata della cura e della convalescenza: dalle 40 ore medie dei vent'anni fa (una settimana di lavoro) si è passati alle attuali 210 (cinque settimane e mezza). Singolare anche la tipicità degli incidenti, che nel 70 per cento dei casi provocano strappi muscolari, distorsioni e contusioni e per la restante parte si tratta di traumi, fratture e ferite di un certo rilievo.

Messo in luce il fenomeno, le parti presenti attorno al tavolo regionale sono passate alla formulazione di alcune proposte operative. La prima iniziativa da realizzare potrebbe essere una convenzione Inail-Regione, per ridare all'istituto previdenziale la competenza di intervento relativamente alle prime cure in caso di infortunio. Successivamente sarà necessario modificare il sistema dei controlli dei medici, non limitandolo alla sola rilevazione dell'esistenza di una lesione, ma collegando la specificità dell'invalidità alla mansione svolta dal dipendente. Il sistema dovrebbe, infine, trovare completamento nella compilazione, da parte dei medici, della particolare modulistica predisposta dall'Inail, accantonando altre modalità di certificazione attualmente in uso.

Nel prossimo incontro, il «comitato» affronterà le problematiche delle assenze causate dalle malattie non professionali (ne abbiamo parlato nell'edizione di ieri). Sulla questione è intervenuto il segretario della Uil, Adele Pino, invitando, prima di tutto «a fare chiarezza» e non parlare di «assenteismo» dei lavoratori senza distinguere il motivo della non presenza in fabbrica. «Molte aziende — afferma Pino — sono solite indicare negli elenchi delle assenze anche le ferie, le maternità, i permessi regolarmente richiesti. Esistono poi delle malattie che non hanno ancora il riconoscimento del legame con la professione pur essendone direttamente collegate».

Anche Luciano Kakovic, segretario della Cisl, invita le aziende a riflettere rilevando come, in presenza di tassi elevati di assenze, vada fatta una attenta analisi all'interno dello stabilimento, cercando le cause che fanno di una realtà una patologia.

CERTIFICATI A LETTURA OTTICA DELL'INPS

Influenza al computer

CERTIFICATO DI DIAGNOSI PER INDENNITÀ DI MALATTIA — PER L'INPS — SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

1103087003 — N. 1103087003 11

RISERVATO AL MEDICO — DIAGNOSI

RISERVATO AL LAVORATORE — REPERIBILITÀ DURANTE LA MALATTIA — QUADRO A — DATI ANAGRAFICI

Il nuovo modello a lettura ottica del certificato di malattia dell'Inps.

L'obiettivo è la realizzazione di una mappa della 'morbilità'. nelle aziende e lo snellimento delle procedure amministrative

Anche l'influenza e il raffreddore saranno informatizzati. Grazie ai nuovi certificati di malattia predisposti per la lettura ottica dall'Inps, e in uso già dal mese di marzo, sarà infatti possibile snellire le procedure di controllo e verifica delle assenze dai posti di lavoro e ottenere una mappa delle aziende e dei settori con gli operai di salute più cagionevole. Il nuovo stampato consente la rilevazione di una serie di dati statistici ed epidemiologici che porterà l'Inps alla stesura di una «mappa della morbilità» (tipo e frequenza di determinate malattie) nelle aziende. L'obiettivo, secondo il direttore della sede Inps di Trieste, Giuseppe Gentile, è a portata di mano e potrebbe essere raggiunto in tempi brevi se aziende, lavoratori e medici collaborassero compilando correttamente i nuovi formulari.

La lettura ottica, infatti, richiede che il certificato venga compilato in ogni sua parte rispettando le caselle. Alcune le novità introdotte: non sarà più indicata la prognosi in giorni, ma dovrà essere scritto l'ultimo giorno di malattia; comparirà il codice 'nosologico' della malattia (sarà il medico a doverlo indicare consultando una tabella fornita dall'Inps); il lavoratore dovrà scrivere il codice di matricola dell'azienda (quello che compare anche sul modello 101) per permettere una statistica precisa. Per il resto tutto rimane inalterato rispetto al precedente formulario.

Alcune difficoltà nella compilazione sono state sollevate dai medici in merito all'indicazione del codice nosologico della malattia. Il presidente dell'ordine, Giuseppe Parlato, ritiene la compilazione un inutile aggravio di lavoro e propone che tale incombenza spetti direttamente agli uffici dell'Inps. Il braccio di ferro è ancora in atto a livello nazionale, mentre il loco capita ancora che lavoratori e medici non rispettino gli spazi loro assegnati. Ne consegue un blocco della lettura ottica dei certificati e l'impossibilità di procedere alle statistiche.

Va rilevato, infine, che i 130 mila certificati che annualmente vengono spediti all'Inps potrebbero essere verificati e catalogati in tempo reale, consentendo così anche la predisposizione delle visite fiscali in tempi ristretti. Oggi, invece, vengono predisposte 500 visite fiscali al mese (300 d'ufficio e 200 su richiesta del datore di lavoro) e nel 5 per cento l'ammalato non risulta presente al controllo. L'Inps, a tal proposito, ricorda che i controlli vengono effettuati tutti i giorni (festivi compresi) dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. L'eventuale assenza da casa dovrà essere giustificata con certicato di presenza in ambulatorio medico o in ospedale.

CGIL

Università e tasse

Il Comitato direttivo del sindacato università Cgil di Trieste valuta «negativamente l'aumento delle tasse universitarie deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ateneo». «Se può essere accettato un adeguamento dei contributi degli studenti nei limiti dell'aumento del tasso d'inflazione o delle tariffe dei servizi pubblici, vanno rifiutati nettamente — per il sindacato — quei casi in cui il contributo a carico degli studenti è addirittura triplicato senza un corrispettivo miglioramento dei servizi. Tra l'altro — sempre a giudizio della Cgil — si tratta di aumenti deliberati in maniera indiscriminata.

UDI

Sportello donna

«Sportello donna» celebra in questi giorni i suoi primi quattro mesi di vita. In questi primi quattro mesi, hanno detto Ester Pacor e Lucia Starace, coordinatrici del servizio, sono state un centinaio le donne che hanno scritto e hanno ricevuto risposte mirate dalle consulenti. Lo sportello di avvale della collaborazione gratuita di 25 esperte in vari campi (dal diritto di famiglia, al lavoro, ambiente, sanità, medicina, infanzia, fotografia, sport, arte, teatro, ecc.). In autunno verrà presentata una sintesi delle domande che evidenziano le difficoltà di rapporto quotidiano con le istituzioni. «Sportello donna» non va in ferie, non è però un Sos telefonico, per avere risposte bisogna scrivere in via dell'Orologio, 6 - tel. 308378.

SCIOPERO

Lavoratori in piazza

I dettagli dello sciopero generale dell'industria, proclamato da Cgil, Cisl e Uil per mercoledì 15 luglio, saranno presentati domani mattina dalle segreterie sindacali nel corso di una riunione in programma domani mattina alle 11.30 nella sede della Cgil in via Pondares. Alla manifestazione di protesta a sostegno dell'economia in crisi parteciperà il segretario nazionale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco.

Cgil, Cisl e Uil presenteranno inoltre le iniziative intraprese per il rilancio del comparto industriale triestino e per evitare la fuga delle aziende dall'area giuliana.

IN BREVE

Blocco dei lavori a Cittavecchia, un coro di «sì»

Iniziati e subito fermati i lavori di restauro in via dei Capitelli. Immediate le reazioni di alcuni gruppi politici ed ambientalisti. Il Comitato per la salvezza di Cittavecchia esprime viva perplessità per il silenzio stampa circa le prime e, a loro avviso, non autorizzate demolizioni effettuate martedì scorso, e precisa come il «recupero previsto dal progetto edilizio non significa 'restauro' ma recupero dell'area edificabile spianando quasi tutto l'antico per costruire edifici moderni ed un megaparcheggio.

La Federazione dei Verdi «Sole che ride» chiede invece alle autorità competenti la sospensione dei lavori di demolizione ed esprime solidareità all' azione svolta dal Comitato per la salvezza della Città Vecchia. Da parte sua, il coordinamento provinciale di Anni verdi (aderente all'Acli) evidenzia la necessità che «le autorità competenti si adoperino perchè il finanziamento regionale esistente non vada perduto possa essere, per contro, validamente utilizzato a seguito di una modifica del progetto da elaborarsi con la massima urgenza e senza prescindere dalle istanze incluse nella petizione popolare dei giorni scorsi».

«Non risulta che le disposizioni previste dalla legge 1089/39, tuttora vigente in materia di tutela delle cose di interesse aartistico e storico siano state rispettate», così afferma il Partito di Rifondazione Comunista in una interrogazione presentata da Bruna Zorzini Spetic al Commissario straordinario del Comune, Sergio Ravalli. «In pratica — afferma Zorzini Spetic — la ditta concessionaria sembra aver iniziato i lavori in una zona ricca di reperti di interesse storico e archeologico, senza essere in possesso della prescritta autorizzazione della Sovrintendenza alle belle arti ed antichità».

I giovani della Lista contro la chiusura del faro

La sezione giovanile della LpT contesta lo «spegnimento» del Faro della Vittoria, che rimarrà chiuso al pubblico dal 15 luglio al 3 agosto. «Non è dato sapere — si legge in una nota — perchè proprio in questo periodo il Comando zona fari di Venezia abbia deciso la chiusura». I giovani listaioli chiedono poi al presidente dell'Azienda di promozione turistica, «cosa intenda fare per evitare la chiusura» e condanna l'operato che «rappresenta l'ennesima prova di insensibilità dello Stato nei confronti della vocazione turistica della nostra città.

I consigli di Camminare Trieste per «abitare» la città

Trieste come Nizza? Per quanto riguarda il traffico, secondo una nota di Camminare Trieste, non è proprio così. La cittadina francese sarebbe vivibile quanto, al contrario, sarebbe complicato circolare per la città giuliana. Sotto accusa, in particolare, l'Anas, per aver soppresso il passaggio pedonale all'entrata del castello di Miramare e la politica urbanistica comunale per la non predisposizione di adeguate zone pedonali. Altro paragone: a Nizza la nettezza urbana opera entro le 6 del mattino e nello stesso orario vengono effettuati i rifornimenti ai negozi. «A Trieste — si legge nel documento — siamo nel pieno caos, quando non si rischia di essere investiti da mezzi». Non sarebbero immuni da rischi nemmeno i pedoni che transitano sui marciapiedi. Un ultimo esempio viene citato come «simbolo» della difficoltà di circolazione per chi preferisce lasciare l'auto a casa: «con il grave acquazzone di martedì, le nostre vie erano un torrente in piena, chi aveva la disgrazia di essere su un mezzo pubblico e doveva scendere alla fermata, incontrava un fiume d'acqua e cercare una via d'uscita per raggiungere il marciapiede occupato da auto in sosta». Anche gli spazi riservati alla sosta dei bus, secondo Camminare Trieste, sarebbero sempre ingombri di macchine.

Due giovani contusi in uno scontro tra vespe

Un altro scontro fra vespe. In via Flavia all' angolo con piazzale Valmaura sono rimasti contusi ieri pomeriggio Marco Bajc, 24 anni, via Matteotti 45, che guidava una vespa, e Patrizia Versic, 31 anni, passeggera. Si sono scontrati con una altra vespa, condotta da Giordano Sossi. Bajc è stato ricoverato all' ospedale maggiore e guarirà in venti giorni. Medicata la Versic.

PENSIONATI E ANZIANI COSTRETTI A LUNGHE ATTESE PER RITIRARE IL TESSERINO DI ESENZIONE

Tutti in fila per evitare il ticket

Ore 10.00, ufficio civico di Scorcola-Cologna. Un folto gruppo di persone, per lo più anziane, si accalca davanti gli sportelli in attesa di ottenere dai funzionari indaffarati il rilascio del tesserino che attesta l'esenzione dal ticket sanitario. Ai più mattinieri, che si sono presentati in via Cologna alle 8.00, sono stati distribuiti dei numeri al fine di rendere più rapido il lavoro del personale ed evitare risse con chi cerca di 'saltare' la fila.

«Oggi le cose vanno molto meglio» afferma sorridente Antonia Diaz, 85 anni, mentre aspetta paziente il suo turno. Nei giorni precedenti ha tentato per due volte di mettersi in fila, ma la prospettiva di attendere per ore l'aveva scoraggiata. «La maggior parte degli interessati ha già provveduto a farsi rilasciare il tesserino — continua l'anziana signora — Si tratta soprattutto di coloro che giornalmente fanno uso di medicine costose. Non potendosi permettere di affrontare la spesa, si affrettano a rinnovare l'esenzione dal pagamento del ticket».

Qualcuno è più fortunato. I figli o i nipoti si mettono in coda al loro posto. Un caso particolare è quello della signora Ofelia Silvestri, che presta volontariato nell'Istituto «Mater Dei». Il pensionato ospita circa 70 persone la cui età per lo più è compresa tra gli 80 e i 100 anni. Dal momento che molti, pur avendo diritto all'esenzione, non possono provvedere da soli, è la signora Silvestri che ogni anno si occupa delle loro esigenze e si sottopone alle torture delle code.

«In aiuto degli anziani o comunque degli aventi diritto in difficoltà — ha affermato un funzionario dell' ufficio decentramento del Comune — sono venuti anche quest'anno i patronati, che si sono offerti di compilare la domanda di esenzione». In tale domanda deve figurare il reddito dell' utente che ha diritto di usufruire dei benefici previsti dalla legge solo se le sue entrate non superano i 16 milioni all'anno o i 22 milioni se ha la famiglia a carico. «Il problema della compilazione si è posto in particolare quest'anno — ha aggiunto il funzionario — Se da una parte è stato prorogato di un mese il termine per la presentazione della denuncia dei redditi (dal 31 maggio al 30 giugno), dall' altra è mancato un rinvio dei termini di validità dei tesserini che sono scaduti, come l'anno scorso, il 30 giugno. Questo ha creato disagi ai cittadini, ma anche agli uffici civici che, sperando fino all' ultimo in una proroga dei termini, non hanno provveduto a una predistribuzione a favore dei più bisognosi, come si era fatto in passato. Nonostante ciò i risultati ottenuti sono migliori di quanto non sperassimo. Si può dire che finora siamo riusciti sufficientemente a far fronte alla situazione».

Lunghe code e attese di ore. Anziani e pensionati attendono così il tesserino per l'esenzione dal ticket sanitario. (Italfoto)

LA MATURITA' ALL'ISTITUTO «SANDRINELLI»

Esami «femminili»

Segretarie d'azienda e impiegate pronte a lottare sul lavoro

Chi è misogino giri alla larga dal Sandrinelli. La scuola di via Pondares è un vero e proprio gineceo che ogni anno sforna segretarie d'azienda, contabili e impiegate pronte ad aprirsi un varco nel mondo del lavoro, terra di dominio maschile. Ma le ragazze sono determinate, piene di grinta e di speranza, e sono pronte a lottare per guadagnarsi un posto di lavoro, anche se si rendono conto che stiamo attraversando un grave periodo di crisi occupazionale.

La maggior parte delle diplomande, che in questi giorni stanno sostenendo le prove di maturità di fronte alla commissione, hanno le idee chiare sul loro futuro e vorrebbero trovare un lavoro inerente la loro specializzazione scolastica.

Abbiamo sentito alcune di loro nei corridoi esterni all'aula dove si stanno svolgendo gli esami. Nonostante il nervosismo e lo stress psicologico, le ragazze hanno ancora voglia di ridere e scherzare, perfino quelle che stanno per andare sotto torchio.

La prima a uscire dalla fatidica aula, dopo circa tre quarti d'ora di incessante torchiatura, è Dolores Cragnolin, per gli amici Dolly, vent'anni, una cascata di capelli biondo-castani a coronare un fisico invidiabile. «Non si può prevedere nulla — esclama — mi sentivo molto più sicura in italiano, e invece sono andata meglio in marketing. Le mie aspirazioni? Ho scelto di studiare nel ramo spedizioni e trasporti, e spero di restare nel settore, magari nell'ambito doganale». Dolly, che ogni giorno faceva la pendolare da Ronchi per venire a scuola, per l'occasione si è fatta accompagnare dalla sorella maggiore che le ha offerto un valido appoggio morale.

La commissione d'esame di maturità presieduta dal professor Politi di Conegliano all'opera con un candidato dell'istituto professionale «Sandrinelli» (Italfoto)

La classe di Dolly, la quinta B, è composta di sole femmine, tutte affiatate e amiche anche lontano dai banchi di scuola. Tra queste c'è Deborah Valentinuzzo, 19 anni, che ha già sostenuto gli orali qualche giorno fa ma viene comunque, per solidarietà, a fare il tifo per le compagne. Deborah spera di trovare un lavoro in banca o in qualche compagnia di assicurazioni. Ha deciso di non proseguire gli studi perché dice che oggi anche se ci si laurea non si viene gratificati, quindi tanto vale cercare subito un lavoro. Deborah fila d'amore e d'accordo con le compagne di classe, e scherza sul fatto che sono tutte femmine dicendo, fra le risa, che hanno provveduto tappezzando la classe con foto e manifesti di bei ragazzi.

Per quanto riguarda la sua scuola, Deborah sostiene che chi, come la sua classe, frequenta le succursali è un po' emarginato, soprattutto nei rapporti con il preside, rispetto al corpo centrale della scuola.

«Scrivi che questo esame è un terno al lotto, è solo questione di fortuna — esordisce Luisa Besanzini, 18 anni — e che è un fatto sopravvalutato, anche dai media». Subito dopo Luisa, sorriso aperto e un po' sbarazzino, svela la sua intenzione di conseguire una laurea breve nel settore marketing, e poi di lavorare nella pubblicità, perché affascinata dallo studio della psicologia dei consumatori. Daniela Seppi, invece, 19 anni, frangetta sugli occhi e pantacollant, ha il pallino della poliziotta e annuncia che parteciperà al prossimo concorso per entrare in polizia. Tutto questo, però, dopo una meritata vacanza a Palma di Majorca con la sorella.

Appena terminato l'esame, Cristina Di Ilio, 18 anni, jeans vissuti e camicione casual, si sente piena di energia e non smette di ridere. La notte non riusciva a dormire dall'ansia — confessa — e si alzava alle sei di mattina per studiare con i nervi a fior di pelle. La sua aspirazione? Addetta alla contabilità di un'azienda.

Infine la gioviale Elisa Gregorio, che sta per andare sotto torchio ma non perde il suo abituale sense of humour. «Sto provando in prima persona la crisi di questa città — racconta con amarezza — perché mio padre lavora alla Ferriera, ma tenterò comunque di trovare un lavoro». Finalmente arriva il suo turno. Elisa si siede, accavalla le gambe e inizia a parlare di strategia di marketing e politica dei prezzi...

Federica Clabot

"Mi sentivo sicura in italiano e invece - dice Dolly - ho fatto meglio in marketing

"Proseguire gli studi, per Deborah, non ha senso: la laurea oggi non gratifica più

"Sono affascinata - afferma Luisa - dalle prospettive in campo pubblicitario

"Voglio partecipare - esordisce Daniela - al prossimo concorso per entrare in Polizia

"Studiavo con i nervi a fior di pelle e non riuscivo - racconta Cristina - a dormire

La «Venizelos» per tutti

Spettacolo eccezionale domani in porto: attraccherà alla stazione marittima, nel suo viaggio inaugurale, la «Venizelos», l'ammiraglia della flotta Anek Line di Creta, la più grande «liner» in servizio nel Mediterraneo. Tutti i triestini potranno visitare l'unità dalle 15.30 alle 17.30. La nave è lunga 177 metri e alta come un edificio di dodici piani. Può trasportare tremila passeggeri lungo la rotta da Trieste a Patrasso.

ANARCHICI

Infrazione ha ragione

Il Gruppo anarchico Germinal continua a solidarizzare con il Collettivo Infrazione «privato della sede autogestita di via Orsenigo -si legge in un comunicato- da un'azione congiunta della polizia e del Pds». Gli anarchici denunciano «la malafede di quei politici del Pds e della Lista per Trieste che hanno aizzato la gente del rione mobilitandola non per risolvere i gravi problemi del quartiere, ma per restaurare un presunto ordine e una supposta calma totale».

«E' invece dalla speculazione edilizia e dall'imperialismo automobilistico -sostiene Germinal- che gli abitanti della zona dovrebbero difendersi.»

CONGEDO

De Michele da Ravalli

Visita di congedo ieri in municipio. Il commissario Sergio Ravalli ha ricevuto il capitano di vascello Salvatore De Michele che lascia il comando della Capitaneria di porto e sarà promosso al grado di contrammiraglio.

Gli subentererà al vertice della Capitaneria triestina il contrammiraglio Sergio Albanese, proveniente dal Centro alti studi sulla difesa di Roma.

Nel corso dell'incontro, Ravalli ha ringraziato De Michele per la preziosa e sempre puntuale opera svolta a favore della città e in particolare del porto e come segno di gratitudine gli ha donato la medaglia del Comune.

COMUNE

Alloggi a sfrattati

E' aperto un concorso per l'assegnazione in locazione di 32 alloggi nello stabile al numero 3 di via Brunelleschi. Lo segnala il Comune rilevando che il concorso è riservato a nuclei familiari colpiti da provvedimento giudiziario di sfratto. Gli appartamenti saranno locati ad equo canone.

Le richieste di partecipazione vanno redatte sull'apposito modulo in distribuzione all'Ufficio casa del Comune, in passo Costanzi 2, terzo piano, stanza 327, aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12.

Le domande, accompagnate dai documenti richiesti, dovranno prevenire al Protocollo generale del Comune entro il 31 luglio.

MARZO/3

Elenco: tutti i protesti

Continuiamo la pubblicazione dell'elenco ufficiale edito dalla Camera di Commercio di Trieste dei protesti cambiari levati nella nostra provincia relativi alla prima quindicina di marzo, in conformità alle comunicazioni pervenute dai Tribunali di Trieste e di Gorizia. I dati sono quelli aggiornati al 26 marzo 1992. La pubblicazione dei protesti levati seguirà anche nei prossimi giorni.

Trieste

«Confezioni Carlo di G. Carlo De Ros» via Felluga 7/A (4 protesti per 5.500.000);
«Confezioni Scoiattolo di Carmen Bernardis» via Villan de Bachino 1, 500.000;
«Consult Diana» - Dri Zuccoli Ennio via Rigutti 7/D, 7.061.768;
Coretti Maria Pia via Grego 42, 150.000;
Coronica Bruna via S. Francesco 14 c/o «I.Ge.Cre.», 375.000;
Cosina Fulvio via A. Camaur 3, 2.000.000;
Coslovi Adriana via S. Gavardo 3, 300.000;
Coslovi Eligio - su Credito italiano, 2.000.000;
Cossetto Gabriella via Valmaura 55, 300.000;
Cossi Giovanni via Beato Angelico 22, 1.117.500;
Cossutta Nereo via S. Francesco 14 c/o I.Ge.Cre., 312.500;
Covra Antonio c/o «Il Caffè» via Udine 44, 556.000;
Crisma Paolo via Conti 24, 3.000.000;
Crivellari Massimiliano 2.500.000.
Crivellari Massimiliano p.za Vico 8, 200.000;
Crusiz Silvia via Forti 54, 250.000;
Cuk Emilio - Ristorante «Montecarlo», via S. Marco 10, 800.000;
Davoli Francesco v.le XX Settembre 3, 1.000.000;
De Gasperi Gigliana e Bosco Salvatore str. per Longera 1/1, 308.000;
De Mori Franco via del Pozzo 9, 243.000;
De Ros Daniela via di Vittorio 16, 300.000;
De Walderstein Stefano via Navali 8, - c/o «Taverna Capo Creus», 550.000;
Del Cont Bernard Raffaele - Ravasi Vladimiro e Cramastetter Daniela via Grego 34, 352.000;
Del Rosso Paola via Zanella 73, 432.000;
Delicatezze alimentari Snc Trieste via del Rivo 44, 500.000;
Della Mea Rosalba via Carpison 14 (2 protesti per 956.470);
Di Benedetto Bartolomeo via Conti 7, 5.000.000;
Di Comite Nicola - Lamarina Anna e Anania via Grego 18/2, 1.000.000;
Di Demetrio Libera p.za L. da Vinci 4, 2.000.000;
Di Gennaro Nivea via dell'Istria 12 (2 protesti per 604.000);
Discoteca Palladium - Basile Giovanni via Costalunga 113, 1.000.000;
Dobrilla Lucia in Azzellini via S. Martino 36, 200.000;
Domini Armando Str. di Guardiella 52/01, 248.700;
Doria Corrado via Valdirivo 23, 353.000;
Eldi Anna p.za Donota 1, 200.000;
E. Mar. Diffusion di Marassovich via Maovaz 6/1, 1.410.000;
Endas Cras Luce via Valmaura 6, 450.000;
Estro Spa - a firma di Trevisanello Gianfranco, delegato 1.560.804;

CENTRI ESTIVI / LA STRUTTURA DI VIA MAMELI A SAN VITO

Imparare a socializzare giocando

Fuori il giardino aspetta. Solo la piccola piscina, i cavallini di legno a molla e la tenda indiana gli fanno compagnia. Il tempo non promette nulla di buono. Dentro, nel Centro estivo di San Vito in via Mamiani, un'ottantina di bimbi dai 3 ai 6 anni sbirciano di tanto in tanto il cielo nuvoloso senza interrompere le proprie occupazioni. Chi costruisce un palazzo con degli enormi mattoni a incastro, chi si cimenta nella pittura astratta, chi tenta un «corpo a corpo» sul pavimento con un compagno di battaglia, immediatamente bloccato dall'educatrice.

C'è anche chi, come il biondo e riccio Federico, piange disperato perché vuol andare col papà. Solo la vista della grande sala-palestra scatena il Robinson Crosue che sonnecchia in lui e lo spinge a una minuziosa esplorazione, completamente dimentico del padre.

Scene come questa sono ordinaria amministrazione coi bambini piccoli e spesso provocano nei genitori molti sensi di colpa. In realtà basta stimolare la curiosità dei piccoli inconsolabili per catturarne l'attenzione a veder tornare loro il sorriso. Con i bambini si riesce facilmente a trovare un punto di contatto, spiega la dirigente Novella Rosin, per il terzo anno al Centro di San Vito; solo a volte possono aver difficoltà di inserimento e di socializzazione quando hanno alle spalle famiglie problematiche. In casi simili è necessario ricorrere ad attività individualizzate. Per eliminare gli ostacoli comportamentali attraverso un rapporto di confidenza. Per questo sono importanti la professionalità e l'esperienza degli educatori che non sempre, lamenta la dirigente, in passato sono stati all'altezza dei compiti.

Meglio stare all'aperto ma il tempo fa le bizze

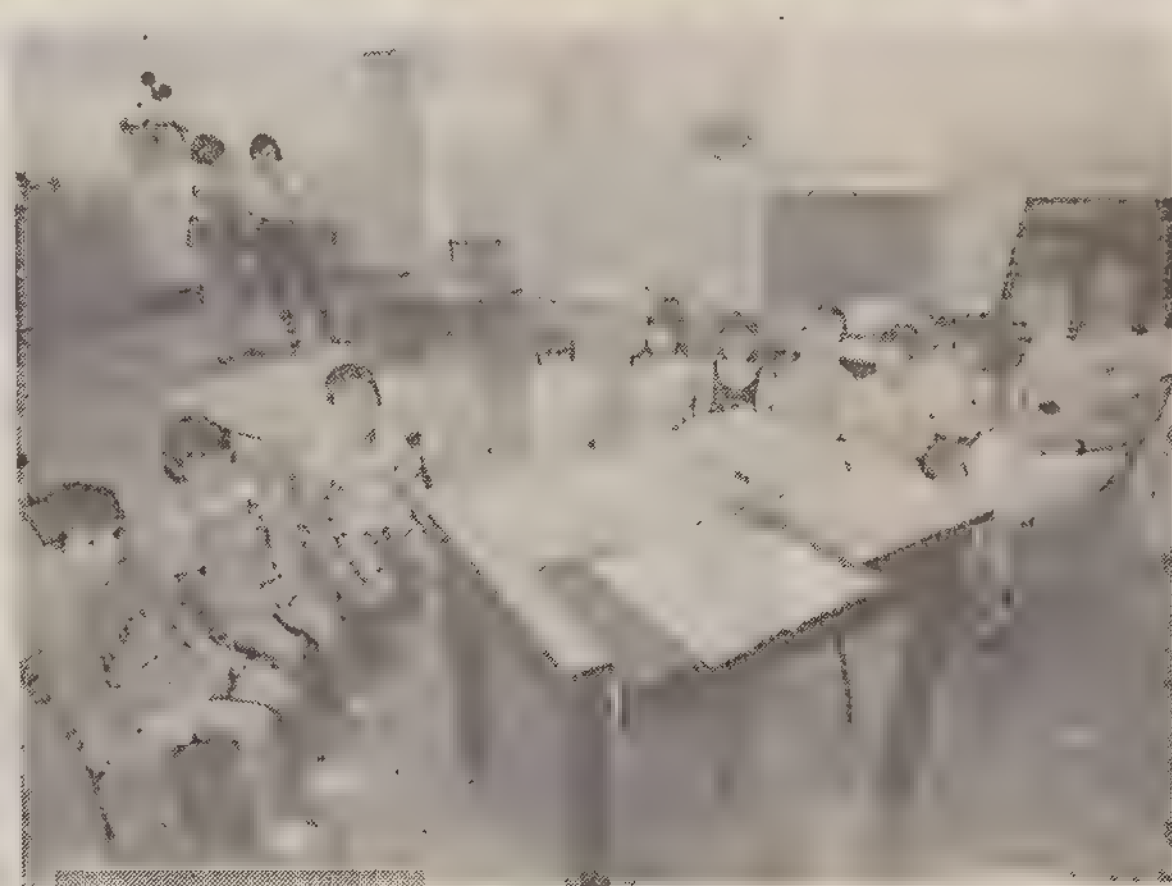
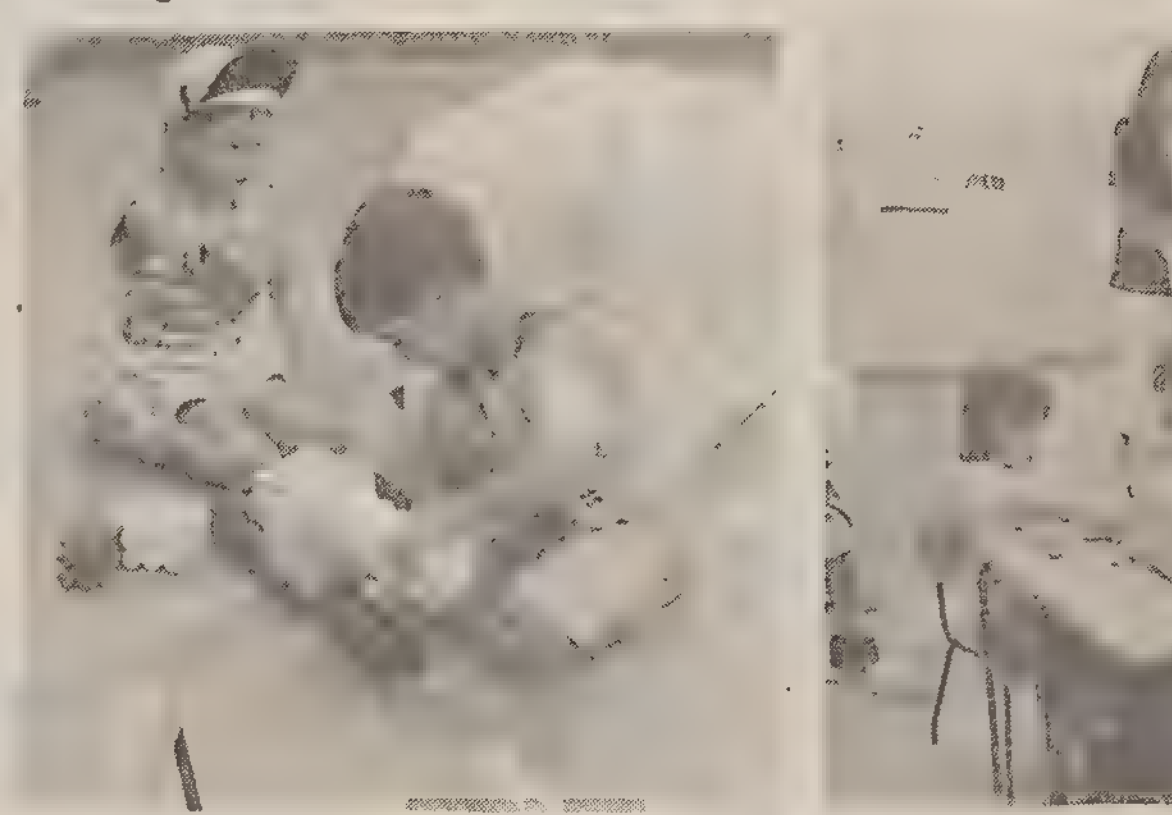
Direttrice della scuola materna di via dei Mille, Novella Rosin nota una sostanziale differenza tra l'utenza dei Centri estivi e quella della scuola materna, a suo parere socialmente più variegata. Anche l'impostazione del lavoro è indubbiamente diversa: il centro estivo deve esser considerato una vacanza, quindi le attività vengono impostate sul gioco e il movimento, preferibilmente all'aperto. Certo diventa tutto più difficile all'interno, dove le strutture sono poco adatte a questo tipo di attività e dove, puntualizza la dirigente, ci si sente «ospiti» in un edificio che non è il proprio e si hanno in definitiva pochi mezzi.

A ogni modo un minisondaggio rileva che il centro estivo tra i bimbi è gettonatissimo: «Qui ho tutti questi amici — spiega un habitué del centro, Roberto di 4 anni e mezzo, indicando i compagni che gli stanno intorno — ma ne vorrei ancora tanti di più». A me piace di più la scuola materna perché si fa di tutto» spiega compunto Stefano, di 6 anni, che non vede l'ora di andare alle elmentari.

Alessandra, timidissima dagli occhioni neri, viene a sussurrare all'orecchio che «qua si fanno tanti più giochi che alla scuola materna». Il massimo del bello è, naturalmente, squazzare nella piscina di plastica in costume da bagno. I tanti bambini che hanno già frequentato il centro l'anno scorso ricordano con entusiasmo le grandi tartarughe di plastica con cui giocavano dopo averle riempite di sabbia.

I giochi preferiti sono, in definitiva, quelli in cui i bimbi possono metterci la loro fantasia, esperienza e creatività. I giochi suggeriti dalle insegnanti, osserva Novella Rosin, sono sempre guidati e per eseguirli occorre dar prova di capacità diverse. Ai piccoli invece piace avere l'iniziativa nel gioco, la partecipazione dell'adulto va bene se è in un ruolo subalterno. Per questo modo di giocare occorrerebbe strutturare l'ambiente interno in maniera del tutto diversa, creando angoli-gioco. Il giardino invece, conclude Novella Rosin, pur essendo dispersivo favorisce i giochi di creazione.

Speriamo allora che il tempo la smetta di fare i capricci e permetta ai bimbi di divertirsi come piace loro.

Anna Maria Naveri

Bambini giocano nel centro estivo di San Vito (Italfoto)

Altri momenti di svago al centro di via Mamiani. (Italfoto)

NELLE SCUOLE MEDIE

Continuano le iscrizioni ai corsi per lavoratori

Mercoledì 15 luglio scade il termine per la presentazione delle domande di iscrizione ai corsi statali sperimentali di scuola media per lavoratori che compiono il sedicesimo anno di età entro il 31 dicembre. Coloro che hanno meno di 23 anni dovranno presentare il diploma di licenza elementare, altrimenti verrà accertato il grado di cultura.

Le domande d'iscrizione devono essere presentate, in carta semplice, a una delle seguenti scuole medie: Addobbati-Brunner, Bergamas, Caprin, Rismondo, Cankar (slovena) secondo un modello reperibile nelle singole scuole o nella sede del sindacato Snals, in via Paduina 4 (lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12 e dalle 17.30 alle 19.30 e martedì e giovedì dalle 9 alle 12). Possono iscriversi, oltre ai lavoratori, anche cassintegrati, disoccupati, casalinghe, handicappati ed extracomunitari.

SECONDO I RILEVAMENTI DELL'USL NEL MESE DI GIUGNO

Mare pulito, dappertutto

Da sinistra: le acque del Lazzaretto, a Muggia; una coppia in pedalò nel golfo di Trieste; un tratto di costa vicino Sistiana. Secondo i rilevamenti compiuti a giugno dalla Usl, tutto il mare triestino gode in questo momento di ottima salute. Persino gli stabilimenti che sorgono a ridosso del porto offrono ai bagnanti acque con valori che rientrano nella norma.

Punti di prelievo	COLIF. TOTALI	COLIF. FECALI	STREPTO-COCCHI	TRA-SPAR.	OLI MINER.	OSSIGENO
Villaggio del Pescatore	79-9	22-0	5-0	3-3	0-0	108-95
Duino Dama Bianca	23-5	9-2	2-0	4-3	0-0	103-109
Sistiana fine scogliera	17-23	11-0	5-0	6-6	0-0	109-98
Sistiana all'interno baia	5-33	0-0	2-0	5-5	0-0	107-105
Sistiana Castelreggio	23-13	23-0	2-0	6-7	0-0	110-105
Costiera Costa dei Barbari	5-9	2-0	0-0	5-6	0-0	112-103
Bagno "Le Ginestre"	5-9	0-0	0-0	6-6	0-0	109-100
Duino scogliera	130-7	79-0	27-0	4-5	0-8	114-99
Aurisina filtri	5-9	2-0	0-0	3-3,5	0-0	120-107
S. Croce porto	5-13	0-2	0-4	5-4,5	0-0	113-101
Grignano tra I e II bagno	5-13	2-0	0-0	4-2	0-0	111-107
Barcola "California Inn"	5-5	2-0	0-0	3-3	0-0	107-102

Punti di prelievo	COLIF. TOTALI	COLIF. FECALI	STREPTO-COCCHI	TRA-SPAR.	OLI MINER.	OSSIGENO
Barcola Topolini	7-17	0-2	2-0	4,5-4	0-0	103-102
Barcola ex Cedas	5-9	5-0	0-0	3,5-5	0-0	104-102
Bagno Excelsior	33-79	11-11	0-0	3,5-4	0-0	109-100
Tra EAPT e Ferroviario	22-23	5-0	2-0	4-11	0-0	107-100
Tra Ausonia e Lanterna	9-5	2-0	0-0	4-8	0-0	112-100
Bagno Muggesano	79-109	49-49	4-0	4,5-4	0-0	110-104
Bagno G.M.T.	21-2	14-0	2-0	6-6	0-0	110-102
Pontiletto dopo cantiere S. Rocco	0-9	0-0	0-0	6-4,5	0-0	114-103
Bagno Punta Olmi	11-11	2-0	0-5	5-3	0-0	108-102
Bagno Punta Sottile	2-13	0-0	0-0	2,5-4	0-0	104-104
Bagno Lazzaretto	2-9	0-0	5-0	6-3,5	0-0	103-101
Camping Lazzaretto	23-9	0-0	2-0	3-2,5	0-0	98-105

N.B.: il primo dato si riferisce al prelievo effettuato il giorno 17/6; il secondo al prelievo effettuato il giorno 25/6

Davvero un gran peccato il tempaccio di queste settimane. Anche perchè l'acqua del mare triestino, perlomeno a dar retta ai dati che emergono dai periodici controlli del Presidio multizonale di prevenzione Usl, gode di ottima salute.

Nel tratto che va dal confine muggesano di Lazzaretto fino al Villaggio del Pescatore, ovvero lungo tutta la costa di competenza del territorio della Usl triestina, le acque hanno infatti tutte le caratteristiche previste dalla legge che permettono di dichiararle agibili per la balneazione.

«Questi controlli vengono effettuati due volte al mese — spiega Manlio Princi, responsabile del servizio chimico del Presidio multizonale di prevenzione Usl — da aprile a settembre. I due prelievi compiuti a giugno hanno garantito il rispetto della normativa vigente in fatto di acque di balneazione. Vengono confermati dunque i dati di maggio, che a loro volta avevano migliorato quelli di aprile, mese nel quale c'era stato un divieto di balneazione a Muggia, nel bagno vicino al porto».

I controlli vengono ovviamente effettuati laddove esistono stabilimenti balneari. E persino nelle acque degli stabilimenti che sorgono a ridosso del porto, la situazione sembra ottimale. All'Ausonia e alla Lanterna, dopo la bonifica delle fognature comunali e la ristrutturazione dei servizi dei bagni, le acque presentano valori nella norma. Il bagno del Ferroviario rimane invece un bagno «a rischio», affermano al Presidio della Usl, anche perchè persistono degli scarichi nel porto vecchio: ciononostante, attualmente la situazione delle acque è buona anche lì.

Mare pulito, dunque. Nonostante quel che dicano quelli della «Goletta Verde», con i quali i responsabili del Presidio multizonale di prevenzione Usl sono in polemica nemmeno tanto indiretta. «Loro non accettano un confronto che sia fatto su basi scientifiche serie — ribadisce Princi —. Per esempio, dove fanno i prelievi? E perchè non accettano prelievi contestuali. Certo che se vanno a prelevare acqua negli scarichi...».

Le stazioni di prelievo della Usl sono al Villaggio del Pescatore, due a Duino, tre a Sistiana, sulla Costa dei barbari, alle Ginestre, ai Filtri, a Santa Croce, a Grignano, al Bivio di Miramare, tre a Barcola, all'ex Excelsior, al Ferroviario, fra la Lanterna e l'Ausonia, due a Muggia, a San Rocco, a Punta Olmi, a Punta Sottile, due al Lazzaretto.

MUGGIA / LETTERA APERTA DELL'INGEGNER MELACINI

Monteshell: finiamola con le lungaggini

Dopo che il consiglio comunale ha stabilito che la consultazione popolare si terrà domenica 26, l'azienda esce ora allo scoperto e mette sul tappeto le proprie posizioni sull'annosa questione dell'insediamento del deposito di «gpl» all'ex Aquila. Quello che si rimprovera soprattutto ai politici locali è la continua altalena di dichiarazioni, che di fatto ha bloccato il progetto. Ora si chiede una svolta che possa essere risolutiva.

Dall'ing. Paolo Melacini (Monteshell) riceviamo e pubblichiamo.

Desidero porgere all'attenzione dei rappresentanti della pubblica amministrazione, dei media e dell'opinione pubblica, alcune considerazioni in merito al progetto MonteShell e alla prossima consultazione nel Comune di Muggia.

Il progetto MonteShell è lo stesso di anni fa, e presenta le stesse caratteristiche di sicurezza e di avanzamento tecnologico che da sempre abbiamo assicurato. Intorno al progetto, nel frattempo, sono nati anche studi ed approfondimenti tecnici e valutativi in recepimento delle richieste di maggiori garanzie e di maggiore sicurezza. Oggi, all'indomani di un lungo e a tratti lunghissimo dibattere, certamente ne esce un'idea complessiva di sviluppo maggiormente articolata e completa, in cui tutti hanno potuto proporre ed aggiungere elementi e tasselli al fine di migliorare.

Nel frattempo, però, altri problemi più ampi sono intervenuti. Come quello politico generale e particolare. La MonteShell non può che attendere i tempi tecnici necessari per la completa risoluzione politica e per il ripristino della completa attività amministrativa ordinaria del consiglio comunale. Viviamo peraltro con preoccupazione la fattibilità del nostro progetto e la condizione dei lavoratori, nel più ampio ed instabile regime industriale ed occupazionale della regione.

Preoccupa anche, ci sia consentito di dirlo, la continua altalena delle dichiarazioni sul progetto MonteShell. D'accordo o contrari, favorevoli ma con riserve, molti opinion leaders politici a Muggia sembrano dibattere più sul piano degli schieramenti che non su quello del progetto e delle sue reali valenze.

La MonteShell, lungi dal volersi intromettere in questioni ed itinerari che non le competono, rinnova la sua disponibilità, relativamente ai suoi ruoli e competenze, nei confronti del tessuto politico e sociale muggesano, auspicando un rapido e positivo sviluppo della situazione, e attendendo anche con interesse il quietarsi di un quadro politico che rischia di travolgere nelle sue logiche burrascose anche ciò che con la politica poco ha a che fare. Come il nostro progetto, che è un progetto importante, che risana un'area abbandonata, che ridà lavoro a chi spera da anni, che vuole essere causa di sviluppo e non motivo di discordia. Quello che io, e la MonteShell per mio tramite, abbiamo cercato di realizzare nei mesi passati è stato riempire un vuoto di dialogo tra azienda e tessuto politico, amministrativo e cittadino a Muggia ed a Trieste, confidando molto nel fatto che il dialogo e il lavoro comune tra due parti diverse ma necessariamente connesse potesse contribuire all'avvio di un rapporto produttivo per tutti e duraturo nel tempo.

Nei sette anni dalla firma degli accordi nazionali presso il ministero dell'industria, a cui presero parte attiva anche il Comune di Trieste e di Muggia, sono stati fatti sforzi da tutte le parti, senza tuttavia raggiungere l'obiettivo di adempiere agli impegni industriali, occupazionali e territoriali previsti e auspicati. In questi anni sono stati spesi molti denari privati e pubblici, senza però raggiungere né l'obiettivo aziendale della realizzazione del terminal, né quello pubblico generale dell'occupazione e dello sviluppo dell'area. Resta chiaro che la situazione politica del Paese, di Trieste e di Muggia non aiutano affatto il decorso e l'iter attuativo del progetto. Rispetto a questo, la MonteShell non può fare molto e tutto è rimesso al senso di responsabilità e di governo delle varie forze politiche che certo non hanno vita facile in un simile scenario di instabilità. A loro, una volta ancora, la MonteShell rinnova la disponibilità e il rispetto dovuti, perorando comunque la sua causa, quella dell'adempimento degli accordi di Roma, quella della risoluzione del problema dei lavoratori e dello sviluppo dell'area. Ciò con la speranza che venga considerato l'atto di fiducia che in questi anni la MonteShell ha testimoniato restando a Muggia mentre il tessuto industriale della provincia di Trieste viveva e vive una significativa crisi di sviluppo con gravi conseguenze per lo sviluppo della provincia triestina. Sviluppo che non vede distinti, come qualcuno dice, il g.p.l. dalla Marina Muja o l'industria dal turismo, perché è anche ragionando sul progetto MonteShell, va ricordato con chiarezza, che la pubblica amministrazione regionale ha deciso un più ampio pacchetto di iniziative ed una più estesa visione di sviluppo. Rispetto a questa iniziativa l'assessore Carbone della Regione Friuli-Venezia Giulia si è già espresso, e tutti si augurano che riaffermi pubblicamente e formalmente questo impegno della regione.

Noi siamo consapevoli e orgogliosi di aver contribuito anche solo per una parte a questo processo, in cui l'area di Muggia, tra vocazione industriale, necessità occupazionali e sviluppo del terziario, può crescere e progredire. Ora è necessario non gettare il costoso e lungo lavoro fatto fino ad oggi, e la MonteShell non mancherà di esprimere il suo massimo sforzo per dare a tutti il senso della sua presenza positiva, concreta e duratura. Alle forze politiche muggesane rivolgiamo l'appello di non tralasciare il progetto MonteShell e di porlo come voce importante del loro programma, puntando ad accelerare i tempi di un decorso troppo lungo ormai per essere ancora protratto, ed adoperandosi anch'essi per il positivo sviluppo della situazione. Ai media chiediamo di sostenere la corretta informazione e la risoluzione dei problemi con un atteggiamento responsabile e collaborativo, che tenga conto soprattutto della difficile situazione industriale nel territorio.

All'opinione pubblica chiediamo di esprimere un voto positivo di sviluppo e non uno negativo di immobilità e abbandono. Un voto che apra opportunità di lavoro e di reindustrializzazione, voci tanto necessarie nel bilancio della provincia di Trieste. Ai sindacati chiediamo di farsi parte attiva ed operante per lo stimolo necessario che solo loro possono rivolgere al governo del territorio e all'opinione pubblica. Il progetto MonteShell, lo ribadiamo una volta ancora, dà le più convincenti garanzie di sicurezza e di avanzamento tecnologico. Forse, per la prima volta in questi anni, le attese possono essere premiate e i piani predisposti possono essere attuati. Confidiamo in tutto questo e nello sviluppo generale.

Paolo Melacini

MUGGIA

Strada per San Rocco: tutto è fermo dopo la fine del primo lotto di lavori

Non è stato ancora approvato il progetto di ampliamento della strada provinciale che costeggia la riva muggesana sino a San Rocco. Conclusosi il primo lotto dei lavori, che prevedeva l'abbellimento del lungomare Venezia sino all'altezza dello stabilimento balneare del circolo ricreativo Fincantieri, si attende ora il parere e l'eventuale approvazione da parte della Provincia della progettazione presentata ormai da cinque mesi dall'amministrazione rivierasca.

Il piano per il secondo lotto delle opere prevede, oltre all'allargamento della strada provinciale, anche la sistemazione delle fognature e di un depuratore fino a dopo l'area di San Rocco. Il finanziamento dell'intera operazione è a carico della società pordenonese «Marinamuia», che di recente ha ribadito il proprio interesse per la creazione di un polo turistico.

Intanto è sempre più affollato il lungomare muggesano che va fino al bagno «Dopolavoro» Fincantieri. Rinverdito da un filare di alberi e arricchito dai nuovi posteggi a pettine lungo la strada, il tratto di litorale, nonostante il divieto di balneazione, attira molte persone che «bramano i raggi del sole», così rari negli ultimi tempi.

E' stato poi allestito, con il permesso del Comune, un baracchino per la vendita di bibite e il ristoro dei bagnanti. Il proprietario del bar è alquanto apprezzato nella zona per la sua disponibilità e il suo impegno nella gestione: ha fra le altre cose disposto delle docce a pagamento e cerca di sensibilizzare in ogni modo la gente sulla volontà di tener pulite le spiagge. La sua presenza si sente veramente, visto che in tutto il lungomare non c'è più traccia di bottiglie, lattine e immondizie varie. Un invito all'educazione da seguire, senza dubbio.

Renzo Maggiore

DUINO AURISINA

Cgil «inquieta»: 20 dimissioni

La Cgil perde venti iscritti a Duino-Aurisina. E' questo infatti il numero dei dipendenti comunali che ieri hanno rassegnato le dimissioni dal sindacato con effetto immediato.

Il motivo dell'anomala forma di protesta va ricercato nella posizione assunta dalla Cgil nell'ultimo consiglio comunale di Duino-Aurisina, in merito all'approvazione di una delibera riguardante l'attuazione di un meccanismo contrattuale previsto per i dipendenti di terzo livello.

La richiesta del sindacato di ulteriori valutazioni ha rinviato la decisione del consiglio a data da destinarsi, nonostante su questo particolare argomento fosse già stato firmato un accordo ben preciso tra i rappresentanti sindacali e l'assessore comunale competente.

«Abbiamo appreso dalla stampa — si legge nella nota del comitato di ente della Cgil di Duino-Aurisina — che ci sono state alcune forzature da parte della Cgil rispetto all'adozione di alcune deliberazioni che il consiglio comunale avrebbe dovuto discutere e approvare il 26 giugno scorso. Eppure, si è atteso quasi dieci giorni per informare gli iscritti a questo sindacato del Comune di Duino-Aurisina sull'accaduto, anche se il susseguirsi dei fatti non sembra difficile da spiegare. I due delegati del comitato di ente — spiega la nota — Pascolini e Maiano, nel corso della trattativa del 29 maggio hanno sottoscritto un accordo sull'applicazione del contratto di lavoro. L'accordo è stato ritirato dal segretario provinciale della funzione pubblica del comprensorio di Trieste, Adriano Sincovich, nella trattativa del 25 giugno, quasi un mese dopo, con la giustificazione che i due delegati sono incorsi in errore».

Secondo i dipendenti dimissionari, il segretario «ha compiuto un atto gravissimo sconfessando due membri del comitato, dimostrando di non volersi confrontare con gli iscritti, ma solamente utilizzare la delega che l'iscrizione comporta».

ORE DELLA CITTA'

Ferrovie programmi

Questa sera, alle ore 19.30, nelle sale del Jolly Hotel, il direttore compartimentale delle Ferrovie Carmelo Lovecchio intratterrà i soci del Propeller con una relazione sui programmi di sviluppo delle ferrovie dello Stato.

Rotary club Trieste

«L'ingegner Pastrovich e l'Aquila» è il tema della relazione che Giorgio Costantinides terrà questa sera al Rotary club di Trieste. La riunione conviviale avrà inizio alle ore 20.30, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Contributi per la colf

L'Inps ricorda che domani scade il termine per il versamento dei contributi dei lavoratori domestici.

Telefono amico

Oggi ricorre la fondazione a Trieste del «Telefono amico». Nel ricordare alla cittadinanza i ventisei anni di ininterrotto dialogo senza pregiudizi offerto 24 ore su 24, il «Telefono amico» ringrazia tutti coloro che hanno permesso di raggiungere questo traguardo (766666-766667).

Doposcuola Acli

Si sono attivate presso il doposcuola Acli, le lezioni di sostegno per le materie scolastiche. Per informazioni, Acli in via S. Francesco 4/1, tel. 370408.

Alloggi in locazione

Il Comune rende noto che è aperto un concorso per l'assegnazione in locazione semplice di 32 alloggi ubicati nello stabile sito al civico 3 di via Brunelleschi, riservato a nuclei familiari colpiti da provvedimento giudiziario di sfratto. Gli alloggi saranno locati ad «equo canone». Le richieste di partecipazione al concorso vanno redatte su apposito modulo in distribuzione all'Ufficio casa del comune settore 17.o - assistenza (Passo Costanzi, 2 - 3.o piano - stanza 327) aperto tutti i giorni feriali alle 9 alle 12. Tali domande, accompagnate dai documenti richiesti, dovranno pervenire al Protocollo generale del comune (P.zza Unità d'Italia, 4 - ammezzato - stanza 32) entro e non oltre le ore 12.30 del giorno 31.7.1992, pena l'esclusione dal concorso.

Straordinario estivo

Questa sera, alle ore 21.30, al Castello di San Giusto, nell'ambito della manifestazione «Straordinario estivo», sarà di scena «Con fervido zelo», spettacolo teatrale con Andrea Ascari e Monica Canducci, per la regia di Sabina Guzzanti.

Alcolisti anonimi

Se vuoi bere è affar tuo, se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti Anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, al martedì ore 19.30 e al giovedì ore 17.30.

Oratorio di Montuzza

Sono ancora disponibili alcuni posti per la gita in Spagna e Francia che l'oratorio di Montuzza organizza dal 9 al 22 agosto in autopullman e nave. Per informazioni rivolgersi a padre Giorgio Basso, oratorio di Montuzza, via T. Grossi 4 (autobus n. 24) tel. 308814 dalle 16 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Deutsch Intensiv

Corsi intensivi al Goethe-Institut dall'1 settembre al 2 ottobre ogni giorno, sabato escluso, dalle 17.30 alle 20.45. Tali corsi, di livello principianti e progrediti, sono strutturati in modo da corrispondere a un anno scolastico regolare, permettendo così di guadagnare un anno. Per informazioni telefonare allo 040-635763.

Corso di micologia

A conclusione del corso, organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, sezione di Trieste dell'Unione micologica italiana, oggi alle ore 18, nella sala del Circolo Acli «S. Vito», in via Muzio 5/a, Livio Tomini, del Centro di studi tossicologici (sezione di micologia), parlerà su «I funghi velenosi in laboratorio ospedaliero».

L'Acy incontra i diportisti

L'Adriatic yacht club (Acy) incontrerà i diportisti triestini venerdì e domenica prossimi per illustrare la situazione nei suoi «marina» e la possibilità di navigare senza problemi nelle acque croate. Gli incontri si terranno venerdì sera con inizio alle 21 alla Società triestina della vela e domenica alle 11 nella sede della Società velica Barcola-Grignano.

Canoni marittimi

La Capitaneria di porto di Trieste richiama l'attenzione dei propri concessionari di aree demaniali marittime sulla inderogabile necessità di adempiere puntualmente al rinnovo delle concessioni di cui sono titolari. Per far ciò è pertanto necessario che il pagamento del relativo canone venga effettuato al locale ufficio del registro entro i termini indicati nelle lettere d'invito trasmesse dalla Capitaneria di porto ai concessionari stessi.

Canoa e canottaggio

Sono iniziati nella sede della canottiera di viale Miramare 40 i corsi di canoa e canottaggio. Per informazioni telefonare al numero 411965 o presentarsi durante gli orari di allenamento dalle ore 8 alle ore 10.

Centro Meru

Il Centro Meru informa che nella propria sede di via Mazzini 13, oggi alle ore 17, si terrà una conferenza introduttiva libera sul tema: «Meditazione trascendentale: vivere senza stress».

Al Giaf con l'Alpina

Questa sera, alle ore 19.15, nella sala conferenze della Società alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, si terrà una proiezione di diapositive sull'argomento «In soggiorno al Giaf», curata dal gruppo di alpinismo giovanile «U. Pacifico».

IX Memorial «Quaia»

L'Unione sportiva Acli organiza il IX Memorial «Quaia», torneo di calcio a «7» per giocatori non tesserati. L'inizio è previsto per il 25 agosto e durerà tutto il mese di settembre. Le partite saranno dispuate sul campo sportivo di S. Luigi. Sono previsti quattro gironi di 5 squadre ciascuno, e passeranno il turno le prime due classificate di ogni girone. Saranno ammesse al torneo le prime venti squadre che daranno l'adesione. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Us Acli, via S. Francesco 4/1 (tel. 370408/370525) da lunedì a venerdì nelle ore di ufficio.

Piccolo albo

In via Doberdò a Opicina, a circa 150 metri dal semaforo, è abbandonato da quasi due mesi un motorino sicuramente rubato. L'eventuale proprietario telefoni al numero 211865.

MOSTRE

Sala Comunale
GIUFFRIDA

STATO CIVILE

NATI: Marinuzzi Cristiana, Cavallaro Maria Grazia, Veliscek Andrea.
MORTI: Afenduli Xenia, di anni 92; Ugrin Antonia, 83; Zotti Bianca, 82; Fontanot Andrea, 93; Terchich Teresa, 88; Giordano Santa, 76; Zerial Maria, 90; Micheli Vasilij, 31; Tenze Isidoro, 87; Chiandussi Maria, 103; Prodan Maria ved. Nazzini, 94; Tomasi Maria Alba, 80.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Ognun parla ben del suo mestiere.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 18,4 massima 25,8; umidità 60%; pressione millibar 1015,3 in diminuzione; cielo coperto con temporali; calma di vento; mare poco mosso con temperatura di gradi 22,6; pioggia mm. 0,04.

Le maree

Oggi: alta alle 7.47 con cm 2 e alle 18.17 con cm 35 sopra il livello medio del mare; prima bassa all'1.04 con cm 30 e alle 11.21 con cm 4 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

I quadri del XVII secolo con soggetti ambientati nei caffè storici rappresentano la testimonianza dell'evoluzione del modo di bere caffè dell'epoca. Oggi degustiamo l'espresso alla Boutique del Pasce, Contovello 97, Trieste.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 6 luglio al 12 luglio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 15, tel. 639042; via Tiziano Vecellio 24, tel. 633050; lungomare Venezia, 3 - Muggia tel. 274998; Aurisina - tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 15; via Tiziano Vecellio, 24; via S. Giusto, 1; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina - tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via S. Giusto, 1, tel. 308982.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

BANDO
Premio di laurea

E' stato indetto per l'anno accademico 1991/'92 presso l'Università degli studi un concorso per l'attribuzione di un premio di laurea «Una tantum» di un milione per onorare la memoria del professor Antonino Antonini. L'iniziativa viene svolta in collaborazione tra la sezione regionale dell'Associazione Termotecnica italiana e il Dipartimento di energetica per la celebrazione del cinquantesimo anno di istituzione della Facoltà di Ingegneria.

Hanno titolo a partecipare i neo laureati in ingegneria meccanica con tesi di laurea su argomenti afferenti al settore energetico e discussi negli ultimi tre anni accademici dopo il giugno '90. Le domande in carta semplice, indirizzate al magnifico rettore, dovranno essere presentate all'Università di Trieste entro il 31 dicembre 1992 o inviate a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro la stessa data.

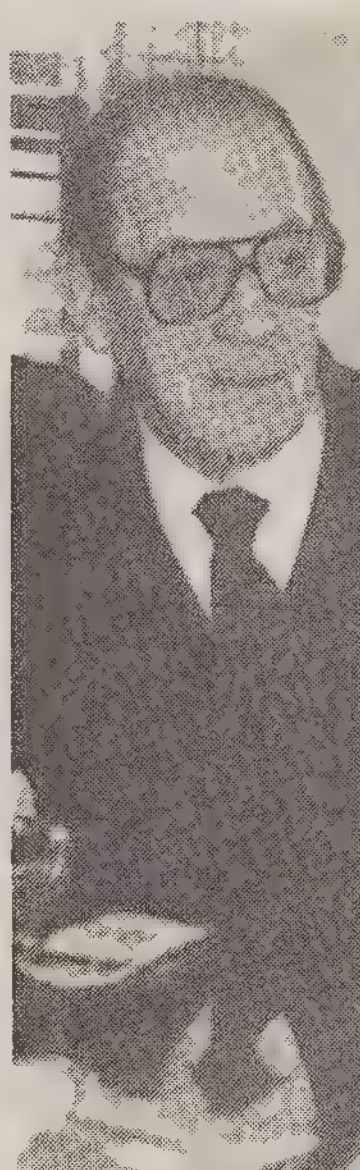
OGGI
Luci e suoni

Riprendono oggi le rappresentazioni di Luci e Suoni, allestite dall'Azienda di promozione turistica di Trieste nel parco del Castello di Miramare.

Lo spettacolo, che racconta la storia di Massimiliano e Carlotta d'Asburgo, continuerà per tutto il periodo estivo, fino alla metà di settembre, con due rappresentazioni serali, nelle giornate di martedì (edizione inglese) giovedì (edizione tedesca) e sabato.

La seconda rappresentazione sarà sempre in lingua italiana. Nella giornata di sabato entrambi gli spettacoli saranno in italiano. In luglio il primo spettacolo di Luci e Suoni avrà inizio alle ore 21.30, il secondo alle 22.45.

LA SCOMPARSA DI RAINERI DE SZATMARY

Tutta la stoffa del conte e il talento del manager

Ferdinando Raineri de Szatmary

E' doloroso constatare come Trieste continui inesorabilmente a perdere tanti dei sui illustri e valenti cittadini. Ha suscitato viva commozione e sincero rimpianto la prematura scomparsa del conte Ferdinando (Freddy per i tanti suoi amici) Raineri de Szatmary, personaggio tra i più stimati del mondo imprenditoriale, culturale e dello yachting cittadino. Di radice magiara (da parte del nonno), nacque a Trieste il 7 agosto 1915. Il padre, avvocato specializzato in diritto di famiglia e divenuto celebre divorzista, operò nel Foro romano, dove il giovane Freddy studiò laureandosi in chimica e farmacia. La famiglia possedeva a Isola d'Istria villa al mare, barca a vela, motoscafo e un cospicuo podere con stalle, equile e maneggio, dove «Freddy» visse tante dorate estati della sua fanciullezza e adolescenza.

Uomo di eccezionale dinamismo, si occupò subito degli interessi di famiglia. Nel 1942 fu assegnato quale ufficiale sanitario all'ospedale di Trieste; poi, a sua richiesta, al 56.o ospedale da campo P. M. 10, che era il maggiore della II Armata operante in Balcania. La struttura era ubicata a ridosso del fronte, ad Abbazia, dove erano stati requisiti i maggiori alberghi. Raineri ebbe il comando della truppa, circa duecento sottoposti. Il 56.o P. M. 10, fu l'unico ospedale rimasto a supportare, talvolta con eroismo, la sua funzione umanitaria e patriottica, anche dopo l'8 settembre 1943, con la dissoluzione di tutti gli altri ospedali territoriali dipendenti da Roma.

Ad Abbazia, al ten. Raineri si era unito un altro ufficiale triestino di prima nomina: Dino Papo, già volontario fra gli alpini della Julia, ma in quanto farmacista, smistato alla Sanità, settore bisognoso di molti ufficiali. Insieme Raineri e Papo vissero momenti drammatici, anche con 1.000 ricoverati (in una struttura predisposta per 400), sino all'arrivo dei tedeschi. Dovettero rifornire di viveri e medicinali i depositi di Sussak pieni di soldati italiani, senza guida e assistenza. E l'ospedale aveva in dotazione solo casse di gallette. Molti militari italiani ebbero salva la vita grazie all'abnegazione di quegli ufficiali sanitari.

Tanti gli episodi, anche di valor militare, di cui furono protagonisti o testimoni i tenenti Raineri e Papo, ma che essi non hanno mai voluto si narrassero. Raineri, con l'occupazione dei tedeschi di Abbazia, riuscì a raggiungere Trieste, dove ebbe la fiducia dei Modiano che gli affidarono la direzione della loro antica e stimata Cartotecnica (che lui diresse poi per oltre trent'anni). La nobildonna Paola Geiringer Modiano, fuggita da Trieste per evitare persecuzioni razziali, dalla Svizzera nominò Raineri esecutore testamentario dei beni Geiringer destinati a scopi socio-culturali-educativi e senza lucro. Egli infatti valorizzò il castelletto presiedendo la European School dopo il pensionamento dalla Modiano.

Contemporaneamente si occupò, chiamando in causa le autorità amministrative, della zona di Grignano-Miramare, dove aveva villa sul mare. Fondò l'associazione Grignano-Miramare e ottenne migliorie logistiche e di pubblici servizi, propose modifiche urbanistiche tuttora in iter burocratico e organizzò manifestazioni internazionali di musica. Allo Y. C. Adriaco, di cui era autorevole socio senatore, aveva avuto vari incarichi nel direttivo.

Italo Soncini

Cin cin, dopo 50 anni

Hanno brindato con il professor Zacchi le ex alunne della Scuola commerciale «Guido Corsi», sezione «H». Ecco riunite dopo tanti anni le signore Pasqualinotto, Vasta, Orlando, Pavesi, Alborghetti, Nappi, Nassiguerra, Clio, Pancrazi, Moraro, Moser e Novara.

MOSTRE

Colori e ombre di vita

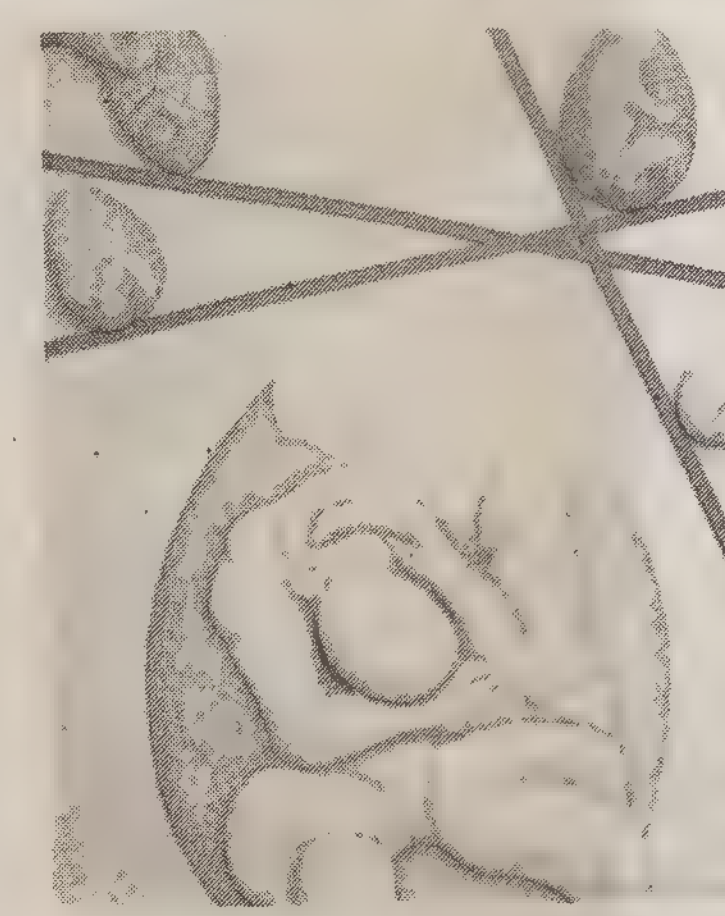
In una ventina di opere l'esistenza umana vista da Giuffrida

Pino Giuffrida, pittore autodidatta nato a Trieste nel 1947, presenta fino al 14 luglio una ventina di opere relative al suo operare artistico dal 1984 al '92.

«Pensiero-idea-materia-forma» è il sottotitolo della rassegna: Giuffrida esprime infatti (attraverso delle forme che anelano alla scultura svolgendosi come bassorilievi nella terza dimensione) le proprie idee e intuizioni sull'esistenza umana, sulle difficoltà che essa comporta e sui piaceri che ci dona.

Proveniente dal teatro, dove svolge da anni attività di scenografo realizzatore, arte di cui egli conosce ormai tutti i segreti tecnici, Giuffrida attinge dalla magia delle scene, la prassi di supporto ligneo ricoperto di tela e spesso spruzzato di sabbia, da cui si generano forme e figure in polistirolo rivestite con stucchi plastici dipinti con colori acrilici. Nascono così delle pitto-sculture, che trovano la loro espressione più originale e intensa nelle opere in cui Giuffrida prende direttamente dalla natura gli elementi del suo comporre artistico. Vi è infatti in lui un vigore istintivo che lo induce a raccogliere ferro, foglie, rami e a ricomporli gentilmente, secondo un equilibrio estetico ed espressivo personale e gradevole.

Confrontando le opere precedenti di Giuffrida (che espone dal '68) con quelle ora in mostra, si rileva una positiva evoluzione nella completezza e nella maturità del linguaggio artistico.

Marianna Accerboni

Un'opera dell'artista Giuffrida.

ELARGIZIONI

— In memoria di Giovanni Bontich nel XVIII anniv. (8/7) dalla moglie 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria della cara Monica Cammarata dai genitori e dalla sorella 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Elio Cogoi nel VII anniv. (4/7) dalla figlia Liliana con Merisana e Marco 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; dal figlio Dario e nipoti 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Luciana Blasi (7/6) da Bruno Tamaro 30.000 pro Anmic (regionale).
— In memoria di Roma Desenibus nel XV anniv. (8/7) da Anita e Gabriella, Bianca e Daniela 100.000 pro Uildm.
— In memoria dei cari genitori Luigi e Maria Favento e della nipote Monica Cammarata da Edvino e Valnea Favento 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di mamma Elisabetta e del fratello Giorgio negli anniversari (9 e 13/7) da Noris 30.000 pro Sottoscrizione Daniela Birsa.
— In memoria dei genitori Romeo (ann. 9/7) e Lydia Grandis (compl. 11/7) dalla figlia 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Anita Misculin (9/7) da Nerina Misculin 50.000 pro Div. Cardiologica, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giusto Panfili nel I anniv. da Sarina ed Enrico Panfili 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Nider in Semi nel XVI anniv. (9/7) dalla fam. Semi 50.000; da mamma Antonia Devescovi ved. Nider 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Vittorio Zennaro (5/7) dalla moglie e figlia 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Flora Demoro ved. Gobbi dai condomini di via Pietà 31 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gianfranco Leghissa da Alessandro Camerino 30.000 pro Sweet Hearth.
— In memoria di Giovanni Lizier da Laura Lizier 120.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria della cara mamma da Gloria e Dario 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alvise Zarli dalle famiglie Bontempo, De Polo, Piccoli, Murri A., Murri G. 60.000 pro Liceo Dante Alighieri (fondo prof. Aurelio Crivellari).
— In memoria di Elsa Zorat Zafnik dalla famiglia Zafnik 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da N. N. 50.000 pro Astad.
— Da Estella Peri 50.000 pro Astad.
— In memoria di Carlo Pidò da Rosa Fornasari 20.000 pro Chiesa Regina Pacis.
— In memoria di Stellio Scaltri da Gabriella Giusti e Sergio Scarazzato 40.000 pro Ass. nazionale Amici villaggi Sos.
— In memoria di Maria Simic Bottelli da Vittoria Bressa e famiglia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Paolo Stefani dagli amici di Jure e Anna 115.000 pro Parrocchia S. Pio X.
— In memoria di Giuseppe Tomasi dagli inquilini e condomini di via dell'Istria 50 75.000 pro sottoscrizione Daniela Birsa.
— In memoria di Luigi Vatta da Guido Abbiati e famiglia 50.000 pro Chiesa Ss Andrea e Rita.
— In memoria di Pietro Angelucci dalla moglie 30.000 pro Astad.
— In memoria di Renato Buda da Alma De Lorenzi 100.000, da Lida Cecada 20.000, Vendrame 10.000 pro Ass. Amici del Cuore; dalle colleghe di Alma: Anita, Cesarina, Elda, Jole, Margherita, Rosetta, Solidea 70.000 pro Sogit.
— In memoria di Carla Campanialli in Palmisano da Nicola Palmisano e Antonio Palmisano 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Salvino Capponi da Biancamaria e Vittorio Volpi 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giustina Carli da Aldo, Nidia, Viviana, Sonia, Anna, Mariella e Edda 70.000 pro Unicef.
— In memoria di Fulvia Clemencich ved. Quaiat da Silvana e Maria Tomasin 50.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

RICORRENZA: SUCCESSO LIRICO AL CIRCOLO UFFICIALI

Un duetto 'degno' di Rossini

Il «buffo» l'ha fatta da padrone, nel programma presentato al «Circolo ufficiali», in collaborazione con gli «Amici della lirica». Nel secondo centenario della nascita di Gioacchino Rossini, molti sono i capolavori riscoperti e riproposti dal grande pesarese. In questo concerto, il giovane baritono di Molfetta, Giovanni Guarino, interprete del «Sergente Mittermeier», nell'operetta «Parata di primavera», in questi giorni al «Politeama Rossetti», ha scelto un programma a lui congeniale (arie dell'opera buffa) unendo ad arie celebri altre tratte dal capolavoro di Donizzetti, «L'Elisir d'amore», oltre a una deliziosa pagina del «Cappello di paglia» - «E' una cosa incredibile», di Nino Rota. Completavano il programma un'aria dalle «Nozze di Figaro» di Mozart, quella del grande dubbio «E' sogno o realtà» dal «Falstaff» di Verdi, una melodia di Tosti e l'aria di Danilo dalla «Vedova allegra».

Il baritono è dotato di gran talento, la voce è di notevole spessore, omogenea in tutta la gamma, dalla chiara dizione. Larghi consensi ha ricevuto dopo l'interpretazione della popolare cavatina di «Figaro», e nel duetto «Rosina-Figaro», «Dunque io son», sempre dal «Barbiere di Siviglia».

Deliziosa Rosina era il soprano Silvia Gavarotti, già ammirata recentemente al concerto dedicato alle «Canzoni della piccola Italia», tenuto all'Auditorium del Museo Revoltella. La giovane cantante torinese ha confermato le sue doti vocali e di raffinata interprete. Agli applausi scroscianti e alle richieste di bis del pubblico, i due giovani artisti hanno offerto: la Gavarotti, una dolce melodia di Tosti, «Non t'amo più» e in duetto con Guarino il «Tace il labbro» dalla «Vedova allegra» di Lehar.

Sensibile accompagnatrice dei due cantanti, una giovane pesarese, Rosetta Cucchi, che ha proposto, fuori programma, «Petit caprice», deliziosa pagina rossiniana.

Mario Pardini

LA 'GRANA'

Un portiere senza divisa e fuori posto

Care Segnalazioni
Alla fine di maggio e inizio giugno, ho frequentato assiduamente l'ospedale Maggiore, entrando, per mia comodità, dall'ingresso del Centro tumori. Conosco bene la portineria del suddetto centro dove, in passato, ho sempre trovato del personale molto gentile e soprattutto presente, come del resto in tutte le altre portinerie dell'ospedale Maggiore. Ora, la sorpresa sta nel fatto che uno dei portieri attuali, un giovanotto con i capelli lunghi e relativo «codino», non porta quasi mai la divisa e non si trova mai al suo posto bensì in strada, per cui se qualcuno ha bisogno di un'informazione, deve prima informarsi tra i passanti per sapere qual è il portiere... Dov'è finita la professionalità? Perché questo signore non porta la divisa come tutti gli altri?

Pierluigi Tomasetig, Gorizia

In posa, col vestito 'buono'

Corre l'anno 1907: le sorelline Ada e Lea Calligaris (tuttora viventi) posano con i loro vestitini della festa per il fotografo; una immagine ricordo da inserire nell'album di famiglia e da mandare agli zii Petruzzelli di Bari.

POLITICI / TRA CAOS E SPETTACOLO

Il Consiglio in diretta: tante parole, tutte vuote

La sera del 26 giugno ho seguito alla tv locale la prima riunione del consiglio comunale. Vi confesso che sono rimasto molto male. Mi pareva di essere allo stadio: i consiglieri con trombette e fischi, i consiglieri che non lasciavano parlare interrompendo sempre chi parlava e chi a loro non era simpatico. Non sono un politico, ma sono un buon ascoltatore. Non interrompo mai l'oratore, intervengo soltanto quando questi ha finito di parlare, se necessario. Credo che un buon politico dovrebbe fare altrettanto. C'è poi un'altra cosa che mi ha stupito: per due lunghe ore non si è mai parlato dell'economia e delle industrie triestine che stanno per chiudere (vedi la Ferriera, Arsenale San Marco, Grandi Motori). Riguardo ciò sono state rilasciate alcune dichiarazioni, da parte di alcuni consiglieri, attraverso i mezzi di informazione. Erano però soltanto chiacchiere per salvarsi la faccia. Mi viene da dire in triestino: ciacole non fa fritole.

L'unica cosa che si ripete sempre erano gli slogan pre-elettorali del Msi. La Dc nel presentare il programma riprendeva il solito slogan: ti appoggiamo, basta che nel governo locale non entrino le sinistre. Ora chiedo ai politici: siete stati eletti per formare un governo locale forte, per salvare quello che resta dell'economia e delle industrie triestine o per continuare con i vecchi rancori e odi? Se è questa l'intenzione, lo si dica in modo chiaro, tanto che gli elettori sappiano regolarsi per le prossime elezioni.

Remigio Tautnik

Asta Despar

Cercherò di essere breve e di toccare con poche parole i punti principali di «Sogni all'asta Despar».

1) Il banditore si meraviglia della presenza di tante persone (più qualche migliaio nel piazzale del Palazzetto dello sport) consapevole, spero, che a Trieste ci sono 36 supermercati Despar. 2) Nessuno facente parte dell'organizzazione ha previsto che 37 premi non possono «materialmente» (leggi «tempo») venir distribuiti in un lasso di tempo relativamente breve. 3) Dove e a chi andavano durante la distribuzione degli astassegni (3 mesi) quelli che entravano nell'arco: da 10 mila a 50 mila, da 50 mila a 100 mila, ecc., dal momento che spese di 30 o 40 mila lire venivano gratificate con un astassegno di lire 100 mila. Su questo punto comunque non avrei contestato, dal momento che il regolamento iniziale prevedeva tale prassi; contesto ora, dopo aver partecipato all'asta, nel constatare l'impossibilità del raggiungimento regolare di cifre quali 3, 4, 10 miliardi. A queste cifre lo stesso banditore mi sembra si sia spaventato, dicendo che sarebbe stato fatto un controllo sugli astassegni con cifre consequenziali: spero che l'organizzazione l'abbia fatto. Potrei continuare con punti all'infinito, ma non voglio far perdere tempo a nessuno. Mi sono presentata, oggi mi sento ridicola dopo quanto successo, con 185 milioni di astassegni relativi alla spesa effettuata nei tre mesi proposti dall'organizzazione Despar. Non nascondo che le mie spese quotidiane al supermercato sono alquanto sostanziose, essendo la mia famiglia una di quelle che si ritrova a tavola ben volentieri. Spero e penso che altre persone siano rimaste sconcertate dal procedere di un concorso promosso da ditte serie e vantato come il momento clou dell'anno.

Mi auguro solo che quella incredibile serata del 3 luglio non finisca lì; la società Despar è troppo seria. E propongo che venga distribuito un biglietto numerato all'ingresso del luogo proposto dalla Despar per l'incontro, previo scontrino di un qualsiasi acquisto effettuato durante una settimana scelta sempre dalla Despar, per evitare accaparramenti. Il biglietto quindi è per persona con un qualsiasi scontrino d'acquisto. Venga fatto un sorteggio per la distribuzione dei 37 premi proposti all'inizio del concorso (tre mesi fa) reinserendo i sette premi già distribuiti durante l'asta del 3 luglio.

Liliana Soranzo

Ancora sull'asta

Venerdì 3 luglio al Palazzetto dello sport si è svolta la tanto attesa asta indetta dalla Despar.

Ecco cosa è accaduto: quando sono arrivato verso le ore 20, il Palazzetto era già abbastanza gremito; entrando ho notato alcune decine di posti riservati, saranno per le solite autorità, ho pensato. Poco prima dell'inizio dell'asta i posti erano sempre vuoti, e qui la prima sorpresa: l'annunciatore, forse un responsabile della Despar, annuncia che chi vuole partecipare all'asta è pregato di trasferirsi nei posti riservati. Primi fischi e urla da parte del pubblico, che si è sentito defraudato, perché all'infuori dei curiosi, tutti erano intervenuti per partecipare. Ora mi sorge un dubbio: gli organizzatori sapevano forse in anticipo chi e quanti potevano essere i fortunati vincitori, viste le poche decine di posti riservati? A questo punto, visto il clima che si era creato, il solito responsabile dà il contrordine, tutti possono partecipare restando ai loro posti, purché urlino forte il loro rilancio. Altro inconveniente: il pubblico rimasto fuori minacciava di rompere i vetri, questa volta il responsabile pregava le persone che erano entrate solo per curiosità di uscire dal palazzetto per lasciare il posto a quelli che erano fuori, per ogni persona uscita ne poteva entrare un'altra. A dire la verità qualcuno ha cominciato a muoversi, quando c'è stato un altro contrordine. Chi era dentro era dentro, e chi fuori rimaneva fuori.

Finalmente comincia l'asta, e anche le sorprese. Non c'è stato oggetto che non sia stato battuto per meno di un miliardo, possibile che tutti si siano messi in cooperativa per aggiudicarsi un premio anche minimo, come un orologio o un abbonamento stadio?

A questo punto il pubblico ha cominciato a rumoreggiare; il povero responsabile era costretto a intervenire, annunciando che qualora tra gli astassegni ce ne fossero stati dieci con i numeri in sequenza, il premio vinto sarebbe stato ritirato, e dato in beneficenza. A questo annuncio una ragazza non lontana da me, con una valigetta piena zeppa di assegni, cercando di non farsi notare, e a più riprese, ha cominciato a mescolare gli assegni; pur essendo in possesso di diversi miliardi, non ha mai fatto un rilancio, il che denota a mio parere la dubbia provenienza degli stessi. Bene o male l'asta continua, tra la gente esasperata. A un certo punto, un giovanotto si è diretto verso il battitore e giunto nei pressi ha buttato per aria tutti gli assegni: gran battimani da parte del pubblico, che lo ha imitato facendo volare assegni da tutte le parti, con gran gioia di tutti i ragazzini che correvano a destra e a manca per recuperarli. L'asta è continuata ancora un po', la gente delusa cominciava ad andarsene e a rumoreggiare, impedendo al battitore di fare il suo lavoro. A questo punto, al solito povero responsabile non restava che dire, visto il clima creatosi, di sospendere l'asta, e gli oggetti rimasti sarebbero stati dati in beneficenza. Il pubblico rimasto si è levato in piedi e ha cominciato a lanciare in aria tutti gli assegni con il risultato di tappezzare completamente le gradinate e il parquet di gioco, per la gioia di quelli che il giorno dopo avrebbero dovuto pulire.

Tralasciando particolari di poco conto, questo risulta il resoconto della serata.

Vinicio Mersini

Cognomi corretti

Riferendosi alla fotonotizia apparsa lunedì 6 luglio a titolo «Caterinette, trent'anni dopo», i due nomi esatti tra quelli elencati sono Silvana Calzi e Nevia Corossi.

URBANISTICA / SCELTE

Cittavecchia e dintorni, storie di «eutanasia»

L'abbandono spesso coincide con la volontà di distruzione e l'intenzione di omettere la storia, e sembra che questa intenzione distruttiva sia stata rispettata dalle amministrazioni che fin qui si sono succedute nella nostra città, tanto da determinare tale fatiscenza e degrado in Cittavecchia. In epoca di tangentopoli parlare di interventi urbani, committenze edilizie, intrecci tra provvedimenti amministrativi e destino della città è molto difficile, anche se è palese quanto le scelte dei politici abbiano segnato la forma urbana. Non possiamo pensare di affidare oggi ai politici la conservazione di quello che non c'è più e che si è lasciato morire con operazioni di eutanasia urbana. Possedere una coscienza conservativa (non quella politica) non è dote comune soprattutto quando si nega il dialogo con la storia e si distruggono gli elementi del vissuto urbano e della memoria storica di una città. Cittavecchia, quale documento storico artistico, non è soltanto un fatto di pura fruizione estetica, ma è anche un'esperienza culturale viva, ma se questo documento viene distrutto in tutte le sue parti originarie si nega il suo primitivo significato d'uso e i valori ambientali culturali e umani che ad esso sono indissolubilmente legati.

L'evolversi e il diffondersi della coscienza urbana ha portato a indirizzare anche scelte urbanistiche e interventi pubblici al fine di un recupero del patrimonio edilizio esistente. Spesso i provvedimenti legislativi di incentivazione degli interventi di risanamento sono stati motivati più da politiche di edilizia residenziale che da obiettivi di rinnovo urbano, finalizzati all'avvio di processi di sostituzione residenziale o di terziarizzazione pesante, cioè al riciclaggio della città esistente in funzione rigeneratrice di rendita fondiaria ed immobiliare.

Generalmente la cementificazione ha limitato la fruibilità urbana e ha favorito l'invasione del territorio cancellando storia e natura. Differentemente da altri paesi europei, in Italia più che parlare di rinnovo urbano si è parlato di recupero in senso lato, senza rispettare la volontà del riuso del patrimonio esistente. Non dobbiamo dimenticare che a Trieste come anche in altre città italiane l'abbandono della linea del «diradamento edilizio» del periodo fascista non è stato semplice e soprattutto reso a volte impossibile per i tempi della «politica della città» e per la mancata educazione alla coscienza conservatrice urbana. Dove si è già riedificato (vedi, per esempio, via del Teatro Romano) non è più possibile far risorgere a vita un edificio. Ci sono state tappe importanti per arrivare alla «conservazione dei centri storici» e per definire una politica attiva per il recupero edilizio. Esistono strumenti legislativi che possono permetterci ancora oggi di non demolire, di non costruire ma di salvare la città.

Antonella Caroli
del direttivo di Italia Nostra
(sez. Trieste)

SOLIDARIETA' / LA CULTURA DEL RISPETTO E DELLA TUTELA

Infanzia «minata»

Forse molti di noi, vorrebbero veder apparire con minor frequenza, sui giornali, notizie che tristemente evidenziano un comportamento, legato alla violenza, nei confronti di minori, di adulti, incomprensioni e difficoltà familiari, incapacità di comunicare, che spesso si trasformano in vere tragedie. L'evidenza di questi fatti drammatici e continui di violenze a vario livello, fisico, psicologico, sessuale, dovrebbe aver suscitato nell'opinione pubblica, la volontà di reagire e pensare come concretamente sviluppare una cultura nuova che porti ad un maggiore rispetto e attenzione per l'essere umano. A volte c'è la sensazione che molte persone non riescano a vivere o sentire i sentimenti, la capacità d'amare, manifestazioni appartenenti ad un essere umano.

Molti di noi troppo spesso, vivono nell'anonimato della propria sofferenza emotiva ed affettiva e non trovano la forza di superare il muro di silenzio, isolamento, solitudine, per risolvere tale situazione o non sempre sanno a chi comunicarla tempestivamente. I mass-media, a mio parere, rappresentano oggi un canale molto importante di conoscenza e potrebbero impegnarsi sempre di più per andare oltre la cronaca e promuovere iniziative concrete e d'informazione in aiuto a molte situazioni in difficoltà. Iniziare a sviluppare una cultura della solidarieta e del dialogo che superi pregiudizi e paure nella comunicazione fattori che bloccano uno scambio comunicativo positivo per riuscire a vivere dovrebbe diventare l'obiettivo primario di coloro che si occupano di progettare una vera cultura preventiva. Tale cultura dovrebbe iniziare dalla tutela e dal rispetto dell'infanzia, sostenendo l'ampliamento di strutture che si occupano di prevenire un futuro evolversi di molte situazioni verso la violenza. Ampliare e sostenere strutture come Telefono Azzurro, la cui sede è a Bologna, via Marsala 16 (il numero di telefono è 051/222525, 1678/48048): la linea è gratuita, ascolta giovani e adulti coinvolti in situazioni di violenza, dialogando con loro e intervenendo concretamente per risolvere le difficoltà; penso possa essere il primo passo importante verso quella cultura dell'aiuto e di solidarietà delle relazioni umane.

Daniela Pellegrini

Suicidio ed egoismo

Mi riferisco alla segnalazione della signora Elsa Nagelschmid del 29 giugno e a una mia precedente sullo stesso argomento. Condivido in pieno molte delle enunciazioni fatte dalla gentile lettrice tranne una: l'ingiustificato egoismo e la calcolata determinazione di fare cadere sui genitori la responsabilità del suo gesto. Di quale «parola salvifica» parla mai la signora Nagelschmid? In quel gesto drastico e definitivo, così come raccontato dalla «vittima» io non ho trovato nessuna giustificazione plausibile, al di fuori della determinazione spietata di porre un perenne rimorso sull'animo di quei genitori che «le avevano dato tutto tranne quella piccola parolina», da dirsi «al momento giusto». Ma Francesca l'aveva mai cercata, quella parolina? A me non risulta. Eppure aveva l'età per farlo. Di mia madre io ricordo due cose in particolare, e succedevano 70 anni fa. Era raro che al mattino, con la polenta, potessimo permetterci mezzo uovo fritto a testa. Ricordo che un mattino lei si tenne il bianco e a me diede il rosso. Un'altra volta mi diede una mela sbucciata e per lei si mise a bollire le bucce in un pentolino per mangiarle cotte e bere l'acqua. Solo tanti anni dopo pensai a quei due apparentemente insignificanti particolari, e mi venne anche fatto di rendernmi conto del perchè, pur essendo abbondante il radicchio nei campi, era sempre scarso nel piatto: perchè mancava l'olio per condirlo. A differenza di Francesca, noi non avevamo quindi «tutto».

Nostra madre ci amava a tal punto e noi (in seguito fummo in nove) non ce ne rendevamo nemmeno conto, mentre al contrario ci sembrava eccessivo quel suo continuo uso di una «brocca» sulle nostre spalle. La «brocca» è voce dialettale che significa «ramo» e le «sbroccate» erano quelle che, più o meno a ragione, noi ci beccavamo di continuo. Le «paroline dolci» a quel tempo non si usavano, o forse non c'era il tempo per dirle; altri erano i problemi. Avremmo dovuto dunque pensare anche noi che un mezzo per punire la «cattiveria» di nostra madre fosse il suicidio?

Figuriamoci! Noi amavamo nostra madre al di là delle contingenze, seppure senza rendercene conto, e l'abbiamo sempre amata anche, e soprattutto, oserei dire, nel ricordo di tante «sbroccate» da noi ritenute allora ingiustificate. Ma in noi era assente quell'egoismo vendicativo che ha spinto Francesca a punire in modo tanto assurdo i suoi genitori. Penso ai tanti personaggi della Storia, più o meno noti, che hanno affrontato il «suicidio ragionato» e non vedo perchè dovrei sentire pietà per il loro destino liberamente scelto. E' improbabile che la signora Nagelschmid possa leggere un volumetto (da me citato) scritto oltre 200 anni fa da Agatoristo Cromanziano in cui si esaminano oltre 200 casi di «suicidio ragionato» messi in atto con determinazione priva di emotività per i più svariati motivi. Il suicidio di Francesca potrebbe a buon diritto aggiungersi alla lista.

Angelo Maldini

Santorio, VI Medica

Nel mese di giugno «Il Piccolo» ha ospitato un articolo e una replica della signora Adriani sul caso del marito, ricoverato alla VI Medica dell'ospedale Santorio. Quest'anno ho frequentato per parecchi mesi quel reparto, essendovi ricoverata mia madre. In base alla mia esperienza non posso in alcun modo condividere giudizi come «non c'è paziente che non si lamenti», o «i medici non riescono a controllare gli infermieri». Tanto meno poi si può parlare di maltrattamenti, generalizzando ed enfatizzando qualche comprensibile nervosismo o contrasto. Certamente oggi è di moda criticare il servizio pubblico, ma alla VI Medica del Santorio si riscontrano umanità e competenza professionale in elevato grado. La dottoressa Caligaris e i suoi collaboratori seguono con la massima cura i pazienti. Mia madre, che proveniva dal Maggiore, ha seguito terapie e controli appropriati, è stata dimessa in buone condizioni e ricorda favorevolmente la degenza. Ho voluto affermare queste cose per scrupolo di verità. E mi permetto di fare presente che forse, all'origine della polemica insorta, c'è un equivoco: quello di ritenere che il Santorio possa prestarsi ad accogliere ogni genere di pazienti in fase non acuta, mentre è in realtà riservato ai malati a decorso lungodegenziale.

dott. Elio Palmieri

USL / SERVIZI SANITARI

Guida utile, ma incompleta

Manca la Clinica urologica che lavora con efficienza

L'Usl n. 1 Triestina ha realizzato un pregevole volumetto intitolato «Guida ai servizi sanitari», che vorrebbe rappresentare una panoramica dedicata all'utente dei servizi erogati dalla suddetta struttura, per un migliore e più rapido orientamento del cittadino bisognoso di prestazioni sanitarie. Trattasi, a mio parere, di iniziativa certamente commendevole, quanto meno da un punto degli intenti. Tuttavia, una tale opera, per fornire un'informazione corretta, imparziale e obiettiva, dovrebbe tener conto di tutte le realtà presenti nell'ambito dell'Usl, altrimenti non solo non soddisfa tale scopo primario, ma rischia anzi di sortire un effetto contrario, con importanti lacune di informazione che possono disorientare l'utente o portarlo a interpretazioni erronee.

Devo infatti rimarcare che tale opera contiene una inspiegabile lacuna, laddove, sotto la voce «Urologia», non fa alcuna menzione della Clinica Urologica, né delle prestazioni da essa erogate a livello ambulatoriale.

Mi corre l'obbligo di precisare che la Clinica Urologica costituisce un istituto della nostra Facoltà, convenzionato con l'Usl n. 1 e attivo sul piano assistenziale come unità autonoma dal 1,o dicembre 1988. In tutti questi anni l'Istituto ha svolto un'intensa attività clinica e ambulatoriale, attivando ben tre ambulatori: di urologia generale, di oncologia urologica, destinato prevalentemente al follow-up dei pazienti operati e di andrologia urologica, nonostante che l'Usl, malgrando reiterati solleciti, non abbia mai fornito alcuna assistenza infermieristica, a differenza di quanto avviene per gli altri servizi ambulatoriali.

Allego i dati relativi all'attività ambulatoriale svolta dalla clinica urologica nel 1991 e nel primo semestre 1992, presso il Poliambulatorio di Cattinara (stanza 89): cistoscopie (effettuate con endoscopio flessibile, in maniera ambulatoriale e indolore): 190 per l'anno 1991 e 101 nel primo semestre 1992; ambulatorio di urologia generale: 557 prestazioni per il 1991 e 364 per il 1992; ambulatorio oncologico: 230 visite per il 1991 e 104 per il 1992; ambulatorio andrologico: 263 visite per il 1991 e 92 per il 1992. A ciò si aggiungano i seguenti esami strumentali: esami urodinamici: circa 70 per il 1991 e 45 per il primo semestre 1992; cavernosometrie dinamiche: 50 esami circa l'anno (sola struttura, a mia conoscenza, che pratica tali esami in strutture pubbliche in ambito regionale); rigidometrie peniene: circa 100 l'anno; doppler dinamico penieno: circa 70 l'anno.

Tali dati si commentano da soli e sono significativi, soprattutto se si rapprotano alle dimensioni spaziali e di organico dell'Istituto di clinica urologica, che si vede costretto in soli 20 posti letto, con sole due sedute settimanali e una conseguente lunghissima lista di attesa. Aggiungerei che la clinica urologica dell'Università di Trieste, per quanto attiene alcune patologie, e segnatamente la patologia andrologica (impotenza, sterilità) e la patologia malformativa e acquisita dell'uretra, del pene e del testicolo, nonché la chirurgia urologica laparoscopica, costituisce un sicuro punto di riferimento in ambito nazionale, come è testimoniato dalla quantità di pazienti provenienti da fuori regione, sempre molto numerosi.

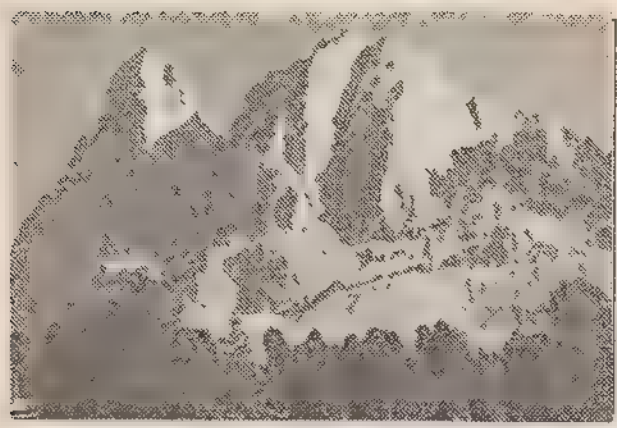
Questo mio intervento non varrà a correggere e a compensare l'inspiegabile omissione (la responsabile dell'Ufficio pubbliche relazioni dell'Usl n. 1, nonché curatrice del volumetto in questione, dottoressa Lucia Starace, da me interpellata telefonicamente, ha risposto che «tali notizie non sono state evidentemente ritenute di interesse per la cittadinanza») ma spero che possa venire recepito in maniera corretta dall'utenza cittadina che, invero, ci ha sempre mostrato fiducia e simpatia.

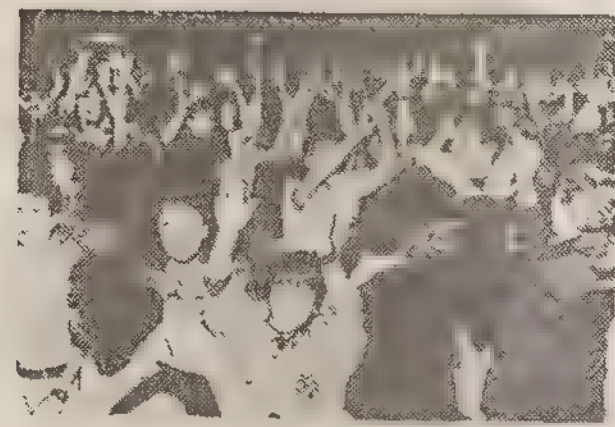
prof. Giorgio Carmignani
direttore dell'Istituto
di clinica urologica
dell'Università di Trieste

FISCO / DICHIARAZIONI DEI REDDITI

Commercialisti beffati

E il nostro «Stato» ci ha deriso per l'ennesima volta a noi commercialisti, assieme a tutti i nostri collaboratori, costretti a lavorare dodici e più ore al giorno, in un clima da panico. I disperati appelli dei nostri consigli nazionali al signor ministro Formica, avallati pure da quel personaggio televisivo che è Gianfranco Funari, non hanno avuto esito. L'on. Formica non ha avuto, la sensibilità di «rispettare» l'essere umano che deve lavorare. Funari, nei suoi appelli televisivi, sollecitato da alcuni grossi studi di commercialisti di Milano, ha cercato di far capire al ministro che dopo che i nostri amministratori politici ci avevano disamministrato per oltre quattro decenni con il risultato che oggi tutti conoscono, aveva chiesto una proroga di 10 giorni per il pagamento della dichiarazione unica, motivando il suo brillante parlare col fatto che questi dieci giorni non avrebbero aggravato di più la terrificante questione economica ormai in fase di tracimazione. Ebbene il signor ministro e i suoi consiglieri, compreso il nuovo ed «efficiente» segretario generale del ministero delle Finanze, non hanno mosso ciglio per fare una dichiarazione, snobbando oltre che il buon Funari, pure i consigli nazionali dei rispettivi ordini nazionali dei commercialisti, che non sono associazioni, cooperative o club sportivi, ma organismi, dipendenti dal ministero di Grazia e Giustizia. Ma il massimo dell'offesa verso questa categoria di professionisti il ministro l'ha compiuta, prorogando il termine delle dichiarazioni al 30 giugno alle ore 18.30 del 19 u.s. quando ormai chi doveva versare le imposte lo aveva fatto, in quanto gli istituti bancari, pure coinvolti in questa bagarre, erano già chiuse da oltre due ore. Anche in questo settore i politici attuali scherzano con la dinamite.

Sergio Nassiguerra

IL PICCOLO
vacanze

Il Piccolo - Giovedì 9 luglio 1992

ALLA SCOPERTA DEL FASCINO SONNACCHIOSO DELLA CAPITALE SLOVENA, TRA STORIA E CURIOSITA'

Un fuori porta a Lubiana

SPETTACOLI MITTELFEST

Biglietti a pieno ritmo e aria di tutto esaurito

E' iniziata da alcuni giorni la prevendita dei biglietti per gli spettacoli del «Mittelfest '92», che sarà inaugurato sabato 18 luglio.
A Cividale la biglietteria centrale è ubicata al pianterreno del centro civico. Dai dati finora a disposizione, la prevendita nei vari punti della regione e a Vienna sta andando bene e per alcuni spettacoli sono ancora disponibili solo pochi posti. Al pubblico locale viene proposto il «carnet», una sorta di abbonamento a 14 spettacoli al costo di 120 mila lire (100 mila per i possessori della «carta festival»). Quest'anno i biglietti d'ingresso agli spettacoli di prosa e musica costano 15 mila lire (12 mila i ridotti per giovani e anziani, e 10 mila con «carta festival»). Gli spettacoli di marionette e di figura costano 8 mila lire (5 mila i ridotti). L'ingresso alle proiezioni dei film costa 5 mila lire ed è gratuito per chi possiede la «carta festival».

LUBIANA - Un viaggio domenicale a Lubiana, capitale amministrativa, economica e culturale della Slovenia, con 300 mila abitanti, può profilarsi interessante sul piano culturale ed escursionistico. Sonnacchiosa come tutte le grandi città e, specie in questo periodo estivo di vacanza, senza il traffico caotico di ogni giorno, può essere la meta di una gita «fuori porta» molto piacevole, con arrivo al mattino.

Dal confine italo-sloveno, la separano un centinaio di chilometri, agevolati dal tratto autostradale verso Postumia e Lubiana. Una prima visita va fatta al mercato delle pulci, nella città vecchia, con bancarelle che offrono un po' di tutto, fino agli oggetti antichi, d'antiquariato; è aperto dalle 8 alle 13. Poi, una passeggiata per l'antico nucleo urbano, racchiuso tra il colle del castello e il fiume Ljubljanica, formato da tre rioni e fondato nel 12.o secolo. Di allora non rimane però nessun segno tangibile perché fu danneggiato da due terremoti e gli edifici che vi si affacciano oggi sono in stile barocco, indirizzo promosso a Lubiana specie dall'«Accademia degli Operosi», fondata nel 1693, che ha lasciato molte testimonianze, come il Municipio, la cui costruzione si è iniziata nel '600 su progetto del Martinuzzi e si è conclusa nel 1717-'18.

Da qui, s'iniziano ogni pomeriggio anche le visite guidate, proseguendo poi per la cattedrale di San Nicola che si rifà alla chiesa del Gesù a Roma, progettata dall' architetto e gesuita Andrea Pozzo, la fontana dei fiumi della Carniola, tre immagini allegoriche raffigurano i fiumi Sava, Krka e Ljubljanica, opera dello scultore italiano del '700 Francesco Robba, chiaramente ispirata alla berniniana di Piazza Navona a Roma, eretta esattamente un secolo prima. Degni di attenzione: la chiesa dei francescani, alle porte della città vecchia, l' orsoliniana chiesa Ss. Trinità con la colonna votiva, la chiesa di San Pietro che conclude anche il gruppo di chiese dell' età barocca (all' evoluzione di questo stile sloveno hanno contribuito tanto la componenti italiana che quella settentrionale; accanto a Lubiana, importanti centri barocchi sono Gorizia e Klagenfurt) di stupenda fattura, maestosi ed eleganti palazzi.

Non trascurabile il «ponte dei calzolai» sul Ljubljanica, l' ex monastero dell' ordine della croce teutonica, chiamato Krizanke, oggi sede del Festival di Lubiana la cui edizione estiva avrà inizio il prossimo 18 luglio con concerti e spettacoli di vario genere.

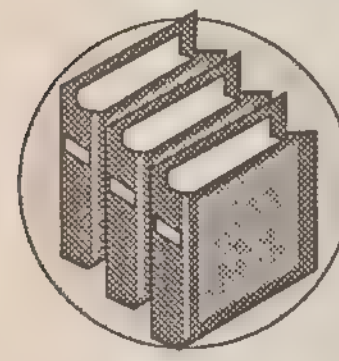
A proposito di concerti, i primi due che rientrano nel programma «concerti nella città vecchia», si svolgeranno da oggi al 10 luglio, con l'Orchestra filarmonica slovena e il «New Swing Quartet».

Dal nucleo antico, in una ventina di minuti si sale al castello, oggetto di una lunga opera di restauro e, tra i monumenti cittadini, uno dei più studiati, da dove si gode l' intero panorama della città e dei dintorni. Sono aperti al pubblico: la parte rinnovata, la torre e un caffè. Si possono visitare musei e gallerie, solo quest' ultime sono 25, aperti la domenica dalle 10 alle 13. Per un romantico giro ci sono a disposizione le carrozze. Tante, poi, le trattorie e i ristoranti dove sostare per il pranzo. Lubiana è riconosciuta come «città della vite e del vino».

FOLKEST

James riaccende il mito Nashville

TRIESTE
● La sede regionale Rai mette in onda, tutti i lunedì fino al 21 settembre, dalle 15.15 alle 16, «Non solo samba-Cantabrasil», programma musicale ideato da Simona Assumpcao e Giancarlo Deganutti, dedicato ai vari ritmi della musica brasiliana e ai suoi principali cantautori.
● Il 15 luglio prossimo, appuntamento al Mandracchio, per l'elezione di Miss Cinema. Le candidate interessate possono iscriversi telefonando alla D.D. Organizzazioni di Udine (tel. 0432/502440) oppure presentarsi direttamente al Mandracchio la sera dell'elezione.
● A Palazzo Costanzi mostra di Emanuele Luzzati. Viaggio nel mondo ebraico. Feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. festivi 10-13. Chiuso lunedì. Fino al 25 luglio.
● L'esposizione di Pino Giuffrida, «Pensiero-Idea-Materia-Forma» rimarrà aperta fino al 14 luglio nella Sala comunale d'arte. Orario feriale 10-13 e 17-20, festivo 10-13.
● Alla galleria «Cartesius», sino al 16 luglio, personale del pittore romano Bortolo Gnutti. Feriali: 11-12.30; 16.30-19.30. Festivi e lunedì chiuso.
● All'azienda di promozione turistica, in via San Nicolò, espone fino al 30 luglio, Alfreda Chalvien, ritrattista triestina di lontana ascendenza francese.
● Al Motel Agip, a **Duino**, espone la pittrice veneta Emanuela Ferrazzoni, fino al 1° agosto.
● Oggi, con inizio alle 17, al centro culturale del Comune di **Muggia** (piazza della Reubbica, 2) si terrà l'inaugurazione del Muggia Festival.
ISONTINO
● Sabato, nel parco di **Gradisca di Sedegliano**, con inizio alle 21, è in programma un incontro jazz. «Ritratto di Thelonious Monk in bianco e nero»: suoneranno Mark Habrams al contrabbasso, Roberto Dani alla batteria, Glauco Venier al pianoforte.
● Oggi, al teatro tenda di Gorizia, nell'ambito di Folkest, di scena Primera Nota. Specializzatissimi nella musica da ballo, divertenti e coinvolgenti, questi catalani sono da considerare tra le più interessanti novità di questi primi anni Novanta. Sono alla prima tournée italiana.
● E' stata prorogata fino al 26 luglio la rassegna di Carlo Michelstaedtler al castello di **Gorizia**. Orario: 9-13 e 15-20. Festivi 9-20.
● Art Gallery 90, in piazza Oberdan 1, a **Ronchi dei Legionari** (Gorizia), ospita fino al 25 luglio la mostra di pittura e grafica di Lucio Zambon e Franco Ciot.
FRIULI
● Oggi, a **Udine**, alle 19, in piazza Matteotti, anteprima di Folkest, con il gruppo zambiese dei Likemba. La serata, alle 21.30, prosetguirà alla trattoria ai Frati, con esibizione informale del gruppo in piazzetta Antonini. Ad **Aquileia**, prima nazionale dello spettacolo del gruppo di danza rumeno della città di Cluj-Napoca, ensemble di olte 30 artisti. Per tutti gli appassionati di blues, infine, grandissimo appuntamento a **San Giovanni al Natisone**, con l'unico concerto in regione di uno dei miti chitarristici di Nashville, il leggendario Fred James, che ha collaborato con tutti i più grandi artisti del mondo.
● Dal 12 al 26 luglio, nella scuola elementare di **Jalmicco di Palmanova**, mostra fotofrafica di Mauro Paviotti dal titolo: «Cheese-please!», 40 ritratti fotografici di amici dell'autore. Inaugurazione domenica alle 11.
● Domani, secondo appuntamento con **Buia** a mezzanotte. Di scena «Arbol», presentato dai milanesi Roberto Corona e Gianluigi Gherzi. L'inizio dello spettacolo è fissato per mezzanotte. Poi si potranno gustare torta di patate e vino, con contorno di musica soffusa. Gli spettacoli si tengono in Monte, negli spazi solitamente utilizzati per la Sagra di Primavera.
● Al centro culturale San Giorgio di **Sacile** (Pordenone) è aperta la mostra di pittura e oggettistica degli artisti carinziani Franz Berger e Robert Primig. A palazzo Biglia, invece, si può visitare la mostra fotografica «Trieste-Vienna: affinità del passato».
● Fino al 15 novembre, a **villa Manin**, «Ori e tesori d'Europa - Mille anni di oreficeria nel Friuli Venezia Giulia». Tutti i giorni dalle 10 alle 18.
● **Villa Manin** ospiterà, venerdì, alle 21, il Balletto folcloristico nazionale della Bielorussia, composto da artisti professionisti provenienti dall'Istituto di coreografia e danza di Minsk.
● Una personale dell'artista Alberto Gianquinto di Venezia è in programma fino al 30 agosto nella settecentesca villa Cattaneo a **San Quirino** (Pordenone). Orari: giovedì e venerdì, dalle 17 alle 20, sabato e domenica dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.
● Alla Cooperativa libraria Borgo Aquileia, di **Udine** personale fotografica di Luigi Zilli dal titolo «La traccia». Resterà aperta fino al 3 agosto.
● A **Gemona**, fino al 12 luglio sarà possibile ammirare la mostra mercato delle Icone russe. A palazzo Belti e lungo via Bini.
● A **Venzone** a Palazzo Calderari mostra fotografica curata da Paolo Fabbro «Aperture, porte, finestre, balconi, passaggi». Fino al 2 agosto. Orario feriale 9-12, festivi 9-12 e 16-19.
VENETO
Ecco le mostre di **Venezia**:
● Al museo d'arte moderna di Ca' Pesaro, fino al 19 luglio «da Fussli a Hodler», pittura svizzera dall'illuminismo al Moderno, dalle collezioni del museo cantonale di Aarau.
● Al Museo Correr è aperta la mostra «Antonio Canova» che per la prima volta riunisce 130 opere. Fino al 30 settembre.
● «Alle origini del Canova: le terrecotte della collezione Farsetti». Fino al 30 settembre a Ca' d'Oro. Orario 9-18. Lunedì chiuso.
● Alla galleria del Cavallino, a San Marco 1725, espone fino al 24 luglio Alessandro Papetti. La mostra s'intitola «Dentro gli spazi vuoti».
● A **Verona**, nella galleria d'arte moderna di palazzo Forti, in mostra 300 opere di Paul Klee. Aperta fino al 2 novembre, con il seguente orario: dalle 9 alle 22 tutti i giorni. Visite guidate per il pubblico ogni giorno alle 11 e alle 17.
OLTRECONFINE
● Domani, a **Portorose**, sfilata di moda dal titolo «Sinfonia di moda». Ogni venerdì e domenica sera, inoltre, «Un'estate di grande cinema» presenta un film di successo.

a cura di
Arianna Boria

LIBRO

I poteri «magici» di Robin Hood

Quali sono le migliori caratteristiche di Robin Hood, il leggendario eroe di Sherwood? Basta deciderle prima del gioco e poi... leggere e seguire le avventure proposte dall'omonima collana «Librogame» della Elle edizioni di Trieste. E se l'eroe (cioè il lettore) si trova in difficoltà durante un combattimento con Sir Jean o lo sheriffo di Nottingham o sir Guy di Gisburne, può sempre usare il «potere della luce e delle tenebre», senza abusare, però, per non cadere prigioniero delle Forze delle tenebre.

Un'avventura dietro l'altra, emozionanti sfide contro il male, ma Robin Hood e suoi amici potrebbero anche essere sconfitti e sarà necessario ricominciare a sfogliare «Il demonio del re», primo libro della serie. Un tocco di fantasy non guasta, ed ecco che Robin porta al fianco la spada magica «Albion» forgiata da Waylan il Fabbro e donatagli da Herne il Cacciatore: è l'unica rimasta tra le sette spade dotate del Potere della luce e delle tenebre.

Il gioco-lettura si sviluppa tra mille prove e trabocchetti, ma sarà sempre il lettore-Robin a decidere le azioni da intraprendere assicurando ogni volta un finale diverso.

REFERENDUM PER LA BELLA DE 'IL PICCOLO'

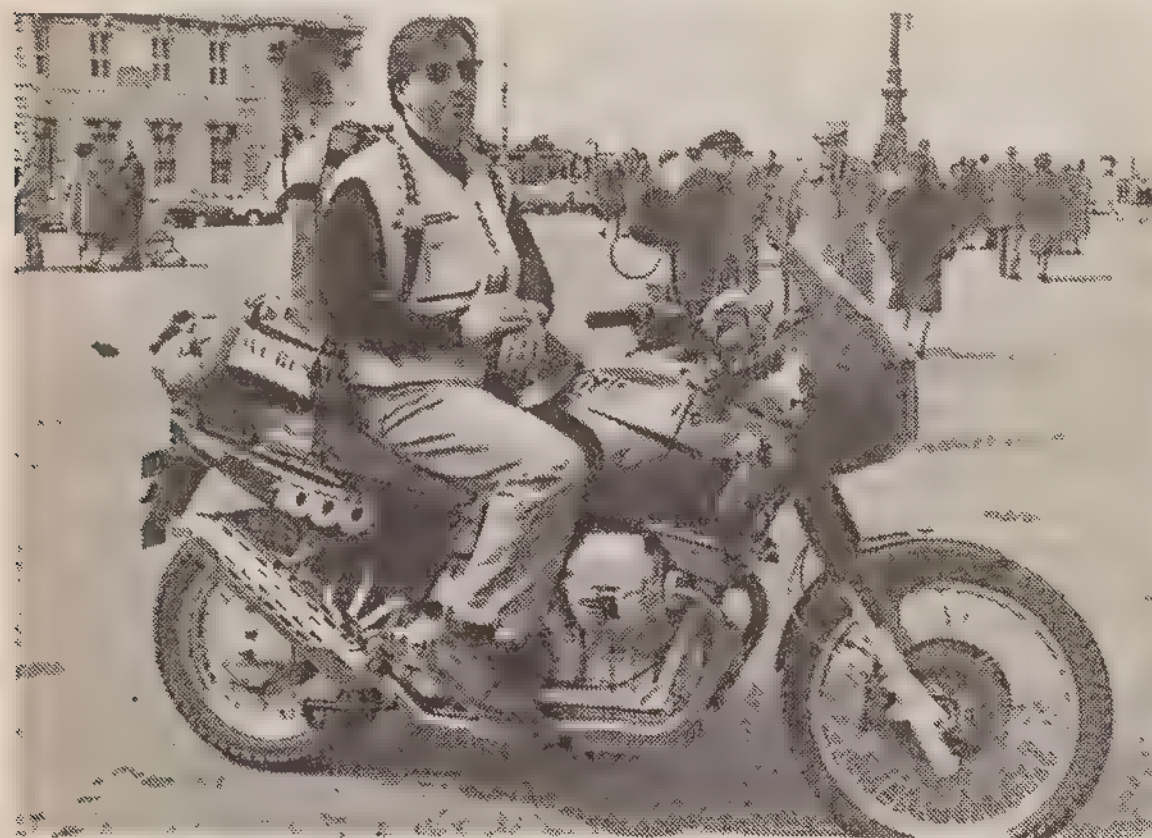
Miss fresca di stampa

Michela Giglio, longilinea studentessa sedicenne, miss «Il Piccolo» 1991. Il titolo di «Miss Trieste 1991» è andato invece a Elisabetta Cornio. Entrambe le candidate sono state votatissime dai lettori e dalla giuria del Princeps.

E' in pieno svolgimento il referendum per comporre la rosa delle candidate che prenderanno parte alle due superfeste dell'estate, per eleggere miss «Il Piccolo» e «Indossatrice tipo» (24 luglio) e «Miss Trieste 1992» (31 luglio). Le ragazze interessate possono inviare al nostro giornale almeno due fotografie, accompagnate dal loro nome, cognome e indirizzo, come specifichiamo nel riquadro a fianco. L'iscrizione è gratuita.
Con la pubblicazione delle foto delle prime candidate, riprodurremo anche la scheda per consentire ai nostri lettori di esprimere le loro preferenze.
Le due superfeste dell'estate saranno ospitate, come nella passata edizione, dal Princeps Vip di Grignano.

IL RAID DELLE AMERICHE IN MOTO

La sfida continua

Il triestino Bertazzoni lotta contro il maltempo

Un'immagine di Bertazzoni in sella mastodontica Moto Guzzi Quota, durante la presentazione del mega-raid, avvenuta in piazza Unità a Trieste.

TRIESTE — Fra innumerevoli difficoltà procede il raid motociclistico delle Americhe intrapreso dal triestino Claudio Bertazzoni. In sella alla poderosa Moto Guzzi Quota 1.000 ha già percorso circa ottomila chilometri, in gran parte su strade non asfaltate e con condizioni climatiche proibitive. Sulla Cordigliera delle Ande il freddo intenso (meno 20 gradi) e le abbondanti nevicate non sono riusciti a fermare la gigantesca enduro, ma Bertazzoni (ora in Brasile) ha accumulato un notevole ritardo sulla tabella di marcia. Il pilota triestino, inoltre, ha dovuto modificare più volte il programma: le rotte a Nord di Buenos Aires sono completamente alluvionate e poste sotto il controllo dell'esercito.

Bertazzoni sta lottando contro il tempo: deve arrivare in Alaska assolutamente entro la fine dell'estate per evitare l'inizio del grande gelo. Il suo mega-viaggio in sella a una moto e, soprattutto, in solitario, prevedeva la partenza da Ushuaia, nella Terra del fuoco, e l'arrivo appunto al Circolo polare artico, ad Anchorage. In teoria i chilometri sarebbero dovuti essere 35 mila, ma gli imprevisti di questa prima fase hanno allungato sensibilmente il percorso.

Dalle notizie che siamo riusciti ad avere, sembra che Bertazzoni abbia avuto anche qualche comprensibile problema meccanico, ma la Moto Guzzi Quota si è rivelata un'autentica, instancabile divoratrice di chilometri.

Bertazzoni non è nuovo a simili imprese. Nell'83 organizzò e progettò il suo primo giro del mondo a cui diede il nome di «Sailing and riding around the World». Un anno e quattro mesi di viaggio verso Ovest, per metà (dall'Italia all'Australia) attraverso gli oceani con una barca a vela, e per l'altra metà (dall'Australia a Trieste, appunto) in sella addirittura a una Vespa. Fu trionfale il suo arrivo nel capoluogo giuliano, con centinaia di motociclisti che, in piazza Unità, lo accolsero insieme alle autorità cittadine.

Roberto Carella

i nostri...itinerari

Sul Burchiello delle meraviglie

L'Ente provinciale per il turismo di Padova e la Siamic Express, una società di proprietà di cinque province del Veneto, hanno negli ultimi anni riproposto un mezzo di trasporto alquanto caratteristic: il Burchiello. Questo mezzo di trasporto era nato nel 1700 per unire Venezia a Padova. Visti i non proprio eclatanti mezzi di trasporto dell'epoca, si decise di prendere una solida imbarcazione veneziana, il burchio, e di abbellirlo con drappi ed intarsi, sino a creare appunto il Burchiello. Questi veniva spinto da remi, nella laguna, e trainato da cavalli all'alzata da Fusina sino a Padova. A bordo si svolgeva la dolce vita veneziana dell'epoca, con i suoi cicisbei, dame, artisti ed avventurieri, come il Goldoni, Goethe, Byron, D'Annunzio e Montaigne. Lungo il Canale si potevano osservare le rinomate ville venete, deliziosi villini, cascine di caccia, palazzi della nobiltà veneta e nel contempo ci si riparava dalla calura estiva rifugiandosi nella più fresca campagna, senza disdegnare i lussi e le comodità. Ora è possibile ripercorrere il tragitto in circa dieci ore, fra Padova la Dotta e l'incantata Venezia. Dietro gli onnipresenti salici, a rispecchiarsi sugli argini si riscoprono le classiche ville dei dogi e dei nobili veneziani. La prima che si incontra è Villa Foscari, che per aver vista rinchiusa, quale prigione dorata, la bella, ma infedele, Foscarina, venne definita o meglio conosciuta come La Malcontenta. Un piccolo gioiello del Palladio, con all'interno degli affreschi dell'ottima mano di Zelotti. Si scorgono quindi la Villa Friuli-Pen e il casino di caccia dei Querini. Notiamo poi, ad Oriago, diversi palazzi di signorotti, quali Palazzo Allegri Moro e le dimore dei Gradenigo e dei Mocenigo. Segue Villa Scheriman, sorta agli arbori del XVIII secolo e rimodernata con tocchi di barocco francese. Un approdo privato, che attraverso un prato ci porta ad un palazzo sta ad indicare che siamo arrivati a Villa Valnamara. Ovunque ci accompagna una ricca vita naturalistica, fatta di anguille, falchi ed aironi che ravvivano la vista su un paeaggio a volte abbandonato. Attraversiamo Mira e a Dolo scorgiamo palazzi di cotto rosso dove l'estro del Palladio ha dato vita a diverse logge. Quindi arriviamo a Stra dove si può visitare Palazzo Pisani, vero palazzo ducale in terraferma. Edificato dagli architetti Preti e Frigimelica, il complesso presenta ampi giardini: fontane esedra, immense suderie, mentre gli interni dei palazzi sono decorati dai dipinti nati dal magico pennello del Tiepolo e di Guarana.

Gino Grillo

LIGNANO, PROBLEMI SUPERATI PER LA LINEA DELL'ISTRIA

Il 'Marconi' attracca ancora

LIGNANO — Dopo oltre venti giorni dalla sospensione del servizio, il motoscafo veloce «Marconi» attraccherà nuovamente a Lignano Sabbiadoro. La questione si starebbe sbloccando dopo che dallo scorso 13 giugno l'itinerario consueto da Trieste a Grado, con tappa successiva a Lignano prima della traversata verso Parenzo, Rovigno e Brioni, ha subito la cancellazione dello scalo a Lignano.

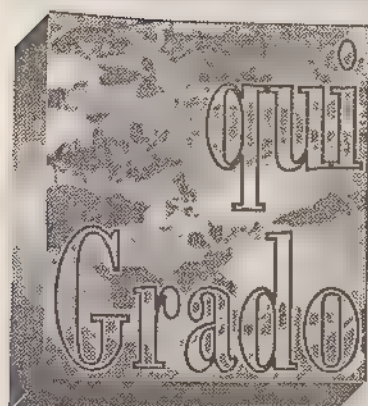
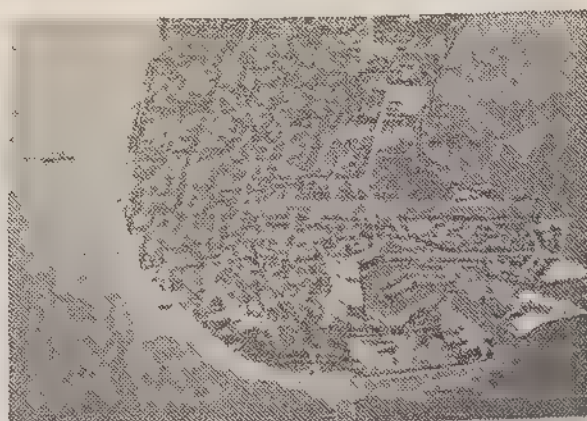
Il problema era sorto a causa della mancanza di personale da parte delle forze dell'ordine addette alle operazioni di frontiera, che si effettuano nella darsena lignanese. Dopo il fattivo interessamento nei confronti degli organi competenti da parte della Società Adriatica di Navigazione da una parte e del prefetto, del presidente dell'azienda di promozione turistica e del sindaco dall'altra, per riottenere lo scalo della Marconi a Lignano, tutto dovrebbe tornare alla normalità già a fine settimana.

Il comandante Viezzoli dell'ufficio traffico dell'Adriatica, dopo ripetute visite in Questura a Udine a sollecitare la definizione della pratica, dovrebbe ricevere già oggi la comunicazione da parte del vicequestore Galeota per il nuovo via alle operazioni di scalo. La cronica carenza di personale per le formalità di polizia ha creato alla «Marconi» qualche problema e alcuni ritardi anche nei porti dell'Istria, ma sembra che anche in questo caso tutto sia risolto.

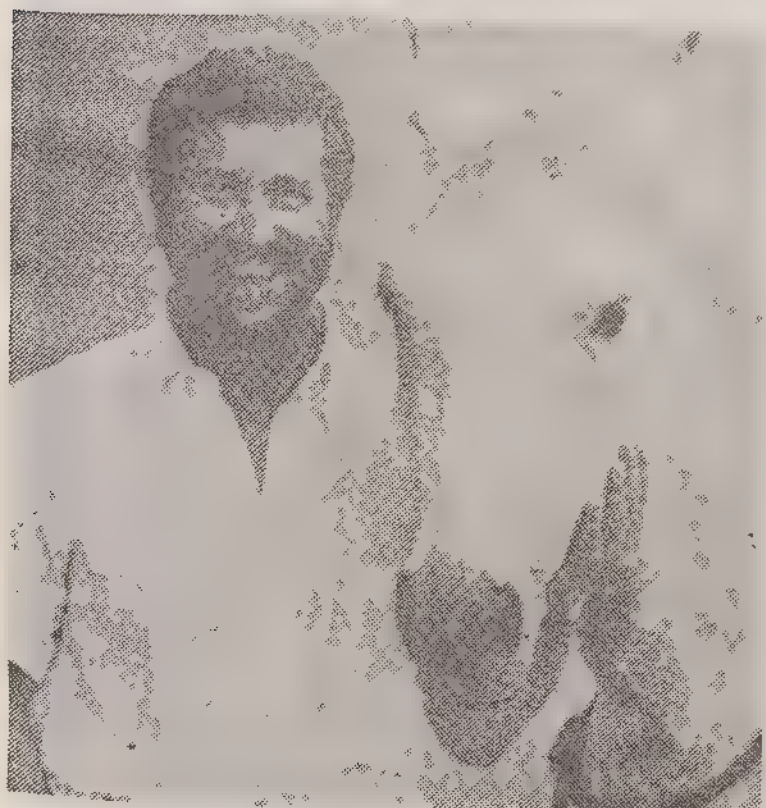
«Abbiamo migliorato il servizio rispetto alla Dionea — sostiene il comandante Viezzoli — e ci teniamo molto a passare per Lignano, per garantire un servizio completo a tutti i triestini che amano la costa istriana e soprattutto Brioni». L'unità veloce a tecnologia vanzata costruita dai cantieri Rodriguez di Messina raggiunge una velocità di 60 chilometri orari ed ha la capacità di arrestarsi in 50 metri.

Claudio Soranzo

IL PICCOLO vacanze

qui Grado

DUE GLI SPETTACOLI IN CALENDARIO IN LUGLIO

Et voilà l'operetta

Si comincia domenica 19 con «Una notte a Venezia»

Sandro Massimini, «re» dell'operetta.

«Una notte a Venezia» e «Al Cavallino Bianco» sono le due operette che l'Azienda di promozione turistica ha messo in calendario per quest'estate, in programma per il 19 e 31 di luglio. Iniziativa questa che è stata presa per venire incontro alle richieste dei turisti che in questi ultimi anni hanno dimostrato grande interesse per le operette. Un genere che, evidentemente, è sempre sulla cresta dell'onda.

Il primo spettacolo in calendario, «Una notte a Venezia» («Eine Nacht in Venedig») verrà presentato al teatro all'aperto Parco delle Rose domenica 19 luglio con inizio alle 21.30, grazie all'interessamento dell'ente autonomo del Teatro comunale Giuseppe Verdi di Trieste. «Una notte piena di sogni in una Venezia scapigliata vista dall'osservatorio del "re del valzer"; un capolavoro assoluto dell'operetta viennese e della fantasia straussiana». Così è scritto nella presentazione dell'operetta in tre atti di Zelle e Genee (versione di Korngold-Marischka) musicata da Johann Strauss. A Grado viene presentata in lingua originale con un'esecuzione in forma di concerto. Si tratta dunque di un appuntamento per palati fini che non mancherà di attirare il pubblico delle grandi occasioni. Personaggi e interpreti sono John Hurst (Guido, duca di Urbino), Milena Rudiferia (Annina), Marek Torzewski (Caramello), Lotte Leitner (Ciboletta), Sebastian Holecek (Pappacoda), Cinzia De Mola (Barbara/Agricola) e Massimo Marsi (Delacqua). L'orchestra e il coro sono quelli del Teatro Verdi di Trieste. Maestro concertatore e direttore Frank Cramer, maestro del coro Ine Meisters. Il maestro Frank Cramer risiede attualmente a Monaco di Baviera: negli ultimi anni ha diretto innumerevoli concerti in Germania e all'estero, e recentemente, con successo, l'«Aida» di Verdi allo Sferisterio di Macerata. Come ultimo impegno da annotare la direzione dell'opera «Antigone Furiosa» di Jorge Liderman presentata quest'anno alla biennale di Monaco.

Di indubbia fama internazionale anche gli interpreti, a significare che si tratta di un appuntamento da non perdere. Per questo spettacolo sono stati previsti due tipi di biglietti d'ingresso: primi posti lire 25.000, secondi posti lire 15.000. La prevendita è in atto all'ufficio informazioni dell'Azienda, all'ingresso principale della spiaggia.

A fine mese altro appuntamento dedicato all'operetta per il quale è previsto il ritorno a Grado della grande compagnia del «Gran Teatro de La Habana» (Cuba). Dopo i successi delle passate stagioni (hanno presentato le più famose operette) si tratta di un appuntamento molto atteso in quanto, come avevano promesso un anno fa, portano per la prima volta nell'isola del sole la celeberrima operetta «Al Cavallino Bianco».

Antonio Boemo

Che maleducata!

Per sussurrare chissachè al suo fidanzato, questa avvenente signorina (l'aggettivazione è frutto di associazione di idee visto quello che è dato vedere) dà le spalle a chi voleva immortalare la sua parte migliore. La faccia naturalmente. (Foto Videofantasy)

qui Lignano

ALL'ARENA ALPE ADRIA

Riflettori accesi sul Festivalbar

Grande attesa a Lignano per sabato e domenica prossimi quando sul palco dell'arena Alpe Adria di Sabbiadoro, alle 20, si accenderanno i riflettori sull'edizione lignanese del «Festivalbar '92». L'ormai nota manifestazione, ideata e organizzata con perfezione certosina da Vittorio Salvetti, arriva nella spiaggia friulana ricca di un cast davvero di eccezione per accontentare i palati più fini ed esigenti.

Lo spettacolo sarà presentato da Gerry Scotti con la preziosa collaborazione di Linda Lorenzi e, come «guastatore», farà la sua presenza sul palco l'imitatore Niki Giustini. Dicevamo, quindi, un cast particolarmente ricco che darà modo ai presenti di vedere «dal vivo» tanti artisti di fama internazionale. Vediamo quindi chi si succederà sul palco delle due serate.

Sabato 11 luglio sarà presente Luca Barbarossa, vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo; Jovanotti, già in classifica con il suo nuovo disco uscito da pochi giorni («Lorenzo '92»); Amedeo Minghi, uno dei protagonisti di questa stagione musicale con il suo ultimo album «I ricordi del cuore». Anche Scialpi sarà presente sabato, assieme a Mingardi, Nino Buonocore, gli Ufo Piemontesi, Belen Thomas, Scarlett, le Shakespeare's Sisters. Attesissima inoltre la performance degli Swing Out Sister che con il loro nuovo disco «Get in Touch with Yourselves» sono balzati nuovamente in testa alle varie classifiche di vendita discografica coinvolgendo positivamente tutti, critica compresa.

Anche per la seconda serata, quella di domenica, tantissimi sono gli ospiti. Inziando da Alice per arrivare poi al magico e «popolare» suono dei Tazenda, passando per i Timoria, gli Skiantos e gli 833 che con la loro «Hanno ucciso l'uomo ragno» stanno divertendo tutta l'Italia. Per gli amanti della canzone italiana, poi, domenica sera ci sarà sicuramente di che «divertirsi», vista la presenza di Edoardo Bennato che presenterà in anteprima alcuni brani tratti dal suo album di prossima pubblicazione «Il paese dei balocchi». Quindi l'ex-speranza del rock italiano, oggi grande certezza, Ligabue, il bravo Mango che tanto successo sta ottenendo in questo periodo con l'album «Come l'acqua». Seguiranno Amedeo Minghi, Enrico Ruggeri, il «rinnovato» Jovanotti e Roberto Vecchioni con il suo «Camper».

Michele Cupitò

Linda Lorenzi, ammirata star del Festivalbar.

L'Agenda 1992 per le vacanze

GRADO

Centenario dell'azienda di promozione turistica: cinema Cristallo, mostra dei 100 anni di turismo a Grado. Orario di visita dalle 10 alle 12.30 e dalle 18 alle 24. Fino al 17 alla sala mostre dell'Apt mostra personale di pittura di Re Moreu. Fino a domenica 12 raduno tecnico arbitrale della federazione italiana pallacanestro del comitato italiano arbitri. Per la rassegna «Libri in primo piano», alla biblioteca «Marin» mostra sui «Fatti e documenti dei giorni nostri». Orario dalle 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 19. Escluso il sabato.

Domani: «libri e autori sotto l'ombrellone», alle 18, ingresso principale della spiaggia, Paolo Scandaletti introduce il libro di Vittoria Ronchey «1944».

Sabato 11: alle 17, al teatro «Parco delle rose», spettacolo e gioco per i bambini. Alle 17, in piazza 26 Maggio, mostra mercato delle pesche.

Domenica 12: festa dei patroni alla basilica di Sant'Eufemia, promossa dall'associazione Portatori della Madonna di Barbana.

LIGNANO

Fino a sabato 11: quarta tappa del circuito regionale «Progetto Arteni sport», torneo singolare di tennis maschile. In mostra, fino a sabato 18 luglio, le opere di Elio Cuzzi, Franco Maschio, Michele Recluta e Denis Zuliani. Alla discoteca Kursaal gare di Maremoto '92.

Oggi: alle 21, piazza del Sole, Lignano Pineta, esibizione del circolo musicale «Garzoni» di Lignano. Alla discoteca «Mr Charlie» selezione di Miss Modella Domani.

Domani: «Città di Lignano», gara ciclistica notturna su pista per dilettanti juniores. «La leggenda del re pescatore», film su schermo gigante, alle 21, in piazza Indipendenza.

Sabato 11: all'arena Alpe Adria, alle 21, prima serata del «Festivalbar» presentato da Gerry Scotti. Alle 22, sull'arenile, spettacolo pirotecnico. Trofeo di vela e golf in combinata.

BIBIONE

Fino a sabato 11: incontri di beach volley, sull'arenile di piazzale Zenith a Bibione spiaggia.

Oggi: festa del bambino al Luna Park, alle 10. Regate windusrf, scuola Flaviano Blasigh, bosco canoro al lido del sole.

Domani: allo Shop Center a Bibione spiaggia, musica e ballo con l'orchestra romagnola «Carlo e Donatella».

CONGRESSO AL CASTELLO DI DUINO

Vasculopatia cerebrale, la terapia si fa in équipe

Un congresso ma anche la presentazione di una associazione per promuovere il dialogo fra i medici specializzati nell'ambito medico-chirurgico: un appuntamento di rilievo al Castello di Duino.

Gli istituti di Clinica neurologica e di Clinica medica dell'Università degli studi di Trieste promuovono un congresso, che si terrà il 26 settembre al Castello di Duino, sul tema: «Vasculopatia cerebrale, studio diagnostico multidisciplinare».

In quell'occasione, sarà presentata una nuova associazione nata all'esigenza di uno sviluppo del dialogo fra neurologi, cardiologi, internisti, chirurghi vascolari, neurochirurghi e neuroradiologi che utilizzano gli ultrasuoni nella pratica quotidiana. Lo scopo dell'associazione è quello di promuovere l'ampliamento delle conoscenze sulle malattie cerebrovascolari riunendo tutti coloro che, nell'ambito medico-chirurgico, a vario titolo, e a partire da diverse competenze e interessi, si occupano di questo tipo di patologia.

Particolare attenzione e impulso è rivolto agli aspetti diagnostici e alla terminologia per questi impiegata, dove più intensa è l'esigenza di un'integrazione multidisciplinare. Tra le varie metodiche diagnostiche, è data preminente attenzione a quelle ultrasonore per l'importanza da essa assunta e per i loro prevedibili futuri sviluppi.

L'associazione comprende fra i suoi scopi anche la definizione di protocolli e metodi di studio e la standardizzazione delle procedure diagnostiche che rappresentino lo stato delle conoscenze attuali attorno al quale richiamare il consenso e la divulgazione.

Per informazioni e iscrizioni la segreteria dell'associazione e del congresso corrispodono ai numeri telefonici: 371005/7764321/9108-61.

IL TEMPO

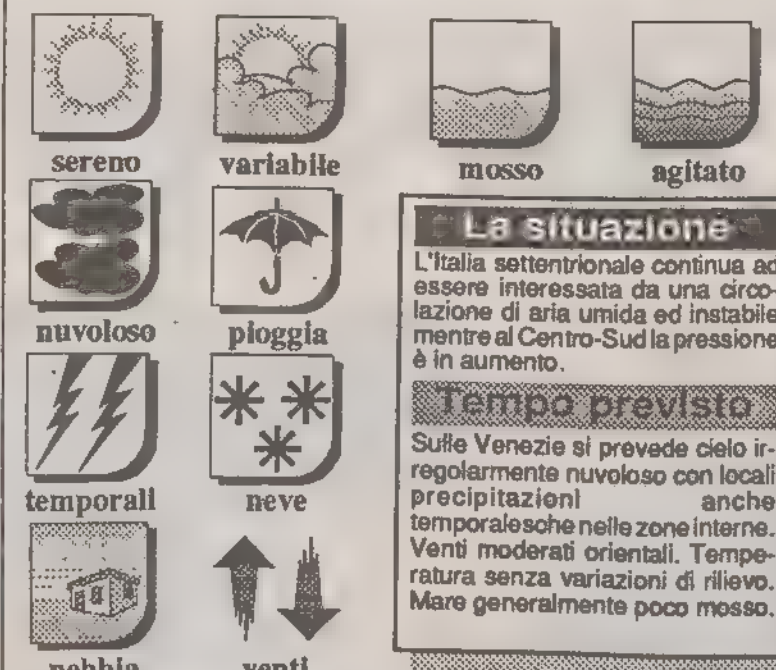
GIOVEDI' 9 LUGLIO 1992 — S. VERONICA

Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 20.55 — La luna sorge alle 16.25 e cala alle 1.00

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	17,2	23,6	MONFALCONE	16,5	24,3
GORIZIA	16	26	UDINE	13,6	25
Bolzano	15	23	Venezia	17	26
Milano	16	26	Torino	14	[illegible]
Cuneo	14	20	Genova	17	26
Bologna	15	26	Firenze	14	[illegible]
Perugia	15	25	Pescara	18	[illegible]
L'Aquila	12	27	Roma	15	30
Campobasso	14	24	Bari	19	26
Napoli	18	28	Potenza	14	24
Reggio C.	18	28	Palermo	20	27
Catania	17	27	Cagliari	17	[illegible]

Tempo previsto per oggi: tempo previsto per oggi: al Nord intensificazione progresiva della nuvolosità, con precipitazioni a iniziare dall'arco alpino occidentale. Il peggioramento tenderà a iniziare dall'arco alpino occidentale. Il peggioramento tenderà a propagarsi gradualmente alla Sardegna e alle centrali tirreniche. Su tutte le restanti regioni poco nuvoloso.
Temperatura: in lieve aumento sul versante ionico; pressoche stazionaria sulle altre zone.
Venti: deboli o moderati da Sud Sud-Ovet, tendenti a riforzare localmente sul versante occidentale della Penisola.
Mari: generalmente mossi i bacini meridionali; poco mossi gli altri mari, conmoto ondoso in aumento sul Mar Ligure e sul Tirreno.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: al Nord condizioni di variabilità con ampie schiarite e qualche annuvolamento associato a sporadiche precipitazioni anche temporalesche. Al centro e al Sud generali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, con qualche annuvolamento pomeridiano sulle zone interne.
Temperatura: in leggero aumento.
Venti: deboli di direzione variabile, con riforzi di brezza lungo le coste.
SABATO 11: al Nord nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con annuvolamenti associati a precipitazioni anche temporalesche e tendenza a miglioramento dalla serata. Al centro e al Sud condizioni di tempo soleggiato salvo temporanei annuvolamenti pomeridiani sulle zone appenniniche.
Temperatura: senza notevoli variazioni.
Venti: deboli o moderati settentrionali, con riforzi a carattere di brezza lungo i litorali, specie al Centro e al Sud.

sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione
L'Italia settentrionale continua ad essere interessata da una circolazione di aria umida ed instabile mentre al Centro-Sud la pressione è in aumento.

Tempo previsto
Sulle Venezie si prevede cielo irregolarmente nuvoloso con locali precipitazioni anche temporalesche nelle zone interne. Venti moderati orientali. Temperatura senza variazioni di rilievo. Mare generalmente poco mosso.

PN — UD — GO — TRIESTE — Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	9	19
Atene	sereno	20	38
Bangkok	sereno	24	33
Barbados	variabile	26	30
Barcellona	sereno	14	29
Belgrado	variabile	24	32
Berlino	sereno	12	25
Bermuda	sereno	np	30
Bruxelles	sereno	12	25
Buenos Aires	sereno	0	11
Il Cairo	sereno	22	36
Caracas	nuvoloso	21	30
Chicago	nuvoloso	14	26
Copenaghen	sereno	11	25
Francoforte	sereno	14	24
Helsinki	sereno	8	18
Hong Kong	nuvoloso	24	28
Honolulu	sereno	24	31
Istanbul	sereno	22	29
Gerusalemme	sereno	19	32
Johannesburg	sereno	1	12
Kiev	nuvoloso	13	24
Londra	pioggia	15	18
Los Angeles	nuvoloso	20	29
Madrid	sereno	16	33
Manila	sereno	25	35
C. del Messico	sereno	np	np
Montevideo	sereno	4	11
Montreal	sereno	13	24
Mosca	nuvoloso	7	14
New York	nuvoloso	17	28
Oslo	sereno	12	24
Parigi	variabile	14	25
Pechino	nuvoloso	21	30
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	pioggia	19	17
San Francisco	sereno	15	26
San Juan	nuvoloso	26	32
Santiago	nuvoloso	3	15
Singapore	variabile	26	32
Stoccolma	sereno	12	25
Sydney	sereno	8	15
Taipei	sereno	25	31
Tokyo	sereno	20	28
Toronto	nuvoloso	10	26
Vancouver	nuvoloso	13	16
Vienna	variabile	15	24
Varsavia	variabile	16	22

BILIARDO

L'Accademia «sfiorita»

Inaugurata l'ottobre scorso, è ora abbandonata all'inefficienza

Il Pool, ormai da un decennio conosciuto e praticato in Italia, è affiorato nella nostra città appena da un paio d'anni. Riservato a pochi intimi e a livello amatoriale, visti soli quattro tavoli disponibili in tutta Trieste, si apprese con felicità ed entusiasmo la notizia dell'apertura di una nuova grande sala nel centro della città. Nell'ottobre scorso il sogno divenne realtà e praticamente tutti gli appassionati vecchi e nuovi si riversarono nella nuovissima Accademia biliardi, facendo la fila per poter imbucare, chi più e chi meno, le bilie colorate.

Ben presto fu chiaro che i 5 tavoli del Pool non sarebbero bastati per coprire tutte le richieste, mentre spesso restavano liberi i 4 tavoli Internazionali, allestiti per le altre discipline. Comunque, in vista di molti tornei a Verona, Rovereto e dintorni, dove si misuravano anche i più forti giocatori italiani, aumentava ovviamente il desiderio di migliorarsi e prepararsi per poi poter partecipare anche ai campionati italiani e si tentò con varie iniziative di alzare il livello di gioco. Alla base di tutto c'era la collaborazione dei gestori della sala, ai quali fu chiesto un minimo ma indispensabile aiuto (manutenzione dei tavoli, osservazione riguardo il comportamento dei giocatori più vivaci e una partecipazione minima con qualche coppa per i tornei interni). L'inizio sembrò più che positivo, con varie promesse e accordi per migliorare la situazione, ma ben presto fu chiaro che le promesse non sarebbero state mantenute e la situazione peggiorò progressivamente.

Da parte dei giocatori, (organizzatori più intraprendenti che hanno gia preparato, coordinato e svolto vari tornei interni, allestito tutti i regolamenti dei singoli giochi stilando le classifiche totali sempre aggiornate), tenuto i contatti con la federazione e con le altre sale fuori Trieste e che spesso hanno dovuto personalmente invitare alla calma i presenti nell'Accademia che scambiavano la sala biliardi per un Luna Park, gli accordi tuttavia sono stati del tutto rispettati.

Il risultato di tutto questo non può che essere disastroso, come appare infatti dalla situazione odierna. I tavoli da gioco sono inguardabili, pendenti, rotti e con i panni totalmente rovinati, la maggior parte delle bilie non sono più rotonde, con il risultato che spesso i tiri vengono alterati e nella sala piena di fumo si fa quasi a gara per chi disturba meglio con grida, imprecazioni e litigi. Siamo arrivati addirittura al punto che c'è chi si porta appresso le proprie bilie e molti hanno già abbandonato il posto. Indubbiamente, andando avanti così, tra non molto riavremo la stessa situazione della vecchia Accademia, con l'eccezione che almeno qui quando piove non si possono bagnare i tavoli, vista la collocazione nel primo piano, mentre con un po' di buona volontà e coordinazione con i giocatori più assidui, si potrebbe agevolmente rimettere in piedi una vera sala biliardi come abbiamo avuto modo di vedere e constatare in tante altri città.

Vanja Jogan

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Ottimo il momento per fare bilanci, valutazioni, stime. Anche quelle di natura finanziaria, visto che il dinamico e scaltro Mercurio dà un notevolissimo impulso agli affari e alle iniziative commerciali in genere. Buoni affari nel campo immobiliare.

Toro 21/4 – 20/5
Per essere estate ora state conducendo una vita un tantino troppo monotona e ripetitiva; cercate di fare invece in maniera che ci sia anche spazio per il relax, il brio, e la vita di comitiva. Così non rischierete di annoiarvi, e il partner neanche.

Gemelli 21/5 – 20/6
In una disputa e in un acceso confronto non potrete che avere la meglio, visto che le stelle vi fanno razionali, logici e agguerriti. Non impegnatevi in lotte inutili, che vi farebbero soltanto perdere del tempo molto prezioso da impiegare razionalmente.

Cancro 21/6 – 21/7
Venere e Sole vi aiutano a rendervi conto che qualcuno vi sta prendendo un po' sottogamba e non vi valuta per quello che effettivamente valete. Sarà proprio opportuno fargli vedere una volta per tutte di che stoffa siete fatti, e non se lo dimenticherà!

Leone 22/7 – 23/8
Plutone vi fa lungimiranti, possibilisti, occulti manovratori di opinioni, di pareri e di giudizi. Avrete la capacità di riuscire a portare chi di dovere piano piano e con molta capacità di convinzione, proprio nel punto che voi avevate deciso...

Vergine 24/8 – 22/9
Sole e Venere nel settore delle amicizie possono riportare d'attualità legami affettivi che avete avuto in passato, e che ora sono diventati legami amichevoli, con infuocati e fortunati ritorni di fiamma. Vi sarà sufficiente sottolineare il vostro sex-appeal.

Bilancia 23/9 – 22/10
In campo professionale, ora, con l'appoggio di Saturno potete anche sperare di occupare posti interessanti e prestigiosi. Ma la strategia per arrivarci sarà piuttosto lunga, quindi non prendete il problema di petto ma aggirate gli ostacoli con astuzia.

Scorpione 23/10 – 22/11
Procede molto bene per i nativi del segno tutto ciò che riguarda la vita sociale, dove sarete propensi a coltivare la vostra immagine con intelligente e diplomatico tatto. Le conoscenze attuali vi saranno molto utili a breve, sia nel lavoro che in vacanza.

Sagittario 23/11 – 21/12
Chi ha mai detto che voi siete calmi, posapiano, tranquilli, adattabili e paciosi? Certamente nessuno che abbia una patente di attendibilità, data la notevolissima grinta che le stelle vi hanno regalato in queste ultime effervescenti giornate...

Capricorno 22/12 – 20/1
Il simpatico e trainante dinamismo di cui voi siete naturalmente dotati, ora lascia il posto a ritmi più pacati e lenti. Ormai potete permettervelo, poiché gli obiettivi primari sono stati centrati, quindi pensare alle vacanze è più che giustificato.

Aquario 21/1 – 19/2
E' sicuramente buono e propizio questo periodo per curare la vostra salute e l'estetica, in una stagione che vede tutto al massimo della sua potenzialità, anche il vostro buon umore e la buona disposizione verso chi abitualmente vi sta accanto.

Pesci 20/2 – 20/3
Ora la tenacia fattiva e una sponsorizzante fiducia nelle vostre possibilità vi accompagnano senza posa. Sole e Venere propizi vi regaleranno meravigliose giornate più estrose e divertenti del solito. Che cos'altro volete di più dalle stelle?

MICOLOGIA

Ricercatissime lepiote

Si trovano nei campi, ma attenzione alle specie di piccola taglia

Sui prati, anche di città, crescono le Lepiote (L. naucina, L. excoriata, ecc,). Gli Ombrelloni, cioè i carpofori della Lepiota procera, detta anche Mazza di tamburo, si rinvengono molto spesso a gruppi numerosi nelle praterie, fra le stoppie dei campi coltivati all'interno non troppo fitto dei boschi e anche nei terreni nudi. L'aspetto imponente, maestoso di questo fungo fa sì che la specie venga annoverata fra le più pregiate. Son funghi buoni, ricercati, perché di facile individuazione e riconoscimento. Fra questi, la Lepiota excoriata, la Bubbola buona, chiamata anche «fungo della rugiada» per quel suo apparire nei prati al primo sorgere del sole, con il cappello turgido di rugiada settembrina. Infatti esso trova la sua epoca di crescita a cavallo fra l'estate e l'autunno.

Le maestose Lepiote «Mazza di tamburo» e «Fungo della Rugiada».

Fa parte del gruppo delle grosse Lepiote eduli, pur non essendo di taglia molto alta tanto che può venir scambiata con un Prataiolo, da cui viene facilmente distinta perché le lamelle non assumono mai le tinte scure (color cioccolata) tipiche di tali funghi. E' simile la Lepiota mastoidea, caratterizzata da un umbone al centro del cappello. Molti elementi di somiglianza si trovano pure con le forme piccole di L. procera delle quali, però, non condivide la tigratura del gambo. Queste confusioni non determinano nessun pericolo perché si tratta sempre di specie eduli mentre, invece, sarà opportuno diffidare di tutte le Lepiote di piccola taglia (sotto i dieci cm), perché tra esse vi sono specie più o meno tossiche e anche, come la Lepiota Helveola Bres (specie vicine, a carne o cuticola rosseggiante) velenose mortali.

Il fungo della rugiada è commestibile e molto saporito. Può essere usato nei misti. Gli esemplari allo stadio quasi di primordio (cioè giovanissimi e con il cappello ben saldato al gambo) possono essere conservati sotto olio e sotto aceto e anche nel congelatore, assieme ad altri funghi. Essendo un fungo mangereccio e di buonissimo gusto, gli abbiamo dedicato una ricetta che porta il titolo di «tortino di carciofi e fungo della rugiada»: togliere le foglie dure a quattro bei carciofi carnosi, tagliarli a spicchi e farli rosolare in olio e burro. Aggiustare di sale e pepe e portarli a cottura aggiungendo, se occorre, un po' d'acqua e di brodo di dado granulato. Far rosolare nel burro e a fuoco moderato, da entrambe le parti, le cappelle quasi pianeggianti di otto funghi della rugiada. Salare e aggiungere ai carciofi. Su tutto versare sei uova ben sbattute e cuocere il tortino così ottenuto a fuoco moderato, finché le uova si saranno rapprese.

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino
ricetta di
Anna Lucia Bauer

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Una preghiera insegnata da Gesù - 11 Condannare all'espatrio - 12 Noto Arnoldo del teatro - 14 Movimenti bruschi e violenti - 16 Iniziali di Randone - 17 Quadro di nessun valore - 18 Le insonni sono bianche - 19 Le vocali in stampa - 20 Una polvere tra i cosmetici - 22 Sigla di Rovigo - 23 Radio-Telegrafia - 24 Fanno di un re un eroe - 25 I suoi chicchi servono per il popcorn - 27 La morale in filosofia - 30 Sono seguite dalla C - 31 Costruire case... sugli alberi - 34 Il nome della Di Marzio - 35 Le isole al largo del Gargano - 36 Commissario Tecnico - 37 Il musicista Donizetti - 39 Tappa per carovane - 40 Venti per quattro - 42 Trepidazione - 43 L'Aurora greca.

VERTICALI: 1 Il sobborgo di Lecco ove il Manzoni, nei Promessi sposi, colloca il convento di padre Cristoforo - 2 Un pittore dell'... irreale - 3 Tentativo... di segnare - 4 A tirarli si allungano - 5 Posta verticalmente - 6 La festa col presepe - 7 Metallo prezioso - 8 La capacità d'intendere - 9 Telefono in centro - 10 I becchi delle aquile - 13 Scrisse l'Orlando furioso - 15 Il sottoscritto - 21 Si esternano a parole - 25 Il complesso di tutte le forze navali - 26 Noto centro di sport invernali della Toscana - 28 L'attrice Di Benedetto - 29 Malattia dei bovini - 32 Fiore violetto - 33 Più che benvoluta - 37 Prima d'ora - 38 Può essere esilarante - 41 Nelle tegole e nei mattoni

PER LA STRADA
Da più giorni spesso xxxx
un attore che fu xxxx
circa cinquant'anni or sono:
deve avere sul groppone
novant'anni o poco meno,
ma li porta ancor benone!

Aldo

CAMBIO DI VOCALE (6)
SPARTIZIONE AL 50%
Ecco la metà
degli effetti!

Montagliani

SOLUZIONI DI IERI:
Scarto sillabico iniziale: circolo, colo.
Raddoppio di consonante: piedone, pie donne.

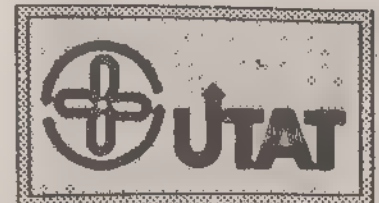
Cruciverba

CALENDARIO VIAGGI

F1745

Norvegia, montagne, fiordi e isole dal 13 al 24 agosto
Frizzante Danimarca dal 5 al 12 settembre
L'Andalusia e Siviglia per l'Expò dal 29 agosto al 6 settembre
Dalla Lapponia al Circolo Polare Artico dal 15 al 24 luglio
Scozia leggendaria dal 21 al 31 agosto
Giappone, l'Impero del Sole dal 2 al 13 settembre

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / VACANZE D'AGOSTO

Norvegia: un «tour» tra montagne, fiordi e isole

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo»

■ 13 AGOSTO, verso OSLO. Partenza da Venezia con voli di linea per Oslo via Copenhagen. All'arrivo trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze, pranzo serale e pernottamento.

■ 14 AGOSTO, OSLO-LILLEHAMMER. Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping, quindi partenza in autopullman per Lillehammer. Lungo il percorso si attraversano ricche zone agricole e si costeggiano le rive del Lago Mjosa, il più grande della Norvegia. Arrivo a Lillehammer, importante cittadina situata in posizione incantevole tra il Lago Mjosa, la foce del fiume Mesna e gli stupendi monti che le fanno da cornice.

■ 15 AGOSTO, LILLEHAMMER-MOLDE. Partenza per Molde attraversando paesaggi di notevole bellezza, punteggiati da pittoresche fattorie e graziose case coloniche fino ad Elveseter e seconda colazione in ristorante. Proseguimento per la montagna di Grotli, lo stupendo fiordo di Geiranger e la scenografica Valle Romsdalen fino a Molde, la «città delle rose».

■ 16 AGOSTO, MOLDE-ALESUND. Nella mattinata partenza per Alesund percorrendo la strada dell'Oceano Atlantico; recentemente costruita, questa strada porta nell'oceano ed attraversa grandi porti e piccole stupende isole. Seconda colazione in ristorante sulla cima della montagna che domina la città di Molde. Nel pomeriggio, attraversando il fiordo da Molde a Vestnes, arrivo ad Alesund, il più importante porto peschereccio della Norvegia, ricostruita in stile liberty dopo l'incendio avvenuto nel 1904.

■ 17 AGOSTO, ALESUND-GEIRANGERFJORD-STRYN-LOEN. Meraviglie naturali: fiordi, bracci di mare di molte miglia che si attorcigliano attorno a montagne a strapiombo, solitarie fattorie che si abbarbicano in vallate ripidissime, piccoli campi coltivati vicino a cascate che precipitano per centinaia di metri, lungo i fianchi della montagna fino a cadere nel fiordo, dove bracci di ghiacciaio di migliaia di anni di età, formano sculture di ghiaccio che ricordano grotte.

■ 18 AGOSTO, LOEN-BERGEN. Nella mattinata escursione allo spettacolare ghiacciaio di Briksdal, dove si assisterà ad una corsa di carri che si svolgerà secondo l'antica tradizione. Nel pomeriggio partenza in traghetto per il Fiordo di Fjarland per la visita. Seconda colazione libera. Proseguimento attraversando suggestive valli per Bergen, considerata la «capitale dei fiordi», il principale porto sulla costa del Mare del Nord.

■ 19 AGOSTO, BERGEN-LOFTHUS. Nella mattinata visita guidata di Bergen: l'affascinante città anseatica conserva notevoli monumenti medievali e del periodo della dominazione vichinga; si visiteranno inoltre, la Chiesa Fantoft Stave del XII secolo e la casa di Edvard Grieg, il famoso musicista. Nel pomeriggio attraverso il fiordo di Hardanger, di grande attrazione per le sue montagne coperte di neve, i ghiacciai, le zone montuose e le vertiginose cascate, arrivo a Lofthus e sistemazione in albergo.

■ 20 AGOSTO, LOFTHUS-HOVDEN. Partenza per la montagna Haukeli e sosta per la seconda colazione. Proseguimento per Hovden attraversando una delle più rinomate vallate della Norvegia. Nel pomeriggio arrivo a Hovden, importante centro turistico, famoso per la lavorazione dell'argento.

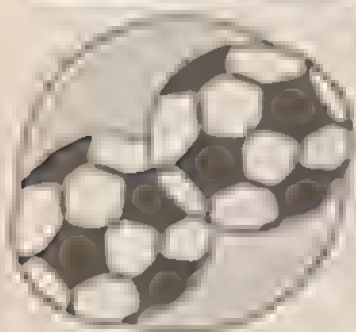
■ 21 AGOSTO, HOVDEN-LYNGOR-TONSBERG. Arrivo a Lyngo, tipico villaggio, uno dei meglio conservati in Europa. Seconda colazione libera.

■ 22 AGOSTO, TONSBERG-OSLO. Partenza per Oslo e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio sistemazione in albergo e tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ 23 AGOSTO, OSLO. Pranzo serale libero. Nella mattinata possibilità di effettuare una crociera facoltativa nel fiordo con seconda colazione in corso di escursione (facoltativa).

■ 24 AGOSTO, da OSLO. Trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Venezia (via Copenhagen). Proseguimento per Trieste ed arrivo in serata.

CALCIO

TROFEO CREMCAFFE'

Gol doc a San Giovanni

TROFEO CREMCAFFE'

Il nuovo programma giorno per giorno

LE PARTITE DI DOMANI

Amatori, ore 19
Utat Viaggi-Arti Grafiche Julia

Lady, ore 20
De Bontempo Muggia-Zaule Epifanio

LE PARTITE DI SABATO

Amatori, ore 19
Amigos Caffè-Quadrifoglio

Lady, ore 20
Oreficeria Vagaia-Avant Garde

Tre momenti dell'incontro di martedì sera tra i Sanitari Braico e il Motoshop Yamaha.

Alcune fasi dell'incontro del torneo femminile tra Zaule Epifanio e Avant Garde. 3-1 il risultato finale a favore dell'Avant Garde. (Italfoto)

TENNIS / AI CAMPIONATI REGIONALI UNDER 14

La Mlac fuori in finale

I campionati regionali under 14, disputatisi al Tc Fiumicello e validi per la IX edizione del «Trofeo Banca del Friuli», non hanno fatto registrare i successi dei tennisi triestini che lo scorso anno si erano imposti nella fase regionale dei Giochi della gioventù (con limite d'età il 1978 come quest'anno la categoria under 14) e quindi erano i logici favoriti sui campi di Fiumicello.

In campo femminile la favorita n. 1 era, senza dubbio, la giocatrice dell'At Opicina Jessica Mlac, fresca vincitrice del torneo C sui campi della Ss Gaja. La tennista biancoazzurra, però, in finale ha dovuto arrendersi alla Da Ponte, avversaria di sempre. Fra i maschi il compito di Ales Plesnicar si presentava duro visto che l'avversario era Tiziano Gabelli, giovane portacolori del Tc Pordenone che in questa stagione ha sconfitto addirittura il C1 Piero Cicuttini. In finale il triestino è stato sconfitto ma nel secondo set ha reso la vita davvero dura al tennista friulano. Anche Tiziano Del Degan si è ben comportato cedendo in semifinale proprio a Gabelli. Ecco i risultati.

MASCHILE: (semifinali) Gabelli b. Del Degan 6-1 6-2, Plesnicar A. b. Bertoli 6-3 6-3; (finale) Gabelli b. Plesnicar A. 6-0 6-4. FEMMINILE: (finale) Da Ponte b. Mlac 6-4 6-4.

Continua, intanto, sui campi della Polisportiva Opicina il torneo nc «6.o Coppa dell'Amicizia» e sono stati conclusi tutti gli incontri del secondo turno (32.i di finale).

Ecco i risultati - 32.i di finale: Schweiger b. Fracella 6-2 6-4, Kalusa b. Basec 6-2 1-6 6-1, Zigante b. Runiz 6-2 6-0, Grasso b. Ugovazzi 6-4 6-1, Radoicovich b. Pallini 2-6 6-2 6-2, Bradaschia b. Crevatin G. 6-2 6-4, Magris M. b. Furlan 7-5 6-4, Bremec b. Carli 6-1 6-3, Tognon b. Capozza 6-1 6-1, Arteritano L. b. Grazioli 6-3 6-0, Kyprianou b. Polidori 6-4 6-3, D'Orso b. Sain 6-3 5-7 6-3, Colotti b. Cannone 6-2 6-2, Nardini b. Pohlen 6-1 6-4, Cressi b. Nicolini 6-2 6-3, Frontino b. Dambrosi 6-4 6-1, Lauritano b. Borsetti A. 6-3 6-0, Carminati b. Zampar 6-4 4-6 7-6, Tononi b. Licchelli 6-2 7-5, Rossi b. Prioglio 6-2 6-2, Previsti b. Vascotto A. 6-1 6-1, Crisanaz b. Peinkhofer 6-1 1-6 6-3, Sain G. b. Maggiore 6-1 6-0, Cucchi b. Covi 6-2 6-1, Oppenheim b. Ferluga 6-1 6-0.

Nel frattempo si chiudono oggi le iscrizioni al 2.o «Memorial Gianni Derni», kermesse di doppio per non classificati, che da quest'anno è stato inserito nel circuito nazionale Club Italia e si disputa sui campi del Circolo marina mercantile-Nazario Sauro. I «ritardatari» possono iscriversi, fino alle ore 20, alla segreteria del circolo (tel. 410026).

Piero Tononi

BASKET / GIOCHI ESTIVI «ALPE ADRIA»

Sfortuna in Ungheria

Si sono svolti a Zalaegerszeg (Ungheria), dal 23 al 26 giugno 1992, i giochi estivi «Alpe Adria», cui ha partecipato anche la rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia di pallacanestro che si è classificata al IV posto. L'acquisizione della quarta posizione deve essere ritenuta di completa soddisfazione, tenuto conto che il lotto delle partecipanti era di ben 16 squadre appartenenti a sedici regioni diverse, e che le prime due classificate del torneo, Slovenia e Croazia, sono per il momento irraggiungibili. Un po' più di fortuna avrebbe consentito l'acquisizione del terzo posto, ma la sconfitta di 3 punti (92-89) patita dalla Lombardia per la terza piazza sta a dimostrare che il Friuli-Venezia Giulia si è ben comportato.

Il Friuli-Venezia Giulia, dopo aver battuto lo Steiermark (Ungheria) 93 a 38 e la Baviera per 58-45, è stato superato nella semifinale dalla Slovenia, risultata poi la vincitrice del torneo, per 89 a 60 e, come già detto, dalla Lombardia per 92 a 89. Nella foto da destra, Dante Bertola (direttore responsabile), Ian Budin (Stefanel), Ramon Cargnel (As Pallacanestro Gorizia), Denis Carcich (Italmonfalcone), Massimiliano Mompiani (As Pallacanestro Gorizia), Igor De Monte (Libertas Acli San Daniele), Stefano Bolzan (Arte Gorizia), Vanni Zanon (allenatore), Massimo Cabai (Libertas Acli San Daniele), Marco Mattessich (Italmonfalcone), Alessandro Sapio (Arte Gorizia), Enrico Siardi (Italmonfalcone), Massimo Tolazzi (Unione Basket udinese), Andrea Mazzocut (Aviano Basket).

IPPICA / UN'AMAZZONE TRIESTINA ALL'EUROPEO

Mele caccia lo scettro

Roberta in Svizzera per continuare una grande tradizione

Roberta Mele, un week end a caccia del titolo europeo.

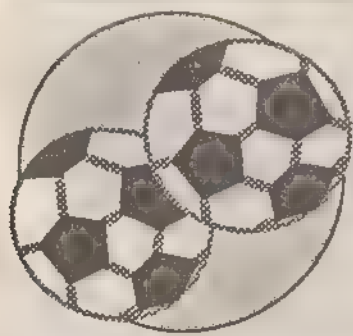
Montebello terra di cavalli, guidatori e, specialmente in questi ultimi tempi, di amazzoni. Quanti... drivers in gonnella sono usciti laureati a pieni voti dal campo di corse triestino? Non mancano gli esempi, iniziati con la sfornata degli anni '70 dalla quale uscirono, fra gli altri, i nomi di Francesca Stengel e Ketty Tabakov la cui passione, e poi venne anche la bravura, le portarono addirittura, nel loro girovagare per l'Europa, ad approdare a Vincennes. A Grosbois, le due amazzoni triestine furono ospiti nientemeno nelle scuderie di Jean René Gougeon, «le pàpe» per i francesi, l'uomo di Une de Mai, di Bellino II, dell'invincibile Ourasi.

Arrivando ai tempi attuali, il campo delle femmine triestine con le redini non si è sguarnito, anzi conta su due esponenti che in più d'una occasione hanno dimostrato di saperci fare. Donatella Quadri, figlia d'arte, e Roberta Mele, anch'essa proviente da una famiglia di radicate tradizioni ippiche, tengono alto il prestigio delle «mule» triestine in sulky. La loro passione per il mondo del trotto si è sicuramente rafforzata dal momento in cui hanno legato le loro sorti a due profssionisti delle redini locali (Mario Colarich ed Ennio Pouch), passione lungi dal raffreddarsi anche dopo l'arrivo di due vispi frugoletti, Greta e Nicole, per le quali sembra già previsto un avvenire... a cavallo.

Donatella Quadri lo scorso anno ha rappresentato l'Italia al Campionato europeo amazzoni disputato a Palermo, finendo al posto d'onore. Fu un secondo posto un tantino amaro perché, in testa sin dalla prima prova, Donatella venne beffata proprio sul filo di lana dalla tedesca Petra Raum. Una sconfitta quella della nostra rappresentante che fu giudicata immeritata unanimemente.

Quest'anno a rappresentare l'Italia nel Campionato europeo ci sarà Roberta Mele, nuovamente un'esponente della città di San Giusto. Ventotto anni, grinta da vendere, Roberta guida dal 1987 e da quella data ha inanellato qualcosa come 39 vittorie. Bassofondo ed Epsom Ac i cavalli del cuore di Roberta, che vanta esperienza internazionale per aver gareggiato per due anni consecutivi in Germania. Ora la Mele è sul piede di partenza per Yverdon les Bains, ridente cittadina vacanziera elvetica, dove sabato e domenica prossimi, su complessive quattro corse, cercherà di strappare alla Petra Raum lo scettro che vale il titolo europeo, per portarlo in Italia, ma soprattutto a Trieste.

Mario Germani

CALCIO

PRESENTATO A TORINO IL COLPO DEL MERCATO GRANATA

Aguilera, festa nella tensione

Ma i tifosi più arrabbiati hanno scandito slogan contro il presidente che non c'era

Pato Aguilera prova la maglia del Torino davanti ai fotografi.

TORINO — In un clima guastato dalla vicenda Lentini, il Torino ha presentato il suo miglior colpo del mercato, l'attaccante uruguayano Pato Aguilera. Non è stata la solita festa: un centinaio di tifosi ha acclamato il giocatore, ma ha anche scandito slogan di contestazione nei confronti del presidente Gianmauro Borsano, che non si è fatto vedere nella sede della società.

Al balcone per il consueto bagno di folla, Aguilera si è presentato da solo, anche se successivamente, nel corso della conferenza stampa, è stato affiancato dal direttore generale Luciano Moggi (poi è giunto l'allenatore Mondonico).

A poche ore dalla manifestazione di protesta che ieri sera ha portato in piazza alcune migliaia di supporter granata, Aguilera ha cercato di raffreddare gli animi: «In questa squadra ci sono ancora giocatori fortissimi, Scifo, Casagrande, Marchegiani, Annoni, Bruno. Anche a me spiace che sia andato via Lentini, ma è doveroso guardare avanti. Il Torino ha bisogno dei suoi tifosi».

Aguilera ha garantito loro il massimo impegno: «Gli anni passati al Genoa sono la testimonianza della mia serietà professionale. Con Skuravy giocavo quasi a memoria, ma credo che mi troverò bene anche con Casagrande, giocatore molto tecnico». A chi gli chiedeva perché avesse scelto il Torino, ha risposto: «Mi voleva ingaggiare già due anni fa, evidentemente è una società che mi stima».

Aguilera ha dribblato abilmente argomenti che potessero metterlo in difficoltà: «Se i tifosi contestano avranno le loro ragioni, ma anche il presidente Borsano avrà avuto le sue a fare quello che ha fatto». E, a una domanda sulla differenza tra il presidente del Genova Spinelli e Borsano, si è limitato a rispondere: «Borsano non lo conosco bene, di Spinelli non parlo, sanno tutti come ci siamo lasciati». .

Aguilera ha anche accennato ai problemi della nazionale uruguayana (l'attuale ct ha escluso tutti gli «italiani»): «Le decisioni dell'allenatore vanno rispettate, qualunque esse siano. La responsabilità delle scelte è sua».

Moggi ha invece fatto il punto sul mercato del Torino: «Mondonico mi ha chiesto Silenzi o Agostini». Per silenzi si è incontrato nei giorni scorsi con i dirigenti del Napoli. Si sa, però, di un interessamento granata per Carnevale. «Dall'estero non arriverà nessuno — ha aggiunto — anche perché di stranieri ne abbiamo già quattro». Moggi ha contato anche il ghanese Gargo, che il Torino ha chiesto di poter tesserare dopo essere stato scagionato dalla federazione, in prima istanza, dall'accusa di aver commesso irregolarità (ma il procuratore federale ha fatto appello).

A Mondonico è stato assegnato il compito di fare da mediatore con gli ultras. Il tecnico li ha già incontrati. Ieri, commentando lo stato di tensione esistente, ha invitato il presidente Borsano a «esaminare con calma la situazione, a non prendere decisioni affrettate»: evidente il riferimento alla possibilità di una cessione della società (l'unico compratore interessato appare, al momento, l'ex presidente della Lazio Gian Marco Calleri).

Mondonico ha anche detto che «bisogna saper cogliere i lati positivi della grande attenzione dei tifosi nei confronti della società». Poi però ha aggiunto: «Certi giudizi su Cravero e Lentini non si possono condividere. Sono giocatori che hanno dato molto al Torino. Il presidente ha reagito da tifoso e si è spiegato male, l'ha riconosciuto anche lui».

UNIONE

Solo vendite

TRIESTE — Si continua a spingere per Pepi e Marin, i due giocatori del Cesena che alla Triestina non interessano. La società alabardata ritiene definita la campagna arrivi mentre Salerno è arrivato a Cernobbio soltanto per cedere i giocatori in soprannumero. Solo se intravvedesse un affarone, sarebbe disposto a scucire ancora qualche milione. «Ma bisogna stare dentro un bilancio di spesa» — dice Salerno.

In vendita ci sono i nomi noti di Riommi, Pace, Luiu e Pasqualini e Casonato da prestare visto che devono giocare con una certa continuità ma restano nel cuore della società di via Roma. Riommi e Luiu destano l'interesse del Potenza, ma la squadra lucana non è la sola via d'uscita. Per Pasqualini, in prospettiva, ci sono squarci di Mezzogiorno, per Casonato una collocazione potrebbe essere La Spezia. Se sono rose, fioriranno. Intanto la Triestina ha un certo bisogno di soldi dopo aver speso per Mezzini, Labardi e un po' per Facciolo e Torracchi. Diciamo che le uscite si avvicinano ai due miliardi. Per fortuna che non occorre tirarli fuori tutti e subito.

Movimenti minori in fieri, poi, porteranno qualche spicciolo nelle casse alabardate, ma, prima di tutto, vanno venduti i cartellini di giocatori della prima squadra.

Fino al 18 di questo mese, giorno di presentazione della nuova Triestina, poche notizie da aspettarsi.

UDINE

Mercato bloccato

UDINE — Passata l'euforia per il ritorno nella massima serie, a una settimana dalla chiusura del calciomercato, tarda a nascere l'Udinese da «A» anche se il ds Marino Mariottini dice di avere buone possibilità per costruire una compagine all'altezza della situazione.

Il capitolo stranieri, dopo la conferma di Sensini e Balbo, sembrava destinato a lievitare con l'arrivo del centrocampista Redondo del Tenerife il cui costo, però, sarebbe lievitato al punto da dirottare la dirigenza bianconera verso il più abbordabile Dunga.

All'Udinese serve un mediano di queste caratteristiche, un incontrista che sappia anche interpretare il ruolo del regista arretrato. Sul fronte degli italiani, oltre agli arrivi di Orlando dalla Sampdoria per fine prestito e del romanista Stefano Pellegrini, l'Udinese è alla ricerca di una punta laterale: l'uomo giusto potrebbe essere Branca, ma è spuntato anche il nome di Carnevale che però non sarebbe gradito a Mariottini. Branca e Dunga porebbero arrivare da Firenze spendendo anche Mattei e Orlando (di qui non se ne parla ...) chino. L'Udinese si ritroverà il 13 luglio per la presentazione ufficiale. Dopo una settimana di lavoro leggero al Moretti la rosa partirà alla volta di Tarvisio il 20 per l'inizio della preparazione vera e propria.

FIGC

Presidenti in assise

MILANO — E' convocata per il 14 luglio a Milano l'assemblea generale dei presidenti di A e B che dovrà designare il presidente della Federcalcio, il vicepresidente e il presidente della corte federale. Si tratta di una riunione dei massimi esponenti delle società calcistiche professionistiche che — salvo sorprese — esprimerà al presidente uscente Antonio Matarrese il proprio voto di riconferma per l'incarico. Il 3 agosto saranno eletti gli altri organi del calcio federale in occasione dell'assemblea generale in programma a Roma.

All'assemblea di Milano parteciperanno Matarrese e il segretario generale, Zappacosta.

MERCATO

Baiano a Firenze

CERNOBBIO — L'attaccante Francesco Baiano è stato ceduto a titolo definitivo dal Foggia alla Fiorentina. La lunga trattativa che durava già da molti giorni, si è conclusa ieri sera a Cernobbio. Il giocatore (che avrà un contratto quadriennale a poco più di 800 milioni a stagione) è costato ai dirigenti viola circa 10 miliardi di lire. Baiano, 24 anni, centravanti che nelle ultime due stagioni ha giocato a Foggia segnando 22 reti in serie B e 16 in seria A, si trova ora in vacanza in Messico, ma aveva già dato il suo assenso al trasferimento. Il Foggia ha acquistato invece dal Milan a titolo definitivo per 4 miliardi di lire il giovane attaccante Pier Paolo Bresciani.

PROSEGUONO LE INDAGINI SUL CASO LENTINI

E Galliani placa Labate

Sentito anche il procuratore del giocatore (che è in vacanza)

Borsano

MILANO — Secondo atto dell'indagine federale sul caso Lentini. Dopo aver ascoltato sabato scorso a Roma il presidente del Torino Gian Mauro Borsano, il capo dell'Ufficio indagini della Federcalcio, Consolato Labate, ha sentito ieri mattina per più di un'ora Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan e artefice della trattativa che si è conclusa con il discusso acquisto del giocatore del Torino per 18,5 miliardi. L'incontro è avvenuto nella sede del Milan.

L'inchiesta federale era partita dall'autodenuncia di Borsano, che aveva dichiarato di avere sottoscritto un preliminare di contratto col Milan in marzo, prima dell'inizio della campagna trasferimenti e quindi in epoca non consentita.

Dopo l'incontro di ieri, Galliani ha detto di aver riferito a Labate ogni particolare della vicenda. «Entro due giorni Labate dovrebbe chiudere l'inchiesta» — ha spiegato — aggiungendo che il capo dell'Ufficio indagini gli ha fatto capire che ascolterà qualcun altro: presumibilmente Lentini, sicuramente (come poi successo) Pasqualin.

«Per rispetto a Labate — ha sottolineato Galliani — ritengo giusto non entrare nei particolari di quanto detto fino a quando l'inchiesta non sarà conclusa. Poi parleremo di tutta la vicenda Lentini».

Per quanto riguarda il Milan, Labate non dovrebbe ascoltare Berlusconi o altri: Galliani gli ha infatti confermato che l'intera vicenda è stata gestita soltanto da lui in prima persona.

Il procuratore di Lentini, Pasqualin, è stato ascoltato nel pomeriggio a Villa Erba da Labate.

Labate e Pasqualin sono rimasti a colloquio per circa 45 minuti nello stand dell'Ufficio indagini del centro congressi di Villa Erba. Secondo quanto riferito poi da Pasqualin, Labate ha chiesto in particolare di sapere se ci fossero stati contatti tra Lentini e i dirigenti del Milan prima della conclusione del campionato.

Il procuratore di Lentini ha negato un'eventualità del genere. Pasqualin ha poi detto di non sapere se Labate abbia intenzione di ascoltare anche il giocatore, ma di non escludere questa possibilità. Solo che Lentini è in vacanza e non intenderà interromperla.

Galliani

GLI EQUIPAGGI PER BARCELLONA

Ecco la squadra di vela

Arianna Bogatec impiegata nella classe Europa

MILANO — L'Italia alla XXV Olimpiade, va per la sedicesima volta nella storia dei Giochi a vela a regatare con una squadra azzurra limitata a nove delle dieci classi in agonismo. Non sarà presente nel «Soling», il maggiore degli scafi, l'unico che comprenda tre uomini d'equipaggio. A Barcellona fra poco più di due settimane saranno pertanto in gara sei classi maschili e tre femminili. La presentazione della formazione italiana ai prossimi Giochi è stata data a Milano dal presidente della Federvela, Sergio Gaibisso a una folla di giornalisti radunati a palazzo Serbelloni, sontuosa sede del Circolo della stampa lombardo. Erano con Gaibisso sul palco del vertice federale il vicepresidente Santella, il team leader dei coach federali, Mankin, Della Vecchia, Sabbadini e Brambilla.

Gaibisso ha datto lettura del telegramma augurale del presidente onorario Rolandi, impossibilitato a intervenire. In sala presenti 11 dei 17 consiglieri nazionali, fra i quali il giuliano Marri e alcuni presidenti di zona fra cui il triestino Moletta per l'XI.

Breve il discorso introduttivo di Gaibisso: importanza dell'Olimpiade, ruolo della Federvela nel preparare gli atleti ai Giochi lungo i quattro anni dopo Seul-Pusan; scorta dei risultati conseguiti dai p.o. e infine

Arianna Bogatec

autorizzazione del Coni alla designazione olimpica, che è la seguente. Classi uomini. Tornado: Giorgio Zuccoli-Angelo Glisoni; Star: Roberto Benamati-Mario Salani; Flyin Dutchman: Luca Santella-Flavio Grassi; 470: Sandro e Paolo Montefusco; Finn: Emanuele Vaccari; Tavole a vela (Lechner): Riccardo Giordano. Classi donne. 470: Maria Quarra-Ana Barabino; Europa: Arianna Bogatec; Tavole a vela (Lechner): Alessandra Sensini.

Spiace l'assenza azzurra in «Soling», ma il servizio preparazione olimpica del Coni ha ritenuto di non farlo rientrare nei limiti tecnici concordati preventivamente.

Dopo tale annuncio sono saliti sulla pedana i singolisti o i timonieri di ogni classe per fare dichiarazioni sullo stato di preparazione dell'armo e sulle potenziali forze internazionali con le quali dovranno misurarsi dal 27 luglio al 4 agosto nelle acque antistanti Barcellona, base Parc De Mar.

Nella veloce e sintetica passerella è affiorato un generale ottimismo, pur tenendo presenti le difficoltà che si dovranno affrontare contro inglesi, americani, tedeschi, spagnoli e nordici soprattutto. La maggioranza degli equipaggi regaterà con barche proprie; soltanto due classi, Europa femminile (la Bogatec) e Finn (Vaccari) dovranno essere presenti a Barcellona l'11 luglio perché si effettuerà il sorteggio delle due piccole derive da consegnare ai concorrenti. Riserve a Barcellona: Pilizzari di Alassio e i fratelli Ivaldi di Ravenna.

Vari gli interventi ai quali hanno risposto Gaibisso stesso oppure i singoli atleti, se chiamati in causa. E' stato così confermato che nello staff tecnico oltre a Valentin Mankin, ci saranno i seguenti coach: Marco Mercuriali (Finn), Gigi Audisio (Europa donne), Roberto Vencato (470 uomini e donne), Carlo Massone (Flyin Dutchman), Alfio Peraboni (Star), Andrea Menoni (Tornado), Domenico Mino Dall'Aria (Tavole a vela uomini e donne).

In apertura di conferenza è stato proiettato il documentario a colori intitolato «Buon vento azzurri», sottotitolo «Barcellona '92». In esso sfilano in mare i nove equipaggi che oggi hanno avuto l'imprimatur per i Giochi, fra i quali c'è anche un atleta triestino, Arianna Bogatec del circolo Sirena di Barcola, titolare in vela dopo 16 anni (ultime presenze a Montreal-Kingston 1976). E', quindi, per la vela giuliana, un passo avanti.

Italo Soncini

VELA / GIRO D'ITALIA

Monfalcone e Pisa riparati i danni ritornano in gara

CROTONE — Siamo all'undicesima tappa del Giro d'Italia a vela. I quattordici Dehler 36 db in gara hanno lasciato ieri mattina alle 9 Crotone per un'altra regata d'altura di 190 miglia che si concluderà a Lipari questa sera. Le condizioni del tempo erano buone, anche se mancava quasi del tutto il vento.

Sono riusciti a partire anche Monfalcone-Italmec e Pisa-Saint Gobain, che martedì, per riparare i danni subiti dalle imbarcazioni nel corso della libecciata che ha investito la flotta durante la Otranto-Crotone, non avevano potuto prendere parte alla decima tappa, su un triangolo-inshore. Ricordiamo che gli ex del «Moro di Venezia» si erano ritirati per la rottura dell'albero, i monfalconesi avevano concluso la Otranto-Crotone dopo una riparazione di fortuna.

Ieri, al primo rilevamento, a Sud di Capo Colonna, Genova-Italiana Petroli (timoniere Pelaschier) precedeva Rivoli-Prefabbricati (Lucas) e Pisa-Saint-Gobain (Martinez).

A proposito dei danni riportati dalle imbarcazioni, merita ricordare che per regolamento del Giro, un'imbarcazione che rimanga sinistrata non può assolutamente sostituire parti dell'attrezzatura, come sartie, boma, albero, vele, eccetera. O l'equipaggio riesce a riparare la parte rotta, o prosegue come può, oppure si deve ritirare. Solamente nel caso che un'apposita commissione accerti che un'attrezzatura ha ceduto perché difettosa, la stessa potrà essere sostituita.

NASTRO AZZURRO

«Destriero» pronto alla partenza

OLBIA — «Destriero», la nave per il Nastro azzurro dell'Atlantico, si trova ormai da oltre 30 giorni nel porto spagnolo di Sotogrande, nello Stretto di Gibilterra, da cui dovrebbe partire nella prima settimana di giugno. Le condizioni meteo, negative e molto instabili, hanno sempre indotto Cesare Fiorio a procrastinare l'inizio della sfida.

Nelle ultime 48 ore si è constatato il formarsi dell'anticiclone sull'Atlantico. Le condizioni stanno migliorando nettamente. Salvo ancora una perturbazione nell'ultimo tratto, che però dovrebbe spostarsi verso Nord-Est, la situazione meteo si sta evolvendo verso una stabilità abbastanza consistente. Pertanto la partenza per la sfida è imminente, certamente entro domenica.

PALLANUOTO / TRIESTINA

Giustolisi un po' deluso non sarà più presidente

TRIESTE — «Volevate che me ne andassi, che lasciassi libera la poltrona? Ebbene, eccovi accontentati. Ma sappiate che niente e nessuno mi ha costretto a farlo. Sono semplicemente giunto al mio confine, alle cosiddette colonne d'Ercole». Così, Giuseppe Giustolisi, presidente dell'Unione sportiva Triestina nuoto, ha rinunciato alla ricandidatura per la carica di primo dirigente della società rossoalabardata. C'è rabbia nelle sue parole, forse un pizzico di rassegnazione, amarezza, ma anche e soprattutto tanto amore per quel glorioso sodalizio di cui fa parte da ormai 46 anni.

E' l'epilogo di una stagione già in archivio. Una stagione da dimenticare, o forse da ricordare come monito per un domani. «Certo — spiega Giustolisi —, il bilancio di quest'annata non può che essere negativo. Una retrocessione in serie B non può sicuramente far contento nessuno. Programmi per il futuro? E' praticamente impossibile farli, senza almeno sapere quale sarà la disponibilità finanziaria della Triestina fra qualche mese. Anche il tecnico, per il momento, rappresenta ancora un'incognita. La stagione prossima non ci saranno più né gli stranieri né i giovani. Il che non significa che la mio figlio, Luca. Tutto sarà più difficile; ma non ho dubbi che si riuscirà ugualmente a fare una dignitosa serie B. No, non ho parlato di promozione, ho detto solamente dignitosa serie B».

Retrocessa, criticata, trascurata e dimenticata, spesso fatta sedere sul banco degli imputati. Ma che cos'è successo alla Triestina del '92? «I problemi quest'anno sono stati tantissimi — risponde il presidente —. A partire dallo spazio acqua, che ci ha inevitabilmente costretto a sacrificare in parte le squadre giovanili. Dobbiamo essere realisti. Ricordate Cesare Rubini? Mai si è stancato di ripetere che per vincere servono i campioni, non il vivaio. E il nostro destino, invece, è quello di ogni società povera, che i campioni li fa crescere per poi darli alle società ricche. Certo, se fossimo a Savona la realtà sarebbe diversa. Avremmo una vasca da 50 metri dove allenarci per due volte al giorno, e una vasca corta da destinare ai ragazzini. Ma qui siamo a Trieste e tutto ciò non è possibile.

«Io amo la mia società — riprende Giustolisi — dovete credermi. Ho sempre fatto di tutto per tenerla in vita come meglio non sarebbe stato possibile. E vi assicuro, non siamo in crisi, non lo siamo mai stati».

Nell'occhio del ciclone, anche Vitovar Padovan, straniero per un anno della formazione allenata da Felix Tedeschi. «Padovan non ha certo reso come ci si sarebbe aspettato da un componente del settebello europeo, è vero. Ma perché non pensiamo alla sua età? Ha poco più di vent'anni. Perché non pensiamo a quanti chilometri esistono tra Trieste e la sua famiglia, in Croazia. E poi, prima di venire con noi, Vito aveva militato per anni in mezzo a dei grandi campioni. E per diventare campione tra i campioni, si sa, ci vuole poco. Prima di criticarlo bisognerebbe pensare a tutte queste cose, che nessuno si è mai azzardato a dire».

E poi lo sponsor, il problema di sempre. «Quest'anno il vero sponsor sono stati gli atleti. Hanno fatto davvero tanto per la Triestina, meritano tutta la mia gratitudine. Hanno giocato col cuore e si sono sacrificati fin dall'inizio pur sapendo che mai sarebbero stati pagati. La pallanuoto a Trieste è sempre stata puro dilettantismo. Se uno di loro era stanco, restava a casa. Se un altro doveva studiare, non veniva in trasferta. E nessuno li rimproverava. Perché era giusto così».

E poi qualche rimpianto. «Non abbiamo mai avuto la possibilità di incontrare squadre competitive in allenamento. Con l'Edera ormai ci conoscevamo troppo bene. Per noi, ogni incontro di campionato era anche il miglior allenamento. E poi, un solo mese di preparazione in apertura di stagione ci è stato del tutto insufficiente. E lo sarebbe stato per chiunque. Ma se solo avessimo vinto con Chiavari e Nervi in casa. Ci saremmo salvati, ne sono certo. Anche se gli altri si sono dimostrati più forti. Già, è proprio così, c'è poco da fare ormai».

«Ma sì — conclude Giustolisi — in fin dei conti anche la retrocessione è un fatto puramente sportivo. Come lo possono essere una vittoria o una sconfitta. E ora ricominceremo da zero. Ricominceremo dai giovani, come vuole la gente. E con una nuova persona al posto mio. E vedremo che cosa accadrà».

Michele Scozzai

MERCATO / RENZO CROSATO

Classica concretezza Stefanel

Nessuna novità dopo Alberti e Pol Bodetto - Resta Bianchi - L'interrogativo è Middleton

TRIESTE — Ironia del basket, gli ultimi fuochi del mercato si consumano all'hôtel Carlton di Bologna, una «ragione sociale» in onore dell'omonimo giocatore (Myers) che ha movimentato le insipide telenovelas dell'estate. Si sussurra che qualcuno abbia barato allo spirar delle trattative pur di assicurarsi Zamberlan, passato da Torino a Venezia ma bloccato da offerte «fuori busta» che potrebbero costar care sia all'ala piemontese sia alla società — e non si tratterebbe di un sodalizio qualunque — che si è mossa così disinvoltamente.

La campagna-trasferimenti si conclude con il «Papero» (soprannome di Montecchi, ceduto a Varese), non certo all'insegna dei «Paperon de' Paperoni», dato che si sono registrati più baratti che effettivi scambi in denaro. Scriveva un tale di nome James Joyce, poco attento allo sport e decisamente di più ai fatti della vita: «Ecco che cosa fa il buon commerciante: vi fa comprare quello che lui ha bisogno di vendere».

Nel nostro caso veri affari non si sono registrati per due motivi: primo perché pochi si permettono di allentare i cordoni della borsa e poi ci si è finalmente resi conto che la «merce» non è proprio di primissima qualità. Prendiamo lo stesso Myers, che si racconta sia croce e delizia, caratterialmente parlando: viene dalla A2, possiede talento, d'accordo, tuttavia sarà già in grado di dare la scossa al campionato?

E ci sarebbe da discutere sugli altri cosiddetti colpi, cioè dei vari Carera, Moretti, Dell'Agnello. La Stefanel non si è lasciata infinocchiare agendo con i piedi di piombo. A Bologna si è vista mettere su un vassoio d'argento un atleta noto e bravo, però ha respinto le avances poiché il pur bravo giocatore può stravolgere un discorso economico e di spogliatoio. Così il club biancorosso si è limitato a cedere Lokar, il quale ha siglato un contratto biennale, al Trapani e a tesserare due giovani giganti veneti da mettere, all'occorrenza, a fianco degli altri grattacieli.

«Vedete — spiegava Renzo Crosato — io ci credo che sia possibile suddividere i cestisti in tre fasce. Nella prima collochiamo quanti — e non sono molti — possono spostare gli equilibri della serie A, un Gentile, tanto per fare un esempio. Nella seconda la schiera è folta, sebbene all'interno della stessa si possano fare delle distinzioni. Tonut lo metteremmo al vertice e Boesso nel mezzo. Infine il settore in cui troviamo quelli che, pur non avendo le caratteristiche dei "big", potranno essere utili e affidabili, per cui si può puntare su di loro subito.

«I nostri acquisti — e vi assicuro che la Stefanel di quattrini ne ha sborsati — rientrano nella terza fascia. D'altronde tenete presente che nei prossimi tornei della serie A vedremo diversi disoccupati eccellenti, per la semplice ragione che il loro ingaggio è del tutto ingiustificato rispetto al contributo che sono in grado di offrire. Quindi la conferma di Bianchi va inquadrata in questa ottica».

Alla rosa dei dodici, dunque, manca un solo petalo, che profuma di straniero, a meno che non venga richiamato Middleton. I nomi che ci saranno familiari nel prossimo campionato sono allora i seguenti: Bodiroga, Pilutti, De Pol, Bianchi, Budin, Fucka, Cantarello, Meneghin, Alberti, Pol Bodetto, La Torre. La scelta di «Mister X» avverrà in tempi brevi, infatti la Stefanel non ama attendere gli ultimi tagli dei professionisti, preferisce che la preparazione s'inizi a ranghi completi.

Crosato è dell'avviso che l'«operazione straniero» vada indirizzata ormai in direzione sudamericana oppure europea, escludendo l'interesse per qualche ex jugoslavo: «Negli Stati Uniti pare siano intenzionati a far entrare una franchigia in più, per cui si verificherà un ulteriore assorbimento di atleti e non è che si possano trovare così facilmente gli elementi che fanno al nostro caso. Su Danny Ainge sono state riportate cose inesatte, avevamo dato l'incarico a un agente di sondare le possibilità di ingaggio, purtroppo la trattativa è andata a monte quando Poenix ha proposto un triennale con cifre a tantissimi zeri. Ci dobbiamo orientare in maniera diversa, non ritengo che siano in circolazione ex jugoslavi che ci farebbero comodo. Danilovic era il tipo ideale ma si è accasato a Bologna. L'accoppiata Bodiroga-Middleton resta sempre disponibile».

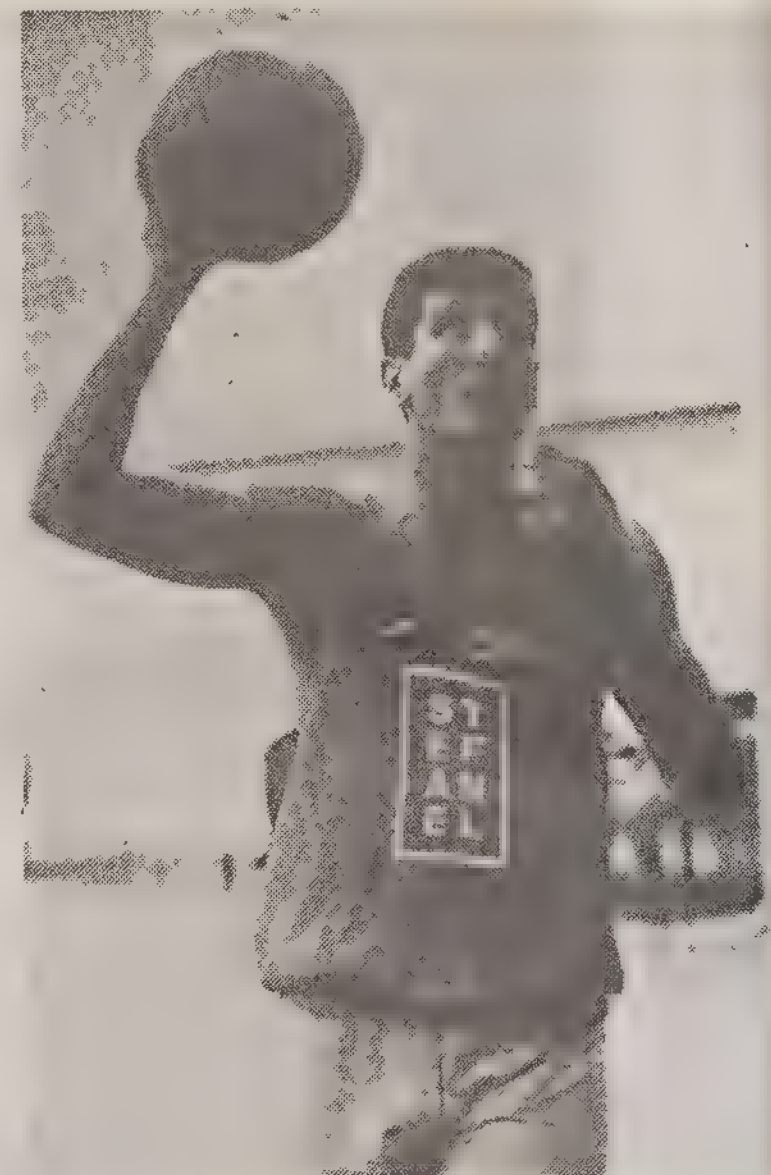
La Stefanel con un simile organico sarà in grado di migliorare la settima posizione occupata nella stagione? Risponde ancora il presidente biancorosso: «Ci riteniamo assai soddisfatti per quanto siamo riusciti a ottenere. La geografia del campionato non è poi mutata considerevolmente. C'è un terzetto che sulla carta la dovrebbe fare da padrone e mi riferisco a Bologna, Treviso e Roma. Subito dopo vengono Pesaro e Trieste.

«Dite che gli stranieri potrebbero far saltare le previsioni? Penso proprio di no, le squadre che ho citato dispongono di un organico collaudato ed eventuali mutamenti non migliorerebbero la situazione, anzi. Se Del Negro rimane in America e viene sostituito, che so, anche da Isiah Thomas, avrebbe delle difficoltà, non solo tecniche, per il suo adattamento».

La Stefanel ha effettuato un'altra operazione che crede assai utile in prospettiva e precisamente la cessione di Marcovaldi alla Phonola Caserta, con diritto di prelazione sulla guardia che è stato uno dei migliori cecchini della B1.

Adesso la parola passa ai tifosi. Nei confronti di chi sottoscriverà l'abbonamento la Stefanel concederà l'ingresso gratuito per le partite di Coppa Europa, manifestazione avvolta da un incomprensibile silenzio e che verrà definita nei prossimi giorni. Prolungata ancora una volta la cambiale della fiducia, il club biancorosso confida di poter contare su una maggior partecipazione cittadina e su un più vasto coinvolgimento delle componenti operative della nostra città.

«Non chiediamo la luna — precisa Crosato — né un sostanzioso contributo finanziario. Vorremmo che la Stefanel fosse davvero espressione della città». Insomma, che «fan di Stefanel» non sia solo uno slogan: così spera il presidente.

Severino Baf

La Stefanel conta molto sull'affermazione di Alberti.

MERCATO / CONCLUSIONE

Montecchi e Zamberlan ultime (piccole) scosse

Piero Montecchi e Darryl Dawkins, ultimi botti del mercato.

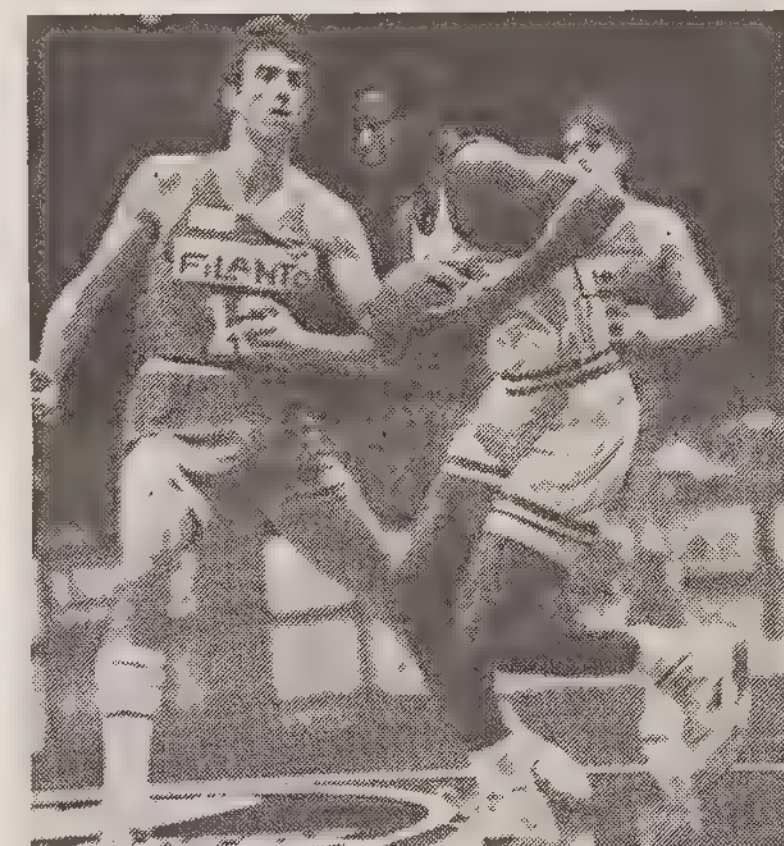
BOLOGNA — Darryl Dawkins a Forlì e Montecchi a Varese: Milano protagonista nelle ultime ore della campagna trasferimenti. Passaggi, tuttavia, non del tutto clamorosi e non sufficienti a far decollare una situazione forzatamente depressa. Quindi non c'è stato alcun colpo a sensazione alla chiusura delle liste di trasferimento per i giocatori italiani di basket. Semmai l'operazione finale di maggior spicco riguarda Zamberlan che da Torino è passato a Venezia, neopromossa in A/1. La Robe di Kappa, da parte sua, ha avuto Valente a parziale contropartita e poi ha prelevato Silvestrin da Pistoia. In laguna è finito anche Ceccarini (da Livorno) mentre Andrea Meneghin — solo omonimo del figlio di Dino — è passato dalla formazione veneziana a Ferrara.

La Knorr ha ceduto Cavallari a Modena e Romboli a Rimini. Un nome noto, Renzo Vecchiato, è stato trasferito dalla Fortitudo Bologna a Forlì mentre Marcovaldi è finito a Caserta. Nella passata stagione aveva militato a Porto San Giorgio.

Corvo da Firenze è andato a Cantù mentre Arese ha cambiato volto: ha acquistato Sorrentino e Brignoli, cresciuto a Varese, Codevilla (da Forlì), Mayer (da Treviso), Paci (da Brescia), Tulli (da Milano) e Zatti (da Pavia). Ha quasi definito anche l'ingaggio dello straniero: è Davis, un 2.08 che l'anno scorso ha giocato in Grecia.

Firenze ha depositato i contratti di Castaldini (da Sassari), Talevi (da Fabriano), Morrone (da Treviso) e Blasi (da Milano). Livorno ha ufficializzato gli acquisti di Conti (dalla Knorr), Mentasti (da Forlì) e Sbaragli (da Napoli), Pistoia quelli di Maguolo e Forti e del veronese Minto.

MERCATO / TANJEVIC E LA STEFANEL '92-93

Si prosegue sulla stessa rotta

Larry Middleton, ultimo interrogativo da risolvere.

TRIESTE - Tanjevic può riprendere a lavorare. O meglio può riprendere il discorso lasciato in sospeso alla chiusura dello scorso campionato. I movimenti di mercato non hanno certamente snaturato, rivoltato, se così si può dire, i caratteri della sua Stefanel. Sono stati rispettati gli indirizzi abbracciati dalla società già agli inizi della sua programmazione, sono state conservate, pressochè intatte, le convinzioni tecniche del coach biancorosso.

La squadra per la prossima stagione, la «rosa» che dovrà sobbarcarsi il triplice impegno delle Coppe e del campionato, è fatta. Almeno al 95 per cento, restando l'ultimo interrogativo del secondo straniero. Middleton o non Middleton? La risposta non tarderà: certamente entro la data del 24, giorno del raduno e della partenza per Folgaria sarà già archiviata la scelta fra la riconferma di Larry o la sua sostituzione (ma il cambio avverrà soltanto se porterà a sicuri vantaggi tecnici).

Squadra fatta, quindi. E dalla sua composizione già da ora si possono trarre qualche ipotesi sul suo futuro. Sopratutto se a dare qualche spunto in questo senso è lo stesso Tanjevic: «L'obiettivo principale era quello di dare più consistenza al settore lunghi, per evitare gli inconvenienti che abbiamo sofferto nella scorsa stagione. Alberti e Pol Bodetto assicurano una rassicurante riserva di potenzialità. Non soltanto perchè sono i giusti sostituti dei centri titolari, ovvero Cantarello e Mebeghin, ma anche perchè possono benissimo giocare fronte a canestro. Ovvero coprire il ruolo di ala grande. Dando, in questo modo, più spazio a Fucka, perchè Gregor possa occuparsi del suo ruolo».

A questo gruppo di uomini alti si aggiunge anche La Torre: «Una grande attenzione per Gianluca - precisa Tanjevic - perchè le sue potenzialità sono molte e ancora tutte da scoprire: bisognerà lavorare, dovrà lavorare sodo sopratutto per giungere all'indispensabile e pregiudiziale potenziamento fisico».

Minimi cambiamenti di filosofia per il settore lunghi, e minimi cambiamenti anche per gli altri settori della squadra. «Sartori a Desio - osserva il coach biancorosso - per un anno, per tentare il tanto atteso salto di qualità, ma Bianchi a Trieste: preferisco avere con me Dacio, di poter contare sulla sua abitudine con la squadra, sulla sua grinta, sulla sua capacità di tiro, sempre che possa allenarsi nei modi che desidera, senza essere bloccato infortuni, piuttosto che su un giocatore, magari di B1, tutto da scoprire, tutto da costruire».

Quindi da Bianchi Tanjevic si attende un più consistente apporto di punti, oltre che dirigere la squadra. Un discorso, quasi parallelo, che si può fare per Pilutti. Il settore è completato da De Pol («Da Sandro mi attendo un vero e proprio salto di qualità, la definitiva consacrazione di giocatore di serie A»), e da Budin: «Budin - precisa Boscia - è sulla porta della squadra maggiore. Ormai si allena con noi. Dovrà cambiare qualcosa nel suo modo di prepararsi: disputare meno partite e lavorare di più al suo consolidamente tecnico e fisico».

Resta il capitolo stranieri. In questo settore i cambiamenti di maggior peso: «L'aver rinunciato a Gray mi è davvero dispiaciuto: la sua consistenza fisica, la sua capacità di sacrificarsi in ruoli e compiti che non erano i suoi sono state molto importanti per l'economia della squadra. Tuttavia con Bodiroga abbiamo acquistato in duttilità e in raffinatezza tecnica. Il ragazzo, in pratica, è capace di giostrare come play, come guardia, come esterno e anche catturare palloni sotto canestro quando necessario. Infine Middleton: non so se resterà. Certamente Lerry è una sicurezza: non sarà facile trovare uno come lui o meglio di lui».

al.ca.

DOPO IL GRAVE INFORTUNIO

Chechi, ricostruito il tendine

Possibile il totale recupero - Ripresa da gennaio

ROMA - Il ginnasta Juri Chechi è stato operato ieri a Roma dal prof. Lamberto Perugia che al termine si è detto fiducioso nel completo recupero dell'atleta. L'operazione ha riguardato la ricostruzione della parte inferiore del tendine di Achille destro lesionato in allenamento a Porto San Giorgio (Ascoli Piceno), su cui è stato effettuato un intervento plastico di rinforzo usando parti tendinee prelevate dall'attiguo «muscolo gracile».

Il prof. Perugia, assistito dal prof. Giorgio Santilli, responsabile sanitario della delegazione olimpica italiana a Barcellona, ha confermato i tempi e le modalità del decorso post-operatorio. Cechi potrà tornare in palestra solo ai primi di gennaio dopo 15 giorni di ingessatura a ginocchio flesso, ulteriori dieci giorni di ingessatura completa e definitivi venti giorni di gambaletto gessato, cui seguirà un periodo di cento giorni di rieducazione fisioterapica nell'Istituto di Scienza dello Sport dell'Acquacetosa.

I sanitari hanno inoltre autorizzato Cechi ad accettare l'invito del Coni ad assistere ai Giochi di Barcellona. «E' stata un'iniziativa di alto valore umano e sportivo — ha commentato il presidente federale Bruno Grandi — per la quale io e il mondo della ginnastica siamo veramente riconoscenti». Ieri i sanitari hanno prescritto una giornata di assoluta tranquillità a Chechi che da oggi sarà a disposizione dei giornalisti.

CICLISMO / QUARTA TAPPA DEL TOUR

Più veloce la Panasonic di Fondriest

Distaccata di soli 7 secondi la Carrera di Chiappucci - Poi la Gatorade di Bugno

LIBOURNE — La Panasonic, guidata da Maurizio Fondriest, ha vinto la tanto contestata cronometro a squadre che ha prodotto effetti di secondaria importanza in senso quantitativo sulla classifica generale ma ha provocato interessanti variazioni per quanto concerne i rapporti di forza tra grandi favoriti. Nella prova a cronometro ha perso il primo posto del podio per soli 7'' la Carrera di Chiappucci, rimasta in testa fino agli ultimissimi chilometri del totale di 63,5, e poi calata al momento del rush finale. Al terzo posto si è piazzata la Gatorade-Chateau D'Ax di Gianni Bugno a soli 21''. Soltanto settima la Banesto di Indurain con 51'' di ritardo dai vincitori e quindi 30'' dalla squadra di Bugno. La Gb-Mg-Bianchi è arrivata ottava e Chioccioli ha pagato 59'' ai vincitori e pedaggi minori agli altri uomini con i quali si confronta in classifica generale.

La maglia gialla non ha cambiato proprietario e non poteva matematicamente che essere così in quanto il francese Pascal Lino aveva un vantaggio di 1'54'' sul compagno di squadra Virenque, rimasto intatto, e oltre 6' su tutti gli altri inseguitori. Fra questi Bugno è riuscito brillantemente a portarsi al terzo posto in classifica a 5'06'' dalla maglia gialla e con 27'' di vantaggio su Indurain, scivolato al sesto posto.

Al quarto posto, con 5'20'' si è istallato Claudio Chiappucci, il quale, quindi, può vantare 13'' di vantaggio su Indurain. Quinto è il gregario di lusso di Chiappucci, Stephen Roche, il quale non nasconde di poter recitare una parte importante in questo Tour ricordando che lui già ne vinse uno nel 1987. Nel nuovo schieramento imposto dalla cronosquadre risale anche Laurent Fignon, un altro gregario «particolare», già vincitore due volte della Grande Boucle.

Non è andato male nemmeno Lemond, quarto sul traguardo con la sua squadra e ora 12.o in classifica generale a 5'55'' dalla maglia gialla e quindi rientrato nel gruppo dei favoriti dopo il suo problematico inizio di Tour. La cronometro a squadre, corretta nei suoi possibili effetti sulla classifica da un regolamento appropriato, non ha prodotto alcuno sconquasso ed è stata più spettacolare che tecnicamente rilevante.

Cambia un po' il rapporto «politico» tra i grandi nomi della classifica. Indurain ora non ha più alibi poiché i suoi più temibili avversari l'hanno scavalcato e quindi ora dovrà inventare qualche cosa per dimostrare di essere davvero il padrone della corsa. A meno che egli non intenda aspettare la cronometro di Lussemburgo nella nona tappa per regolare allora e tutto in una volta il suo conto con chi ambisce a strappargli il sognato «double» Giro-Tour.

Oggi, dopo un trasferimento di 650 km i corridori affronteranno la quinta tappa di 196 km.

Ordine di arrivo della quarta tappa del Tour de France di ciclismo, cronometro a squadre da Libourne a Libourne di 63,5 chilometri: 1) Panasonic 1 ora 13'15''; 2) Carrera a 07''; 3) Gatorade 21''; 4) Z 40''; 5) Once 47''; 6) Motorola 48''; 7) Banesto 50''; 8) Gb-Mg 59''; 9) Tvm 1'06''; 10) Pdm 1'14''; 11) Tulip 1'19''; 12) Castorama 1'26''; 13) Rmo 1'45''; 14) Telekom 2'01''; 15) Buckler 2'14''; 16) Clas 2'14''; 17) Ryalcao-Postobon 2'48''; 18) Ariostea 3'38''; 19) Helvetia 3'44''; 20) Festina 3'53''; 21) Amaya 4'35''; 22) Lotto 5'23''.

Classifica generale: 1) Pascal Lino (Fra) 18 h 34'51''; 2) Richard Virenque (Fra) a 1'54''; 3) Gianni Bugno (Ita) 5'06''; 4) Claudio Chiappucci (Ita) 5'20''; 5) Stephen Roche (Irl) 5'28''; 6) Miguel Indurain (Spa) 5'33''; 7) Giancarlo Perini (Ita) 5'35''; 8) Eddy Bouwmans (Ola) 5'40''; 9) Dimitri Jdanov (Csi) 5'42''; 10) Laurent Fignon (Fra) 5'49''; 11) Valerio Tebaldi (Ita) 5'54''; 12) Greg Lemond (Usa) 5'55''; 13) Steve Bauer (Can) 6'12''; 14) Eric Boyer (Fra) 6'24''; 15) Pedro Delgado (Spa) 6'25''; 16) Dominique Arnould (Fra) 6'25''; 17) Raul Alcala (Mex) 6'27''; 18) Jesper Skibby (Dan) 6'27''; 19) Erik Breukink (Ola) 6'29''; 20) Atle Kvalsvoll (Nor) 6'30''; 23) Franco Chioccioli (Ita) 6'40''.

TOUR / INTERVISTE

Bugno è soddisfatto: scavalcato Indurain

LIBOURNE — Gianni Bugno è visibilmente soddisfatto ma non si esalta per il risultato della cronosquadre: «Non ho guadagnato molto nei confronti di Indurain ma la cosa più importante è essere riuscito a scavalcarlo. In un certo senso sono contento che i distacchi in questa cronometro non siano stati rilevanti perché io ho sempre contestato questa formula di gara e davvero non mi piacerebbe costruire la mia posizione in classifica con il contributo determinante di questa giornata. Sono contento soprattutto perché la squadra ha dimostrato di essere forte e affiatata.

Chiappucci è addirittura euforico: «Nessuno ci dava come favoriti e abbiamo mancato la vittoria per soli sette secondi. Così adesso conoscono la nostra forza e impareranno a rispettarci per il futuro. La nostra squadra viene veramente considerata nei pronostici per la vittoria nel Tour. Sono contento perché la gara di oggi ha detto che se io non sono di ferro nemmeno Indurain è di acciaio. I secondi che ho guadagnato su di lui per me sono molti anche in senso matematico e non soltanto morale».

Echavarri, direttore sportivo di Indurain si dichiara a sua volta soddisfatto: «Avevamo Philippot e Bernard in crisi e quindi il settimo posto ci accontenta. D'altra parte noi abbiamo sempre perso qualche cosa dalla Gatorade nel cronometro a squadre e direi che oggi ci è andata ancora bene».

FLASH

Comincia la fase finale della 'Davis' femminile

FRANCOFORTE — Trentadue Paesi, tra i quali quelli sudamericani, Argentina, Cile, Messico e Paraguay, parteciperanno alla fase finale della Coppa Davis di tennis in programma a Francoforte dal 12 al 19 luglio prossimi. Il sorteggio è stato effettuato ieri in Spagna, campione uscente, e riguarda il primo turno delle gare: Argentina-Messico; Olanda-Paraguay; Germania-Nuova Zelanda. Le squadre teste di serie sono invece: Germania, Spagna, Cecoslovacchia, Francia, Bulgaria, Stati Uniti, Svizzera, Csi.

Ivan Lendl è diventato cittadino americano

HARTFORD (Connecticut) — Da ieri Ivan Lendl è ufficialmente cittadino degli Stati Uniti. L'ex numero uno del tennis mondiale ha giurato fedeltà alla Costituzione americana nel corso di una cerimonia privata nell'Ufficio per l'immigrazione e la cittadinanza di Hartford. Lend, di origine cecoslovacca, vive a Greenwich nel Connecticut dal 1984.

Pentathlon: si presenta la squadra azzurra

ROMA — Il presidente della Federazione italiana pentathlon moderno, Gianni De Felice, presenterà oggi la squadra azzurra che parteciperà alle prossime Olimpiadi di Barcellona. Alle 11 e 30 al Foro Italico, bar del tennis, i componenti azzurri Roberto Bompressi, Carlo Masullo, Gianluca Tiberti, Cesare Toraldo e il presidente federale terranno una conferenza stampa.

Equitazione: fasi conclusive della «10 giorni Val di Fiemme»

PREDAZZO — Due violenti temporali non hanno impedito il regolare svolgersi a Predazzo del turno conclusivo del «Formula 2» della «Dieci giorni equestre» della Val di Fiemme. Alla ribalta nella prova «D» a barrage e nella prova «F» a fasi consecutive sono saliti rispettivamente il sergente dell'aeronautica militare Stefano Nogara su Ceres e il milanese Giulio Riva su Derrick. Il programma della manifestazione equestre trentina prevede ora il «Formula 3», che vedrà impegnati numerosi cavalieri civili di interesse nazionale e la prima squadra della scuola militare di equitazione.

Borse

BORSA

842 (-1,17) Tema dominante della seduta, ancora una volta, le vendite provenienti dall'estero alle quali si sono accodati anche i giapponesi con realizzi su alcuni titoli a largo mercato come nel caso delle Stet.

DOLLARO

1120,17 (-0,93%) Il dollaro è stato affondato dalle dichiarazioni del segretario americano al tesoro Nick Brady, secondo cui una discesa anche ai minimi storici non disturberebbe gli Usa.

MARCO

755,38 (-0,02%) Nonostante la caduta del dollaro la lira ha proseguito la ripresa e si è portata ai livelli più alti dall'inizio della crisi «danese», del 3 giugno

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	10080	10197	10088	9807	+2,87
All R	9050	9397	9246	9057	+2,09
B Napoli	2650	2661	2641	2657	-0,60
B Napoli R	1195	1195	1194	1200	-0,50
B Toscana	2695	2710	2711	2691	+0,74
Benetton	11700	11782	11733	11994	-2,18
Breda	300	300,2	296,9	303,6	-2,21
Ca Binda	480	482	478,1	510	-6,25
Cir	1674	1670	1670	1684	-0,83
Cir Risp	1765	1765	1765	1780	-0,84
Cir Rnc	785	795,7	790,8	796,4	-0,70
Comit	2551	2598	2581	2600	-0,73
Comit Rnc	2306	2349	2323	2366	-1,82
Eur Me L	625	609,4	606,5	630,5	-3,81
Ferfin	1420	1436	1435	1453	-1,24
Ferfin Rnc	1024,5	998,1	1006	999,2	+0,68
Fiat Pri	3127	3173	3163	3170	-0,22
Fiat Rnc	3390	3401	3398	3445	-1,36
Fondiaria	25070	25091	25092	26315	-4,65
Gott Rul	1950	1981	1957	2027	-3,45
I Metanop	1910	1901	1903	1921	-0,94
Italcem	10100	10422	10331	10103	+2,26
Italcem R	5080	5035	5021	4985	+0,72
Italgas	2647	2682	2631	2657	-0,98
Marzotto	6312	6348	6283	6300	-0,27
Parmalat	9520	9671	9615	9559	+0,59
Pirelli Spa	1198	1198	1197	1193	+0,34
Pirelli R	735	765,4	760,6	775,1	-1,87
Ras	14310	14596	14446	14599	-1,05
Ras Rnc	7300	7140	7110	7647	-7,02
Ratti	3000	3000	3000	2970	+1,01
Sip	1184	1171	1173	1181	-0,68
Sip Rnc	1130	1126	1122	1120	+0,18
Sondel	1145	1126	1134	1152	-1,56
Sorin	3722	3687	3695	3707	-0,32

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	27000	0.00
Zignago	4900	-2.18
ASSICURATIVE		
Abeille	90500	-0.22
Assitalia	6010	-2.75
Ausonia	470	-6.93
Fata Ass	11800	6.31
Generali As	26900	-2.00
La Fond Ass	9100	-2.99
Previdente	11000	-4.26
Latina Or	4990	-4 04
Latina r nc	2298	-0.09
Lloyd Adria	9299	0.10
Lloyd r nc	8240	-0.36
Milano O	11450	-1.29
Milano r nc	4650	-1.48
Sai	12700	-2 31
Sai r nc	5047	-2.38
Subalp Ass	7700	0 00
Toro Ass Or	16820	-1.41
Toro Ass priv.	7850	-1.75
Toro r nc	6850	-2.56
Unipol	9790	-0 91
Unipol priv.	4900	-1 01
Vittoria As	5513	-2.08
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7800	-3.11
Bca Legnano	4649	0 00
B. Fideuram	790	0.00
Bca Mercant	5988	-0.03
Bna priv.	1350	7.57
Bna r nc	850	0 00
Bna	4285	-0 46
Bnl Qte r nc	10100	0.00
Bco Ambr Ve	3445	-0.43
B Ambr Ve r nc	1778	-0.95
B Chiavari	2740	1.48
Bco Di Roma	1668	-1.59
Lariano	3752	-0.21
B S Spirito	1765	-0 84
B Sardegna	14300	-0 69
Credito Fon	4075	-1.57
Cr Varesino	4430	0.00
Cr Var r nc	2600	0.00
Cred It	1351	0.45
Cred It r nc	1095	-3.10
Credit Comm	2430	-2 72
Cr Lombardo	1995	0.25
Interban priv.	24800	0 00
Mediobanca	12380	-1.67
S Paolo To	10505	-0 33
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4705	-0.91
Burgo priv.	7080	-1 65
Burgo r nc	7030	-2.02
Fabbri priv.	3545	-1.25
Ed La Repub	3161	0 35
L'espresso	5830	0.17
Mondadori E	7400	0 27
Mond Ed Rnc	2300	-6.12
Poligrafici	5409	-0 20
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2600	0 00
Cem Bar Rnc	4060	-3.33
Ce Barletta	6410	-1.84
Merone r nc	2295	-0 86
Cem Merone	4200	0.00
Ce Sardegna	5350	-3.95
Cem Sicilia	5500	-7.56
Cementir	1660	-0 48
Unicem	6810	-2.71
Unicem r nc	3840	2.40
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3200	-4.19
Alcate r nc	2060	0.00
Auschem	1560	-1.89
Auschem r nc	1150	-0.86
Boero	6190	0.00
Caffaro	430	2.87
Caffaro r nc	540	4 85
Calp	2940	-0.34
Enichem	1260	-0.79
Enichem Aug	1305	0.38
Fab Mi Cond	2270	0 00
Fidenza Vet	1190	-2.86
Marangoni	2755	0.00
Montefibre	735	-0 41
Montefib r nc	613	-0 49
Perlier	585	-4.10
Pierrel	1488	-0.80
Pierrel r nc	555	-7.50
Recordati	8498	-0.02
Record r nc	4100	-0 49
Saffa	5970	-2.29
Saffa r nc	4920	-1.17
Saffa r nc	6430	-1.08
Saiag	2000	-5.21
Saiag r nc	948	-1.25
Snia Bpd	992	0.71
Snia r nc	702	-1.40
Snia r nc	998	-0.10
Snia Fibre	534	-1.11
Snia Tecnop	3050	0 00
Tel Cavi Rn	6100	0.00
Teleco Cavi	9201	-3.15
Vetreria It	3230	-1.82
COMMERCIO		
Rinascente	5820	-0.51
Rinascen priv.	2710	-1.09
Rinasc r nc	3055	-3 63
Standa	28400	-1.73
Standa r nc P	5100	-0.97
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	685	-4.86
Alitalia priv.	605	-5.47
Alital r nc	700	-2.78
Ausiliare	8660	0.00
Autostr Pri	951	-3.45
Auto To Mi	7250	-1.09
Costa Croc.	2090	-2.34
Costa r nc	1045	-0.95
Italcable	4285	-2.94
Italcab r nc	3160	-2.17
Nai Nav Ita	860	-0.58
Nai-na Lg91	792	-1.49
Sirti	7730	-5.73
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2555	-0.97
Edison	3670	-1.08
Edison r nc P	3425	0.15
Elsag Ord	3880	-0.77
Gewiss	9050	0.56
Saes Getter	4565	-0.98
FINANZIARIE		
Acq Marcia	165	-2.94
Acq Marc r nc	120	-10.95
Avir Finanz	5965	-0.10
Bastogi Spa	121	0.83
Bon Si Rpcv	8005	0 06
Bon Siele	21880	1.72
Bon Siele r nc	4070	-0.49
Brioschi	314	-1.88
Buton	2395	-0.42
C M I Spa	3600	0.00
Camfin	3165	0.32
Cofide r nc	797	-0.87
Cofide Spa	1810	-1.09
Comau Finan	1130	-7.38
Editoriale	2470	1.23
Ericsson	27650	-1.25
Euromobilia	3120	0.00
Euromob r nc	1445	-3.67
Ferr To-nor	950	-5.00
Fidis	3370	-3.02
Fimpar r nc	355	1 43
Fimpar Spa	726,5	-1.02
Fi Agr r nc	5049	-0.98
Fin Agroind	6606	-0.51
Fin Pozzi	1110	-1.77
Fin Pozzi r nc	475	0.00
Finart Aste	3720	-1.06
Finarte priv.	1135	-1.13
Finarte Spa	2740	-1.62
Finarte r nc	800	-0 62
Finrex	1197	-0.17
Finrex r nc	1280	0.00
Fiscamb H r nc	1550	-0.06
Fiscamb Hol	2900	-7.94
Fornara	595	1.54
Fornara Pri	536	-0.56
Gaic	1230	-1.20
Gaic r nc Cv	1265	0.80
Gemina	1020	-0.87
Gemina r nc	970	-0.41
Gerolimich	531	-0 38
Gerolim r nc	390	-7 14
Gim	3740	-0.40
Gim r nc	1900	0.00
Ifi priv.	11180	-2.99
Ifil Fraz	4340	-1.14
Ifil r nc Fraz	2290	-2 55
Intermobil	2080	-1.65
Isefi Spa	915	-0.33
Isvim	12500	0.00
Italmobilia	41550	-2.14
Italm r nc	18945	-4.27
Kernel r nc	590	0 00
Kernel Ital	302	0.17
Mittel	1170	-1 68
Montedison	1359	-1.09
Monted r nc	905	-2.16
Monted r nc Cv	1528	-0 13
Part r nc	1025	-2.19
Partec Spa	1450	0.00
Pirelli E C	4230	-0.26
Pirel E C r nc	1128	0.45
Premafin	9520	-2 06
Raggio Sole	2179	-0.55
Rag Sole r nc	1021	-2.76
Riva Fin	6130	0.49
Santavaler	1015	-0.49
Santaval Rp	775	0.00
Schiapparel	390	-1.02
Serfi	5260	0 19
Sifa	1080	1.41
Sifa Risp P	980	3.16
Sisa	1046	-0 10
Sme	3217	-0 09
Smi Metalli	585	-0.34
Smi r nc	602	1.01
So Pa F	2840	-1.05
So Pa F r nc	1515	-3 81
Sogefi	2510	-0 99
Stet	1550	-4 85
Stet r nc	1395	-0 36
Terme Acqui	1850	-0.54
Acqui r nc	600	-3 23
Trenno	3425	-0.87
Tripcovich	5960	-1 97
Tripcov r nc	2299	-0.91
Unipar	379	-2 82
Unipar r nc	921	0.66
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15200	0.00
Aedes r nc	5350	-1.11
Attiv Immob	2610	-5.06
Calcestruz	10005	-1 43
Caltagirone	2275	0 89
Caltag r nc	2290	-7 66
Cogefar-imp	2101	2.49
Cogef-imp r nc	1680	0.24
Del Favero	1581	0 64
Gabetti Hol	1700	0.00
Gifim Spa	2398	0.00
Gifim r nc	1884	-0 21
Grassetto	6180	-3.27
Risanam r nc	25850	-0.50
Risanamento	55850	-0.27
Scl	2115	0.71
Vianini Ind	1045	0.48
Vianini Lav	2550	0.00
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1300	0.39
Danieli E C	6520	-0.46
Danieli r nc	4010	-0 99
Data Consys	1939	0.00
Faema Spa	3770	0.00
Fiar Spa	6750	-3.57
Fiat	4977	-1.09
Fisia	1290	-2.64
Fochi Spa	9700	-0.92
Franco Tosi	18010	-2 65
Gilardini	2710	-2.52
Gilard r nc	1800	-4.26
Ind Secco	1279	2.32
I Secco r nc	1379	0.73
Magneti r nc	679	-0.15
Magneti Mar	675	-0.88
Mandelli	5460	-1.44
Merloni	2285	-0.22
Merloni r nc	950	-0.73
Necchi	1139	0.00
Necchi r nc	1530	0.00
N Pignone	4129	-0.02
Olivetti Or	2939	0.41
Olivetti priv.	2260	2.73
Olivet r nc	1710	0.59
Pininf r nc	7650	0.00
Pininfarina	7000	-2.78
Rejna	8700	-2.19
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5460	-0 73
Safilo Risp	10000	0.00
Safilo Spa	7050	-1.81
Saipem	1510	-1 31
Saipem r nc	1180	3.69
Sasib	4580	4 09
Sasib priv.	5859	0 00
Sasib r nc	4420	0.00
Tecnost Spa	1965	0.26
Teknecomp	397	1.02
Teknecom r nc	416	-2.12
Valeo Spa	4160	-1.65
Westinghous	12840	-0.85
Worthington	1975	-0.25
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	378	0.00
Falck	5140	-0.19
Falck r nc	5390	0.00
Maffei Spa	2500	-3.66
Magona	4000	-8.05
TESSILI		
Bassetti	6800	-2.43
Cantoni Itc	2820	2.17
Cantoni Nc	3010	2.73
Centenari	246	-0.81
Cucirini	1052	0.00
Eliolona	2420	0.00
Linif 500	430	-2.27
Linif r nc	390	0.00
Rotondi	430	-8 51
Marzotto Nc	3450	0.00
Marzotto r nc	5520	-1.43
Olcese	1605	-1.53
Simint	3905	1.43
Simint priv.	1999	-2.49
Stefanel	3015	-0.17
Zucchi	7340	-1.48
Zucchi r nc	5100	-3.74
DIVERSE		
De Ferrari	7480	-0.53
De Ferr r nc	2060	-4.19
Bayer	213000	-0.70
Ciga	1448	-0.14
Ciga r nc	861	-3.26
Con Acq Tor	12500	-0.79
Jolly Hotel	8580	0.00
Jolly H-r P	18290	0.00
Pacchetti	416	-1.65
Pacche lg91	409	-0.24
Unione man	1990	-0.45
Volkswagen	285000	-1.21

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var %
Bca Agr Man	84000	85500	-1.75
Briantea	8800	8920	-1 35
Gallaratese	7870	7870	0.00
Pop Bergamo	14250	14450	-1.38
Pop Com Ind	15650	15600	0.32
Pop Crema	39500	39500	0 00
Pop Brescia	6530	6550	-0 31
Pop Emilia	92700	92600	0.11
Pop Intra	8070	8100	-0 37
Lecco Raggr	6560	6600	-0 61
Pop Lodi	12100	12280	-1 47
Luino Vares	15885	15885	0.00
Pop Milano	5020	5020	0 00
Pop Cremona	6190	6290	-1.59
Pr Lombarda	2420	2450	-1 22
Prov Napoli	4700	4700	0 00
B Ambr Sud	4200	4200	0.00
Broggi Izar	1500	1465	2.39
Calz Varese	200	225	-11.11
Cibiemme Pl	207	207	0.00
Con Acq Rom	123	123	0.00
Cr Agrar Bs	5710	5710	0.00
C Romagnolo	15280	15300	-0.13
Valtellin.	11050	11050	0.00
Creditwest	5750	5750	0 00
Ferrovie No	6810	6660	2.25
Finance	32800	32990	-0 58
Finance Pr	21400	21400	0 00
Frette	8500	8210	3 53
Ifis Priv	658	660	-0 30
Inveurop	1078	1081	-0.28
Ital Incend	135500	135500	0 00
Napoletana	3800	3810	-0.26
Ned Ed 1849	1240	1240	0.00
Ned Edif Ri	1570	1585	-0.95
Sifir Priv	1800	1800	0.00
Bognanco	348	349	-0.29
Zerowatt	5600	5690	-1.58

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	10950	11179
Adriatic Europe Fund	11643	11663
Adriatic Far East Fund	7771	7875
Adriatic Global Fund	11243	11386
Ariete	9584	9678
Atlante	10120	10155
Bn Mondialfondo	9976	9990
Capitalgest Int.	9684	9699
Eptainternational	10883	10918
Europa 2000	11483	11446
Fideuram Azione	9901	10001
Fondicri Internaz.	12106	12201
Genercomit Nordam.	11728	11997
Genercomit Europa	11595	11640
Genercomit Internaz.	11226	11388
Gesticredit Euroazioni	10380	10400
Gesticredit Pharmachem	9798	9838
Gesticredit Azionario	11510	11572
Gestielle I	8611	8750
Gestielle Serv. E Fin.	10888	10860
Imieast	8003	8159
Imieurope	10277	10295
Imiwest	9476	9694
Investire America	11076	11265
Investire Europa	10287	10305
Investire Pacifico	9494	9594
Investire Internaz.	9637	9724
Investimese	10038	10095
Magellano	10145	10155
Lagest Az. Inter.	9549	9679
Personalfondo Az.	10283	10407
Primeglobal	10066	10199
Prime Merrill America	10748	10899
Prime Merrill Europa	12033	12117
Prime Merrill Pacifico	11429	11524
Prime Mediterraneo	9836	9887
S.Paolo H Ambiente	11743	11808
S Paolo H Finance	12862	12912
S Paolo H Industrial	10308	10404
S Paolo H Internat	10258	10334
Sogesfit Blue Chips	10785	10861
Sviluppo Equity	11317	11425
Sviluppo Indice Globale	8387	8378
Triangolo A	11759	11784
Triangolo C	9533	9617
Triangolo S	11492	11546
Zetastock	10267	10380
Zetaswiss	10415	10469
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	9807	9860
Arca 27	10591	10682
Aureo Previdenza	11194	11289
Azimut Glob Crescita	9444	9534
Capitalges Azione	11368	11439
Centrale Capital	11504	11599
Cisalpino Azionario	9346	9388
Delta	10046	10094
Euro Aldebaran	10178	10272
Euro Junior	11426	11465
Euromob. Risk F	11861	11969
Fondo Lombardo	10955	11054
Fondo Trading	7655	7735
Finanza Romagest	8240	8333
Fiorino	25430	25598
Fondersel Industria	6977	7029
Fondersel Servizi	8210	8342
Fondicri Sel. It.	10431	10469
Fondinvest 3	10400	10497
Galileo	9466	9558
Genercomit Capital	8746	8867
Gepocapital	10568	10655
Gestielle A	7215	7349
Imi-Italy	10056	10140
Imicapital	23839	23447
Imindustria	8732	8814
Industria Romagest	8278	8362
Interbancaria Azion	16015	16171
Investire Azionario	9932	10035
Lagest Azionario	13401	13521
Phenixfund Top	8619	8740
Prime Italy	8872	8972
Primecapital	26423	26689
Primeclub az.	8932	9023
Professionale	36736	37057
Professionale Gest.	9711	9756
Quadrifoglio Azionario	9666	9769
Risparmio Italia Az	10083	10182
Salvadanaio Az.	8240	8327
Sviluppo Azionario	9551	9647
Sviluppo Indice Italia	7640	7802
Sviluppo Iniziativa	9543	9634
Venture-Time	10420	10457
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12371	12432
Centrale Global	12279	12328
Coopinvest	9900	9896
Cristoforo Colombo	10714	11274
Epta92	10714	10726
Gesfimi Internazionale	10373	10416
Gesticredit Finanza	11575	11803
Investire Globale	10203	10263
Nordmix	10939	11031
Professionale Inter.	12125	12191
Rolointernational	11029	11036
Sviluppo Europa	10938	10957
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	21532	21663
Aureo	18088	18188
Azimut Bilanciato	11790	11893
Azzurro	18519	18655
BN Multifondo	9968	10023
BN Sicurvita	12527	12594
Capitalcredit	11950	12020
Capitalfit	14076	14168
Capitalgest	16780	16861
Cisalpino Bilanciato	13421	13457
Cooprisparmio	9988	9994
Corona Ferrea	11774	11781
C.T.Bilanciato	10654	10763
Eptacapital	10899	10948
Euro Andromeda	18267	18395
Euromob Capital F	12256	12334
Euromob. Strategic	10953	11031
Fondattivo	10549	10630
Fondersel	28767	29031
Fondicri 2	10506	10597
Fondinvest 2	16597	16711
Fondo America	15485	15482
Fondo Centrale	15153	15246
Genercomit	19806	19941
Geporeinvest	11088	11165
Gestielle B	8361	8509
Giallo	9269	9340
Grifocapital	12793	12831
Intermobiliare Fondo	12476	12585
Investire Bilanciato	9701	9784
Libra	19742	19835
Mida Bilanciato	9131	9236
Multiras	17663	17840
Nagracapital	15092	15215
Nordcapital	10463	10543
Phenixfund	11476	11564
Primerend	18026	18222
Professionale Risp.	9180	9264
Quadrifoglio Bilan.	11358	11451
Redditosette	20731	20714
Risparmio Italia Bil.	16088	16227
Rolomix	10339	10415
Saiquota	16254	16233
Salvadanaio Bil	11167	11245
Spiga D'oro	12020	12094
Sviluppo Portfolio	13802	13952
Venetocapital	9792	9860
Visconteo	18186	18321
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13153	13202
Arca Bond	10333	10353
Arcobaleno	12667	12687
Centrale Money	11704	11739
Euromobiliare Bond F.	9982	10008
Euromoney	10697	10726
Fondersel Int.	10630	10658
Gesticredit Glob.Rend.	10044	10055
Imibond	11920	11984
Intermoney	10785	10824
Lagest Obbl. Int.	10276	10274
Oasi	10050	10074
Primebond	13109	13147
Sviluppo Bond	14133	14170
Vasco De Gama	12262	12271
Zetabond	11776	11765
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10801	10801
Ala	11627	11629
Arca RR	12610	12587
Aureo Rendita	15939	15935
Azimut Globale Reddito	12450	12445
Bn Rendifondo	11245	11224
Capitalgest Rendita	12406	12376
Centrale Reddito	15858	15850
Cisalpino Reddito	12076	12069
Cooprend	11634	11607
C T. Rendita	11526	11515
Eptabond	16445	16432
Euro Antares	13449	13423
Euromobiliare Reddito	12403	12395
Fondersel Reddito	10897	10883
Fondicri I	10865	10858
Fondimpiego	16517	16513
Fondinvest 1	12166	12155
Genercomit Rendita	11137	11138
Geporend	10553	10536
Gestielle M	10585	10583
Gestiras	25064	25034
Griforend	12547	12542
Imirend	14186	14182
Investire obbligaz	18321	18335
Lagest Obbligazionario	15649	15615
Mida Obbligazionario	14345	14314
Money-time	11499	11487
Nagrarend	12289	12274
Nordfondo	14179	14166
Phenixfund 2	13672	13634
Primecash	11809	11803
Primeclub Obbligaz.	15268	15260
Professionale Reddito	12283	12261
Quadrifoglio Obbligaz.	13016	13007
Rendicredit	11031	11021
Rendifit	12260	12237
Risparmio Italia Red.	18954	19007
Rologest	15079	15071
Salvadanaio Obbligaz.	13044	13025
Sforzesco	11663	11640
Sogefit Domani	14320	14318
Sviluppo Reddito	15477	15451
Venetorend	13492	13487
Verde	10833	10839
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14590	14575
Arca MM	12254	12250
Azimut Garanzia	12533	12535
BN Cashfondo	11560	11540
Eptamoney	13380	13391
Euro Vega	11345	11322
Euromobiliare Monet.	10029	10038
Fideuram Moneta	14851	14244
Fondicri Monetario	13323	13318
Fondoforte	10204	10200
Genercomit Monetario	11733	11730
Gesfimi Previdenziale	10915	10910
Gesticredit Monete	12481	12473
Gestielle Liquidità	11557	11552
Giardino	10175	10171
Imi 2000	16868	16848
Interbancaria Rendita	20532	20526
Italmoney	11011	10999
Lire Più	12929	12926
Monetario Romagest	11702	11704
Personalfondo Monet.	13746	13731
Pitagora	10084	10066
Primemonetario	15019	15009
Rendiras	14642	14634
Risparmio Italia Corr.	12579	12580
RoloMoney	10116	10112
Sogefist Contovivo	11496	11494
Venetocash	11433	11428

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	92.381	81,71
Interfund	52.143	46,12
Intern Sec. Fund	38.911	25,15
Capitalitalia	42.217	36,79
Mediolanum	37.742	33,10
Rominvest-universal	37.472	24,22
Rominvest-ecu	245.333	158,57
Rominvest-italian	161 941	104,67
Italfortune A	52.505	46,76
Italfortune B	13.516	11,78
Italfortune C	14.056	12,25
Italfortune D	16.346	10,55
Italunion	26.444	23,39
Fondo Tre R	46.855	
Rasfund	36 523	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	98	99,85
Centrob-saf 96 8,75%	94	94
Centrob-safr96 8,75%	95,8	95,5
Centrob-valt 94 10%	103,3	108
Ciga-88/95 Cv 9%	94	90,1
Cir-86/92 Co	9%	96,1
Coton Olc-ve94 Co	7%	94,45
Edison-86/93 Cv 7%	105	105,6
Eur Met-Imi94 Cv 10%	96,5	98,5
Euromobil-86 Cv 10%	97,8	97,25
Ferfin-86/93 Excv	7%	96,85
Gim-86/93 Excv	6%	96,65
Imi-86/93 30 Pco	Ind	99,3
Imi-n Pign 93 W Ind	111,05	113,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	88,95	92
Italgas-90/96 Cv 10%	100,1	102,9
Kernel It-93 Co	7,5%	94,55
Magn Mar-95 Cv 6%	88,4	89,5
Medio B Roma-94exw7%	173,1	189,95
Mediob-barl 94 Cv 6%	90,2	90
Mediob-cir Ris Co	7%	89,3
Mediob-cir Ris Nc 7%	93.5	95
Mediob-ftosi 97 Cv7%	88,65	92.9
Mediob-italcem Exw2%	91	92,5
Mediob-italg 95 Cv6%	97	96,9
Mediob-italmob Cv 7%	117	116,75
Mediob-linif Risp	7%	97
Mediob-metan 93 Cv7%	108,4	110,5
Mediob-pir 96 Cv6,5%	92,8	97,2
Mediob-sic95cv Exw5%	83,5	84
Mediob-snia Fibre 6%	95	93,7
Mediob-snia Tec	Cv7%	97,4
Mediob-unicem Cv 7%	88,05	88,5
Mediob-vetr95 Cv8,5%	90	94
Monted-87/92 Aff 7%	97	98,75
Opere Bav-87/93 Cv6%	99,4	96
Pacchetti-90/95co10%		—
	93,9	
Pirelli Spa-cv 9,75%	94,5	96
Rinascente-86 Cv8,5%	98,1	102
Saffa 87/97 Cv 6,5%	107,75	113
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	111,3	108
Sifa-88/93 Cv 9%	100,5	101,25
Sip 86/93 Co	7%	97
Snia Bpd-85/93	Co10%	98,15
So Pa F-86/92 Co	7%	97
Zucchi-86/93 Cv 9%	152,9	170,5

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1140,00	1120,600	1120,1700
Ecu	—	1545,250	1545,3500
Marco Ted.	756,00	755,370	755,3850
Franco fr.	226 00	224,280	224,2700
Sterlina	2200,00	2167,300	2167,3000
Fiorino ol.	672,00	670,190	670,1750
Franco belga	37,00	36,683	36,6830
Peseta spag.	12,20	11,947	11,9470
Corona dan.	198,00	196,330	196,3400
Lira irlandese	2060,00	2014,700	2014,8500
Dracma	6.60	6,172	6,1715
Escudo port.	6,60	8.964	8.9605
Dollaro can.	960,00	948,150	947,3250
Yen giapp.	9 05	9,058	9.0590
Franco sviz	840,00	837,390	837,5600
Scellino aust.	107,50	107,344	107,3390
Corona norv.	197,00	192,670	192,6850
Corona sved.	210,00	208,860	208,8550
Marco finl.	279,00	276,750	276,7750
Dollaro aust.	855,00	843,200	843,1000

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,15	0 00
Cct Ecu 8492 10,5%	99,3	-0.40
Cct Ecu 8593 9%	100,5	0 50
Cct Ecu 8593 9,6%	99,45	-0 80
Cct Ecu 8593 8,75%	98,55	-0.61
Cct Ecu 8593 9,75%	100,1	0.30
Cct Ecu 8694 6,9%	94,75	0.00
Cct Ecu 8694 8,75%	98,2	0.00
Cct Ecu 8794 7,75%	96	0.31
Cct Ecu 8893 8,5%	96.2	0.00
Cct Ecu 8893 8,65%	96,8	-0.21
Cct Ecu 8893 8,75%	99,3	0 20
Cct Ecu 8994 9,9%	101,3	-0.20
Cct Ecu 8994 9,65%	100,75	-0.59
Cct Ecu 8994 10,15%	101,7	0.00
Cct Ecu 8995 9,9%	104,8	0.58
Cct Ecu 9095 12%	104,55	1.01
Cct Ecu 9095 11,15%	103,3	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	105,55	0.00
Cct Ecu 9196 11%	102,2	-0.15
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96,6	0 05
Cct Ecu 93 st 8,75%	97,05	0.05
Cct Ecu nv94 10,7%	103,45	0.58
Cct Ecu-9095 11,9%	104,7	1.16
Cct-15mz94 ind	99,65	0.05
Cct-17lg93 cv ind	99,8	0.00
Cct-18fb97 ind	96,75	0.00
Cct-18gn93 cv ind	99,9	0.05
Cct-18nv93 cv ind	98,8	-0.20
Cct-18st93 cv ind	99,2	-0.10
Cct-19ag92 ind	99,75	-0.05
Cct-19ag93 cv ind	99,7	0.00
Cct-19dc93 cv ind	98,75	0.05
Cct-20lg92 ind	99,8	0 05
Cct-20ot93 cv ind	99,15	0.05
Cct-ag93 ind	100	-0.05
Cct-ag95 ind	98.8	-0.20
Cct-ag96 ind	98,4	0.00
Cct-ag97 ind	98,7	-0.10
Cct-ap93 ind	99,65	0.00
Cct-ap94 ind	99,55	-0 05
Cct-ap95 ind	97	-0 15
Cct-ap96 ind	97,4	0.36
Cct-ap97 ind	96,4	-0.10
Cct-dc92 ind	99,75	-0.05
Cct-dc95 ind	97,45	0 05
Cct-dc95 em90 ind	98,1	0.00
Cct-dc96 ind	97,05	0 05
Cct-fb93 ind	99,75	0.00
Cct-fb94 ind	99,8	0.00
Cct-fb95 ind	98,5	-0 51
Cct-fb96 ind	97,25	-0.61
Cct-fb96 em91 ind	98.6	-0.25
Cct-fb97 ind	96,35	0.10
Cct-ge93 em88 ind	99,7	-0.05
Cct-ge94 ind	99,9	0.00
Cct-ge95 ind	99	-0 20
Cct-ge96 ind	97,5	-0.26
Cct-ge96 cv ind	98,25	0 00
Cct-ge96 em91 ind	98,3	-0.30
Cct-ge97 ind	96,75	-0.05
Cct-gn93 ind	100	0.00
Cct-gn95 ind	97,6	-0.20
Cct-gn96 ind	97,95	-0.46
Cct-gn97 ind	98	-0.10
Cct-lg93 ind	100,2	0.00
Cct-lg95 ind	99,4	-0.10
Cct-lg95 em90 ind	98,5	-0 20
Cct-lg96 ind	98,9	-0 05
Cct-lg97 ind	98,05	0.05
Cct-mg93 ind	99,8	0.00
Cct-mg95 ind	97	-0.26
Cct-mg95 em90 ind	98,25	0.05
Cct-mg96 ind	97,2	-0 31
Cct-mg97 ind	96.45	-0.05
Cct-mz93 ind	99,75	0 00
Cct-mz94 ind	99,75	0 00
Cct-mz95 ind	96,95	0.05
Cct-mz95 em90 ind	98,5	0.00
Cct-mz96 ind	97,4	0.10
Cct-mz97 ind	96,8	-0.05
Cct-nv92 ind	99,6	0.00
Cct-nv93 ind	99,9	0 00
Cct-nv94 ind	98,95	0.00
Cct-nv95 ind	97,6	0.00
Cct-nv95 em90 ind	98,45	0.05
Cct-nv96 ind	97,25	0.05
Cct-ot93 ind	99,55	0.00
Cct-ot94 ind	99,1	-0.10
Cct-ot95 ind	97,8	0 00
Cct-ot95 em ot90 ind	98,3	0.05
Cct-ot96 ind	97,25	0.15
Cct-st93 ind	99,9	-0.05
Cct-st94 ind	99,45	0.00
Cct-st95 ind	98,3	-0.10
Cct-st95 em st90 ind	98,5	-0.20
Cct-st96 ind	98,45	0.05
Cct-st97 ind	98.55	0.05
Btp-16gn97 12,5%	97,1	-0.15
Btp-17nv93 12,5%	98,7	-0.05
Btp-18st98 12%	94,8	0.05
Btp-19mz98 12,5%	97	-0.31
Btp-1ag92 11,5%	99,7	0.15
Btp-1ag93 12,5%	98,85	0 00
Btp-1dc93 12,5%	98,45	-0.15
Btp-1fb93 12,5%	99,3	0.00
Btp-1fb94 12,5%	97,75	0.05
Btp-1ge94 12,5%	98,75	-0 05
Btp-1ge94 em90 12,5%	98,35	-0.05
Btp-1ge96 12,5%	97,75	0.00
Btp-1ge98 12,5%	97,1	0.00
Btp-1gn01 12%	95,95	0.47
Btp-1gn94 12,5%	98,65	-0.15
Btp-1gn96 12%	96	-0.10
Btp-1gn97 12,5%	97,4	0.10
Btp-1lg93 12,5%	99,1	0.20
Btp-1lg94 12,5%	98,45	-0.10
Btp-1mg94 em90 12,5%	97,8	-0.05
Btp-1mz01 12,5%	98,1	0.26
Btp-1mz94 12,5%	97,8	0.00
Btp-1mz96 12,5%	97,45	0 10
Btp-1nv93 12,5%	98,6	0 00
Btp-1nv93 em89 12,5%	98,45	0.00
Btp-1nv94 12,5%	97,65	0.05
Btp-1nv96 12%	96	-0.10
Btp-1nv97 12,5%	96,95	-0.05
Btp-1ot92 12,5%	99,5	0.00
Btp-1ot93 12,5%	98,65	0.15
Btp-1st92 12,5%	99,55	-0 05
Btp-1st93 12,5%	98,75	-0.10
Btp-1st94 12,5%	97,7	0.15
Btp-1st96 12%	96,1	0.05
Btp-20gn98 12%	94,95	0.00
Cct-ag98 ind	97,3	-0.15
Cct-ap98 ind	97,1	-0.21
Cct-dc98 ind	96,7	-0.10
Cct-gn98 ind	97,2	-0.10
Cct-lg98 ind	97,35	-0.21
Cct-mg98 ind	97,1	0.31
Cct-mz98 ind	97,4	-0.10
Cct-nv98 ind	96,55	-0 16
Cct-ot98 ind	96,95	0 00
Cct-st98 ind	97,2	-0.26

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	12500	12700
Argento (per kg)	143200	151000
Sterlina Vc	92000	98000
Sterlina nc (a. 74)	96000	103000
Sterlina nc (p. 74)	92000	98000
Krugerrand	400000	420000
50 Pesos mess.	470000	500000
20 Dollari oro	420000	500000
Marengo svizzero	73000	78000
Marengo italiano	76000	82000
Marengo belga	73000	78000
Marengo francese	73000	78000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	7/7	8/7
Generali	26800	26850
Warr Generali 91/01	20300	20300
Lloyd Ad.	9290	9300
Lloyd Ad. risp.	8270	8240
Ras	-	-
Ras risp	-	-
Sai	13000	13700
Sai risp	5170	5050
Snia BPD*	990	992
Snia BPD risp.*	999	998
Snia BPD risp. n.c.	712	702
Rinascente	5900	5800
Rinascente priv	2830	2740
Rinascente r.n.c.	3240	3150
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2050	2060
G.L. Premuda risp.	1150	1150
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	-	-
Warrant Sip '91/'94	60	58
Bastogi Irbs	120	121
Comau	1220	1130
Fidis	3475	3370
Gerolimich & C.	533	531
Gerolimich risp	420	390
Sme	3220	3220
Stet*	1565	1550
Stet risp.*	1400	1395
Tripcovich	6080	5960
Tripcovich risp	2320	2300
Attività immobil.	2749	2610
Fiat*	4950	4977
Fiat priv *	-	-
Fiat risp *	-	-
Gilardini	2780	2710
Gilardini risp	1880	1800
Dalmine	378	378
Lane Marzotto	-	-
Lane Marzotto r.	5600	5550
Lane Marzotto rnc	3500	3400
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	120,80	(-0,66)
Francoforte	Dax	1751,18	(-0,93)
Londra	Ft-Se 100	2472,60	(-0,85)
Sydney	Gen.	1651,40	(-0,55)
Zurigo	C. Su.	1837,60	(-1,03)
Bruxelles	Bel.	1164,72	(-0,49)
Hong Kong	H. S.	5981,91	(+1,19)
Parigi	Cac	1847,75	(-1 67)
Tokyo	Nik.	16600,26	(+0,86)
New York	D.J.Ind.	3293,28	(-0,06)

PIAZZA AFFARI

La caduta non si ferma Difficoltà sulle Sim

MILANO — In attesa del programma economico del governo Piazza Affari continua a scendere. L'indice Mib ha toccato anche oggi un nuovo minimo dell'anno, il terzo consecutivo, a quota 842 con una perdita dell'1,17%. Sono proseguite le vendite dall'estero su tutti i principali valori del listino e solo a metà seduta, quando l'indice Comit si stava avvicinando a quota 420 considerata un supporto tecnico importante, c'e stato un breve ritorno di domanda. Secondo gli operatori le vendite sarebbero state provocate anche da venditori allo scoperto. Tra le grida infatti si temono molto misure come un'imposta patrimoniale e la speculazione prevede che una volta annunciato il piano Amato la borsa possa scendere ancora. Ma c'e anche chi invece mostra un pò più di fiducia e sostiene che le misure saranno rigide e dolorose ma almeno daranno il segnale dell'impegno del governo verso il risanamento e la borsa, di conseguenza, potrebbe recuperare. Resta il fatto che, nell'attesa, in piazza Affari si presentano solo venditori e l'offerta trova difficilmente contropartite.

In questo clima si moltiplicano le voci di Sim in difficoltà costrette a liquidare le posizioni, mentre qualcuno sottolinea anche che le vendite al listino potrebbero essere collegate alle turbolenze sul reddito fisso che hanno provocato ingenti perdite agli investitori istituzionali. Per molti sarebbe necessario realizzare sull'azionario per coprire almeno in parte queste perdite.

Ancora penalizzate dalle vendite le Stet, che sulla scia degli ultimi prezzi segnati nel dopolistino hanno chiuso questa mattina a 1550 lire con un ribasso del 4,85%. Più contenute invece le perdite per la Sip che ha ceduto lo 0,68% a 1173 lire. Tra le altre blue chips si segnala un'unica eccezione ai diffusi ribassi: le Olivetti hanno recuperato lo 0,41% terminando a 2939 lire. Le Fiat invece non sono state risparmiate e hanno perso l'1,09% a 4977 lire: nel dopolistino hanno però recuperato fino a un massimo di 5050 lire per poi concludere la seduta a 5020 lire. Le Generali, sempre penalizzate dalle ipotesi di patrimoniale, sono scese del 2% a 26900 lire, mentre le Mediobanca hanno perso l'1,67% e le Montedison l'1,09%. In controtendenza invece le Italcementi che dopo i forti ribassi accumulati nelle settimane scorse hanno recuperato il 2,26% terminando a 10331 lire. Tra gli assicurativi in rialzo hanno chiuso le Alleanza (+2,87%) e le Fata (+6,31%). Ancora in perdita invece Fondiaria (-4,65%), Previdente (-4,26%), Latina (-4,04%), Ras (-1,05%), Sai (-2,31%). Tra i bancari le Comit hanno perso lo 0,73%, le Banco Roma sono scese dell'1,59%, mentre le Credit sono migliorate dello 0,45%. Nel gruppo Agnelli in ribasso sono risultate Ifi Priv (-2,99%) e Unicem (-2,71%). In progresso invece Snia Bpd (+0,71%) e Caffaro (+2,87%). Nel gruppo De Benedetti le Cir (-0,83%) e le Cofide (-1,09%) non hanno seguito l'andamento delle Olivetti, mentre le Sasib sono salite del 4,09%. Ancora forti ribassi nel gruppo Iri: Sirti (-5,73%), Alitalia (-4,86%), Autostrade (-3,45%), Italcable (-2,94%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/7	12 00	It. SOCARCINQUE	Monfalcone	52
8/7	16 00	Bu BOTEVGRAD	Jlicevsk	rada
8/7	18.00	It MARIA LAURA	Venezia	S S.1
8/7	20.00	Ma OXFORD	Malta	49 (6)
8/7	22 00	Bs. CHANNE DRAGON	Sidi Kerir	Rada/Siot
8/7	23.30	Ma. ZIM ALEXANDRIA	Pireo	rada
9/7	3.00	It. BITUMA	Tarragona	Aquila
9/7	14.30	Tu. CINE	Libia	—
9/7	18 00	Ma. KRASICA	Venezia	—
9/7	18.00	Ru N. KOMSOMOLETS	mare	42
9/7	19.00	At. NORASIA ADRIA	Ancona	VII
9/6	sera	It. CAPO NOLI	Brindisi	rada
9/7	20.00	It. PALLADIO	Durazzo	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
8/7	13.00	It. TRIESTE	50 (13)	Singapore
8/7	13.00	Pa. PANAREA I	49 (9)	Capodistria
8/7	14.00	Ge. JUDITH BORCHARD	49 (6)	Ashdod
8/7	pom.	Li. SILBA	Siot 1	ordini
8/7	18.00	Tu. K. BURHAN. ISIM	31	Derince
8/7	sera	Ma. OXFORD	49 (6)	Venezia
8/7	sera	Ru. YAKOB KUNDER	Scalo L. (A)	ordini
8/7	notte	Ma. BUZET	50 (15)	Capodistria
9/7	8.00	It. MARIA REBECCA	57	Richard Bay
9/7	8.00	Gr. RHODOS	Siot 4	ordini
9/7	10.00	It. MARIA LAURA	S.S. 1	Venezia
9/7	pom.	Ma. ZIM ALEXANDRIA	49 (6)	Venezia
9/7	sera	Ru. GEROI TRIPOLYA	40	Chioggia
9/7	sera	Al. RINIA	38	Durazzo
9/7	sera	Ru. PROF. PALENKO	37	Ravenna
9/6	sera	At. NORASIA ADRIA	VII	ordini
9/6	sera	Ma. SUSAK	VII	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
8/7	13.00	Ma. BUZET	rada	50 (15)
9/7	6.30	Ma. ZIM ALEXANDRIA	rada	49 (6)

navi in rada

BUZET, GIOVANNI GRIMALDI, SEA SCOUT, ALANDIA NORD.

OGGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI VARA LA STANGATA DI LUGLIO

Una manovra da digerire

Amato: «Ho come un peso sullo stomaco» - Previsioni: tassi subito in calo

MONACO — Terminato il vertice dei sette a Monaco, il Presidente del Consiglio italiano Giuliano Amato torna a Roma, dove domani presiederà il Consiglio dei Ministri che varerà la manovra economica. Parla poco, anzi per nulla, dei provvedimenti che saranno decisi e si mostra piuttosto seccato nei confronti del Ministro delle Finanze Giovanni Goria che ha rilasciato un'intervista ad un quotidiano: «Ho letto», commenta con una smorfia. Ma da Monaco una cosa Amato la dice. E fa intendere ché bloccherà gli annunciati aumenti degli stipendi che sulla base di un provvedimento del precedente governo Andreotti; i vertici delle partecipazioni statali si sono proprio due giorni fa attribuiti: «E' evidente che non siamo in grado di fare una manovra equa e che venga ritenuta tale, se accadono contemporaneamente cose di questo genere».

Con la manovra scatteranno subito i vari provvedimenti per il contenimento del deficit. L'Italia (nella foto il presidente del Consiglio, Amato) soffre di una crescita modesta e di un preoccupante aumento della disoccupazione. Bloccati gli aumenti ai vertici delle PpSs.

Alla conferenza stampa che ha seguito la lettura del comunicato economico finale da parte del Cancelliere tedesco Helmut Kohl ha praticamente parlato solo il capo del Governo. Ha sottolineato il carattere un pò strano di questo vertice in cui è emerso come, curiosamente, il percorso che si apprestano a fare tutti i paesi industrializzati presenti a Monaco è lo stesso di quello italiano. E' anche per questo motivo, probabilmente, che l'illustrazione della nostra manovra ha suscitato tanta curiosità e riscosso soddisfacenti consensi. Per tutti, comunque, c'è la consapevolezza che i tassi di interesse scenderanno, ma solo in misura proporzionale alla riduzione dell'inflazione e al successo delle politiche economiche e fiscali.

Da noi come altrove la crescita è modesta, la disoccupazione morde forte, il risparmio fatica a formarsi e «viene fagocitato per due terzi dal debito» non riuscendo ad indirizzarsi verso investimenti produttivi. «Oggi è impensabile una politica espansiva degli investimenti senza ridurre il disavanzo pubblico», osserva Amato, il quale ha confessato di sentirsi «sullo stomaco» tutto il compito immane che lo aspetta. In Italia ogni punto di inflazione in più comporta, al pari di quanto accade sul fronte dei tassi, 12-15 mila miliardi in più di debito. Solo che far scendere i tassi «di 1 o mezzo punto percentuale» richiede tempi minori di quanto non sia necessario per l'inflazione («almeno un anno»). Una frase, questa, chiara e sibillina allo stesso tempo, che permette di immaginare che una volta partita e «digerita» la manovra, sarà possibile allentare la stretta sul costo del denaro.

Ma insomma: l'Italia c'e la farà? Oppure rischia di uscire dal consesso dei sette? «Noi», avverte Amato, «Corriamo il pericolo di scivolare sul sentiero della divergenza se non faremo partire interventi rapidi ed efficaci, però ci conforta il fatto che i rappresentanti della Cee abbiamo riconosciuto che le nostre azioni stanno andando nel verso giusto». Per il momento, dunque, stiamo dentro, siamo cioè «vittime come gli altri» di una crescita ridotta. L'Italia si fà forte dell'esperienza del Canada che appena quattro anni fà si trovava nella nostra stessa situazione e che ora prevede invece una crescita del 5 per cento e un inflazione sotto il 2 per cento.

Roberto Sorano

ECCO I PROVVEDIMENTI (ALCUNI IMPROBABILI) ANNUNCIATI

Bot e casa, maneggiare cauti

ROMA — Neppure i pressanti inviti di Giuliano Amato a non alimentare inutli e premature polemiche sui provvedimenti che il governo si appresta a varare per risanare i conti dello Stato, sono serviti a frenare il tradizionale rincorrersi delle anticipazioni, delle ipotesi e delle previsioni, giuste o sbagliate che siano. Il quadro risulta talmente confuso che se tutto quel che si dice venisse effettivamente adottato il debito pubblico verrebbe di colpo risanato in sole 24 ore. Non è e non sarà ovviamente così. Il quadro appare comunque ben delineato anche se poi si tratta di vedere quali opzioni effettivamente verranno adottate.

Irpef

L'addizionale dovrebbe essere del 4 per cento nel 1992, del tre nel 1993 e del 2 nel 1994. Si applicherà su Irpef, Ilor, Irpeg, imposte sui conti correnti bancari e sulle altre altre rendite finanziarie. Si pagherà in settembre e nell'arco dei tre anni dovrebbe portare 13.500 miliardi nelle casse dello stato. La tassa non colpirà gli imponibili fiscali ma soltanto le imposte che già gravano su questi cespiti. L'addizionale non si applicherebbe sull'Irpef, Ilor, Irpeg e altre imposte relative al 1991 ma su quelle dovute per il 1992. Tanto per fare un esempio: chi verserà imposte sul reddito delle persone fisiche per 2 milioni paghreà 80mila lire nel 1992, 60 nel 1993 e 40 nel 1994. E ancora: per un contribuente con trenta milioni di reddito annuo , coniuge e due figli a carico l'addizionale costerà 187mila lire nel 1992. Con solo due figli a carico, 224mila lire e senza carichi di famiglia 233mila lire.

Crediti fiscali

La strada alternativa potrebbe essere proprio quella di congelare per due-tre anni la restituzione delle somme che il Fisco deve restituire ai suoi creditori, circa 7500 miliardi.

Anticipo dichiarazione

Una ipotesi che sembra trovare il consenso dei ministri finanziari è relativa alla possibilità di anticipare a novembre la dichiarazione dei redditi per il 1992. Si oppone peròla Ragioneria Generale dello Stato.

Pubblico impiego

Nessun rinnovo contrattuale per i dipendenti pubblici, fino a tutto il 1993. Il blocco verrà esteso anche ai drigenti nonostante il loro contratto non sia regolato dalla legge sul Pubblico Impiego.

Previdenza

Elevazione dell'età pensionabile a 65 anni, ma sotto forma di libera scelta eventualmente da incentivare. Blocco delle pensioni baby ma salvaguardando i diritti acquisiti (21 anni di servizio effettivo). Blocco della scala mobile per le pensioni: verrà in sostanza abolito lo scatto di novembre. Aumento dell'1 per cento dei contributi previdenziali per i lavoratori autonomi.

Bolli e concessioni governative

Aumento generalizzato di tutte le concessioni governative. Lieviteranno le tasse scolastiche, le marche per la patente (arriveranno a 40mila lire), le marche per il passaporto (fino a 50mila lire), la carta da bollo (fino a 15mila lire).

Imposta di fabbricazione

Aumenteranno quelle sugli alcolici e superalcolici che finiranno per costare un dieci per cento in più.

Sanità

Assistenza sanitaria uniforme su tutto il territorio nazionale. Le categorie più deboli potrebbero essere tutelate attraverso un bonus che consente fino ad un massimo di prestazioni e di acquisto medicinali. Ticket per i ricoveri (10mila lire per tre giorni) e ticket per le cure prestate in pronto soccorso e che non necessitano del ricovero.

Casa

Si studiano varie ipotesi: quella di una patrimoniale calcolata sui nuovi estimi (una tassa del 5 per mille); quella di un anticipo dell'Ici calcolata anche questa sui nuovi redditi e da pagare non al primo gennaio prossimo ma alla fine di novembre. Si pensa anche ad un rafforzamento delle tasse catastali e sembra questa la strada che alla fine verra' percorsa visto che sulla patrimoniale pesano troppe incertezze, tali almeno da sconsigliarne almeno per ora l'adozione.

Bot

I sindacati propongono un abbattimento di un punto dell'interesse, ma èdifficile una strada di questo tipo che potrebbe sembrare il preludio ad un congelamento dei titoli di stato.

Telefonini

Previsto un aumento del trenta per cento della tassa sui telefonini. Il canone passerebbe così da 300 a 400mila lire.

Benzina

Tutti lo escludono ma un aumento ci sarà: 100 lire. L'aumento riguarderà anche il gasolio per autotrazione.

r. b.

BRUXELLES

Tagli produttivi: l'Italia contratta sulle quote latte

BRUXELLES — L'Italia spera di poter negoziare con una certa calma la drastica riduzione della produzione interna di latte imposta dalla Cee, e di otr strappare condizioni più favorevoli per i piccoli produttori delle zone di collina e montagna, ottenendo un totale o parziale esclusione per loro dalla quota che impone un tetto alla produzione nazionale di latte.

Su questa linea si sta muovendo il neoministro dell'agricoltura Gianni fontana, ieri a Bruxelles, e che vede oggi all'Aia e a Londra i colleghi olandese e britannico, due dei più duri accusatori dell'Italia nella vicenda delle quote di produzione di latte.

Per capire il problema del latte occorre ricordare che il mercato va considerato in termini comunitari e non nazionali, e che per porre un limit agli eccessi di produzione e quindi al crollo dei prezzi fu deciso nel 1984 di concordare in sede Cee delle quote nazionali sulla base della produzione del momento. InItalia le stime furono totalmente sballate, poiché mancavano dati certi su cui baserle, a causa anche dell'enorme frazionamento della produzione, suddivisa su 400 mila aziende spesso con tre o quattro vacche, scese ora a 180 mila. Dal 1984 a oggi l'Italia, che ha un consumo interno di circa 18 milioni di tonnellate, ha prodotto ben più dei 9 milioni consentiti, e attualmente 9dati Unalat), ne produce 11,5 milioni di tonnellate all'anno.

L'obiettivo italiano, ha ricordato ieri Fontanta a Bruxelles, è di ottenere un aumento della quota ufficiale del 10 per centop, analogo a quantorecentemente concesso alla Spagna. Questo porterebbe la quota italiana a 9,9 milioni di tonnellate. E comporterebbe un taglio produttivo, da attuare spera Fontana in due-tre anni, di 1,6 milioni di tonnellate, pari all'abbattimento di 400 mila vacche.

Le cifre in ballo sono molto alte. Mille e 600 miliardi per l'abbattimento di 400 vacche da latte e 4000 miliardi di multe, da negoziare si spera, per gli eccessi di produzione degli ultimi otto anni ancora da negoziare.

fontana ha illustrato nei giorni scorsi a Strasburgo al Commissario Cee per l'agricoltura Ray MacSharry, al collega lussemburghese e ieri al collega belga la linea che il governo italiano intende seguire, procedendo al più presto e autonomamente, con un disegno di legge urgente o con un decreto legge se necessario, alla riorganizzazione e al taglio della produzione di latte, che scenderà nell'arco di due-tre anni da 11,5 a 9,9 milioni di tonnellate. «Per ora non ho trovato un muro», ha detto ieri Fontanta.

«Se non ci sono le condizioni non sarebbe saggio andare allo scontro subito», ha aggiunto ancora Fontana, che si augura dal consiglio dei ministri agricoli della prossima settimana a Bruxelles «un ok politico» alla linea prospettata, in attesa poi di decidere al consiglio agricolo di settembre, quando il nuovo provvedimento legislativo italiano sarà pronto.

La nuova legge dovrà predisporre l'abbattimento di 400 mila vacche, un'operazione che costa circa 1600 miliardi di lire per contributi agli allevatori. Si tratta di concordare quanto di questa cifra verrà fornita dalla casse comunitarie, i tempi dell'operazine per evitare anche un crollo dei mercati della carne (L'Italia chiede 2-3 anni), e di accertare la disponibilità dei partner a non far pagare o a ridurre le multe per gli eccessi di produzione passata.

Quanto ai produttori di montagna, la battaglia per far esentare a loro produzione dalle quote al momento ardua.

Mario Margiocco

PARTNER DELLA BANCA VIPA DI NUOVA GORIZIA

La Cr Venezia entra in Slovenia

L'istituto di credito veneziano acquisterebbe il 40 per cento del capitale, la Simest il 10

VENEZIA — La Carive sarà la prima banca italiana a entrare come partner in una banca slovena. Negli uffici direzionali della Cassa di risparmio di Venezia non si vuol confermare ufficialmente la notizia, pubblicata da un noto settimanale economico italiano e ripresa da un quotidiano veneziano. Il presidente della Carive Giuliano Segre non avrebbe infatti ancora dato il nulla osta a divulgare ufficialmente la notizia.

Bocche cucite anche a Nuova Gorizia, alla direzione della Vipa, la banca slovena che sarebbe destinataria di questa azione dell'istituto bancario veneziano.

La Cassa di risparmio di Venezia sarà così la prima banca italiana a entrare come socio in una banca della Slovenia. A Venezia si parla addirittura del 40 p.c. del capitale sociale, cui si potrebbe aggiungere con un ulteriore 10 p.c. la Simest, l'istituto finanziario romano che garantisce le esportazioni italiane nei Paesi dell'Est Europa.

Si attendono comunque tutte le autorizzazioni necessarie sia in Italia che in Slovenia per l'avvio dell'operazione. Il 40 p.c. del pacchetto azionario della Vipa costerebbe alla CArive 6 miliardi di lire. La nuova attività dovrebbe prendere il via nel prossimo autunno secondo modalità che verranno presto divulgate. A Nuova Gorizia, come abbiamo già detto, le bocche sono cucite. La Vipa è la prima banca che si costituisce in Slovenia tenendo conto della nuova legislazione autonoma della repubblica di Slovenia. Sorta già 12 anni addietro come banca interna di un grosso complesso agroindustriale della Valle del Vipacco (cooperativa agricola Vipava con qualche migliaio di soci, cantina sociale, stabilimenti industriali Mlinotst e Fructal, ecc.) e operante all'esterno come cassa di risparmi per un altro anno, la Vipa ha assunto i connotati di banca vera e propria con l'assemblea svoltasi nell'aprile di quest'anno.

Il 9 giugno essa ha avuto l'agibilità dalla Banca di Slovenia, istituto di emissione e di controllo. Alla sede principale di Nuova Gorizia a ridosso del confine con l'Italia ha aggiunto venerdì scorso la filiale di Aidussina. Nei prossimi mesi è prevista l'apertura di filiali a Tolmino e Šempeter presso Gorizia, nonché a Sesana, Idria, Postumia e Ilirska Bistrica. La Vipa ha in animo di estendere la propria attività anche nel resto della Slovenia.

I soci fondatori della banca sono 39. L'80 p.c. è costituito da società collettive, il 20 p.c. da privati. Tra i soci vi sono alcune grosse società presenti nel campo turistico-alberghiero, in quello commerciale e industriale, nonché in quello dell'import-export. Essi hanno sottoscritto un capitale sociale di 307 milioni di talleri. Con tutta probabilità la Vipa, anche con l'ausilio della Carive, opererà nel campo degli scambi commerciali tra Italia e Slovenia, tenendo anche conto del fatto che molti sono gli scambi tra ditte slovene e del Veneto.

Si concretizzerà in tal modo la presenza finanziaria italiana in Slovenia, ove si erano fino ad ora insediate principalmente le banche austriache. A Capodistria è già presente la Cassa di risparmio di Trieste, mentre a Lubiana è previsto l'arrivo del Credito italiano, che dovrebbe colà aprire una propria filiale. Sarebbe questo l'atto di reciprocità tra Italia e Slovenia, visto che pochi mesi addietro la Ljubljanska banka ha aperto una propria filiale a Milano. L'inserimento della Carive non rientra però in questi atti di reciprocità. Esso è soltanto un inserimento di un'azienda italiana nell'economia della Slovenia e dovrebbe essere di ausilio finanziario agli stretti legami tra l'economia della Slovenia e del Veneto.

Marco Valtritsch

TESORO

La Carive sarà spa

ROMA — Via libera alla Cassa di risparmio di Venezia spa. Il decreto del ministro del Tesoro, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale prevede che la nuova banca abbia un capitale sociale di 500 miliardi. La Carive spa, come sottolineato dall'istituto veneziano in occasione della firma dell'atto costitutivo, sarà a tutti gli effetti la capogruppo di un gruppo creditizio polifunzionale.

CREDITO DA RISANARE

Lubiana: banca in cura

LUBIANA — Il governo sloveno ha finalmente dato luce verde al tanto atteso programma per il risanamento del sistema bancario sloveno. Il governo ha infatti incaricato l'agenzia per il risanamento delle banche di preparare entro il 20 luglio il programma dettagliato di risanamento di quelle banche il cui procedimento scatterà entro questo anno. Il parlamento dovrà perciò accogliere quanto prima delle modifiche alla legge sul debito pubblico e la legge sulle garanzie della repubblica di Slovenia riguardanti l'emissione di obbligazioni che consentiranno di risanare le banche e le casse di risparmio. Mitja Gaspari, il nuovo ministro delle Finanze, ha precisato che complessivamente vanno risanati crediti per 2800 miliardi di lire, che peseranno sul bilancio repubblicano, sotto la voce interessi passivi del debito pubblico, per una quota dell'8 per cento, ossia 225 miliardi all'anno.

In arrivo modifiche alla legge sul debito pubblico e sulle garanzie che prevedono l'emissione di obbligazioni.

Secondo il programma le banche potranno essere in futuro di proprietà di cittadini sloveni, delle banche «sane», di stranieri (se la legge sugli investimenti lo consentirà) e delle ditte slovene di successo interessate a questo tipo di operazioi. Ai proprietari dei conti valutari congelati, la legge sul debito pubblico consentirà di prelevare i propri risparmi in valuta pregiata, l'ottenimento di carte valori della banca (utilizzabili come quota di proprietà della banca risanata, per l'acquisto di appartamenti, e così via) o l'ottenimento di carte valori nominate e risquotibili in valuta pregiata.

Alla prossima riunione il governo dovrà effettuare un riallinamento del bilancio ovvero un adeguamento delle sue voci all'andamento dell'inflazione.

In definitiva il risanamento del sistema bancario sloveno sta passando dalla fase di teoria a quella pratica. Bisogna però sottolineare che già nei primi tentativi di risanamento nel '90 e nel '91, le banche avevano espresso entusiasmo per l'opportunità di sgravarsi del peso di «cattivi» investimenti o crediti del passato. Ai tempi della Jugoslavia, quando era stato annunciato che i saldi negativi delle banche sarebbero andati a carico dello Stato o della banca nazionale, improvvisamente tanti istituti bancari dimostrarono un bilancio in rosso mentre solo un anno prima, chiedendo la licenza per diventare società per azioni, nessuna banca denunciò delle perdite. In sostanza le banche hanno adeguato i bilanci in base agli interessi del momento. Si così trasformate in società per azioni però senza risultati apprezzabili. Ora in Slovenia la legge è diversa e gli istituti bancari sono costretti a revisionare i bilanci e a renderli pubblici.

Attualmente le banche fanno buoni affari grazie agli alti tassi d'interesse e i costi dei servizi. Ma la situazione è problematica, in sostanza, pure a causa dei clienti, ossia le ditte. Infatti il risanamento del sistema bancario sloveno significa anche il risanamento delle imprese slovene, che dovrebbe avvenire mediate la privatizzazione. Inoltre è presente la questione del cambio, considerato dalle imprese irreale sebbene sottoposto alle leggi di mercato. Un cambio che, con la sopravalutazione del tallero, non incentiva le esportazioni. Per questo motivo la Banca della Slovenia ha già introdotto le prime misure per migliorare la situazione delle ditte esportatrici.

Alenka Jakomin

LA CADUTA DELLA BORSA

Listino ai minimi

Continuano massicce le vendite dall'estero

Mentre tutti i valori guida accusano una flessione consistente le Olivetti e gli altri titoli della scuderia di Ivrea hanno messo a segno un leggero recupero. Il mib storico tocca i livelli del dicembre 1985 e il mercato resta ormai prigioniero delle vendite forzate.

MILANO — Piazza Affari sempre più in basso. Il mercato azionario di Milano ha ceduto un altro 1,17 per cento a quota 842 punti registrando l'ennesimo nuovo minimo dell'anno (meno 15,8 per cento dall'inizio del '92) e riportando il Mib storico, oggi a quota 6.589, vicino ai livelli del dicembre '85 (aveva toccato 6.577 punti il 17 dicembre).

Tema dominante della seduta, ancora una volta, le vendite provenienti dall'estero alle quali ieri mattina si sono accodati anche i giapponesi con realizzi su alcuni titoli a largo mercato come nel caso delle Stet, in flessione del 4,85 per cento a quota 1.550 e delle Sirti in picchiata del 5,73 a 7.730.

Ma il listino risulta penalizzato anche dalle vendite cosiddette «forzate», di chi sta cercando di recuperare almeno in parte le forti perdite subite negli ultimi tempi sul fronte del mercato secondario dei titoli di stato a tasso fisso.

Qualche ricopertura ha interessato soprattutto le Fiat (in recupero sopra quota 5.000 dopo una chiusura in calo dell'1,09 a 4.977) ha lasciato intravedere, secondo alcuni operatori, la possibilità di un rimbalzo tecnico dopo che il Governo avrà varato la manovra economica.

Intanto il listino è ridotto a un percorso di guerra dove i titoli guida arretrano ogni giorno di più. Con la eccezione delle Olivetti che hanno recuperato lo 0,41 a 2.939, seguite da altri titoli della scuderia di Ivrea.

Tra gli altri valori guida le Generali hanno chiuso con una flessione del due per cento a quota 26.900 lire. Deboli anche le Mediobanca a 12.380 (meno 1,67) e le Montedison a 1.359 (meno 1,09). Le Sip non hanno seguito lo scivolone delle Stet, contenendo la perdita sul telematico allo 0,68 a 1.173. Oltre alle Olivetti, in controtendenza le Credito Italiano a 1.351 (più 0,45).

Sulla Continua, le Ras hanno ceduto l'1,05 a 14.446, le Cir sono scese dello 0,83 a 1.670, le Ferruzzi finanziaria sono state offerte a 1.435 (meno 1,24), le Fiat di risparmio non convertibili a 3.398 (meno 1,36). Più calme le Fiat privilegiate a 3.163 (meno 0,22). Bilancio pesante per le Fondiaria a 25.092 (meno 4,65) e per le Cartiere Sottrici Binda a 478,1 (meno 6,25). In controtendenza le Alleanza a 10.088 (più 2,87), le Italcementi a 10.331 (più 2,26) e le Pirelli a 1.197 (più 0,34).

Nel resto del listino, in evidenza le Cementerie Siciliane in calo del 7,56 a 5.500, seguite dalle Sardegna a 5.350 (meno 3,95). In decisa flessione anche le Alitalia a 685 (meno 4,86), le Ausonia a 470 (meno 6,93), le Comau Finanziaria a 1.130 (meno 7,37).

COMPAGNIE

I sindacati su Tirrena

ROMA — La vicenda della Tirrena sarà stasera oggetto d'incontro tra Enrico Tonelli, presidente dell'Ania, e Giuseppe Guarino, neoministro dell'industria. Si tenterà di risolvere la questione Tirrena,scorporandola magari in due nuove società che operino nel mercato vita e danni separatamente o ponendola in liquidazione coatta amministrativa. Intanto si è tenuta una manifestazione della Fisac-Cgil per protestare contro l'ipotesi di liquidazione coatta amministrativa della Tirrena e di tutte le altre compagnie. «La Tirrena ha presentato insieme a noi — ha spiegato Francesco Avallone, segretario nazionale della Fisac — la proposta di utilizzo dei fondi "vittime della strada" per salvare la compagnia dalla liquidazione coatta, visto che questi fondi sarebbero comunque utilizzati anche dopo la stessa liquidazione. Con questi fondi — ha proseguito Avallone — si abbatterebbe il capitale sociale».

Se la Tirrena fallisse, l'extracaricamento aumenterebbe dell'1-1,5 per cento, se invece si utilizzassero i soldi del fondo «vittime» si potrebbe attuare un rifinanziamento della compagnia ed ottenere un inizio di risanamento.

SARO CHIEDE UNA CONFERENZA REGIONALE

Industria, quadro in nero

Il tessuto produttivo si sta sfaldando - Siderurgia, un settore in grave crisi

TRIESTE — E' nerissimo il quadro dell'industria regionale tracciato dall'assessore all'Industria Ferruccio Saro in un incontro con i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil. Le vicende internazionali, l'apertura dei mercati a Est, la situazione di generale recessione dell'economia italiana sono state individuate quali cause dello sfaldamento del tessuto produttivo del Friuli-Venezia Giulia. Sul sistema produttivo regionale, che andava consolidandosi dopo il superamento della crisi dei primi anni '80, si addensano ora problemi di non facile risoluzione «che richiederanno quantomeno un impegno unitario da parte di tutti i soggetti sociali, pubblici e privati», come ha sottolineato Saro nella sua analisi.

Forte quindi la necessità di avviare una serie di incontri con i vertici regionali dei sindacati confederali (il primo l'altroieri sera, appunto), mentre l'obiettivo, da raggiungere nell'immediato, forse già ad ottobre, è la convocazione di una conferenza regionale sull'industria. Tra tutte le situazioni di crisi, a detta dell'assessore all'Industria, «appare di evidente gravità la situazione complessiva, a livello regionale e non soltanto triestino, della siderurgia». Gli squilibri, accentuatisi con rapidità nell'arco di un solo anno, d'altra parte sono imputabili a un fattore che era ritenuto di per sé positivo: l'apertura di nuovi mercati a Est. «In realtà — ha evidenziato Saro nella sua analisi — l'importazione di prodotti a prezzi e quantitativi non più contingenti sta mettendo in difficoltà più di un settore. Intanto — ha proseguito — sta diventando molto più preoccupante la tendenza a decentrare la produzione stessa nei paesi dell'Europa orientale, dove il costo della manodopera è decisamente inferiore».

La Regione (nella foto l'assessore all'industria) sta studiando una serie di provvedimenti per frenare il drenaggio di risorse

A completare un quadro che appare di sempre più difficile gestione potrebbe sopraggiungere infine la privatizzazione delle aziende a partecipazione statale, pressoché interamente concentrate nell'area giuliana (Trieste e il Monfalconese). Ristrette le possibilità di intervento con l'entrata in vigore delle normative Cee, la Regione sta comunque studiando una serie di provvedimenti di incentivazione alle imprese con cui si tenterà di frenare innanzitutto i trasferimenti delle attività produttive a Est, di invogliare all'uso di nuove tecnologie, di spingere i produttori a richiedere la certificazione di qualità necessaria per immettere la propria produzione sul mercato unico europeo. Per le piccole imprese vi potrebbero poi essere strumenti particolari per favorirne il consorziamento.

Le forti preoccupazioni espresse da Saro sono state condivise dai vertici regionali dei sindacati confederali, chiamati dallo stesso assessore all'Industria a un'analisi approfondita sulla situazione occupazionale nel Friuli-Venezia Giulia. «La situazione è estremamente delicata — ha affermato il segretario regionale della Uil, Adele Pino — e va affrontata entro breve, pena la sua ingestibilità».

Saro ieri ha invece incontrato i vertici amministrativi dei consorzi per l'Aussa-Corno, per il nucleo di industrializzazione della provincia di Pordenone, per lo sviluppo industriale di Monfalcone e dell'Ezit, l'ente zona industriale di Trieste. Dall'incontro è emersa la decisione di affidare a un gruppo di lavoro Regione-consorzi la «costruzione» del nuovo disegno di legge regionale che dovrà portare tra l'altro alla trasformazione dei consorzi industriali del Friuli-Venezia Giulia in enti pubblici economici.

Laura Blasich

MELZI A COLLOQUIO CON ANTONINI

Frie, «strumento essenziale ma attenti ai vincoli Cee»

UDINE — L'operatività del Fondo di rotazione iniziative economiche (Frie), anche alla luce delle nuove disposizioni della Cee, è stata al centro di un incontro che i vertici dell'Assindustria friulana hanno avuto con il presidente del Fondo, Ennio Antonini.

Il presidente dell'Assindustria, Carlo Melzi, nel suo indirizzo di saluto ha voluto sottolineare l'importanza del Frie «che rappresenta uno degli strumenti storici di promozione dell'investimento industriale a livello regionale e friulano in particolare».

Antonini, da parte sua, ha illustrato il contenuto della nuova nomativa statale e regionale per l'attuazione delle decisioni della Comunità europea che ha posto un limite alle incentivazioni delle imprese industriali della regione.

Il Frie ha adottato le deliberazioni per rendere operativa immediatamente tale normativa ed essere quindi in grado di procedere nella sua attività di finanziamento agevolato alle imprese.

Antonini ha sottolineato inoltre l'opportunità di una azione correttiva delle disposizioni comunitarie per adeguarle ai mutati valori monetari da promuovere in sede governativa e la necessità di un cambio strategico nella gestione degli incentivi indirizzato al settore delle piccole e medie imprese almeno nelle province di Udine e Pordenone.

Carlo Melzi

TRATTATIVA

Unioncamere e sindacati: tabelle regionali

TRIESTE — Con l'impegno del presidente della Giunta regionale Vinicio Turello di indire un incontro, dopo approfondimenti tecnici, da tenersi nella prima decade di agosto, si è conclusa la riunione con i rappresentanti dell'Unioncamere, del sindacato di categoria dei lavoratori e dei dirigenti delle Camere di commercio del Friuli-Venezia Giulia. Tema della riunione: l'inquadramento giuridico-amministrativo del personale camerale da parificarsi a quello dei dipendenti regionali.

Turello ha manifestato piena disponibilità a definire una situazione che da tempo interessa il personale delle Camere di commercio, indicando, come principio e metodo, quello giuridico-economico con i dipendenti regionali, come avvenuto per quelli in comando da enti pubblici ed ha sostenuto la necessità che venga attuato, anche, il concetto della mobilità orizzontale. Resta inteso che la parificazione del trattamento giuridico economico non significa, ha detto Turello, l'immissione nei ruoli regionali del personale camerale il quale, invece, rimarrà alle dipendenze delle singole Camere di commercio.

Di fronte ad alcune osservazioni del presidente dell'Unioncamere Enzo Bevilacqua sulla dirigenza, sui segretari generali, sulla mobilità del personale e sulle attribuzioni previste dall'articolo 39 della legge regionale 10 sul decentramento, e la richiesta di approfondimenti, d'ordine giuridico-funzionale, avanzata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei dirigenti, Turello si è impegnato ad approfondire la complessa problematica in incontri preparatori all'appuntamento di agosto.

Turello, nel concludere l'incontro, ha affermato che si dovranno valutare con le Camere di commercio le posizioni esistenti, individuando i ruoli di settore, per dare una migliore e più incisiva funzionalità all'ente, rivisitando, in pratica, la pianta organica sulla base di reali situazioni di esigenza operativa per consentire l'applicazione, con obiettività, del principio dell'equiparazione.

ASSINDUSTRIA-ANITA

Trasportatori regionali vogliono nuove norme per la produttività

TRIESTE — I problemi legati all'attività dell'autotrasporto merci, dai provvedimenti legislativi per la ristrutturazione del settore ai risvolti sindacali con particolare riguardo al costo del lavoro ed alla produttività ed efficienza delle imprese, sono stati al centro di un incontro presso l'Assindustria di Trieste tra il presidente dell'Anita (Associazione nazionale delle imprese di trasporti automobilistici aderente a Confindustria), Giacomo Sarzina, e i rappresentanti delle aziende di trasporto merci per conto terzi aderenti alle Associazioni Industriali della regione.

Il presidente Sarzina si è soffermato in particolare sul costo del lavoro, ricordando le azioni promosse dall'Anita nel corso del negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale. «Diviene passaggio obbligato per la competitività delle aziende dell'autotrasporto — ha sottolineato Sarzina — trovare il modo di incrementare la produttività dei singoli vettori, anche in vista del mercato unico». In merito alla legge che disciplina la ristrutturazione dell'autotrasporto per conto terzi, favorendo la concentrazione nel settore (incentivi a fusioni, cessioni, incorporamenti e costituzione di consorzi), il presidente dell'Anita ha sollevato alcune perplessità sulla reale efficacia di uno strumento dotato a suo giudizio di scarse risorse finanziarie.

Altro problema toccato durante l'incontro è stato quello dell'esiguità del contingente di autorizzazioni fra Italia ed Austria. A parere degli intervenuti, infatti, non si è tenuto conto che i traffici di transito attraverso l'Austria sono in costante aumento per effetto della stessa dinamica dell'economia europea.

APERTA LA PROCEDURA D'INFRAZIONE CEE

Sull'Ilva si abbatte la scure di Brittan

Inquisito un finanziamento di 650 miliardi da parte dell'Iri - La società avrà due mesi di tempo per difendersi

Sergio Trauner

BRUXELLES — Si apre il processo all'Ilva. La commissione Cee ha deciso di avviare la procedura ai sensi dell'articolo 6 del codice degli aiuti alla siderurgia per accertare l'eventuale esistenza di sostegni alla società siderurgica italiana a partecipazione statale, Ilva. L'Italia avrà 2 mesi di tempo per fornire le sue ragioni a Bruxelles. Analizzate le condizioni in cui è avvenuto il finanziamento di 650 miliardi di lire in due tranche, il commissario sir Leon Brittan responsabile alla concorrenza ha deciso che un investitore commerciale accorto non si sarebbe comportato come l'Iri. Di conseguenza, la commissione ha deciso che l'aumento di capitale potrebbe contenere un aiuto di Stato e ha deciso di avviare una procedura per accertare la situazione. Ilva e il suo azionista hanno recentemente suggerito altre soluzioni per reperire per la società risorse private. La commissione le esaminerà attentamente con le autorità italiane nel corso della procedura al fine di stabilire che tali nuovi elementi possono permettere alla commissione di concludere che il piano così modificato possa essere considerato come un normale investimento e non come un aiuto di Stato.

Il caso Ilva si è aperto il 24 settembre 1991 con l'arrivo di Bruxelles del primo telex che informava della decisione dell'Iri di autorizzare un primo aumento di capitale dell'Ilva di 350 miliardi di lire attraverso il conferimento della Sofin, finanziaria per il Mezzogiorno, controllata dall'istituto di via Veneto. Due mesi più tardi, il 25 novembre, arrivava una lettera che illustrava alcuni dettagli dell'operazione lasciando tuttavia molti interrogativi aperti. Per saperne di più la commissione chiedeva, il 17 dicembre, di ricevere entro un mese ulteriori informazioni, in particolare il calendario di eventuali fasi successive di aumenti di capitale e chiarimenti sulla redditività che un investitore privato accorto, che agisca nella logica di mercato, avrebbe potuto ottenere da un simile impiego.

Per tutta risposta l'Italia chiedeva una proroga alla Cee ottenendo tempo fino al 4 febbraio. Allo scadere del termine, Roma inviava invece la notifica di una seconda operazione, un incremento di capitale attraverso una dotazione di 300 miliardi. La manovra, fece scattare alla commissione il sospetto di un aiuto di Stato illegale. Anche se a questo punto l'Italia inoltrava maggiori informazioni sul piano strategico che sarebbe stato messo in atto grazie alla riorganizzazione dell'Ilva (ristrutturazione, dismissioni e privatizzazione), la struttura finanziaria della controllata Iri rimaneva, agli occhi di Bruxelles, troppo anomala per indurre un investitore privato ad agire come l'ente di Nobili. Il commissario alla concorrenza era dunque pronto ad aprire la procedura di infrazione quando a metà marzo l'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti scese in campo.

La lettera inviata da Andreotti a Brittan sul caso Ilva diede all'Italia una boccata d'ossigeno. L'ex presidente del Consiglio, nella veste di ministro delle Partecipazioni statali, assicurava il garante della concorrenza della validità del piano di ristrutturazione dell'Ilva e ne dava l'imprimatur del suo governo (dimissionario), assicurando che le misure promesse si sarebbero tradotte in realtà. Fra queste, nel quadriennio 92-95, un taglio della spesa per investimenti pari a circa 3500 miliardi, la cessione di partecipazioni non strategiche per 750 miliardi e, per l'anno prossimo, una raccolta di 1000 miliardi attraverso la cooptazione di primari investitori e la quotazione in Borsa.

Il tutto nella previsione che alla fine del periodo il rapporto debiti-mezzi propri sarebbe stato pari allo 0,67%, in linea con gli standard europei. Il tono della lettera, l'imminenza delle elezioni in Italia nonché, le pressioni dei membri italiani dell'esecutivo avevano convinto Brittan a ritardare la procedura in attesa che dall'Ilva giungesse un fermo impegno sul piano di ristrutturazione. Passava così una primavera fitta di negoziati sotterranei fra Roma e Bruxelles che, a un certo punto, fece credere che l'Ilva ne sarebbe uscita vittoriosa. Poi il 2 giugno vennero pubblicati i risultati del bilancio '91 del gruppo che registrava un passivo di 503 miliardi. Per l'Ilva era il colpo finale.

LA NUOVA CAMPAGNA DI IMMAGINE DELLO SCALO REGIONALE

Le ali del falco per Ronchi

In cantiere collegamenti con Francoforte, Londra, Praga, Napoli e Cagliari

RONCHI DEI LEGIONARI - Mesi orsono l'Alitalia propose lo slogan «Sulle ali della rondine» per presentare una sua iniziativa. Ora il Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari si affida al più classico dei rapaci, il falco, per proporre la sua presenza nel panorama internazionale dei trasporti. E così la presentazione di un nuovo depliant promozionale dello scalo, realizzato in cinque lingue (italiano, inglese, tedesco, russo ed ungherese), svoltasi ieri alla sala «Granzotto» dell'Ansa di Trieste, è stata l'occasione per tracciare un quadro delle prossime scadenze previste per un graduale e deciso potenziamento. E così «Sulle ali del falco» propone all'utenza di tutt'Europa un aeroporto sicuro, aperto 24 ore su 24, dotato di una pista da 3000 metri, di strutture che consentono di operare con aerei di ogni tipo e dimensione e di un sistema di atterraggio strumentale (l'Ils di seconda categoria) che permette atterraggi anche in condizioni di visibilità molto ridotta. Ma quel che è più importante, come ha sottolineato lo stesso presidente Mario Dino Marocco, è che con la realizzazione della nuova zona arrivi e la ristrutturazione del lato partenze, lo scalo di Ronchi dei Legionari avrà la capacità di assistere un milione e 200mila passeggeri l'anno. Di singolare, poi, c'è proprio il fatto che quello del Friuli-Venezia Giulia è uno dei pochi aeroporti della penisola a garantire la sicurezza dei voli grazie all'impiego di sette falchi addestrati che vigilano su tutta la zona allontanando i gabbiani e tutti gli altri uccelli che potrebbero compromettere le operazioni di atterraggio e decollo. Nel depliant presentato ieri, poi, vengono messe in risalto tutte le altre peculiarietà dello scalo ronchese: dai parcheggi, al vasto ristorante, agli autonoleggiatori, alle sale destinate ai congressi, fino al moderno duty free shop. Tra i futuri programmi dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, che negli ultimi tre anni ha registrato un raddoppio del fatturato (passato da 6 a 11,5 miliardi di lire), trova posto l'avvio di alcune linee importanti con Francoforte, Napoli, Cagliari, Praga, Londra ed Atene.

Luca Perrino

BUON UTILE PER LA SOCIETA' DI CONTAINER

La Clou cresce bene

Nuovi ordinativi per lo stabilimento goriziano di produzione

TRIESTE — Utile netto a 2,6 miliardi di lire — in sostanziale identità rispetto all'esercizio precedente — dopo aver posto a carico del conto economico ammortamenti per oltre 4,3 miliardi di lire ed accantonamenti per 8,7 miliardi di lire. Fatturato a 57,2 miliardi di lire con un incremento dell'11%, rispetto ai 51,6 miliardi dell'anno precedente; il totale delle attività è stato nel 1991 di 91,7 miliardi di lire rispetto agli 80,8 del 1990, con un incremento del 11,4%. Questi in sintesi, i principali dati di bilancio per l'esercizio 1991, chiuso al 31 dicembre 1991, illustrati a Trieste nell'ambito dell'assemblea ordinaria degli azionisti che ha provveduto all'approvazione del bilancio stesso. Il risultato positivo dell'esercizio è particolarmente significativo essendosi realizzato in un contesto economico generale peggiorato rispetto agli anni precedenti, a causa degli avvenimenti politici internazionali e della stagnazione dell'economia mondiale.

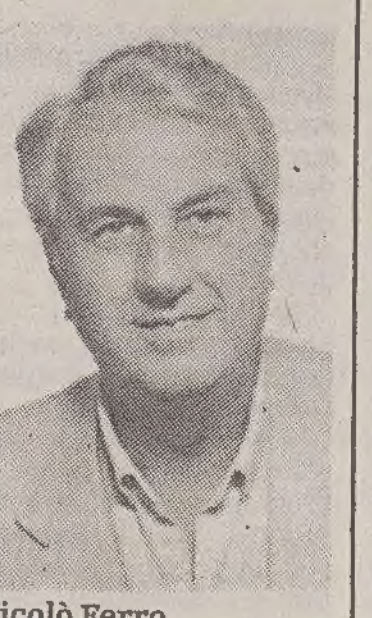
La Clou Container Trieste Spa, società al vertice in Italia nel settore del noleggio dei contenitori, fa capo alla Clou Container Leasing Gmbh di Amburgo, uno dei primi dieci gruppi mondiali nel proprio comparto di riferimento con aziende operative in tutto il mondo. La Clou Container Trieste Spa opera attraverso una flotta di 30.600 contenitori di cui 16.100 di proprietà e 14.500 gestiti per conto terzi; la società triestina per mezzo di avanzati sistemi informatici è in grado di controllare «in tempo reale» tutta la flotta del gruppo internazionale che raggiunge i 75.000 contenitori (containers da 20 e 40 piedi refrigerati e no). «I risultati positivi — ha detto il presidente Ian Karan — sono stati ottenuti grazie ad una politica aziendale basata sulla razionalizzazione dei servizi, precisi interventi per il contenimento dei costi, un processo di internazionalizzazione intrapreso già da alcuni anni, il tutto nell'ambito di un più vasto programma che mira a sinergizzare la capogruppo e tutte le società operative, raggiungendo una integrazione reale che passa anche per la totale informatizzazione dell'operatività, condizione necessaria specialmente in un settore come il nostro contraddistinto da una grande attività di logistica».

Buone notizie anche sul fronte della produzione di container che la Clou prosegue nello stabilimento in provincia di Gorizia. La cassa integrazione per le maestranze è terminata e la produzione riprende con due consistenti ordinativi di 400 container da 40 piedi per il Lloyd Triestino e di altri 500 container open top da 20 piedi.

LA PRESIDENZA DELLE PICCOLE INDUSTRIE

Api: Ferro confermato

TRIESTE — Il consiglio direttivo della Federazione medie e piccole industrie di Trieste riunitosi per il rinnovo delle cariche sociali, ha riconfermato all'unanimità alla presidenza dell'associazione Nicolò Ferro, noto imprenditore triestino, consigliere della giunta della Camera di commercio di Trieste, vicepresidente dell'Ente autonomo Fiera di Trieste, nonché membro del consiglio di amministrazione della Finezit spa.

La riconferma all'incarico premia il lavoro svolto nel mandato precedente, che ha visto coinvolta l'Api nei temi più importanti della realtà socio-economica provinciale. L'associazione è stata fautrice di numerose iniziative ed ha sempre rappresentato le esigenze dell'imprenditoria locale presso gli enti pubblici e l'amministrazione regionale. Ferro nel ringraziare i consiglieri che lo hanno vuluto riconfermare, ha espresso viva preoccupazione per la crisi congiunturale, che negli ultimi mesi ha colpito l'economia giuliana, riferendosi in particolare al commissariamento della Ferriera di Servola.

Nicolò Ferro

PARERE NEGATIVO DELLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI

Bloccati i fondi (400 miliardi) per Iri ed Efim

ROMA — Nuova bocciatura dei presupposti di costituzionalità del decreto legge che reca interventi finanziari per 400 miliardi di lire a favore di Iri ed Efim. Con 15 voti e 11 a favore, la Commissione affari costituzionali di Montecitorio ha infatti dato parere negativo all'assemblea che domani sarà chiamata a pronunciarsi sulla costituzionalità del decreto, che era stata negata già nelle scorse settimane.

Nel prendere atto di questa decisione, il ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino, che ha anche la delega per le Pp.Ss., conversando con i giornalisti ha preannunciato che «resta ferma intenzione del governo presentare entro la prossima settimana una soluzione di carattere globale per l'Efim». Guarino ha detto di essere «molto preoccupato» in quanto proprio ieri ha incontrato una delegazione di lavoratori dell'Alumix, diversi dei quali non percepiscono gli stipendi da sei mesi ed «ho perciò segnalato alla commissione l'indispensabilità di questo provvedimento».

Il decreto legge, infatti, stanzia 190 miliardi per l'Efim per i maggiori oneri derivanti dalla crisi del settore dell'alluminio e 190 miliardi all'Iri (di cui 100 alla Rai per i mancati proventi conseguenti al tardivo adeguamento del canone). Guarino ha detto di confidare che «la Camera, quando affronterà il problema della conversione in legge del decreto, avrà a sua disposizione tutti gli elementi di valutazione. C'è tuttavia il rammarico di non aver ottenuto i minimi finanziamenti per il soddisfacimento di esigenze primarie dei lavoratori».

A favore della «bocciatura» si sono espressi i deputati del Pds, Rete, Rifondazione Comunista, Pri, Msi-Dn, quelli Verdi e, a titolo personale, il democristiano Francesco D'Onofrio. Il parlamentare ha spiegato che ha dato il suo voto contro la costituzionalità per due motivi. «Questo governo, che si presenta con un forte richiamo all'art. 92 della Costituzione, deve sapere che la sua autonomia in Parlamento significa per noi analoga autonomia del Parlamento dal governo quando, come in questo caso, sono in gioco valori costituzionali», ha detto e, per quanto riguarda il secondo motivo, «nel merito, mi sono espresso contro la necessità e l'urgenza perchè per l'Efim la necessità e l'urgenza stanno nell'affrontare il toro per le corna e non continuare con risorse a fondo perduto».

Per quanto riguarda i 100 miliardi che l'Iri dovrebbe «girare» alla Rai, D'Onofrio ha spiegato ai giornalisti che «in mancanza di una proposta di riorganizzazione dell'ente, che ne riduca le spese gigantesche e gli sprechi enormi, non ritengo che possiamo noi essere chiamati a coprire le responsabilità pregresse del governo, dell'Iri o della stessa Rai (il ritardo nell'adeguamento del canone - ndr)». Questa nuova bocciatura, ha concluso il parlamentare Dc, «la considero un infortunio del governo neonato e come tale perdonabile».

RAIUNO

7.50 UNOMATTINA ESTATE.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 I COW BOY DEL GRANDE RODEO. Film.
12.00 UNO FORTUNA.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 I SOLITI IGNOTI. Film.
15.50 BIG! ESTATE.
17.05 IL CANE DI PAPA'. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 SIENA: IL PALIO.
18.40 ATLANTIC DOC.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 IL CANZONIERE DELL'ESTATE. Conduce Alba Parietti.
22.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.00 MEDITERRANEO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 COMA PROFONDO. Film.
3.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.

RAIDUE

9.15 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
9.30 TESTIMONE A CARICO. Film.
11.15 GALATHEUS.
11.30 TG2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
13.45 SUPERSOAP.
- STAGIONI.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 RISTORANTE ITALIA.
15.35 ANGELI SENZA PARADISO. Film.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
18.20 TG2 SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 ATTO D'AMORE. Teleromanzo.
22.20 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
0.05 ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE.
0.10 LE STREGHE DI SALEM. Film.
1.55 IL VAMPIRO. Film.
3.00 TG2 PEGASO. Replica.
3.45 CORRI ANGEL CORRI. Film.

RAITRE

7.00 SATNEW.
7.30 OGGI IN EDICOLA.
7.45 TELEVIDEO.
11.40 RUGBY.
12.00 I GIGANTI UCCIDONO. Film.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG3 - POMERIGGIO.
14.25 GRANDI INTERPRETI: ARTURO TOSCANINI.
15.40 SET PER SET.
16.00 PUGILATO.
16.30 CICLISMO - TOUR DE FRANCE.
17.35 BOLZANO: TUFFI.
18.45 TG3 DERBY.
- METEO.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOBCARTOON.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 CRIMINI E MISFATTI.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO, ITALIA.
23.40 SPECIALMENTE SUL TRE.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
0.55 PASSION. Film.
2.20 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
2.40 MILANO ITALIA.
3.30 I SIGNORI DI OKKAIDO. Documentario.
4.20 TG3 NUOVO GIRONO - EDICOLA.
4.40 VIDEOBOX.
5.40 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 VENT'ANNI PRIMA.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.30: Radiouno clip; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11: Radiouno clip; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15.03: «Aahm (escl)»; 16: Il paginone; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Una storia del jazz; 20: Parole e poesia; 20.25: Radiouno clip; 20.30: Radiouno Jazz '92; 22.44: Bolmare; 22.49: Radioumo clip; 23.05: La telefonata; 23.50: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Aspettando godo; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: La scalata; 9.10: Taglio di terza; 9.33: Portofranco; 10.29: L'estate in tasca; 12.07: Aspettando godo; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Memoria di Carlo Goldoni; 15.45: Aspettando godo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Aspettando godo; 18.35: Carissime note; 19.55: Dse: Artisti; 20.15: La valigia delle indie; 21.30: Cari amici lontani lontani; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera festival; 13.15: I luoghi dello sguardo; 14: Concerti doc; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (r); 19.15: Dse: i registi parlano di se stessi (VI); 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21; Radiotre suite; 23.20: Fogli d'album; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Evergreen; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Non solo samba.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Mara Samsa, ricordi e testimonianze; 8.40: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9: Pagine musicali: «New Age» - «World sounde»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.20: Pagine musicali: Musica orchestrale; 11.30: Libro aperto. Penelope Russianoff: «Quando vi arriderà la fortuna?»; 11.35: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Esperienze di viaggio in America Centrale; 12.30: Pagine musicali: Musica leggera italiana; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Pagine musicali: Dai festival; 14.30: Incontro alla vita; 14.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 15: Sceneggiato per ragazzi: «Nel paese degli sciocchi» di Aleksander Marodič; 15.20: Pagine musicali: Musica orchestrale; 15.30: Pagine musicali: Novità nella nostra discoteca; 16: I libri che più amo; 16.25: Pagine musicali: Pot pourri; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico: settimana di Antonin Dvořák; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali: Blues; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles, Opera Omnia; 15: Tgs, ciclismo: 79.o Tour de France, 5.a tappa; 15.30, 16.30: Gr in breve; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Classico; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1, Ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC TELEMONTECARLO

13.30 SPORT NEWS.
14.00 SNACK. Cartoni.
14.30 OTTOVOLANTE.
15.00 AUTOSTOP PER IL CIELO.
16.00 CICLISMO TOUR DE FRANCE.
17.30 IN CERCA DELLA NUOVA AMERICA. Film commedia 1970.
19.00 P... ASSAGGIO AD AMSTERDAM.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 LADRO E GENTILUOMO. Film commedia 1989. Con Burt Reynolds, Casy Siemasko. Regia di Bill Forsyth.
23.30 TM SEA - IL PIANETA MARE.
0.15 TMC NEWS. Telegiornale.
0.40 OUT - OFFICINA.
0.50 I VIAGGI DI WINCKLEMAN. Film drammatico 1991.
2.25 CNN.

Isabelle Huppert (Raitre, 0.55).

CANALE 5

11.30 I ROBINSON. Telefilm.
12.00 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.00 I CASI DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 STARSKY AND HUTCH. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- PICCOLA BIANCA SIBERT. Cartoni.
- NIENTE PAURA C'E' ALFRED. Cartoni.
- IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Cartoni.
- E' QUASI MAGIA JOHNNY. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 IL TG DELLE VACANZE.
20.30 BULLI E PUPE. Conduce Paolo Bonolis.
22.30 IL TG DELLE VACANZE.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.
1.45 PREMEIRE.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
- CRI CRI. Cartoni.
- NANA' SUPERGIRL. Cartoni.
- C'ERA UNA VOLTA POLLON. Cartoni.
- SIAMO QUELLI DI BERVERLY HILLS. Cartoni.
- PAPA' GAMBALUNGA. Cartoni.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 I 2 MAFIOSI NEL FAR WEST. Film.
16.30 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 MAI DIRE TV. Show.
20.30 LA MOSCA 2. Film P.V. Tv.
22.30 GOLE. Film ufficiale mondiali 1982.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 FILM REPLICA DELLE ORE 14.15.
3.05 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.05 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.05 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.
6.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

10.30 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- TENERAMENTE LICIA. Telefilm.
- KIDD VIDEO. Cartoni.
- PETER PAN. Cartoni.
- SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.20 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.55 INES UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
16.25 FALCON CREST. Teleromanzo.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.50 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE ESTATE. Varietà.
19.00 TG4. News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 CRISTAL. Telenovela.
20.00 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
21.30 BUONANOTTE AVVOCATO. Film commedia.
23.20 TG4. News.
RASSEGNA STAMPA.
23.45 BUONA SERA.
0.55 RASSEGNA.
1.05 LOU GRANT.
2.05 RASSEGNA.
2.15 FILM.
3.45 RASSEGNA.

TELEANTENNA

15.00 TORNEO CALCIO ESTIVO CREMCAFFE'.
15.05 Film: «LUNGO VIAGGIO DI RITORNO».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telenovela: «ILLUSIONE D'AMORE».
18.20 Documentario: «PREMI NOBEL».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.40 TORNEO CALCIO ESTIVO CREMCAFFE'.
20.30 Film: «DARLEE».
22.00 LA VELA FA SPETTACOLO. A cura di Luisa Cividin.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 TORNEO CALCIO ESTIVO CREMCAFFE'.
23.05 ROADBOOK - L'ANGOLO DELL'AUTOMOBILISTA.
23.20 Telefilm: «Uomini e nazioni».

TELECAPODISTRIA

16.00 NORD EST. Programma di attualità.
17.10 L'ARTE MODERNA. Documentario.
18.00 STUDIO 2. Cronaca Slovena. Trasmissione informativa.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
20.45 «BADA ALLA TUA PELLE SPIRITO SANTO!». Film western.
22.25 TG TUTTOGGI.
22.35 CONCERTINO.
22.45 ISOLA: VELA, CAMPIONATI DEL MONDO CLASSE EUROPA. Sintesi delle gare della giornata.
23.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.

TELEFRIULI

10.45 Cartoni animati: TAO TAO.
11.15 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
11.45 Rubrica: DIAGNOSI.
12.15 Telefilm: AVVENTURA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Sceneggiato: CLAYANGER.
15.00 Telefilm: ADDERLY.
15.45 MARE E PINETA.
16.00 TG FLASH.
16.05 Cartoni animati: NILS HOLGERSON.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Sceneggiato: TORRE NERA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: ARIA APERTA.
20.00 Film: «I PIRATI DEL CIELO».
21.30 Sceneggiato: LO SCIALO.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 MARE PINETA.
23.30 Rubrica: MOTOR NEWS.

TELEQUATTRO

11.45 Cartoni animati: TAMAGON.
12.10 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 TORNEO CREMCAFFE' (replica).
14.05 AGENZIA GIOVANI.
15.30 ANDIAMO AL CINEMA.
15.40 I 60 RUGGENTI.
16.15 Cartoni animati: TAMAGON.
16.25 Cartoni animati: CONAN.
16.50 Cartoni animati: BELFY E LILLIBIT.
17.10 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
18.00 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
18.50 ZAPPING.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 TORNEO CREMCAFFE'.
20.05 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.15 DISCO FLASH.
22.30 ZAPPING.
23.05 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.10 FATTI E COMMENTI (replica).
23.40 TORNEO CREMCAFFE' (replica).
23.45 PRIMA PAGINA (replica).
0.25 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEPADOVA

7.30 VOGLIA DI VITTORIA. Cartoni animati.
8.00 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni animati.
8.30 SPAZIO REDAZIONALE.
10.45 ANDIAMO AL CINEMA.
11.00 ROTOCALCO ROSA.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 DISPERATAMENTE TUA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.15 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
13.40 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
15.50 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 NEW GUMBY. Cartoni.
18.15 GATTIGER. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.30 «LE VOLPI DELLA NOTTE». Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 NEWS LINE.
23.45 «QUEL CALDO MALEDETTO GIORNO DI FUOCO». Film.
1.45 NEWS LINE.
2.00 SPECIALE SPETTACOLO.

TELE + 3

LE BAMBOLE. Film 1964. Commedia. Con Nino Manfredi, Gina Lollobrigida. Regia di Risi, Rossi Comencini e Bolognini (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEVISIONE

RAIUNO

«Mediterraneo»: ultimo viaggio

Un film in prima visione tivù per Italia 1. Si tratta di «La mosca 2», seguito del «remake» firmato da David Cronenberg. Eric Stoltz (nella foto a destra, insieme a Daphne Zuniga) interpreta il figlio dell'uomo-insetto.

Con la puntata in onda sulla rete uno della Rai, alle ore 23, si chiude il primo ciclo di «Mediterraneo», il rotocalco della Testata giornalistica regionale, realizzato dalla redazione di Napoli, a cura di Giuseppe Blasi e Silvio Luise. Un lungo viaggio articolatosi in dieci puntate, per documentare l'attualità, ma anche le realtà meno conosciute dell'universo di popoli e di nazioni che vivono lungo le sponde di un mare che unisce e separa nello stesso tempo. Dall'inquinamento alla cementificazione dei litorali, dalle prospettive di pace tra arabi e israeliani al muro lungo 2500 chilometri nel deserto del Sahara, dal nuovo ruolo della Nato alla fuga disperata dei profughi dalle città martoriate della Croazia e della Bosnia.

La puntata di oggi si apre con due reportage. Il primo dedicato al difficile momento dell'Algeria, in bilico tra democrazia e integralismo; il secondo, invece, documenta la vita delle balene e dei cetacei nel bacino ligure-provenzale. Il quindicinale è completato sulla voglia di ricostruzione di Beirut, dopo le devastazioni della guerra civile; da un servizio sui tentativi di salvare dall'estinzione il cavallo sardo, e da un'inchiesta tra Roma e il Marocco sugli scambi culturali e scientifici tra le università del Mediterraneo.

Reti private

«La mosca 2» di Chris Walas

Ecco i film che si possono trovare sulle maggiori reti private: «La mosca 2» (1989) di Chris Walas (Italia 1, ore 20.30) in «Prima tv». Per avviare il seguito al fortunato «La mosca» di David Cronenberg (a sua volta già un remake), il giovane regista Walas parte da una fortunata circostanza. Al termine del film precedente lo scienziato Seth (Jeff Goldblum), inventore e cavia di un tragico esperimento che lo ha trasformato in mosca, è morto. Nessun bisogno quindi di ricorrere agli stessi attori. Nel nuovo episodio si immagina che la sua donna (Daphne Zuniga) dia alla luce il figlio di Seth (l'attore Eric Stoltz) che porta in sè alcune anomalie del padre. Uno scienziato avido (Lee Richardson) vuole sfruttare il giovanetto e la mosca riappare...

«Buonanotte avvocato» (1955) di Giorgio Bianchi (Retequattro, ore 21.30) per il ciclo dedicato ad Alberto Sordi. L'Albertone nazionale è un avvocato romano che vorrebbe tradire la moglie (Giulietta Masina) ma si trova coinvolto in alcune inattese avventure. Con Andrea Checchi e Mara Berni.

Reti Rai

«I soliti ignoti» di Monicelli

Giornata poco fortunata per gli amanti del cinema, quella sulle tre reti della Rai. Tre gli appuntamenti d'interesse da presentare: «I soliti ignoti» (1958) di Mario Monicelli (Raiuno, ore 14). Il produttore Franco Cristaldi raccontava spesso che il titolo era nato per caso e non piaceva né a lui, né agli autori. Ha fatto, però, il giro del mondo, affermando ovunque quel modello della commedia all'italiana qui servito al meglio da grandi protagonisti (Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Totò) e indimenticabili comprimari (Renato Salvatori, Tiberio Murgia, l'anziano Carlo Pisacane).

«Coma profondo» (1978) di Michael Crichton (Raiuno, ore 1.10). Lo scrittore Chrichton, celebre per «Congo», si è spesso sbizzarrito anche come regista di cinema, frequentando per lo più il thriller con implicazioni scientifiche. «Coma» è il suo miglior risultato e racconta dell'inchiesta condotta, a rischio della vita, dalla dottoressa Geneviene Bujold sulle morti misteriose di una clinica. Con Michael Douglas.

«Il ritorno delle streghe di Salem» (1987) di Larry Cohen (Raidue, ore 0.10). Il regista è un singolare personaggio del cinema americano: critico specializzato nell'horror, talora vi si cimenta anche dietro la macchina da presa. In questo caso, tra gli attori c'è anche Samuel Fuller. Tradizionale la trama, con una cittadina popolata da vampiri.

TV / NOVITA'

«Bulli e pupe» under 18

Riparte la trasmissione con il trio Bonolis-Elia-Alexander

ROMA — Non poteva mancare all'appuntamento estivo «Bulli e pupe». Il programma di Canale 5, ideato da Ireghe Ghergo in coppia con Gianni Boncompagni che ne cura anche la regia, prenderà il via questa sera alle 20.30. A condurre la trasmissione saranno Paolo Bonolis affiancato dalla biondissima Antonella Elia e dal mago Alexander.

Questa sarà un'edizione di «Bulli e pupe» under 18. Vere protagoniste della trasmissione diventeranno, infatti, 72 ragazze tra i 14 e i 18 anni, che scenderanno in gara per confrontarsi in una sfida basata sul canto e sul ballo davanti a una giuria formata da un centinaio di marinai. Tra le «fanciulle in fiore» che si misureranno in questa tenzone saranno comprese 48 delle protagoniste del programma «Non è la Rai», appena terminato sotto la supervisione della rediviva Enrica Bonaccorti.

Alle ragazze di «Non è la Rai» verrà affidato un compito non di secondo piano. Dovranno ricreare, infatti, sul piccolo schermo la magia dei più famosi musical americani. In questi «remake» televisivi, insomma, canteranno e balleranno.

«Bulli e pupe» conferma, oltretutto, il momento magico in tivù per Antonella Elia. Dopo «Non è la Rai», la giovane presentatrice ha collaborato con un vecchio marpione come Corrado e un giovane rampante come Fabrizio Frizzi alla conduzione della «Notte dei Telegatti». Adesso ritorna in video in una trasmissione che si preannuncia spumeggiante.

Per Antonella Elia il momento magico continua in tivù: da oggi farà parte della squadra di «Bulli e pupe».

TV / INTERVISTA

L'Italia si sfascia? Noi ridiamo

ROMA — Se con la realtà c'è ben poco da ridere, la televisione tenta di sollevare lo spirito dei telespettatori con «La sai l'ultima», il primo campionato italiano di barzellette. Il nuovo varietà estivo, in onda il sabato su Canale 5 alle 20.40, propone ogni settimana otto concorrenti. Gli undici vincitori, uno per ogni puntata, si sfideranno nella finalissima del 19 settembre. Spetta a Pippo Franco (chiamato all'ultimo momento a sostituire Claudio Lippi), Pamela Prati, Carlo Pistarino e Giorgio Ariani condurre questo show.

«Sono il Di Pietro della situazione — dice l'attore romano —. Mentre l'illustre magistrato si occupa delle bustarelle, io sono il giudice delle barzellette, che spesso sono più serie della realtà».

Ma le barzellette sono ancora un modo valido per divertire i telespettatori?

«Certamente. Sono così efficaci che con questo programma vorremmo proprio rivalutarle completamente. In passato la tivù si è dimenticata della barzelletta perché la tristezza degli avvenimenti ha avuto il sopravvento, ma credo comunque che qualcosa stia cambiando».

Lungo la sua carriera si è mai confrontato con la barzelletta?

«Qualche volta, anche se a far giustizia per noi, amanti della barzelletta, c'è stato Woody Allen che ha raccontato in "Io e Annie" due "gag" significative per dimostrare certi lati della vita».

«La sai l'ultima?» segna il suo esordio sulle reti Fininvest come protagonista. E' l'inizio di un nuovo rapporto?

«Innanzitutto mi auguro di fare bene il mio lavoro. Per quanto riguarda il mio rapporto con la Fininvest, accetto qualsiasi proposta da qualunque rete mi venga offerta. Non faccio preclusioni».

Insomma non si è sciolto il gruppo di «Creme Caramel»?

«Assolutamente no. Anzi, a gennaio torneremo sulle reti Rai con una nuova edizione di «Creme Caramel».

Umberto Piancatelli

TEATRO / MUGGIA

Festival della fantasia

Bustric l'ospite più atteso della rassegna per ragazzi, che apre oggi

TRIESTE — Quattro giornate di spettacoli. Seppure in forma ridotta, il Muggia Festival dedicato al teatro per ragazzi è ormai pronto a spiccare il volo. Il debutto della quindicesima edizione che, secondo reiterate assicurazioni, dovrebbe rappresentare un'avanguardia della rinnovata, ambiziosa rassegna degli anni Novanta, è fissato per oggi. Domenica sera calerà il sipario.

Atto primo del Festival sarà «Si conta e si racconta», una proposta prevista nel miniciclo «Fiabe a teatro». Alle 10.30, alla scuola materna di Fonderia, Mara Baronti, narratrice conosciuta e apprezzata, presenterà un piccolo frammento del suo vastissimo repertorio di fiabe. Alle 18 andrà in scena il primo dei cinque spettacoli finalisti all'ultima edizione del Premio «Stregagatto», riservato alle compagnie italiane di teatro ragazzi. L'Accademia Perduta e il Teatro Naku di Ravenna proporranno «Angelo», tratto da un racconto di Gabriel Garcia Marquez.

Alle 19 sarà il turno, in Calle Pancera, della fiaba «La barba del conte» di Calvino, firmata dalla Contrada di Trieste. Ma l'evento più atteso della giornata sarà lo spettacolo di Bustric, l'attore (clown, illusionista, trasformista) che alle 21.30 in piazza Marconi presenterà il suo nuovo spettacolo. Si tratta di «Bustric nell'Isola di Cocco», che racconta le disavventure di un impiegato comunale di quarto livello messo a confronto con personaggi partoriti dalla fantasia. Gran finale di serata, alle 23 al Castello di Muggia, con Mara Baronti e «Ricordando Shahrazad», piccolo omaggio ai più ammalianti racconti de «Le mille e una notte».

«Muggia Festival» sfornerà altri appuntamenti di richiamo. Da non dimenticare, ad esempio, le «Greatest hits n. 2» della Banda Osiris, domani alle 21.30 in piazza Marconi. E poi i «Classics» del clown americano Jango Edwards, in programma sabato, sempre alla stessa ora e sulla stessa piazza.

Sergio Bini, in arte Bustric: clownerie, mimo, acrobazia, illusionismo, nella prima serata di Muggia Festival.

TEATRO / TRIESTE

Sabina Guzzanti tra le donne

L'attrice recita a San Giusto «Con fervido zelo»

TRIESTE — Nei panni di Moana Pozzi, imitata e caricaturata alla perfezione, ha fatto ridere mezza Italia. Ma Sabina Guzzanti (nella foto) è molto più di una giovane attrice salita alla ribalta grazie agli «Avanzi» tivù. Figlia del giornalista Paolo, diplomata all'Accademia d'arte drammatica di Roma, ha alle spalle un discreto curriculum di esperienze cinematografiche e teatrali. E questa sera darà prova delle sue capacità recitando «Con fervido zelo» al Castello di San Giusto (in caso di maltempo al «Miela»), a partire dalle 21.30.

Dello spettacolo (inserito nel cartellone di «Straordinario estivo», organizzato dal Comune di Trieste con il Comitato Trieste 2000, Globogas Teatro, Multimedia e RR Stage Studios) Sabina Guzzanti è pure autrice e regista (assieme a Gianluca Reggiani), oltrechè interprete. Accanto a lei recitano Andrea Ascari e Monica Canducci.

«Con fervido zelo» è un piccolo viaggio nell'universo femminile. Sabina Guzzanti è Priscilla, una giovane donna che entra in una stanza per rispondere al telefono, ma lì resta inchiodata da un confronto immaginario con famose figure femminili di tutti i tempi. Con lei dialogano eroine come Giovanna d'Arco, scrittrici come Virginia Woolf, stelle dello spettacolo come Isadora Duncan ed Edith Piaf, regine come Elisabetta I, scienziate come Rita Levi Montalcini. Nel finale, Sabina-Priscilla capirà che la vita va affrontata seguendo sempre quello che detta il cuore.

AGENDA

Brillante America in forma d'operetta

Da oggi alle 20.30 fino a mercoledì 15, al Politeama Rossetti di Trieste, andrà in scena il terzo spettacolo del Festival dell'operetta: «Oklahoma!» di Richard Rodgers e Oscar Hammerstein con l'American Company di New York. In lingua originale con sopratti-toli.

«Casa Gialla»

Cisi Quartet

Oggi alle 21, alla «Casa Gialla» di Strada del Friuli, serata con il Cisi Quartet.

«BBC Club»

Stefano Franco

Oggi alle 22, al «BBC Club» di via Donota, si può riascoltare il pianista Stefano Franco.

A Spilimbergo

I Wailers

Arrivano domani alle 22, nel parco estivo della Discoteca «Rototom» di Gaio di Spilimbergo, i mitici Wailers, il gruppo diventato famoso con Bob Marley e Peter Tosh.

DANZA / ROMA

Ballando ballando da brave massaie

In «Frauen Ballet» di Susanne Linke una claustrofobica metafora del lavoro domestico

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Il RomaEuropa Festival è l'unica, succulenta offerta culturale di una Roma sempre più torpida: il settore danza mantiene un livello altissimo e, sul palcoscenico del Teatro Vascello, presenta ora il Folkwang Tanzstudio di Essen, che vanta la direzione artistica di Pina Bausch.

Fin dagli esordi voluti da Kurt Joos, questa mitica formazione ha foggiato le maggiori personalità della danza tedesca: la Bausch, Reinhild Hoffmann, Susanne Linke sono uscite, tutte, dalla scuola di Essen, la cui peculiarità è di formare personalità artistiche di grande impatto tecnico ed espressivo. Infatti, i tredici danzatori dell'organico potrebbero ben guadagnarsi l'etichetta di «solisti», secondo una classificazione «all'antica»; in ognuno, vigore e stile si legano a una forte individualità, con precise qualità tecniche.

Due sono le coreografie del programma: «Frauen Ballet» di Susanne Linke e «Sanguis» di Ers Dietrich, un giovane talento molto promettente. Entrambi i lavori hanno una natura fortemente concettuale, concentrati come sono intorno a nuclei situazionali conclusi in se stessi e, solo apparentemente, poco coreografici.

Come già si capisce dal titolo, il brano della Linke esplora un universo completamente femminile: le danzatrici in sottoveste (una divisa caratteristica della danza tedesca) adoperano i gesti tradizionalmente legati a una domesticità vissuta in modo claustrofobico. L'inizio è lento e ripetitivo: lunghi drappi di tessuto colorato vengono svolti metodicamente e usati per ritmici attraversamenti del palcoscenico. Le danzatrici (ma ci sono anche tre uomini vestiti da donna, senza alcun intento parodistico) si impegnano in un'ipnotica iterazione di gesti che allundo al monotono ripetersi dei lavori domestici, e il fascino della coreografia sta proprio nel repentino e continuo passaggio dal gesto alla metafora, ovvero nel suo trasformarsi in danza. Le sequenze germogliano improvvise come esplosioni di energia compressa e i movimenti sono ampi, circoscrivono uno spazio personale nel quale acquistano un che di disperato accentuato, dai veloci e drammatici ripiegamenti dei corpi su se stessi.

«Frauen Ballet» è intenso, meditato, profondo, e accusa solo qualche lungaggine ché, comunque, appartiene alla scelta tematica piuttosto che allo svolgimento coreografico della Linke. Diverso è «Sanguis», che inizia in modo folgorante e viloento, su una sorta di ring di sabbia attraversato da una croce luminosa creata dai riflettori. Su una cacofonia di musica di Bach «doppiata» da brani di Bowie, i danzatori sembrano invasati da una violenza coreografica che li scuote fin nelle più intime fibre.

La composizione si stempera poi in lunghi inserti pantomimici, rischiarati dall'ironia, che trasformano gli interpreti in marionette umane; e solo nel finale torna a brillare per energia e fantasia coreografica, confermando il pubblico nella convinzione di avere assistito a uno spettacolo assai pregevole.

DANZA / SPOLETO

L'ultima cena di Jones così nera e «modern»

SPOLETO — «Vi siete mai chiesti cosa significa essere negro, omosessuale e schiavo?». Queste parole di Bill Jones devono essere risuonate nelle orecchie di molti spettatori l'altra sera, a Spoleto, mentre andava in scena nella chiesa di San Nicolò «L'ultima cena nella capanna dello zio Tom», una contaminazione secondo i canoni della «modern dance» del capolavoro dipinto da Leonardo da Vinci con le storie raccontate nel romanzo di Harriet Beecher Stowe.

La nuova opera di Jones è nata in un momento molto particolare della sua vita. «Era appena morto il mio compagno Arnie Zane, e io non riuscivo a dare un senso al mio lavoro, alla mia vita». Il coreografo, uno dei più interessanti elaboratori della «modern dance» degli anni Ottanta, in questo lavoro ha fatto coesistere sulla scena le antiche figure dell'«Ultima cena» leonardiana con i negri sfruttati e disperati che ancora adesso popolano il mondo. Gran successo. Solo la musica di Julius Hemphill non è apparsa all'altezza dello spettacolo.

CINEMA / RASSEGNA

Tre minuti da non scordare

Al Bergamo Film Meeting cortometraggi pro-«Amnesty» di prestigiosi registi

Servizio di
Giorgio Placereani

BERGAMO — Probabilmente il film in concorso più atteso in questi primi giorni del Bergamo Film Meeting 1992 — nei quali peraltro l'elemento di maggior interesse è stato rappresentato dalla retrospettiva sulle produzioni di Roger Corman — era «Contre l'oubli» («Per non dimenticare»), prodotto in Francia da Amnesty International. Sono 30 cortometraggi di tre minuti ciascuno, in cui altrettanti registi danno la parola a un testimone che legge una lettera su un uomo e una donna i cui diritti sono stati violati, in tutto il mondo.

Su un film del genere il discorso possibile è politico, e solo con una certa fatica diventa cinematografico; da osservare che, mentre in Francia questi filmati sono anche andati in onda in tv separatamente, mantenendo la loro identità, nell'accumulazione in un lungometraggio inevitabilmente si elidono; l'enfasi si sposta; il film diviene, fondamentalmente, un documentario su Amnesty International.

L'accumulazione, che sfuma i messaggi per la legge della ripetizione, ne mette a confronto le forme retoriche: quella prevalente è il lento movimento di macchina in avanti, fino al primissimo piano del testimone, e diventa un'ovvietà; non tutti hanno l'intelligenza filmica di Bertrand Tavernier che fa il contrario, inquadratura della testimone, macchina indietro, e poi panoramica su un televisore con le immagini del paese in questione (Birmania), nello spazio di un teatro abbandonato, creando uno dei film più efficaci.

Molto bello e triste quello di Chantal Akerman, con Catherine Deneuve inquadrata piccolissima contro un edificio opprimente; qui la carrellata avanti è di lentezza tarkovskiana ed è la Deneuve ad avanzare, mentre anche il movimento di macchina accelera, con un bel controllo della messa a fuoco che si concentra impietosamente sul viso della testimone, che infine esce dall'inquadratura lasciando lo sfondo sfumato. In generale i messaggi più persistenti sono i più semplici, come la strada colombiana ripresa dalla macchina immobile di Raymond Depardon (ricordiamo anche Jacques Doillon, Patrice Chéreau e, per un bell'uso delle foto, Alain Resnais). Sono pericolose le ricostruzioni drammatiche, ma bella quella di Philippe Muyl (mentre il peggior film in assoluto, gonfio e retorico, è di Jean-Loup Hubert). Speriamo che questi brevi film vengano visti in Italia. Ma separati, perché così il loro impatto sarebbe moltiplicato in tutti i sensi.

Notevole il film giapponese (opera prima) «Kikuchi» di Kenchi Iwamoto. E' una settimana nella vita di un giovane dall'apparenza di sonnambulo in un mondo di sonnambuli; la normalità assume i colori della follia, e in ciò il tenue racconto è aiutato da una fotografia raggelata e spiazzante (di Hideyo Fukuda, fotografo di nature morte al suo esordio cinematografico) e da un eccezionale lavoro sul suono, amplificato e leggermente sfasato, che gli dà una nuova dimensione. Se il passaggio di un'auto sembra quello di un aereo, il ronfare di un gattino diventa una riconoscibile alienità, che si aggiunge al senso stupefatto e onirico del film.

«Confesiòn a Laura» di Jaime Osorio Gomez (Colombia) è il racconto claustrofobico di un dramma politico realmente accaduto nel 1948, che blocca in un appartamento i personaggi del film portandoli a interrogare se stessi e cambiando il loro destino. Infine il finlandese «Rapsy ja Dolly», di Matti Ijas, racconta dell'amore interrotto da fughe e avventure, fra un piccolo personaggio losco e una vecchia ex ballerina. Il tono di commedia acida, gli sprazzi di fantasia anarchica, e naturalmente la presenza dell'attore Matti Pellonpaa, ricordano da vicino il cinema di Aki Kaurismaki; ma, sebbene il film non manchi di momenti intensi e assai gustosi, Ijas non ha la capacità di sintesi espressiva del suo modello.

PRIME VISIONI

CINEMA

Filo spinato tra i sogni e il mondo

ALAMBRADO
Regia: Marco Bechis.
Interpreti: Jacqueline Lustig, Martin Kalwill. Italia-Argentina, 1992.

Recensione di
Paolo Lughi

Talvolta anche il nuovo cinema italiano, così manierista e legato al suo illustre passato, può trovare il coraggio di uscire dalle convenzioni più collaudate, e di respirare una boccata d'aria fresca. E' il caso di «Alambrado», questo film dal nome esotico e dalle atmosfere rarefatte e sensuali, ambientato in Patagonia, opera prima del trentenne Marco Bechis.

Può stupire che sia proprio un esordiente a regalare al nostro cinema d'oggi un'opera insieme matura e insolita, ma la sorpresa presto si dissolve se si dà un'occhiata alla scheda personale di Bechis, e ci si accorge che il giovane autore ha radici cosmopolite, che lo hanno tenuto lontano dai sommessi toni provinciali di tanti suoi colleghi. Bechis è metà cileno e metà italiano, è vissuto a Buenos Aires fino a quando lo hanno cacciato i colonnelli, e poi si è diplomato all'Abedo, la scuola di cinema milanese.

Per il suo esordio, il regista si è rivolto alla terra dei suoi nonni, la brulla e ventosa Patagonia, dove ha costruito un suggestivo e passionale dramma familiare, ricco di echi colti e simbolici, in cui incidono in egual misura la forza selvaggia del passato, e l'affascinante istintività dei personaggi, in bilico fra un legame primordiale con la natura e i richiami lontani ma insistenti della civiltà.

«Alambrado» è la storia di due fratelli adolescenti, Eva (la rivelazione Jacqueline Lustig) e Juan, che vivono insieme al padre in una casa isolata, da dove in lontananza si scorge la linea diritta dell'Oceano, che spinge i due giovani a sognare un'esistenza diversa. Eva vuole andare a Parigi, e ascolta di continuo audiocassette in francese; Juan, invece, impara a memoria la Bibbia, perché vorrebbe partecipare (e vincere) a un quiz televisivo. Due forme mnemoniche di sapere, che un po' simboleggiano i cascami culturali del «villaggio globale», che caratterizzano la Patagonia, ma tante altre province più vicine a noi.

Il padre, invece, viene perseguitato da due speculatori, che vorrebbero costruire un aeroporto proprio nella proprietà della famiglia. Lui reagisce rispolverando l'antico diritto cileno, che tutela la proprietà privata a patto che venga eretto un recinto di filo spinato (detto «alambrado»). E l'uomo si mette febbrilmente a costruire questo recinto, demolendo la casa pur di avere del materiale in più, e di estendere ulteriormente questa indispensabile protezione.

Il microcosmo di Bechis, disegnato con stile quieto e sicuro, evoca temi eterni o contemporanei (violenza, incesto, capitalismo dominante), e si ricollega a due grandi artisti di lingua spagnola come Bunuel (le atmosfere sospese, la sensualità indocile e primitiva di Eva), e Jorge Luis Borges (il significato ambivalente dei confini, e il loro abnorme proliferare nel mondo di oggi).

MUSICA: CONCORSO

Giovane Alpe Adria, sul pentagramma

TRIESTE — Un concerto, e poi le premiazioni. Si è conclusa così la rassegna internazionale di musica «Alpe Adria Giovani», realizzata dall'Arcinova e dal Centro Promozione di Trieste in collaborazione con Zkos di Lubiana, Traiettorie Sonore di Milano ed Europa Haz di Budapest. Il gran finale della manifestazione è stato ospitato dalla sede giuliana del Goethe Institut.

La gara musicale era riservata a giovani compositori di tutto il mondo che non avessero superato i trent'anni. I lavori presentati in concorso sono passati al vaglio di una giuria internazionale, che si è riunita a Trieste in aprile. I premi sono stati assegnati ai sei migliori classificati: Tonino Tesei, di Pollenza, in provincia di Macerata, che ha composto il brano «The bells» per flauto, viola e arpa; Jacopo Baboni Schilingi, di Cernusco sul Naviglio, in provincia di Milano, autore del pezzo «Rewinds» dedicato a un quartetto di fiati; Massimo Priori, di Pavone del Mella, in provincia di Brescia, presente in concorso con «Variazioni sopra un canto tibetano», per solo clarinetto basso.

Altri riconoscimenti sono andati a Corrado Fantoni, di Falconara, in provincia di Ancona, che ha composto «Recitativi III» per voce femminile, percussioni e violoncello; a Mario Pagotto, di Noventa di Piave, in provincia di Venezia, autore di «Miraggi» per quartetto d'archi; e al tedesco Christian Roos, presente con «WWV9» per quattro tromboni.

Le premiazioni non potevano avere appendice più naturale di un concerto. Nella sede del Goethe Institut si sono esibiti alcuni gruppi che, da tempo, collaborano con l'Arcinova e il Centro Promozione. Hanno suonato i quartetti di fiati Nova Ensemble e Zauberfloete; il duo Francesca Scaini (voce) e Giovanni Mancuso (pianoforte); i Tromboni C.P., formazione composta da quattro strumentisti provenienti dalla Germania. Il gruppo Die Zeit si è presentato in trio, con flauto, viola e arpa.

E' morto Benaglio

BERGAMO — Roberto Benaglio, uno dei più famosi maestri di coro, è morto a Schilpario, in provincia di Bergamo. Aveva 86 anni. Dopo il debutto, venne chiamato alla «Scala». Nel 1971 entrò all' «Opera» di Roma, in seguito si trasferì in America.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Oggi alle **20.30** al Politeama Rossetti di Trieste prima del musical «Oklahoma» di Richard Rodgers. Direttore David Allen, regia di Jeffrey Dunn. Venerdì alle 20.30 seconda. Biglietteria automatica del Festival (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Lunedì alle **20.30** in piazza Unità d'Italia «secondo appuntamento» con la Banda Cittadina «Giuseppe Verdi» diretta da Lidiano Azzopardo. Musiche di von Suppé, Strauss, Stolz, Kalman, Lehar, Kern, Gershwin.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Domani ore **21.30:** «Cuore selvaggio» di David Lynch.

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Così fan tutte» di Tinto Brass con Claudia Koll. A grande richiesta, ancora per pochi giorni. V. m. 18.

SALA AZZURRA. Rassegna estate '92. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Alambrado» di Marco Bechis. Uno dei migliori film italiani del momento.

GRATTACIELO. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Narcos» un bel film d'azione con Juan José Pinera, Adriana Sforza e con Aldo Sambrell.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Buchi stretti». Il miglior hard anal dell'anno! V.m. 18. Domani: «Sotto la fessura... il buco».

NAZIONALE 1. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15: «Point break» con Patrick Swayze e Keanu Reeves. Le più spettacolari scene di surf nel film che è già un cult-movie. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30 ult. **22.15:** «Una donna chiamata cavallo» Eva, Ramba e Miss Pomodoro. V.m. 18. Domani: «Vite perdute».

NAZIONALE 3. Domani: «Colpi proibiti».

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sognando Manhattan»: l'American graffiti degli anni '90, con Kevin Bacon, Jamie Lee Curtis, John Malkovich. Dolby stereo. Domani: «Cortesie per gli ospiti».

CAPITOL. Chiuso per restauro.

ALCIONE. (Tel. 304832). Chiuso per ferie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **19.45, 22.15:** «Thelma & Louise» di Ridley Scott. Con Susan Sarandon, Geena Davis. Premio Oscar '92. Il più bel film dell'anno. Domani: «Il ladro di bambini».

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Analità proibite di una casalinga». Un turbinio di incredibili immagini dove il sesso fa da re. Con Rhonda Jo Petty e Amber Del Rio. Rated xxxx. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala): «Cape Fear - Il promontorio della paura» di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Nick Nolte, Jessica Lange. Terrore scatenato! Candidato agli Oscar. Anche domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Doc Hollywood - Dottore in carriera». Le disavventure di un giovane medico rampante nella Mecca del cinema. Divertentissimo con Michael J. Fox.

MUGGIA

MUGGIA FESTIVAL. Ore **10.30:** Scuola materna di Fonderia Mara Baronti: Si conta e si racconta. Ore **18:** Teatro Verdi - Accademia perduta - Teatro Naku: Angelo. Ore **19:** Calle Pancera: Teatro La contrada - Ti racconto una fiaba. Ore **21.30:** piazza Marconi. Bustric: Bustric nell'isola di cocco (in caso di pioggia lo spettacolo verrà effettuato al Teatro Verdi). Ore **23:** Castello di Muggia - Mara Baronti: Ricordando Shahrazad (per un max di 50 persone su prenotazione).

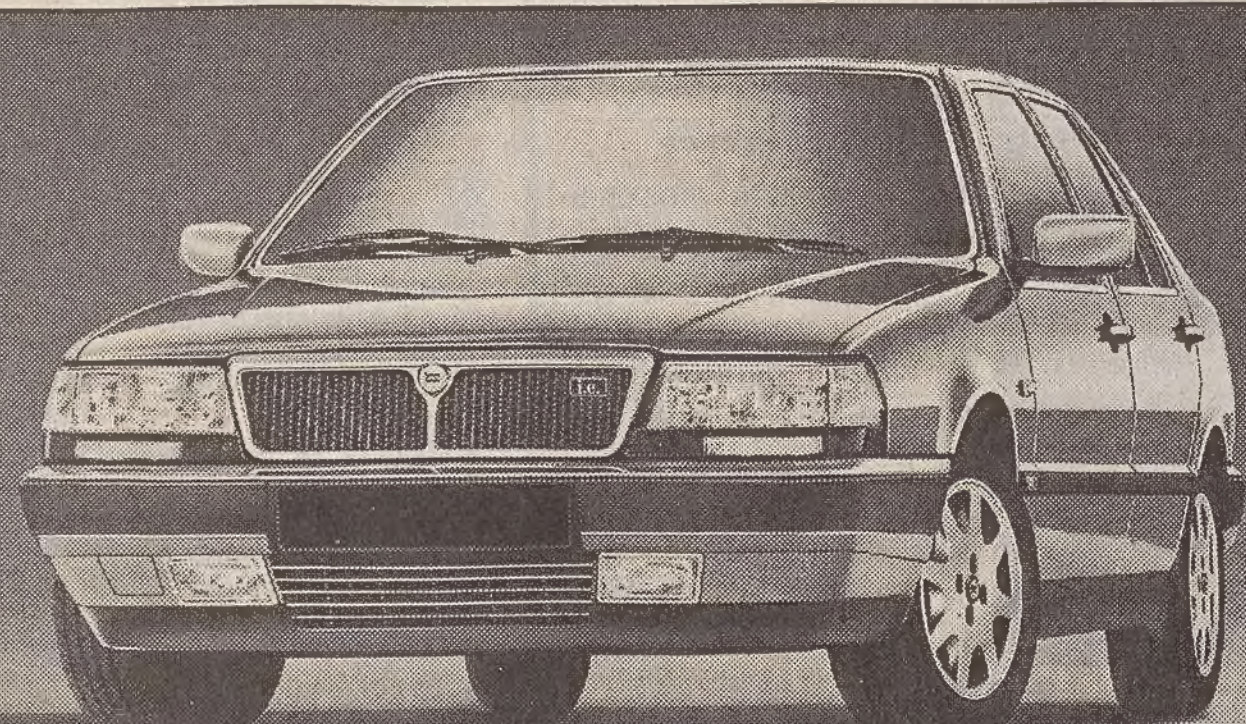
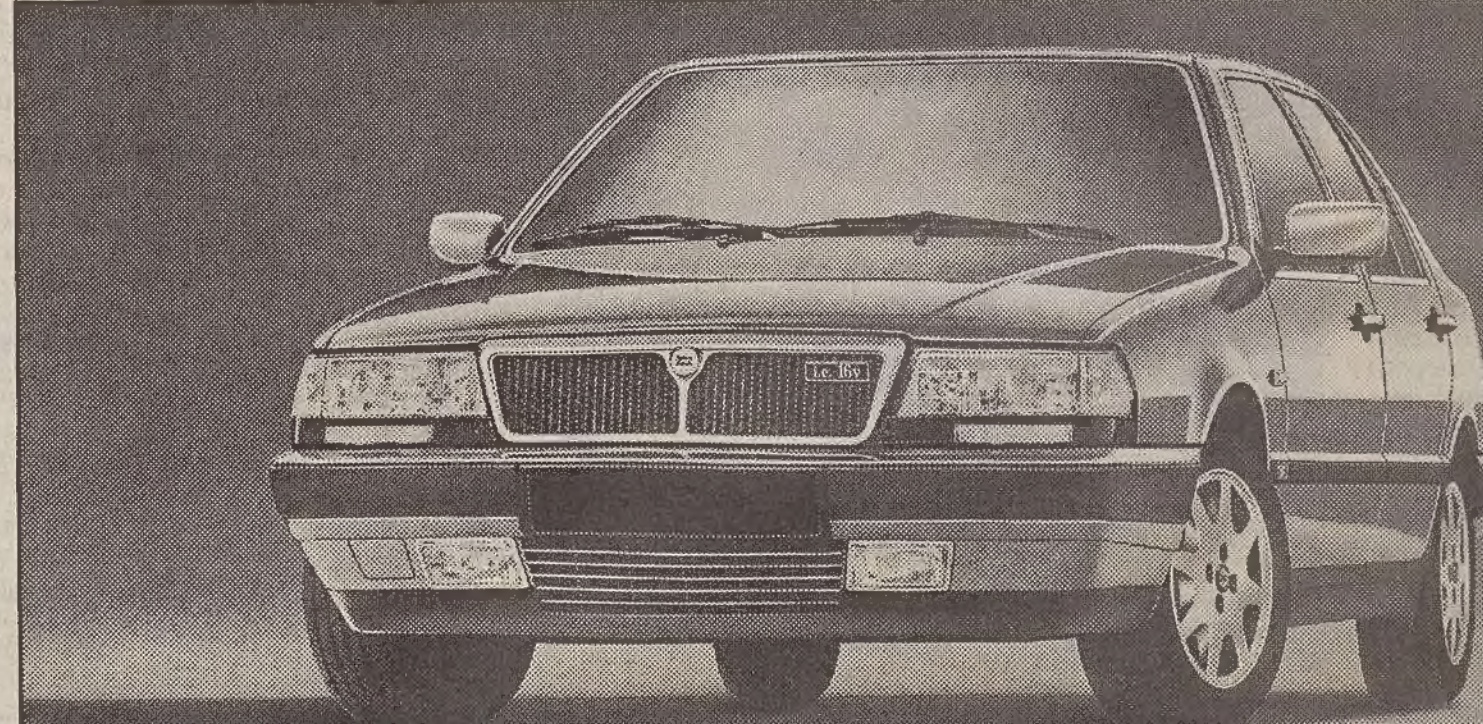
GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso.

CORSO. 18, 20, 22: «Così fan tutte» film di Tinto Brass. Viet. min. 18.

VITTORIA. Chiuso per ferie.

UN'OCCASIONE DI PRESTIGIO PER CHI SOGNA UNA THEMA.

Vi piacerebbe possedere una prestigiosa Lancia Thema? Se vi sembra un sogno irrealizzabile, sbagliate. Oggi i Concessionari Lancia vi offrono l'occasione per entrare subito nell'esclusivo mondo di Lancia Thema e guidare un'automobile dalla classe e dalle prestazioni inconfondibili. Una Thema con non più di 5 anni di vita, garantita da accurate selezioni e severi controlli del Sistema Usato Sicuro, dotata su richiesta, di retrofit omologato e finanziata fino a 8 milioni rateizzati in 18 mesi (17 rate) senza interessi con un risparmio reale di circa **1.300.000 lire.**

Thema 8v da L. 13.000.000

Thema 16v da L. 19.500.000

FINO A 8 MILIONI IN 18 MESI SENZA INTERESSI.

Per l'offerta finanziaria sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA per LANCIA.

FINO AL 15 LUGLIO DAI CONCESSIONARI LANCIA DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

LAUREATA in scienze geologiche cerca studio professionale presso il quale svolgere praticantato. Scrivere cassetta n. 14/C Publied 34100 Trieste.

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA interesse nazionale seleziona 6 diplomati per Trieste Gorizia e relative province motivati inserimento settori progettazione Cad civile-industriale e grafica pubblicitaria computerizzata. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20190)

PRIMARIA azienda metalmeccanica ricerca responsabili di cantiere per Italia ed estero per lavori di montaggio strutture metalliche, montaggio macchine, montaggio tubazioni. Inviare curriculum vitae solo se in possesso di comprovata esperienza a Scandiuzzi Srl - Volpado (Tv). (S1249)

SOCIETA di ristorazione a livello nazionale ricerca ambosessi per impiego come direttore servizi mensa con esperienza settore sanità o dietista con esperienza settore ristorazione per impiego Gorizia. Tel. 049/8072200 040/7788696. (A3198)

SOCIETA operante nell'area dei servizi aziendali ricerca per Trieste, Gorizia e relative province candidati cultura amministrativa gestionale per inserimento in ambiente aziendale office automation. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20190)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti. Telefonare 040/811344.

A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio trasporti traslochi. Telefonare 040/811344. (A57442)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A3189)

VENDO Panda 1.500.000, Uno 45 3.800.000, A112 1.900.000. Tel. 214885. (A57536)

VIA IMBRIANI 9

G0842

In prestigioso palazzo ristrutturato dotato di ascensore, videocitofono, porte blindate, ultime disponibilità appartamenti primoingresso, alcuni con mansarda e terrazzi, rifiniture accurate, riscaldamento autonomo a metano.

Pronta consegna, Iva 4%, mutui personalizzati, possibilità di permuta.

DOMUS organizzazione immobiliare
Galleria Tergesteo 14 TRIESTE - Tel. 040/366811 Fax 040/366120

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento Gorizia centro anche uso ufficio tel. 0337/536240.

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredato con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domicilazioni. Trieste 390039Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

AFFITTIAMO mansardina super arredata pronto ingresso 600.000 foresteria. Tel. 040/370854. (A3205)

'CENTROSERVIZI SI' Appartamenti vuoti o arredati per non residenti, da 600.000 a 1.300.000. Tel. 040/382191. (A011)

VIA DEL PONTE 1

g0841

In palazzo ristrutturato ultimo piano d'angolo composto da ingresso, soggiorno, cucina, camera, bagno, mansarda vano unico con servizio e terrazzo a vasca nel tetto.

Al piano terra locale d'affari collegato al primo piano per totali 100 mq con cinque fori e bagno.

Primoingresso, pronta consegna, Iva 4%, mutui personalizzati.

DOMUS organizzazione immobiliare
Galleria Tergesteo 14 TRIESTE - Tel. 040/366811 Fax 040/366120

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. «APEPRESTA» finanziamenti immediati in firma singola con bollettini postali es. 5.000.000 rate da 127.000. Tel. 040/722272. (A3145)

Buone Vacanze!

Vi offriamo un finanziamento che vi permette di andare in vacanza senza pensieri. Rientrerete con comodo, con rate personalizzate a partire da ottobre.

San Giusto CREDIT
Trieste, via Diaz 12-tel.040/302523

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21-68. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91445)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità, codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21-68. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91445)

STUDIO BENCO

D1345

FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
VIA IMBRIANI 9 040/630992

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque, tempi brevi un nostro consulente presso la vostra sede telefonare numero verde 1678/54039.

Z. PRESTITI in firma singola a pensionati, casalinghe, dipendenti. Tel. 040/634025. (A3139)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCASI vicinanze stadio Comunale capannone o negozio commerciale di mq 700-1.000. Telefonare agenzia Campardo 0432/667255-668396. (S43373)

PRIVATO acquista urgentemente solo da privato appartamento soggiorno camera cameretta cucina bagno in qualsiasi zona purché servita telefonare 040/638291. (A3204)

UNIONE 040/733602 cerca zona F. Severo/Università soggiorno camera cucina bagno. Pronto pagamento. (A3148)

22 Case, ville, terreni Vendite

A 76.000.000 vendesi inintermediari moderno centrale, luminoso, ogni comfort: matrimoniale, ampia cucina, bagno, terrazzino, cantina. Scrivere a cassetta n. 16/C Publied 34100 Trieste. (A57580)

ALTURA vendesi luminoso appartamento al 2.o piano con ascensore composto da 2 camere, salone, cucina, doppi servizi posto macchina, soffitta. Di & Bi. Tel.040/220784. (A3192)

CENTROSERVIZI SI' Centrale mansarda da ristrutturare, 115 mq, altezza minima 2,30. Tel. 040/382191. (A011)

CORMONS posizione centrale impresa vende costruende villeschiera. Tel. 0432/729267. (B296)

EDILIS 0481/92976-99954 Gradisca vicinanze prossima costruzione ville singole con 500 mq di giardino. (F309)

EDILIS 0481/92976-99954 vicinanze Cervignano villa singola con giardino alberato vendesi 210.000.000. (F309)n

EDILIS 0481/92976-99954 Gradisca villa bifamiliare prontingresso. 90.000.000 in 2 rate più mutuo agevolato già compreso. (F309)

EDILIS 0481/92976-99954 a 15 km da Grado villa d'epoca 400 mq con 1.000 mq di parco vendesi 390.000.000. (F309)

FOGLIANO: «Residenze il Carso» APPARTAMENTI in palazzina quadrifamiliare: 2 camere 1/2 bagni soggiorno cucina garage cantina: 67 MILIONI entro dicembre '93 più 75 MILIONI conveniente MUTUO AGEVOLATO (495.000 mensili). Consegna Natale '93. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GEOM SBISA' Papa Giovanni paraggi epoca facciate nuove ultimo piano: salone, cucinona, camera, cameretta, servizio 118.000.000. 040/942494. (A3136)

Mmm...SI SI!
CHIAMA ADESSO
00 852 172 2147
DD-012-ITAL. TELECOM EROTICA. UNITO/4.000 LIRA.

GORIZIA villaschiera soggiorno cucina 3 camere 2 bagni taverna garage L. 200.000.000. Elletre 0481/33362. (B298)

IMMOBILIARE CIVICA, vende D'ALVIANO, recente, 4 stanze, cucina, doppi servizi, terrazzetta, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro, 10. (A3195)

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona D'ANNUNZIO, 2 stanze, cucina, bagno, soleggiato, 7.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A3195)

IMMOBILIARE CIVICA, vende adiacenze Strada FIUME appartamento in palazzina, stupenda vista mare, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A3195)

PIZZARELLO 040/766676 monumento Rossetti casa signorile salone 6 stanze cucina servizi cantina 258 mq riscaldamento ascensore ottime condizioni 390.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 zona Fiera tranquillo in perfette condizioni ampio ingresso soggiorno 2 stanze cucina abitabile bagno ripostiglio poggiolo IV piano ascensore vendesi 230.000.000. (A03)

PROFESSIONECASA 040/638408 propone centralissimo (via Donota) stabile prestigioso con portiere doppio ingresso adattissimo ufficio 4 stanze stanzino servizi 360.000.000. (A3204)

PROFESSIONECASA 040/638408 propone adiacenze ospedale Maggiore (v. Cavalli) appartamento stabile recente con ascensore soggiorno camera cucina bagno ripostiglio e poggiolo buonissime condizioni 115.000.000. (A3204)

PROFESSIONECASA 040/638408 propone via Roncheto appartamento in stabile ventennale ultimo piano con ascensore buonissime condizioni soggiorno camera cameretta cucinotto poggiolo 185.000.000. (A3204)

PROFESSIONECASA 040/638408 propone P.zza Carlo Alberto (v. Picciola) appartamento stabile trentennale con ascensore salone camera cameretta cucina abitabile bagno poggioli ripostiglio e cantina 350.000.000. (A3204)

PROFESSIONECASA 040/638408 propone S. Giovanni (via S. Cilino) appartamento soggiorno cucinotto camera cameretta bagno ripostiglio poggiolo 99.000.000. (A3204)

PROFESSIONECASA 040/638408 propone adiacenze via Cologna alta (v. Baieno) appartamento vicinissimo Università nuova stabile trentennale con ascensore soggiorno cucinotto camera bagno poggiolo e soffitta di proprietà 128.000.000.(A3204)

PROFESSIONECASA 040/638408 propone Sistiana appartamento in palazzina ottime condizioni soggiorno cucina abitabile 2 camere bagno poggiolo cantina posto macchina di proprietà 205.000.000. (A3204)

PROFESSIONECASA 040/638408 propone San Giovanni (via Dudovich) appartamento in palazzina nel verde soggiorno camera cucina bagno ampio poggiolo posto macchina e cantina 135.000.000. (A3204)

PROFESSIONECASA 040/638408 propone Baiamonti appartamento in stabile trentennale con ascensore buonissime condizioni soggiorno cucinotto 2 camere bagno poggioli ripostiglio e cantina 150.000.000. (A3204)

PROFESSIONECASA 040/638408 propone centralissimo (via Torrebianca) camera molto grande cucina abit. bagno 45.000.000. (A3204)

PROFESSIONECASA 040/638408 propone Servola (v. Carpineto) appartamento soggiorno camera cucina bagno poggiolo ultimo piano luminosissimo stabile recente con ascensore completamente arredato 115.000.000. (A3204)

RABINO 040/368566 appartamenti da ristrutturare camera cucina servizio da 23.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 casa libera adiacenze Besenghi (via Calvola) circa 200 mq coperti su 2 piani giardino 200 mq 540.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 casa libera splendida vista mare e porticciolo Muggia da ristrutturare 2 camere cucina servizio 64.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero vista mare via Baiamonti perfetto ultimo piano soleggiatissimo soggiorno 2 camere cucinotto bagno poggiolo riscaldamento autonomo 125.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero luminoso campo San Giacomo soggiorno camera cucina bagno posto macchina condominiale 103.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Vergerio rimesso a nuovo salone cucinino 2 camere bagno poggiolo 150.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Piazza Oberdan in prestigioso stabile d'epoca piano alto con ascensore salone soggiorno 4 camere cucina doppi servizi 3 poggioli 376.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile vista mare Rozzol (via Gortan) ultimo piano in palazzina soleggiatissimo soggiorno 2 camere cucinotto bagno poggioli 212.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Rive (via Diaz) rimesso a nuovo 2 saloni 2 camere cucina doppi servizi terrazzo riscaldamento autonomo adatto anche uso ufficio 375.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero perfetto adiacenze Rossetti (via Alfieri) in stabile rimesso a nuovo soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 114.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 splendida villa libera signorile indipendente adiacenze Università salone 6 camere cucina quattro servizi taverna palestra lavanderia box auto magazzino patio e giardino di 350 mq 650.000.000. (A014)

TARVISIO vendesi appartamenti arredati, termoautonomi, panoramici, centro golf, sci, ferrovia, autostrada. Iva 4%. Mutuo. 035/995595. (G901970)

UNIONE 040/733602 adiacenze Giulia tranquillo soggiorno camera cucina bagno ripostiglio poggiolo cantina 100.000.000. (A3200)

UNIONE 040/733602 Grado Pineta recente soggiorno tre stanze cucina bagno poggiolo terrazza posto macchina 140.000.000. (A3200)

UNIONE 040/733602 via Pauliana ultimo piano vista mare luminoso soggiorno matrimoniale cucina abitabile bagno 100.000.000 (A3200)

VENDESI appartamento ultimo piano 80 mq con splendida vista, zona Valdirivo tel. 040/774221. (A57529)

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIUSTO, appartamento soleggiato, ottime condizioni, soggiorno, stanza, cucina, bagno. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A3195)

23 Turismo e villeggiature

GRADO affittasi appartamenti vicino spiaggia. Agenzia Buone Vacanze 0431/80112. (A2793)

ROVIGNO Pineta 10 metri mare appartamento 4-5 posti letto luglio agosto. Tel. 003852/813747. (A57503)